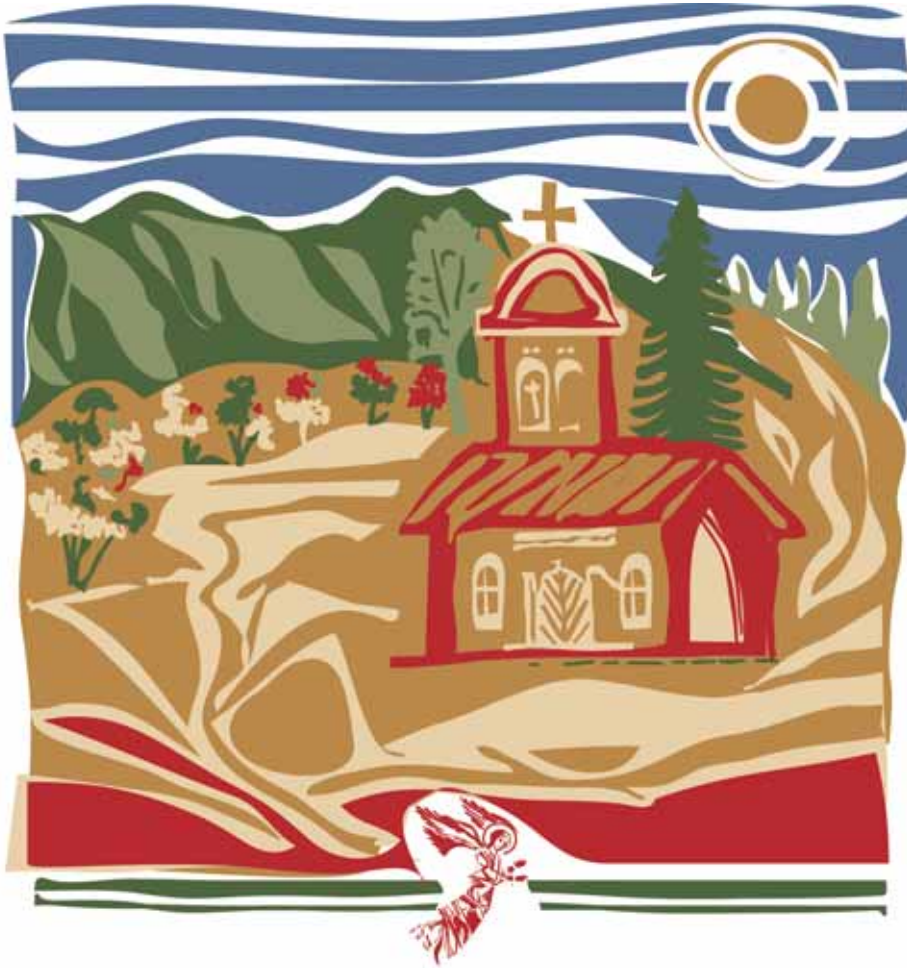


CIPRO, ISOLA DI SANTI

UN VIAGGIO DI FEDE E DEVOZIONE

Fig. 1. CRISTO PANTOCRATORE
Affresco sulla cupola della Chiesa di Agios Efimianos, nel villaggio di Lysi, zona occupata.
(Archivio del Museo del Monastero di Kykkos).

Io sono la Via

(Gv. 14, 6)

INDICE

INDICE, pagine 2 - 5

CARTA GEOGRAFICA DI CIPRO, pagine 6 - 7
Athanasios Papageorgiou

TESTI E AUTORI

Testo introduttivo, pagine 8 - 9
Ente Nazionale per il Turismo di Cipro

Il Cristianesimo a Cipro, pagine 10 - 15
Charalambos Hodzakoglou,
Dottore in Studi Bizantini

Agiologia cipriota, pagine 16 - 17
George Philotheou, Archeologo

I Santi di Cipro, pagine 18 - 19
Christodoulos Hadjichristodoulou, Archeologo

Il culto della Vergine Maria a Cipro, pagine 20 - 21
George Philotheou, Archeologo

La Chiesa Ortodossa: ruolo e sostanza, pagine 22 - 25
Despina Charalambidou, Teologa

Musica bizantina a Cipro, pagine 26 - 27
Costis Kokkinoftas, Ricercatore e scrittore

Vita monastica a Cipro, passato e presente, pagine 28 - 31
Charalambos Hodzakoglou,
Dottore in Studi Bizantini

Cucina monastica, pagine 32 - 35
Archimandrita Dositheos (estratto dal suo libro "Magic of Cooks" ("La magia dei cuochi"), a cura del Santo Monastero di Tatarnis Tripostapos Evritanias, editori Seven Hills ABEE, Atene 2000)

Artigianato religioso, pagine 36 - 37
Natasa Ieridou, Storica dell'arte

Medicina empirica: storia e tradizione, pagine 38 - 39
Anthoullis Demosthenous,
Dottore in Studi Bizantini

La Cipro devota, pagine 40 - 41
George Philotheou, Archeologo

Le usanze dei dodici giorni santi, pagine 42 - 45
Dr. Costas Yangoullis, Filologo e ricercatore

Dalla Divina Passione alla Risurrezione – Canzoni religiose – La Pasqua a Cipro, pagine 46 - 51
Christodoulos Hadjichristodoulou, Archeologo

Tradizioni legate al matrimonio, pagine 52 - 53
Natasa Ieridou, Storica dell'arte

Usanze funebri, pagine 54 – 55
Natasa Ieridou, Storica dell'arte

Introduzione all'arte bizantina, pagine 56 - 57
George Philotheou, Archeologo

Musei ecclesiastici e sagrestie, pagine 58 - 67
Ioannis Eliades, storico dell'arte

ITINERARI

La Cipro degli Apostoli Paolo e Barnaba, pagine 68 - 77

Adorazione della Santa Croce a Cipro, pagine 78 - 85

Arte bizantina a Cipro, pagine 86 - 95

Monumenti di Cipro dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, pagine 96 - 113

Monachesimo e vita ascetica, pagine 114 - 129

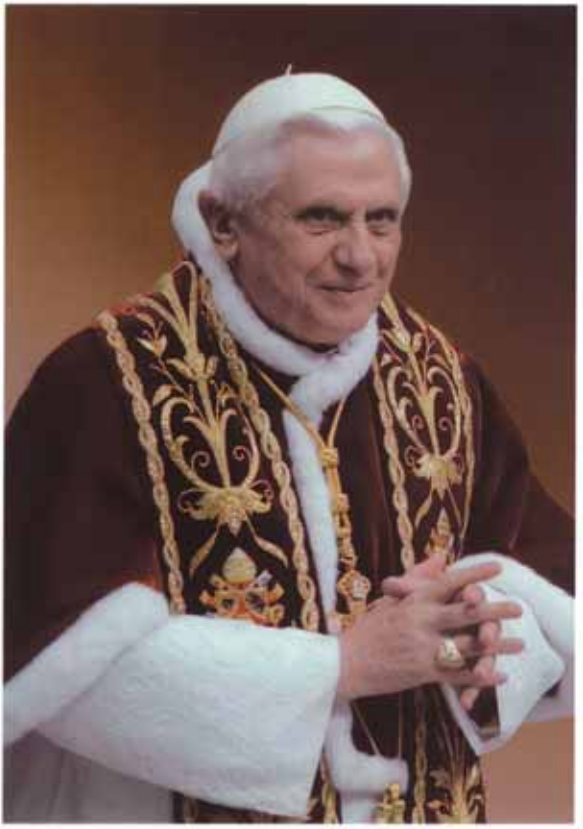
La Cipro cristiana multiculturale: aperta ad altre fedi e dottrine religiose, pagine 130 - 139

Primo itinerario locale di Lefkosia (Nicosia)(la città vecchia), pagine 140 - 145

Secondo itinerario locale di Lefkosia (Nicosia), pagine 146 - 149

Terzo itinerario locale di Lefkosia (Nicosia), pagine 150 - 153
Itinerario locale Larnaka – Ammochostos (Famagosta), pagine 154 - 157
Itinerario locale di Larnaka, pagine 158 - 163
Primo itinerario locale di Lemesos (Limassol), pagine 164 - 167
Secondo itinerario locale di Lemesos (Limassol), pagine 168 - 169
Terzo itinerario locale di Lemesos (Limassol), pagine 170 - 173
Primo itinerario locale di Pafos, pagine 174 - 177
Secondo itinerario locale di Pafos, pagine 178 - 182
Terzo itinerario locale di Pafos, pagine 183 - 189
Itinerario generale – Ovest, pagine 190 - 191
Itinerario generale – Est, pagine 192 - 193
CARTA GEOGRAFICA DI CIPRO, pagine 194 - 195
CARTE GEOGRAFICHE DEGLI ITINERARI
Dipartimento Terreni e Rilevamenti Topografici di Cipro
FESTIVITA', CERIMONIE ED EVENTI RELIGIOSI, pagine 196 - 197
Ente Nazionale per il Turismo di Cipro
MUSEI E ALTRI LUOGHI DI INTERESSE TURISTICO, pagine 198 - 199
Ente Nazionale per il Turismo di Cipro
UFFICI DELL'ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DI CIPRO ALL'ESTERO, pagina 200
MATERIALE ICONOGRAFICO, pagina 202
EDITORI
METHEXES Servizi Culturali
A CURA DI
Efthymios Shaftacolas, Archeologo
TRADUZIONE DALL'INGLESE
Fabio Francesco Petrolillo
TESTI RELATIVI AGLI ITINERARI
George Philotheou, Archeologo
Consulente per gli itinerari
Athanasios Papageorgiou, incaricato della preparazione dell'Archivio del Patrimonio Culturale della Chiesa Ortodossa di Cipro
COPERTINA
George Tsangaris
INCISIONI ALL'ACQUAFORTE
Fotis Kontoglou
DIREZIONE ARTISTICA
METHEXES Servizi Culturali
Antigone Theophanous
STAMPA
Printco Ltd, Lefkosia

Fig. 2, Chiesa, Sotira.
Disegno dell'architetto cipriota Neoptolemos A. Michaelides.



Benedictus PP XVI

16. IV. 2007

Pubblicazione a cura dell'Ente Nazionale per il Turismo di Cipro,
in occasione della visita di Sua Santità Papa Benedetto XVI.

ARTE BIZANTINA A CIPRO
MUSEI ECCLESIASTICI E SAGRESTIE

Fig. 4

Fig. 5

CHIESE
LA CIPRO DEVOTA
Festività, cerimonie ed eventi religiosi

Fig. 6

ARTIGIANATO RELIGIOSO

Fig. 7 **Vita dei Santi - Sant'Irakleidios**

Era un discepolo degli Apostoli Pavlos (Paolo) e Varnavas (Barnaba). Secondo quanto riportato negli Atti, Varnavas lo ordinò Vescovo di Tamassos; dopo la morte di Barnaba, Irakleidios portò avanti la sua opera.

Vita Monastica a Cipro Passato e Presente

Fig. 8

Luoghi da visitare

Fig. 9

Fig. 10

ARTE BIZANTINA A CIPRO

MUSEI ECCLESIASTICI E SAGRESTIE

Fig. 11

Fig. 12

LUOGHI DA VISITARE

Fig. 13

Fig. 14

Venite a me, voi tutti (Mt. 11, 28)

Fig. 15

Itinerari consigliati - carte geografiche
La Cipro degli apostoli
Paolo e Barnaba

ITINERARI

Larnaka - Agios Irakleidios - Agios Ioannis Lampadistis - Evrychou - Troodos - Anogyra - Pafos

Fig. 16

..... *Limite dell'area sotto occupazione turca dal 1974*

© (COPYRIGHT RISERVATO)

Nel corso della sua lunga storia, Cipro è stata di volta in volta indicata con nomi diversi, quali Akamantis, Alasia, Kerastia ed altri; ad essa sono stati attribuiti, altresì, vari appellativi, tra cui Aspelia(1), Aeria e Makaria. L'isola era conosciuta nell'antichità per i suoi ricchi giacimenti di rame; per tale ragione fu definita anche "chalkoessa". Sin dall'inizio ebbe fama di isola bella e prospera, al punto da essere citata da molti poeti e scrittori dell'antica Grecia e del mondo latino.

Cipro, Isola di Santi

Un viaggio di fede e devozione

Ricordiamo, a tal proposito, Omero, Eratostene, Strabone, Galeno, Plinio, Ovidio e Vitruvio.

"Κύπρος η Αγία Νήσος" *("Cipro, l'Isola Santa"), Arcivescovo Makarios III di Cipro, pubblicazione del Santo Arcivescovado di Cipro, Lefkosia (Nicosia) 1997, p. 7.*

(1) La parola "Aspelia" deriva probabilmente dalla "a" cumulativa e dal termine eolico "spelos" o "spelios", corrispondente all'attico "pselion", più comunemente "bracholion", ovvero "braccialetto". Di conseguenza, Aspelia significherebbe, metaforicamente, "la ricca".

Fig. 17. Monastero di Stavrovouni.

...I monasteri prosperano sulle ripide montagne dell'isola

Introduzione

Non soltanto turisti devoti, ma anche ammiratori dell'arte bizantina potranno entrare in contatto con l'essenza spirituale dell'Ortodossia, grazie alle numerose escursioni culturali e religiose che è possibile fare a Cipro. Essi potranno visitare numerosi edifici e luoghi di culto, situati in varie regioni dell'isola e appartenenti a diverse fedi e religioni, che convivono pacificamente in un'atmosfera di continuo dialogo.

È difficile individuare un'usanza più antica e diffusa dei pellegrinaggi verso le mete sacre. Dai tempi più remoti, infatti, permane la convinzione che preghiere e doveri religiosi siano più efficaci, se recitate o assolti in luoghi ben precisi, in cui un santo, ad esempio, è nato, vissuto o morto; oppure dove ha compiuto miracoli o è stato martirizzato. E ancora in località dove si trovano chiese, reliquie di santi o icone miracolose. Al di là dello specifico periodo storico o culturale, la consapevolezza, comune alle diverse religioni, del profondo significato dei pellegrinaggi rappresenta un elemento che rafforza i loro reciproci legami.

Un viaggio di fede e devozione è, per il pellegrino, molto di più della semplice promessa di conoscere un terra straniera: rappresenta, infatti, una felice combinazione di piacere e di beneficio spirituale.

Preghiera del viaggiatore

Signore, Dio Nostro, Tu che hai acconsentito a viaggiare con i tuoi discepoli ed Apostoli, calmando lungo la strada i sibilanti venti e intimando alle onde del mare di placarsi,
accetta di viaggiare anche con i passeggeri di questa nave,
dopo aver mitigato ogni vento contrario.
Concedi loro tempo benevolo e
possa Tu diventare il loro Capitano nei momenti di difficoltà,
tenendoli lontani da ogni male.
Ti supplichiamo, o Signore, di aiutarli a ritornare a noi pieni di gioia,
e di farci gioire nel vederli tornare contenti oltre le loro aspettative.
Concedi loro la Tua benedizione per tutto ciò che faranno,
Possa Tu essere un porto sicuro, sia per i viaggiatori sia per le navi.
Chiediamo tutto questo a Te ed al Tuo Spirito Santo,
perché in Te è racchiusa tutta la gloria, tutto l'onore, tutta la venerazione verso il Padre, ora e per sempre. Amen.

Dall'Euchologion (Libro delle Preghiere)

Fig. 18. Angelo. Chiesa di Panagia Iamatiki, Arakapas.

Il Cristianesimo a Cipro

La diffusione del Cristianesimo a Cipro, appena pochi anni dopo la crocifissione di Gesù, non è dovuta soltanto alla vicinanza dell'isola a Siria e Palestina, ma anche alla fuga dei Cristiani, molti dei quali di origine cipriota, in seguito alla lapidazione, nel 33 d.C., del primo martire cristiano, Stefano (Atti degli Apostoli 9, 19). Ma è soltanto nel 45 d.C., con l'arrivo sull'isola degli Apostoli Pavlos (Paolo) e Varnavas (Barnaba), quest'ultimo proprio di Cipro, e del nipote di Barnaba, Marco, che il Cristianesimo cominciò a trovare ampia affermazione. La sua diffusione a Cipro, tuttavia, non avvenne in assoluta assenza di ostacoli, rappresentati soprattutto dal fatto che la popolazione dell'isola praticava l'idolatria. L'Apostolo Barnaba, che arrivò a Cipro un po' più tardi, subì il martirio per lapidazione e fiamme; i suoi resti furono seppelliti dai suoi discepoli a Salamis. La fede cristiana si affermò definitivamente sull'isola grazie alla successiva opera di evangelizzazione svolta da una serie di martiri e vescovi.

Prove incontrovertibili del profondo radicamento del Cristianesimo a Cipro sono da individuarsi nella scoperta di almeno novanta Basiliche Paleocristiane, a tre, cinque e sette navate, impreziosite da raffinati pavimenti a mosaico ed intarsi marmorei, rappresentazioni in rilievo decorate in marmo e varie opere d'arte musiva. Ne è ulteriore conferma la presenza di molti Vescovi di Cipro non solo al primo, ma anche a successivi Concili Ecumenici. L'autocefalia della Chiesa di Cipro fu ratificata durante il Terzo Concilio Ecumenico di Efeso (431), nonostante i tentativi del Patriarca di Antiochia di porre l'isola sotto la sua giurisdizione, e fu confermata dall'Imperatore Zenone alla fine del V secolo. Tradizione vuole che sia stato proprio Zenone ad accordare i tre privilegi "imperiali" di cui ancora oggi gode l'Arcivescovo di Cipro: l'autorizzazione a firmare con inchiostro rosso, la possibilità di indossare un mantello purpureo durante la celebrazione dei riti sacri, nonché il permesso di impugnare uno scettro imperiale in luogo del bastone episcopale.

Fig. 19. La visione di Anthemius, la scoperta dei resti dell'Apostolo Varnavas (Barnaba), il dono del Vangelo di San Marco all'Imperatore Zenone ed il conferimento dei privilegi della Chiesa di Cipro ad Anthemius, 1736.
Cattedrale di Agios Ioannis Theologos, Lefkosia (Nicosia)

Obiettivo degli Arabi

Dopo la conquista del Vicino Oriente e dell'Egitto, gli Arabi cominciarono a spostare la loro attenzione su Cipro, tanto per le sue ricchezze, tra cui il legname per la

costruzione delle navi, quanto per la sua strategica posizione geografica, base ideale dalla quale partire alla conquista dell'ambita Costantinopoli. Durante questo periodo (dal VII al IX secolo) le città costiere cipriote furono obiettivo di incursioni e saccheggi per mano degli Arabi; molte chiese furono rase al suolo.

Al fine di evitare la caduta di Cipro, destino che avrebbe subito successivamente Creta, l'Imperatore Bizantino, con l'intento di guadagnare tempo, corrispose agli Arabi una somma a titolo di tributo. Per un breve periodo (dal 691 al 698 d.C.), l'Arcivescovo Giovanni di Cipro, su istigazione dell'Imperatore Giustiniano II, detto Rinotmeto (naso mozzo, in greco), trasferì il suo seguito in un'area nei pressi di Cizico, nell'Ellesponto, allo scopo di contrastare gli interessi degli Arabi. Questa regione fu ribattezzata Nuova Giustiniana. Da allora, il Capo della Chiesa di Cipro ha assunto il titolo di "Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro". Tale titolo fu reso ufficiale con una decisione adottata durante una seduta unificata dei Concili Ecumenici V e VI (691 d.C.).

Una Nuova Era

Cipro visse un nuovo periodo di prosperità e sviluppo dopo che l'esercito bizantino riconquistò Creta (961 d.C.), ritornando, così, a dominare con la sua flotta il Mediterraneo orientale. Tale fatto è corroborato da elementi emersi in occasione di alcuni scavi, oltre che da testimonianze storiche. Esempi di ciò sono la presenza di Agios Athanasios (San Atanasio) di Athos sia a Cipro che a Creta, al fine di infondere rinnovato vigore nel monachesimo ortodosso, il trasferimento di reliquie sacre, quali quelle di San Lazzaro, da Cipro a Costantinopoli, oltre alla costruzione di imponenti chiese a più volte, tra le quali quella di Agios Varnavas (San Barnaba) di Salamis (Salamina di Cipro) e la chiesa di Agios Lazaros (San Lazzaro), a Larnaka.

Il graduale avanzamento delle tribù turche in Asia Minore e la disastrosa sconfitta dei Bizantini nella Battaglia di Manzikert (Manzicerta) del 1071 accrebbero l'importanza strategica di Cipro. Ciò portò alla costruzione di fortificazioni difensive ed alla riorganizzazione amministrativa dell'isola, con la flotta bizantina ormeggiata al largo delle sue coste. I contatti con Costantinopoli si fecero sempre più intensi, come testimoniato da monumentali opere d'arte, giunte fino ai giorni nostri, la costruzione di numerose chiese e la pittura di icone, gli imponenti edifici monastici (come i monasteri di Koutsoventis, Kykkos, Machairas, Panagia Alypou, Panagia Forviotissa e Panagia Apsinthiotissa), la diffusione dell'architettura caratteristica di Costantinopoli (ad es., le chiese ottagonali) e l'arrivo di esperti pittori dalla capitale bizantina. Il prosperoso sviluppo della Cipro "bizantina" fu bruscamente interrotto dall'invasione dell'isola da parte dei Crociati. Il re inglese, Riccardo Cuor di Leone, conquistò l'isola nel 1191 e, dopo averla saccheggiata, la vendette inizialmente ai Cavalieri Templari e successivamente alla dinastia Franca dei Lusignano, che ivi

fondò il più duraturo Stato di Crociati del Mediterraneo orientale (1191 – 1489). La chiesa ortodossa subì crudeli persecuzioni da parte dei conquistatori cattolico-romani. Gli ordini monastici cattolici assunsero il controllo dei monasteri (tra i quali, quello di Stavrovouni), le terre di proprietà delle chiese e dei monasteri bizantini furono confiscate e, infine, il numero dei Vescovi ortodossi fu portato da quattordici a quattro. Questi ultimi furono banditi dalle loro diocesi e confinati in piccoli villaggi; al loro posto si insediarono le autorità ecclesiastiche cattoliche. Il monaci ortodossi subirono persecuzioni e martiri (ad es., il martirio del fuoco dei tredici monaci di Kantara). Il culmine fu raggiunto con l'Editto di Cipro (Bulla Cypria, 1260) di Papa Alessandro IV, con il quale la Chiesa Ortodossa veniva obbligata ad aderire ad un regime di "unitarietà forzata". Nonostante ciò, la popolazione riuscì a preservare il suo credo ortodosso, come emerse chiaramente dopo la partenza dei Latini dall'isola.

Il Martirio dei tredici monaci di Kantara del 1231.

La storia ci viene narrata da un anonimo manoscritto medievale dal titolo: "Storia dei tredici pii, santi padri giustiziati col fuoco dai Cattolici sull'isola di Cipro" (Satha: "Biblioteca Medievale 2").
Due monaci del Monte Athos conducevano una vita ascetica con i loro allievi nel Monastero della Vergine Kantariotissa. Andreas, un prete cattolico, si recò al monastero ed iniziò con loro una discussione sulle differenze nei dogmi tra le due Chiese. Al fine di conciliare le loro differenze, i monaci proposero ad Andreas una prova: uno dei loro, reggendo del pane lievitato, e uno dei suoi, con del pane non lievitato, sarebbero dovuti passare attraverso il fuoco. Chi, tra due, ne fosse uscito indenne, sarebbe stato considerato il virtuoso. Andreas non accettò; li invitò, tuttavia, ad andare a Lefkosia (Nicosia) e presentarsi al cospetto dell'Arcivescovo. I santi uomini si recarono nella capitale, presso il monastero di Agios Giorgos Manganon, dove la popolazione si era, intanto, radunata per ricevere la loro benedizione. L'Arcivescovo cattolico Eustorgio li portò di fronte a tutti i cattolici e alla popolazione, perché venissero sottoposti ad esame. Dato che rimasero fedeli al loro credo, i monaci furono portati in prigione e torturati in vari modi. Rimasero in isolamento per tre anni, dopo di che l'empio Andreas, con il consenso del re, li consegnò ai carnefici. Legati dietro cavalli e muli, furono trascinati sulle pietre del letto del fiume e poi arsi.

"Ιστορία της Κύπρου" ("Storia di Cipro"), Katia Hadjidemetriou, Lefkosia (Nicosia), 1982, p. 107.

Etnarchia

I Lusignano costruirono palazzi e chiese a Lefkosia (Nicosia) e Ammochostos (Famagosta), ispirandosi all'architettura del loro paese di provenienza. In questo periodo a Cipro fiorì l'arte gotica, soprattutto dopo la caduta di Acri e la perdita dell'ultimo baluardo latino nel Vicino Oriente.

L'arte bizantina proseguì ininterrotta, seppure sotto l'influenza di quella occidentale, e divenne il principale mezzo di espressione visiva religiosa. Dopo i Lusignano fu il turno dei Veneziani, che governarono Cipro dal 1489 al 1571, anno della conquista dell'isola da parte dell'Impero Ottomano. Durante questo periodo fu restaurata la Chiesa Ortodossa di Cipro e vennero ristabilite le relazioni con gli altri Patriarchi ortodossi; il monachesimo ritrovò una rinnovata vitalità. Dal 1660 la Chiesa assunse un carattere "etnarchico"; persino la "Sublime Porta" riconobbe l'Arcivescovo Niceforo come Etnarca. La partecipazione dell'Ellenismo Cipriota alla Rivoluzione del 1821 portò a feroci rappresaglie da parte degli Ottomani, che giustiziarono quasi tutti i capi spirituali della Chiesa di Cipro, nonché numerosi laici.

Colonia Britannica

Nel 1878 i Britannici presero in "affitto" l'isola dagli ottomani. Subito dopo la Prima Guerra Mondiale l'annetterono e ne fecero una colonia della Corona. La rivolta del 1931 e le aspirazioni

Arcivescovo Kyprianos di Cipro
Poesia per il 9 Luglio 1821, il tragico sabato
In cui l'Arcivescovo Kyprianos di Cipro fu impiccato a Seraglio Square
Sotto il Potentato turco di Cipro del 1820, Kutchuk Mehmet.

"Piuttosto che il sangue di molti, meglio quello del Vescovo"

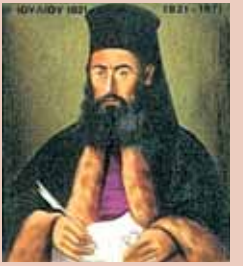


Fig.20.

Codice I, Sacro Arcivescovado di Cipro
Sec. XVII – XX
Recante la firma dell'Arcivescovo Kyprianos
con inchiostro rosso
Museo Bizantino,
Fondazione Arcivescovo Makarios III

dei Ciprioti di unione alla Grecia, tramite l'attività di società segrete, prima, e con una vera e propria lotta armata, poi, ebbero come risultato una politica di repressione da parte dei Britannici, con persecuzioni, dislocamento di popolazioni ed esecuzioni capitali.

Anche la Chiesa di Cipro, che sostenne la Lotta di Liberazione Nazionale da parte del popolo, subì persecuzioni ad opera dei Britannici, i quali esiliarono gran parte della sua gerarchia, con l'obiettivo di neutralizzarne l'influenza.

La Chiesa Ortodossa, nella parte dell'isola occupata dai Turchi, opera tra molte restrizioni imposte dalle truppe di occupazione, come del resto le altre fedi, d'ispirazione cristiana o meno, ad eccezione dell'Islam. La stragrande maggioranza della popolazione cristiana dell'isola appartiene alla Chiesa Ortodossa di Cipro, che è autocefala e ricade sotto la giurisdizione spirituale del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli. Il Capo della Chiesa di Cipro è l'Arcivescovo di Cipro e di Nuova Giustiniana. Oggi molti monasteri sono sotto l'autorità della Chiesa di Cipro. Un gran numero di monaci e suore fu costretto ad abbandonare i monasteri in seguito all'invasione turca del 1974, che ha avuto come conseguenza l'occupazione, ancora oggi in corso, di parte del territorio, nel Nord dell'isola. Molti monasteri sono sottoposti alla giurisdizione delle locali Diocesi. Alcuni monasteri, come quello di Agios Ioannis Chrysostomos a Koutsoventis, incluse le sue dipendenze, sono di proprietà del Patriarcato di Gerusalemme, mentre la chiesa di Agia Ekaterini a Lefkosia (Nicosia) e le chiese di Agia Paraskevi ed Agia Marina, nella zona occupata di Vasileia, appartengono all'Autorità Religiosa del Monte Sinai. Nella parte non occupata dell'isola convivono diverse fedi cristiane e religioni (Musulmana, Ebraica, Cattolica Romana, Protestante, Maronita, Armena etc.); tutte godono della più assoluta libertà di culto.

La Chiesa di Cipro è governata dal Sacro Sinodo, presieduto dall'Arcivescovo e composto dai Vescovi Metropoliti di Pafos, Kition, Keryneia, Lemesos (Limassol), Morfou, Kykkos e Tillyria, Konstantia ed Ammochostos (Famagosta), Tamassos ed Oreinis, Trymithounta, oltre che dai Vescovi Assistenti di Karpasia, Amathounta, Ledra, Chytroi e Neapoli. L'Arcivescovo governa la sua Diocesi con l'ausilio dei Vescovi Assistenti di Karpasia e Neapoli.

“qualunque ricordo andrai a toccare, sempre ci sarà del dolore”

George Seferis

Fig. 21. Monastero dell’Apostolo Andreas nella penisola di Karpasia, zona occupata.

Agiologia Cipriota

Sin dai tempi degli Apostoli Cipro ha avuto una chiesa autonoma e può, pertanto, vantare una ricca agiologia, che comprende anche santi locali. Il Fondatore della Chiesa di Cipro, l'Apostolo Barnaba, è particolarmente venerato qui e vicino alla sua tomba, nei pressi di Salamis, si trova uno dei più importanti monasteri dell'isola. Secondo quanto tramandato, all'Arcivescovo Antemio venne indicato in sogno il luogo esatto in cui erano stati sepolti i resti dell'Apostolo Barnaba. Anche l'Apostolo Andrea ha un legame diretto con Cipro; sempre secondo la tradizione, egli approdò all'estremo punto orientale dell'isola, dove fu costruito il monastero che porta il suo nome. Anche l'amico di Gesù, Lazzaro, è legato a quest'isola; divenne, infatti, Vescovo di Kition e fu tumulato nei sotterranei della sua Chiesa, a Larnaka. Un terzo illustre Cipriota è Agios Spyridon (San Spiridione), originario di Tremetousia, di cui fu Vescovo; nel IV secolo prese parte al Primo Concilio Ecumenico. Altri importanti Santi arricchiscono l'agiologia cipriota, quali Sant'Epifanio, Arcivescovo di Cipro nel IV secolo d.C., San Philon e San Sinesio, Vescovi di Karpasia, ed i Santi Irakleidios e Mnason, Vescovi di Tamassos. Sebbene di origini non cipriote, San Mamas ha, comunque, importanti legami con Cipro; nella parte occupata dell'isola, infatti, precisamente nel villaggio di Morfou, si trova un'importante chiesa che porta il suo nome. Nella stessa regione, nel villaggio di Peristerona, si venerano in modo particolare i santi Barnaba ed Ilarione, asceti dell'Asia Minore, ai quali è dedicata la famosa chiesa a cinque cupole. Altri importanti Santi, cui sono stati dedicati dei monasteri, sono San Kendeas, nel villaggio di Avgorou, e Agios Ioannis Lampadistis (San Giovanni Lampadistis), a Kalopanagiotis. Uno dei più amati santi di Cipro, però, è - e sempre sarà - San Neofito, che visse in clausura nella sua grotta scavata nella roccia, nei pressi di Pafos.

Apostolo Barnaba.
L'Apostolo Varnavas (Barnaba) era un ebreo ellenizzato di origini cipriote; nell'anno 14 d.C. era residente a Gerusalemme. Compagno di San Paolo durante la prima missione apostolica di quest'ultimo, Barnaba predicò la parola di Cristo ad Antiochia, Listra, Derba ed Iconio, in Asia Minore. Separatosi da Paolo in occasione della seconda missione apostolica, si recò a Cipro in compagnia di suo nipote, Marco, con cui fece opera di evangelizzazione, allo scopo di diffondere il Cristianesimo sull'isola. Morì da martire nella sua città natale, Salamina di Cipro (Salamis), lapidato dagli Ebrei. Il suo corpo trovò sepoltura nel cimitero della stessa città.

"Κύπρος η Αγία Νήσος" *("Cipro, l'isola santa"), Arcivescovo Makarios III di Cipro, pubblicazione del Santo Arcivescovado di Cipro, Lefkosia (Nicosia) 1997, p. 19.*

Fig. 22. Apostolo Barnaba. Sala del Grande Sinodo, Arcivescovado di Cipro.

I Santi Di Cipro

La Chiesa Autocefala di Cipro, nei suoi duemila anni di storia, ha conosciuto un gran numero di santi - alcuni noti, altri meno - che le hanno reso onore con il loro esempio di vita ascetica o con il martirio. È per questa ragione che Leontios Machairas, cronista cipriota, ha definito Cipro "Isola Santa".

CIPRO, L'ISOLA SANTA

"Leontios Machairas, cronista del XV secolo, definì Cipro "Isola Santa", in virtù dei numerosi santi e martiri che la sua Chiesa ha conosciuto nel corso del tempo. Con grande orgoglio, Machairas parla nelle sue "Cronache" della schiera di santi, le cui origini sono riconducibili a Cipro: "è necessario – scrive – celebrare quest'isola santa, e per quanto io lo faccia, non esagero" . La lista di santi che nacquero a Cipro o vi giunsero da altri paesi, rendendo gloria a Dio con le loro vite esemplari o divenendo martiri in nome di Cristo, è effettivamente molto lunga. Considerate le dimensioni ridotte e la popolazione dell'isola, la Chiesa di Cipro, rispetto ad altre Chiese, può affermare con orgoglio di aver dato un notevole contributo in tal senso".

"Κύπ ρος η Αγία Νήσος" ("Cipro, l'Isola Santa"), Arcivescovo Makarios III di Cipro, pubblicazione del Santo Arcivescovado di Cipro, Lefkosia (Nicosia) 1997, p. 7.

Tra i primi ricordiamo Irakleidios (Vescovo di Tamassos), Neofytos "o Egkleistos", Theosevios "o Arsinoitis", Eirene (figlia di San Spiridione) e Panaretios (Vescovo di Pafos).

Al secondo gruppo appartengono, invece, San Spiridione (Vescovo di Trimithounta), San Demetrianos (Vescovo di Chytroi) e Polydoros, che subì il martirio ad Efeso.

Un'altra categoria di santi ciprioti è rappresentata da coloro che nacquero a Cipro, ma vissero tutta la loro vita all'estero, come San Ioannis (Giovanni), o Eleimon (Patriarca di Alessandria), San Georgios "o Chozevites", e, infine, il Santo Martire Filoumenos tou Freatos tou Iakov. Tra i santi di origini cipriote, nati all'estero e vissuti sia a Cipro sia altrove, ricordiamo l'Apostolo Varnavas (Barnaba), fondatore e protettore della Chiesa di Cipro, e suo nipote Marco, l'Evangelista. La tomba di San Varnavas (Barnaba) si trova nel Monastero a lui dedicato, nei pressi dell'antica città di Salamina.

Vi sono, inoltre, santi che, pur non avendo origini cipriote, vissero comunque sull'isola, come ad esempio San Lazzaro "o Tetraimeros" (Vescovo di Kition), Megas Epifaneios (Vescovo di Konstantia e fondatore della Chiesa Autocefala di Cipro), Megas Ilarionas e, infine, Sant'Artemon, che visse ad Avlona, nell'area di Morfou.

Altri santi di origini non cipriote, che non vissero sull'isola, ma vi si recarono per brevi visite, contribuendo, così, ad accrescerne la fama di isola dei santi, furono l'Apostolo Pavlos (Paolo), Sant'Elena, San Costantino "o Ioudaios", e San Nikolaos Ntvali "o Georgianos".

Una categoria a sé stante è costituita da santi di origini non cipriote, che non vissero sull'isola, né mai la visitarono, ma che sono molto venerati a Cipro, o perché sull'isola sono custodite le loro reliquie, come nel caso dell'Apostolo Filippos, ad Arnos (Distretto di Limassol), di San Mamas, a Morfou, dove si trova un monastero che porta il suo nome, e di San Reginos, Vescovo di Skopelos, (reliquie presso la Chiesa di Trypiotis, a Nicosia), oppure perché vi sono molte chiese ad essi dedicate. Ricordiamo a tal proposito, i Santi Andronikos ed Athanasia, Timotheos e Mavri. Oltre ai santi menzionati, la Chiesa di Cipro ne contempla altri 340, di cui si sa poco o nulla.

Dei trecento santi che scapparono a Cipro dalla Palestina, duecentocinquanta rimangono completamente sconosciuti. A due anonimi martiri, di origini cipriote, furono bruciate le gambe; essi vengono ricordati il 18 Giugno. Altri tre santi anonimi patirono il martirio insieme a San Costantino "o Neos", di Ormedeia, probabilmente durante le incursioni arabe sull'isola. Questi vengono celebrati congiuntamente il primo di Luglio. Nella biografia di San Mnasonas (Vescovo di Tamassos), si legge che il santo subì il martirio insieme a quaranta bambini, ricordati collettivamente il 19 Ottobre. Trentanove dei novantanove santi che accompagnarono San Ioannis (Giovanni) d'Egitto erano ciprioti. Questi si stabilirono a Creta; qui passarono a miglior vita, tutti nello stesso giorno, dopo aver rivolto un appello a Dio. Vengono commemorati il 7 Ottobre. Anonimi santi-bambini, in numero non noto, furono bruciati dai Saraceni insieme a San Sozontas, in una grotta nei pressi di Asprogia, nel Distretto di Pafos.

I QUARANTA MARTIRI DI SEBASTE

"Nel 320, 40 legionari Romani, convertitisi al Cristianesimo nella città armena di Sebaste, furono torturati dal comandante della città medesima. Furono costretti a stare in piedi, mezzi nudi, su un lago ghiacciato, accanto al quale si trovava una sorgente di acqua calda. Uno di loro non resistette e corse verso di essa. Un legionario, che assisteva alla scena, prese immediatamente il suo posto, colpito dal coraggio dei suoi "colleghi", al punto da convertirsi anch'egli alla nuova fede. Quegli uomini, pieni di ferite, erano così forti nel loro credo, che sulle loro teste, mentre attendevano una morte certa per congelamento, già si libravano le loro corone di martiri".

Guida di viaggio "Κύπ ρος" ("Cipro"), Pubblicazioni Explorer, Atene 2002, p. 61.

Fig. 23. I Quaranta Martiri di Sebaste, affresco.
Chiesa di Panagia Asinou, Nikitari.

Il culto della Vergine Maria a Cipro

I Vangeli non parlano della vita della Vergine Maria. Essi fanno riferimento soltanto ad alcuni importanti episodi, legati principalmente alla vita terrena di Cristo o verificatisi dopo la Sua Resurrezione e la Sua Ascensione al cielo; nulla, però, ci viene raccontato riguardo alla vita della Madonna, successivamente ai predetti eventi. Nonostante ciò, la Sua persona è molto venerata in tutto il mondo cristiano; il rispetto che la chiesa ortodossa nutre nei confronti della Vergine è enorme, dato che, secondo la teologia ortodossa, la Madre di Dio è seconda soltanto alla Santissima Trinità. La Madonna è sacra soprattutto nell'Ortodossia Greca; Ella viene identificata con la Madre di Dio, rifugio e speranza dei Greci, ridotti in schiavitù nel corso dei tanti momenti difficili della loro storia.

Alla luce di quanto affermato, Cipro non può fare eccezione per quanto concerne la devozione nei confronti della Vergine Maria. Tradizione vuole che la Madonna sia passata da Cipro in occasione del Suo viaggio verso il Monte Athos, per salutare San Lazzaro, risuscitato da Cristo e divenuto, in seguito, Vescovo di Kition, l'odierna Larnaka. Si narra, inoltre, che, mentre la Vergine Maria si trovava sulle montagne dove oggi sorge il Monastero di Kykkos, i pini si piegarono di fronte a Lei in segno di devozione. Questo spiegherebbe, tra l'altro, la loro strana forma. Tale racconto, legato all'arrivo della Madonna sull'isola, fa riferimento ad una tradizione popolare; esso dimostra, tuttavia, il forte legame che Cipro aveva con la Palestina, dato che già nel 45 d.C. gli Apostoli Paolo e Barnaba erano giunti sull'isola per predicare il Vangelo e diffondere la fede cristiana.

L'effigie della Vergine Maria fa la sua apparizione già a partire dal VI secolo, riprodotta su tre mosaici paleocristiani che decorano le absidi di altrettante basiliche. Il primo mosaico, custodito nella Chiesa di Panagia Kiras, nel villaggio di Livadia, regione di Karpasia, è, purtroppo, andato distrutto a seguito dell'invasione turca. Il secondo, nella Chiesa di Panagia Kanakaria, a Lithrangomi, ritrae la Vergine in gloria, mentre tiene in braccio il Bambin Gesù; questo mosaico fu rimosso dalla parete da alcuni trafficanti d'opere d'arte turchi, ma parte di esso fu fortunatamente ritrovata e riportata a Cipro. Il terzo, infine, che versa peraltro nel migliore stato di conservazione, decora l'abside della Chiesa di Panagia Angeloktisti ("costruita dagli angeli"), nel villaggio di Kiti. Esso reca un'iscrizione facente riferimento a "Santa Maria" e non alla Madre di Dio. Ciò si deve, probabilmente, alle tendenze monofisite prevalenti all'epoca nella chiesa locale.

Fig. 24. "Santa Maria", mosaico custodito nella Chiesa di Panagia Angeloktisti, Kiti.

È, tuttavia, il famoso Monastero di Kykkos, sui Monti Troodos, ad esprimere una devozione particolare nei confronti della Vergine. Il Monastero possiede una sacra icona, che si ritiene sia una delle tre, raffiguranti la Madonna, dipinte dall'Apostolo Luca, mentre Maria era ancora in vita. Questa icona, proveniente da Costantinopoli, fu donata dall'Imperatore Bizantino Isacco Comneno, in occasione della costruzione del Monastero, nel secolo XI. A Cipro sono, inoltre, custodite altre importanti icone, molte delle quali furono portate sull'isola,

durante il periodo iconoclasta, dai monaci dell'Asia Minore in fuga dai loro monasteri.

A Cipro è anche presente una forte tradizione di icone della Vergine miracolosamente giunte dal mare e, in seguito, altrettanto miracolosamente rinvenute su montagne e coste dell'isola. Al ritrovamento di tali icone è, altresì, legata la fondazione di molti importanti monasteri: Machairas, Trooditissa, Trikoukia, Chrysorrogiatissa e Panagia tou Megalou Agrou. Numerosi monasteri e chiese sono, invece, a Lei dedicati: tra i primi, ricordiamo Panagia Amirous, Panagia tou Araka, Panagia tis Asinou, Panagia Amasgou, Panagia Glossa e Panagia Sfalangiotissa; tra le chiese, Panagia tis Iamatikis, ad Arakapa, Panagia Chrysaliniotissa, Panagia Faneromeni e Panagia Palouriotissa, a Lefkosia (Nicosia), e Panagia Chrysospiliotissa, a Kato Deftera.

Icone della Vergine sono, in ogni caso, custodite e venerate in tutti i monasteri e le comunità religiose di Cipro: menzioniamo, a tal proposito, **la Vergine di Glikofilousa**, di **Eleousa**, di **Galaktofilousa**, di **Odigitria e di Eleimonitria**. I fedeli, inoltre, Le hanno attribuito vari nomi, come **Theoskepasti**, **Galatousa**, **Iamatiki**, **Evangelistria**, **Makedonitissa**, **Chryseleousa**, **Stazousa** etc; tutti questi appellativi testimoniano il grande amore, la sincera devozione ed il profondo rispetto che i Ciprioti nutrono nei confronti della **Madre di Dio**.

L'icona della Vergine Intronizzata, Santa Madre dei Cieli,

O purissima ed incorruttibile Vergine, sposa di Dio, e Nostra Signora Sovrana.
Preghiera della sera alla Theotokos (Madre di Dio) – Compieta

"Gioisci, rosa imperitura. Gioisci, l'unica
Che ha concepito il frutto eterno.
Gioisci, tu che generi il profumato balsamo del Re di tutte le cose.
Gioisci, o Sposa Semprevergine, salvezza del mondo.
Gioisci, tesoro di purezza, attraverso cui ci siamo risollevati dalla nostra caduta.
Gioisci, o Signora, giglio dal dolce profumo,
la cui fragranza giunge a chi ha fede.
Gioisci, incenso aromatico e preziosa essenza di mirto.
Gioisci, o Sposa Semprevergine."

Inno Acatisto
e breve Compieta.

(Canone, Ode prima, Tono quarto)

La Vergine, rosa imperitura.

La Chiesa Ortodossa: Ruolo e Sostanza

Tradizioni locali, evoluzione ed eventi storici di ogni singola regione, nonché la simbolica espressione di elementi dogmatici nelle diverse Chiese costituiscono i fattori che maggiormente hanno influenzato l'attuale modus operandi e l'aspetto esteriore delle chiese cristiane.

La separazione dell'Impero Romano in parte occidentale e parte orientale – quest'ultima nota oggi come Impero Bizantino – ed i differenti percorsi storici che esse seguirono, portarono a differenze nell'architettura, nella decorazione e, più in generale, nell'aspetto esteriore delle chiese. Queste differenze, soprattutto dopo il grande scisma del 1504 tra Chiesa Cattolica Romana e Chiesa Ortodossa, si profilarono anche come differenze nella concezione dei dogmi, assumendo, col passare del tempo, carattere permanente.

Una regola fondamentale nella tradizionale architettura ecclesiastica bizantina è l'armoniosa relazione tra l'elemento umano e le dimensioni strutturali. Attraverso questa prospettiva di armonia, la Teologia Ortodossa offre la possibilità ad ogni individuo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, di essere accolto, grazie al pentimento, nel coro dei Giusti e dei Santi. In Occidente, invece, la struttura delle chiese – in generale, di grandi dimensioni – suscita nel credente un sentimento di debolezza, di piccolezza, ponendo l'accento sulla sua natura di peccatore e ricordandogli la giustizia divina e la punizione che lo attendono, qualora non si penta.

Fig. 25. Il Giudizio Finale (dettaglio), la Schiera dei Giusti. XVI secolo, Chiesa di Panagia Katholiki, Pelendri.

Sebbene la Chiesa Ortodossa non proibisse le statue o i bassorilievi, preferiva tuttavia evitarne l'uso nella riproduzione dell'effigie di Cristo e dei Santi, proprio per impedire che nella mente dei fedeli si imprimessero immagini, che avrebbero potuto rievocare il passato idolatrico dei primi secoli del Cristianesimo. Si preferì, pertanto, decorare le chiese ortodosse con affreschi ed icone, il cui scopo era quello di far conoscere ai fedeli gli episodi della Bibbia; intento didattico, questo, che trovò piena affermazione nei 2000 anni di tradizione bizantina. L'usanza di baciare le icone è espressione dell'adorazione e del rispetto dei fedeli nei confronti dei santi in esse raffigurati.

Fig. 26. Portapalme. Chiesa di Timios Stavros, Lefkara.

L'iconostasi è sempre impreziosita da immagini sacre. Questa separa la parte

Il rispetto mostrato nei confronti dell'icona si trasmette di fatto al soggetto della stessa; colui che rende onore all'icona, venera la realtà che essa rappresenta".
(Jn. Damaskinos).

principale della chiesa, che rappresenta la vita terrena, dal Sacro "Bema" (il Santuario), a sua volta simbolo del mondo celeste. Nel Sancta Sanctorum si raccolgono i sacerdoti per celebrare il sacramento dell'Eucaristia. I preti ortodossi, mantenendo le secolari tradizioni della chiesa orientale, continuano a portare barba e capelli lunghi, come simboli del loro sacerdozio. Ciò in origine non era motivato soltanto dal fatto che tagliare la barba, secondo la più antica tradizione, era un segno di punizione, mortificazione ed umiliazione (cfr. I Re II, 1 v4), ma rifletteva, altresì, la convinzione che il credente, e soprattutto il sacerdote, non dovesse preoccuparsi tanto del suo aspetto esteriore, quanto piuttosto della cura del suo spirito. Al contrario, in Occidente, non vi fu alcuna posizione specifica e coerente sulla questione fino al XII secolo, quando fu imposto al clero della Chiesa di Roma il taglio della barba.

Fig. 27. L'Altare. XVIII secolo, Chiesa di Panagia Faneromeni, Lefkosia (Nicosia). Museo Bizantino della Fondazione Arcivescovo Makarios III.

La celebrazione del sacramento dell'Eucaristia è la ragione principale della partecipazione dei fedeli alla messa. Secondo la Tradizione Ortodossa, la funzione religiosa si svolge nella lingua locale dei fedeli e rappresenta una fase preparatoria al sacramento della Comunione; quest'ultima non è soltanto un mero ripercorrere l'opera di Cristo sulla Terra, ma simboleggia, altresì, l'unione del credente con Gesù, Colui che è stato generato, "il Cristo vivente, uomo completo", secondo Cirillo di Gerusalemme.

Fig. 28. Calice Sacro (argento). 1900. Museo del Vescovo Assistente di Arsinoe, Peristerona, Pafos.

Di norma, nella Teologia Ortodossa la cerimonia religiosa di San Ioannis Chrysostomos viene celebrata con due cori di cantori, che intonano inni del Vecchio Testamento in contrappunto. La "Piccola Entrata", vale a dire il trasferimento dei Vangeli in processione dalla sagrestia al pulpito per la loro lettura, è anch'essa accompagnata da una serie di canti, in ricordo degli eventi storici che si commemorano in quella specifica giornata. I sacerdoti si avvicinano, poi, con solennità al Sacro "Bema" (il Santuario) durante la "Grande Entrata". Accompagnati da canti, essi portano in processione i Sacri Doni, il Pane ed il Vino, dall'Offertorio all'Altare, simboleggiando, in tal modo, il percorso di Gesù verso il Golgota e la Crocifissione.

Durante il rito della Sacra Eucarestia, al suono di inni e canti, tanto il clero quanto i fedeli partecipano all'invocazione dello Spirito Santo, affinchè trasformi il Pane ed il Vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

Fig. 29. Santa Maria d'Egitto riceve la Sacra Comunione, Chiesa di Panagia tis Iamatikis, Arakapas.

La tradizione della Chiesa Ortodossa non ha adottato, nel corso della sua storia, l'uso di strumenti musicali, preferendo la salmodia e le voci. Ciò trovava la sua giustificazione nell'insegnamento di Padri della Chiesa, quali Klimis di Alessandria, Teodoreto di Ciro, Gregorio il Nazianzinos, Gregorio Nissis, Ioannis Chrysostomos, Sant'Agostino, San

Fig. 30. Pergamena con la Divina Liturgia di San Ioannis Chrysostomos, XII secolo.
410 x 24 cm.
Museo di Kykkos.

Geronimo ed altri, che ritenevano, appunto, superfluo l'utilizzo di strumenti musicali. Secondo Gregorio Nissis, infatti, con gli strumenti musicali l'orecchio percepisce soltanto la melodia. Il suono delle voci, al contrario, non si trasforma in versi melodiosi; esso è, pertanto, in grado di colpire lo psichismo del fedele, al punto da farlo pervenire ad uno stato di comunione divina.

Con la Comunione, sia del clero che dei fedeli, la Divina Liturgia giunge al termine. In seguito si ha la distribuzione dell'Antìdoro: l'assemblea dei partecipanti riceve un pezzetto di pane, offerto da alcuni tra i fedeli in segno di ringraziamento per il pane ed il vino ricevuti con l'Eucarestia. L'Antìdoro può essere distribuito anche a coloro che, per una qualunque ragione, non hanno potuto ricevere la Comunione.

L'attiva partecipazione dei fedeli alla vita sacramentale della chiesa, con processioni notturne, digiuni e giorni di festa, costituisce l'essenza della quotidianità del Cristiano Ortodosso e rappresenta uno stile di vita, che diviene un'anticipazione della vita nel Regno dei Cieli.

Fig. 31. Pisside in oro e argento, 1807.
67 x 31 cm.
Museo di Kykkos.

Fig. 32. Calice Sacro.
Opera dell'incisore greco T. Hadzi.

Fig. 33. Il Sacramento dell'Eucaristia, Chiesa di Christos Monogenis, Koilani.

GLI STESSI DONI DA TE RICEVUTI

Al culmine della preghiera "Memori dunque di questo precetto del Salvatore……", seguito da "Gli stessi doni da Te ricevuti a Te offriamo - in tutto e per tutto".
Secondo la Rubrica: "Mentre il sacerdote, in un atteggiamento di grande contrizione, pronuncia ad alta voce quelle parole, il Diacono incrocia le mani e solleva il Calice e la Patena".

Santa Oblazione, La Divina Liturgia.

Fig. 34. Il ricevimento della Sacra Comunione, Chiesa di Christos Monogenis, Koilani.

Musica Bizantina a Cipro

Musica ed inni ecclesiastici, indissolubilmente legati alla vita spirituale ed al culto religioso, recano notevoli benefici alla Chiesa, in quanto contribuiscono a rafforzare la devozione e ad esaltare la spiritualità dei fedeli. La Musica Ecclesiastica Bizantina, sviluppatasi sotto l'Impero Bizantino, raggiunse, in quel periodo, livelli significativi a Cipro, grazie all'opera di sostegno e diffusione svolta da alcuni importanti monasteri. Uno studio condotto su un ampio numero di manoscritti di musica bizantina, custoditi sull'isola, rivela che i laboratori di alcuni monasteri, tra cui Kykkos, Machairas ed Agios Neofytos (tutti fondati tra i secoli XI e XII), fungevano anche da centri per la copiatura di musica ed inni.

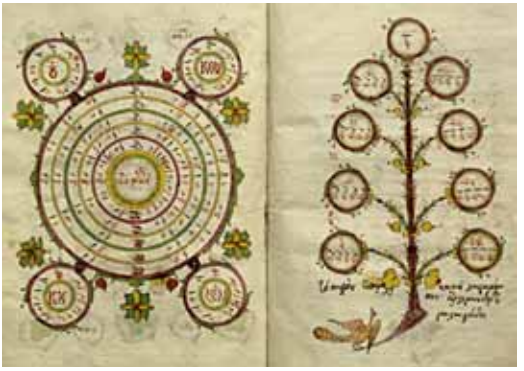


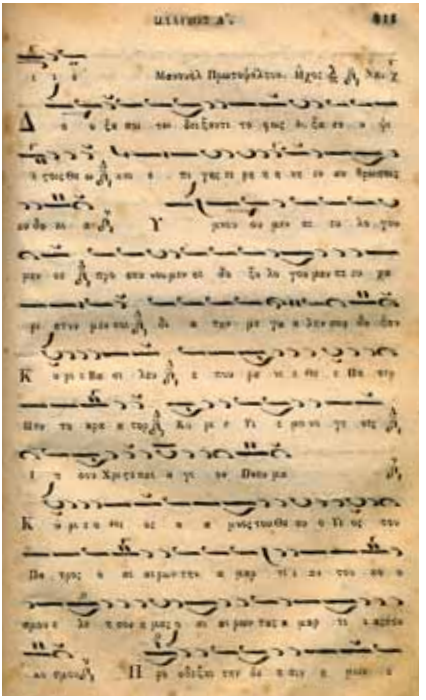
Fig. 35. Antico codice musicale, Monastero di Machairas.

Dalle confraternite religiose emersero musicisti e coristi che svolsero un ruolo fondamentale nel diffondere e mantenere viva la musica bizantina sull'isola. I monaci ciprioti contribuirono a salvaguardare lo stile ecclesiastico Patriarcale (vale a dire, quello affermatosi a Costantinopoli), con i suoi tratti caratteristici di solennità e magnificenza. Essi svolsero, altresì, un ruolo importante nella sua diffusione. Il rigore liturgico e la meticolosa cura riservata ai Canti Sacri in questi monasteri si affermarono come elementi espressivi dello stile più autentico. Molti direttori di coro, di conseguenza, visitavano regolarmente i monasteri, per acquisire esperienza diretta della loro salmodia, che portavano poi con sé, nei villaggi e nelle città.

Lo studio svolto sui manoscritti di musica bizantina dimostra che le opere dei musicisti ciprioti sono caratterizzate da profonda devozione religiosa e spirituale, oltre che da una vasta cultura musicale dei loro creatori. Molti di essi, tra cui Sophronios Kykkotis ed il Vescovo Metropolita di Ancyra, Seraphim Pisideios (metà del XVIII secolo), oltre ad avere una solida formazione teologica e filologica, erano eccellenti conoscitori di musica ecclesiastica ed innodia.

Nei secoli XVIII e XIX molti Ciprioti ricevevano una formazione musicale nei grandi centri della musica bizantina di Costantinopoli e Smirne, città con le quali l'isola aveva forti legami spirituali. Nello stesso periodo, l'installazione in quei centri di macchine per la stampa e la pubblicazione di musica sacra, gran parte della quale è giunta fino a noi grazie all'opera di conservazione svolta nelle biblioteche di Vescovati, Arcivescovati e monasteri, diede nuovo impulso allo studio delle tecniche della salmodia sacra.

In tempi più recenti, la Chiesa di Cipro ha inteso valorizzare la tradizione musicale bizantina. Vescovati, monasteri e parrocchie hanno istituito dei cori, divenuti noti per la loro particolare attenzione alla tradizione e per la maniera in cui interpretano la grande varietà della salmodia ortodossa.

Sono state, inoltre, fondate scuole di musica bizantina con insegnati qualificati, allo scopo di trasmettere e diffondere l'autentico stile patriarcale e contribuire, così, a tramandare quest'importante legato culturale. Negli ultimi anni sono stati pubblicati vari ed importanti libri di musica, disponibili per la consultazione a scopo di ricerca.

"Era come sentire i cherubini, mentre ascoltavo il cantore Pieris; la sua voce era come il canto di un usignolo nel mese di Marzo. La sua voce cresceva, ma sembrava una carezza; fluiva proprio come l'olio d'oliva di Akanthous".

Charalambos Demosthenous – Poesie, Edizioni "Chrysopolitissa", Lefkosia (Nicosia) 1998, p. 140. Direttore responsabile della collana: Rena Katselli

Fig. 36.

INNO DI RESURREZIONE

(Costantinopoli, XIX secolo)

A cura del Parroco della Chiesa di Archangelos Michail Trypiotis, Neofytos Diakonopoulos.

Vita Monastica a Cipro: Passato e Presente

Cipro è stata giustamente definita l'"Isola dei Santi", dato che sin dalla nascita del Cristianesimo numerosi asceti, monaci anacoreti e stiliti si ritirarono qui, per condurre una vita di contemplazione e preghiera. La comunità monastica di Cipro si arricchiva, di volta in volta, di nuovi monaci provenienti da Siria, Egitto e Asia Minore, in quanto i conflitti militari e l'arrivo degli Arabi, prima, e dei Turchi, dopo, rendevano il soggiorno dei Cristiani in quelle regioni poco sicuro. Il ritrovamento di numerose celle monastiche, tombe, cripte e anche di sarcofagi di quei primi asceti conferma, da un punto di vista archeologico, fatti storicamente già noti, riportati principalmente in manoscritti e nomenclature topografiche, ma anche tramandati oralmente.

Dopo il Periodo Iconoclasta, il Monachesimo a Cipro si diede una migliore organizzazione, arrivando a stabilire stretti contatti con l'autorità centrale di Bisanzio, come testimoniato dal diretto coinvolgimento degli Imperatori e degli alti funzionari di Stato nella fondazione e costruzione di diversi monasteri. I monasteri di Ioannis Chrysostomos, nel villaggio di Koutsoventis (attualmente sotto occupazione turca), di Panagia tou Kykkou, sui Monti Troodos, di Panagia Forviotissa, a Nikitari, ed altri sembrano essere legati, direttamente o indirettamente, a Costantinopoli. Simili conclusioni si possono trarre a proposito di quelle istituzioni monastiche dell'isola che portano nomi identici a quelli di monasteri storici di Costantinopoli o aree limitrofe, come, ad esempio, il Monastero di Panagia ton Krinon, di Panagia ton Stylon, Agios Georgios ton Manganon, di Agros etc.

La prosperità del Monachesimo Ortodosso a Cipro subì un grave colpo in seguito all'invasione ed all'occupazione dell'isola, inizialmente da parte di Riccardo Cuor di Leone e dei Cavalieri Templari, e, successivamente, ad opera dei Lusignano e dei Veneziani. Un regime di forzata unitarietà fu imposto alla Chiesa Ortodossa di Cipro, che fu costretta a sottomettersi al Papa. Le proprietà dei monasteri ciprioti furono confiscate, i monaci ortodossi furono allontanati ed al loro posto nei monasteri si insediarono gli appartenenti ai diversi ordini monastici Cattolici Romani. Tali circostanze, in aggiunta alle persecuzioni dei monaci a causa della loro fede ortodossa, rappresentarono un serio ostacolo allo sviluppo del monachesimo sull'isola.

Durante il Dominio Ottomano ripresero le relazioni tra la Chiesa di Cipro ed il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli. Non senza qualche esitazione, il monachesimo cominciò a riacquistare vigore, nonostante le gravose condizioni economiche imposte dagli Ottomani. I contributi delle comunità ortodosse diedero un valido aiuto alla ripresa economica della Chiesa di Cipro. Infatti, l'insostenibile tassazione imposta dalle autorità centrali ottomane spinse molti residenti ad abbracciare la fede islamica, ai fini dell'esenzione, oppure a donare le loro proprietà ai monasteri, i quali godevano di un regime agevolato di sgravi fiscali. La prosperità economica dei monasteri sotto il Dominio Ottomano era evidente; molti edifici monastici furono ricostruiti, mentre le chiese furono impreziosite da nuovi affreschi ed icone. Ma l'attiva partecipazione dei monasteri di Cipro a sostegno del movimento di liberazione nazionale spinse, in seguito,

i conquistatori ottomani a portare avanti una politica di persecuzioni di massa, arresti ed esecuzioni capitali del clero ortodosso, che culminò negli eventi del 1821.

Le speranze per un miglioramento della situazione con il "prestito", prima, e con l'annessione, poi, dell'isola alla Corona Britannica si infransero molto presto. Anche il governo coloniale britannico perseguì una politica di controllo, trasferimento ed intervento sul clero ortodosso, a causa, nuovamente, del coinvolgimento di molti monasteri e monaci nella Lotta di Liberazione Nazionale.

Dopo la proclamazione dell'Indipendenza della Repubblica di Cipro, nel 1960, i monasteri dell'isola raggiunsero un notevole livello di prosperità. In molti monasteri, ormai fatiscenti, si ricostituirono comunità di monaci e suore. I religiosi ripararono gli edifici, li ampliarono, restaurarono le chiese e crearono vere e proprie oasi di spiritualità, che fungevano da punti di riferimento per la comunità monastica.

I monaci celebrano ogni giorno funzioni religiose e partecipano attivamente alla vita liturgica della chiesa. Offrono ospitalità e guida spirituale ai fedeli ortodossi e, al contempo, rafforzano il loro credo religioso, conducendo una vita esemplare, basata sulla continua preghiera, il digiuno ed il compimento di opere pie.

Al di là delle loro attività spirituali, le suore ed i monaci ortodossi svolgono una serie di attività manuali: sono dediti, ad esempio, alla creazione di prodotti artigianali, quali tessuti e pizzi, dipingono icone ed affreschi, preparano ceri ed incensi etc. Si occupano, inoltre, di rilegatura tradizionale di testi, si prendono cura delle biblioteche dei monasteri, arricchendone, ove possibile, le collezioni e provvedono alla copiatura ed alla conservazione di antichi libri e manoscritti. Molti di essi lavorano nei campi dei monasteri, dove coltivano principalmente frutta, grano ed olive; altri si dedicano, invece, alla floricoltura. L'allevamento di animali, ovini in particolare, e l'apicoltura continuano ad essere una fonte di reddito per molti monasteri.

Fig. 37. Monaco del Monastero di Kykkos.
"La preghiera è un gradino sulla scala che porta al Paradiso;
coloro che pregano in maniera autentica vivranno lassù. Vivranno come gli angeli, glorificando Dio; e sugli alberi del Paradiso essi riposeranno".
Charalambos Demosthenous – Poesie, p.31.

Il reddito derivante dall'allevamento e dall'attività agricola consente di coprire i costi del monastero, di pubblicare opuscoli religiosi, nonché di svolgere opere di carità ed inviare aiuti umanitari ai bisognosi del Terzo Mondo o di altre aree del pianeta devastate dalla guerra.

La principale forma di vita monastica a Cipro si basa sulla comunanza; i monaci o le suore vivono sotto lo stesso tetto, condividono la stessa mensa e partecipano alle medesime attività del monastero, sotto la guida spirituale di un Abate o di una

Badessa, oltre che del locale Vescovo. Alcuni dei monasteri ciprioti hanno anche mantenuto tradizioni antichissime nella loro vita quotidiana, come ad esempio la regola di "non accesso", in base alla quale le donne non possono entrare in alcuni monasteri (come, ad esempio, quello di Stavrovouni) ed agli uomini non è consentito l'ingresso nei conventi abitati da monache.

Oggigiorno le istituzioni monastiche, sia maschili (Stavrovouni, Kykkos, Machairas ed Agios Neofytos) che femminili (Agios Irakleidios, Panagia Amasgou, Agios Panteleimonas) fungono da oasi di spiritualità, che offrono ai fedeli conforto e sostegno, oltre a rappresentare luoghi di iniziazione sacra, dove ci si reca per cercare di stabilire un rapporto di intima comunione con Dio.

Fig. 38. Suora nel Monastero di Agios Georgios Alamanos, Lemesos (Limassol).

Fig. 39. Monastero di Kykkos.

Il Monastero, giardino di rose dell'anima.

Fig. 40. I tre fratelli monaci del Monastero dell'Apostolo Varnavas (Barnaba), ad Engomi, nella regione di Ammochostos (Famagosta), zona occupata.

"Nutro profondo rispetto per la devozione dei pittori religiosi, i quali, nel corso dei secoli, hanno raccontato su pareti e legno la gloria e le sofferenze dell'Ortodossia..."

"Εκατό χρόνια απ ό τη γέννησή και τριάντα απ ό την κοίμησή του" ("Cento anni dalla sua nascita e trenta dal suo sonno"), Fotis Kontoglou (a cura di Iosif Vivlakis, Edizioni Akritas), Atene 2005.

Cucina Monastica
Un assaggio dell'ospitalità dei monaci

I "Migades", vale a dire i monaci venuti in contatto anche con i laici, oltre che con i loro compagni asceti, avevano una cucina molto particolare. Dato che tra i monaci e le suore vi erano anche imperatori, senatori, principi e persone influenti di ogni genere, la loro cucina era piuttosto elaborata, per andare incontro ai gusti e alle esigenze degli illustri commensali. Molto forte era anche il senso dell'ospitalità. Una tavola generosamente imbandita era, allora come oggi, un omaggio ai propri convitati. Persino i più austeri cenobiti, quelli del Monastero di Tabennisi, in Egitto, apparecchiavano la loro tavola con "pane, senape dei campi, formaggio, carne magra (per i malati) e cavoli". Vi erano ricette per cucinare il pesce, con o senza olio (la carne era vietata in quasi tutti i monasteri). Per più di metà dell'anno si osservava il digiuno. Di conseguenza, si erano sviluppati diversi tipi di cucina, non soltanto per i giorni d'astinenza, ma anche per quelli in cui erano consentito mangiare con minori rinunce. Piuttosto frequenti erano i cosiddetti "giorni asciutti", in cui era consentito consumare cibo senza olio. Questo speciale regime alimentare si osservava tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dell'anno, nonché tutti i giorni di Quaresima, ad eccezione del sabato e della domenica. Lo stile di vita e la dieta degli Ortodossi di Cipro sono stati sempre considerati tra i più sani; ciò è confermato anche da un punto di vista scientifico. I legumi, le verdure ed il pesce, il tutto insaporito da ottimo olio d'oliva, hanno sempre trionfato sulla nostra tavola. La tradizionale, sana cucina greco-ortodossa sta finalmente ritornando in auge.

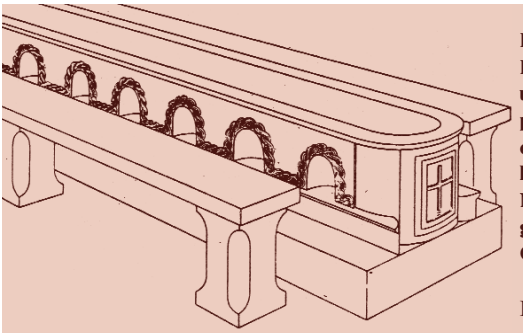


Fig. 41. Disegno di un tavolo da pranzo, Monastero di Agios Ioannis Theologos, Patmos.

Inno
La Mistica Chiesa imbandisce
una tavola di cibo per l'anima,
per i suoi fedeli,
cui porge un recipiente d'ambrosia,
la saggezza di Dio.
Noi veniamo con rispetto e invochiamo a gran voce:
Gloria a Te, o Cristo, Signore, nostro Dio

Dal libro di preghiere "Ζωή" ("Vita")
pubblicato dalla Compagnia dei Teologi,
Atene 1979,
p. 165.

**Fig. 42. Tavola apparecchiata,
Santo Monastero di Machairas.**

Epigramma di San Teodoro Stouditou: "Al Cuoco"

Chi, figlio mio, non elogia il cuoco,
provato da cotanto quotidiano sforzo?
Pesante è il tuo carico, ma grande è la tua ricompensa.
Hai a che fare con superfici sporche,
ma nel far ciò pulisci via i tuoi peccati.
Ora questo fuoco ti brucia, non così quello del Giorno del Giudizio!
Prosegui, dunque, con passo fermo, verso la tua cucina!
Con le mani sporche tagli la legna e strofini le padelle,
e cucini per i tuoi figli, come se fosse un'opera di Dio;
le tue preghiere insaporiscono, come se fossero spezie,
possa, pertanto, tu essere benedetto come Giacobbe nei tempi antichi,
e gioisci di viver così la tua vita.

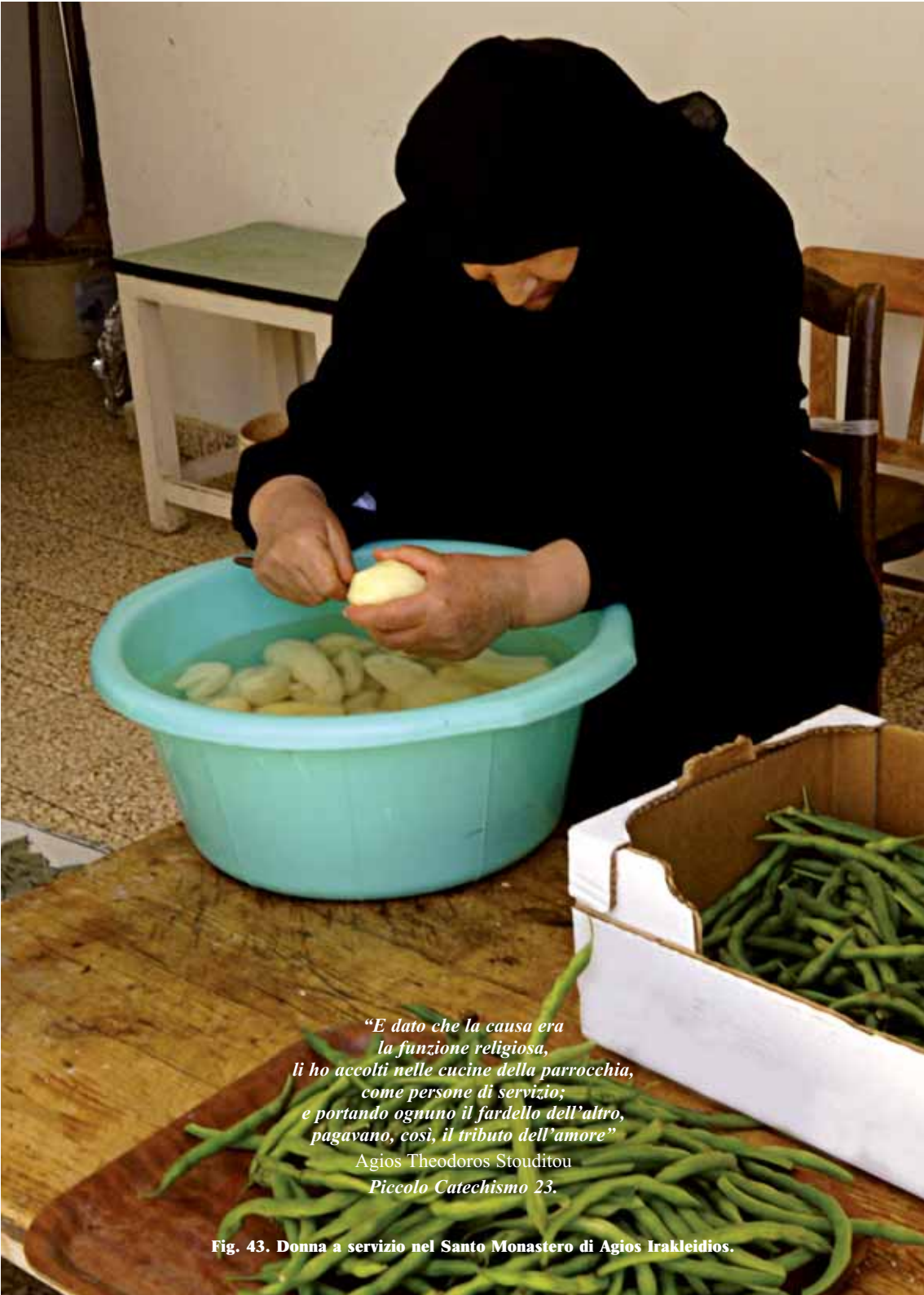
"Magia dei Cuochi": chiunque compia questi atti di "stregoneria" ha la benedizione di quei santi, anch'essi cuochi; di Agios Savvas, il canonizzato, di San Ioannis, Vescovo di Colonia, di Sant'Efrossinos, il Cuoco, e come loro tanti altri, che conquistarono la santità, pelando cipolle, strofinando pentole e attizzando il fuoco.

Archimandrita Dositheos, "Οψοποιών Μαγγανείας" ("Cucina Monastica"),
A cura del Santo Monastero di Tatarnis Tripotamos Evrytanias.
Edizioni Eptalofos, Atene 2000, p. 8.

Ceci con houmous

1 Kg. di ceci
250 gr. di houmous
4 – 5 limoni
Sale
Pepe macinato
Paprica (facoltativo)
4 spicchi d'aglio schiacciati
250 – 300 gr. di olio d'oliva
1 mazzetto di prezzemolo, tritato finemente
Olive nere

Mettere i ceci a bollire (in poca acqua) e ridurli in purea. Sbattere l'houmous con un po' di acqua tiepida e limone. Aggiungere l'aglio e, molto lentamente, l'olio d'oliva. Mescolare il tutto finché non si amalgama bene con i ceci. Aggiungere il pepe. Servire in una ciotola o in piccoli piatti, guarnire con il prezzemolo e le olive nere (denocciolate o con nocciolo, a seconda dei gusti).



“E dato che la causa era
la funzione religiosa,
li ho accolti nelle cucine della parrocchia,
come persone di servizio;
e portando ognuno il fardello dell’altro,
pagavano, così, il tributo dell’amore”
Agios Theodoros Stouditou
Piccolo Catechismo 23.

Fig. 43. Donna a servizio nel Santo Monastero di Agios Irakleidios.

Artigianato religioso, fatto a mano...

Nei monasteri ciprioti si producono ricami ed altri manufatti artigianali di ispirazione religiosa, che rappresentano l'ammirevole risultato di un lavoro di pazienza, devozione, preghiera, amore ed arte, dedicato "alla gloria di Dio". Si producono opere d'arte, quali icone e dipinti religiosi, ma anche "tesori naturali" – "perché le cose migliori sono ancora quelle fatte mano"…. - ottenuti nel rispetto e nell'amore per la Natura: miele purissimo, olio e vino; si coltivano piante, provenienti dal cuore delle montagne di Cipro, e frutta, dono del benedetto suolo dell'isola. Le conserve di frutta ed i dolci a base di mandorle sono esempi "commestibili" della laboriosità dei monasteri. Si fanno, inoltre, incensieri in argilla, candele con la cera d'api, grandi portacandele, decorati con fiori ed uccelli dalle sapienti mani dei monaci, oltre a croci e rosari, creati con pazienza ed amore per il genere umano. Quest'ultimo può trovare sollievo e conforto nei libri e nelle pubblicazioni sulla vita dei Santi e sulle testimonianze di vita cristiana.

Fig. 44. Grande portacandele decorato. Sagrestia del Santo Monastero di Machairas.

Ma, soprattutto, i devoti visitatori dei monasteri dell'isola saranno accolti dal dolce sorriso dei monaci e riceveranno in dono la purezza dei loro cuori e delle loro anime.

Attualmente sono due i monasteri che hanno una propria cantina di produzione vinicola.

Il Santo Monastero di Chrysorrogiatissa produce vino all'interno delle sue mura da molto tempo - secondo alcuni documenti, sin dal 1751. Nel 1984 ha creato una delle prime cantine di produzione dell'isola, concentrandosi su vini di alta qualità. Anche il Santo Monastero di Kykkos, noto per la sua produzione di zivania, vanta una lunga tradizione enologica. Nel 1995 ha cominciato a produrre vino in alcune cantine locali, ma i suoi piani per l'immediato futuro prevedono la rimessa a coltura di alcuni vecchi vigneti nel Distretto di Pafos.

Fig. 45. Forma o stampo.

Fig. 46. Incensiere.

Fig. 47. Turibolo.

Fig. 48. Cantina del Monastero di Chrysorrogiatissa.

Fig. 49. Cherubini intessuti in oro dalle mani di Maroudia (la ricamatrice). Sacro Monastero di Chrysorrogiatissa.

Medicina empirica a Cipro: storia e tradizione

Un tempo la gente, o per mancanza di adeguate conoscenze scientifiche o per carenza di mezzi economici, non poteva sempre rivolgersi ad un medico per curare i vari disturbi da cui era afflitta, ma era molto spesso costretta a fare ricorso a intrugli "fai-da-te" ed a metodi empirici, allo scopo principalmente di alleviare il dolore. La medicina era, fino a pochi secoli fa, una disciplina scientifica caratterizzata da un basso livello di sviluppo, che applicava soltanto due terapie di base per ogni genere di problema: il salasso e l'enteroclisma. Nell'ospedale di Constantia, il ricorso a questi due metodi, durante il Periodo Bizantino, è ampiamente documentato. La saggezza popolare, comunque, riusciva sempre a trovare un modo per andare incontro alle esigenze della gente comune, con terapie "alternative". La medicina empirica sostituiva la conoscenza scientifica. Le coppette di vetro ("kazia", in dialetto cipriota) venivano utilizzate sin dall'antichità, per curare brividi e infezioni. La gente comune non incontrava grandi difficoltà nel trovare una soluzione fai-da-te per alleviare, ad esempio, un mal di denti, dato che l'alcol, a Cipro usato con una certa frequenza, come attestato anche da visitatori stranieri, ha un effetto temporaneamente "anestetizzante" sui nervi della bocca. L'alcol, comunque, veniva usato, sin dai tempi più antichi, anche per disinfettare o per pulire le ferite. Sarebbe negligente da parte nostra non menzionare gli altri metodi curativi, come preparati vari e intrugli alle erbe, che avevano la funzione di calmare il dolore. Il suolo di Cipro, inoltre, abbonda di vegetazione montana e di erbe, che venivano bollite per la preparazione di tisane. Tè al gelsomino, tisane a base di olio di ricino, infusi d'anice, menta verde e salvia venivano preparati, allora come oggi, sia per piacere sia per curare mal di stomaco, influenza e disturbi vari. Inoltre, le compresse di garza imbevute nella camomilla avevano un effetto lenitivo sugli occhi.

Fig. 50. Calice per l'acqua santa in argento, con rivestimento in oro. Lo stelo è opera di Christofi Argyrou, 1639, mentre la coppa è del XIX secolo. 42,8 x 24,8 cm. Museo di Kykkos.

Nel Medio Evo, fede e superstizione contribuirono alla creazione di metodi di cura soprannaturali, grazie al contatto "magico" con il divino; c'era sempre un oggetto o sostanza con proprietà miracolose. L'aspersione con l'acqua santa, pertanto, non poteva non avere potere curativo, in particolare per quanto concerneva il mal di testa. Un tipico esempio in tal senso, a Cipro - a Constantia per la precisione - era rappresentato, nel VI secolo, dall'Acqua Santa di Nicodemo. Secondo la credenza popolare, i "liquidi santi", cioè, gli oli delle lampade che illuminavano le icone miracolose, l'acqua santa o l'olio dell'unzione cresimale, avevano tutti virtù benefiche e contribuivano ad alleviare il dolore. Il sollievo era indotto o dallo strofinamento del liquido sulla parte dolorante o dall'ingestione dello stesso. L'aiuto reciproco tra la gente sopperiva alla mancanza di mezzi; il sostegno delle persone care rappresentava chiaramente la forma principale di "pronto soccorso" prestata al malato. L'ambiente familiare e la cerchia più ristretta di conoscenti

divenivano in seguito il convalescenziario dell'infermo. A tali conclusioni ci portano, tra gli altri, alcuni accenni contenuti nel Regolamento Monastico di Agios Neofytos l'Eremita, relativi ai metodi cui i monaci del convento facevano ricorso per prestare assistenza reciproca. In pratica, i Ciprioti si curavano l'un l'altro, anche se in realtà potevano ottenere ben pochi risultati. Naturalmente, l'attenta osservazione dei procedimenti sperimentali applicati si traduceva, ogni tanto, in un piccolo progresso della medicina empirica.

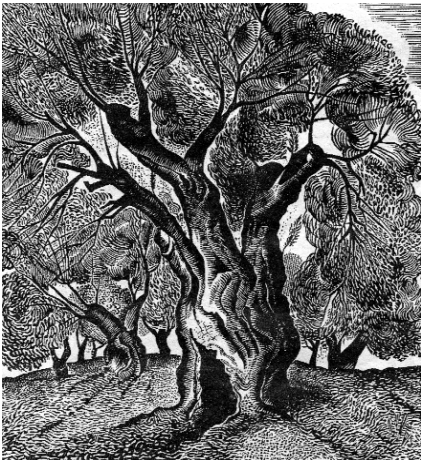


Fig. 52. Ulivi, 1935 (incisione su legno, A. Tassou. Collezione della Galleria Municipale di Atene), fonte: quotidiano "Kathimerini", Atene, Settembre 1998.

Fig. 51. Lampada ad olio in argento, con rivestimento in oro, XIX secolo, 121 x 22 cm. Museo di Kykkos.

Olio d'oliva e compassione, il balsamo del Corpo e dell'Anima. "…..e loro sapevano che, qualunque disturbo tu avessi, con la fede e l'intervento al momento giusto, i mali sarebbero guariti con l'applicazione di un po'd'olio."

Ioannis Chrysostomos

La Cipro Devota
Eventi Religiosi - Festivita' - Manifestazioni di Culto

Cipro non vanta soltanto una grande ricchezza di monumenti, ma anche un nutrito calendario di eventi religiosi, festività e manifestazioni di culto. I turisti, in diverse occasioni, si ritrovano ad assistere a tali eventi, caratterizzati da un'atmosfera particolarmente suggestiva, aggiungendo, così, un inaspettato elemento di colore locale alla loro vacanza. Due delle più importanti festività sono l'Epifania, il 6 Gennaio, con la benedizione delle acque del mare, principalmente nelle città costiere, e quella dello Spirito Santo, che si celebra nel mese di Giugno. A Cipro, quest'ultima ricorrenza porta il nome di "Kataklysmou" ed è celebrata soprattutto nelle città di mare, in particolar modo a Larnaka. Un'altra festività, considerata di pari importanza, è quella della "Dormizione della Vergine", che si celebra il 15 di Agosto in quasi tutti i più grandi monasteri dell'isola dedicati alla Theotokos (la Madre di Dio), come il Monastero di Kykkos, di Trooditissa e di Chrysorrogiatissa. Anche la Pasqua, a Cipro, viene celebrata con viva partecipazione in tutte le chiese ed i monasteri, in quanto per i fedeli ortodossi rappresenta l'evento religioso più importante. I festeggiamenti iniziano la Domenica delle Palme, proseguono per tutta la Settimana Santa e raggiungono il loro culmine di Sabato, per poi concludersi la Domenica di Pasqua ed il Lunedì seguente.

Fig. 53. Dormizione della Vergine, 1847.
Opera di Gregorios Costa Papas. 95,5 x 108 cm.
Museo di Kykkos.

I turisti hanno, comunque, la possibilità di assistere a celebrazioni religiose tutto l'anno, soprattutto in occasione delle feste dei santi locali, quali l'Apostolo Barnaba (nei territori occupati), i Santi Barnaba ed Ilarione, a Peristerona (21 Ottobre), Sant'Ermogenis (Ermogene), nel villaggio di Episkopi, Distretto di Lemesos (Limassol) (5 Ottobre), San Kendeas, ad Avgorou (6 Ottobre), Sant'Irakleidios, nell'omonimo monastero del villaggio di Politiko (17 Settembre), San Lazzaro, a Larnaka, e San Neofytos (Neofito) Eremita, a Pafos (28 Settembre).

Ricordiamo, infine, la festa di Timios Stavros (della Santa Croce), che si celebra principalmente a Stavrovouni e nel villaggio di Omodos il 14 Settembre.

Fig. 54. Processione religiosa, Monastero di Machairas.

Le usanze dei "Dodici Giorni" Santi

Il periodo noto come i "Dodici Giorni" è di particolare importanza, in quanto comprende tre feste fondamentali, quali Natale, Capodanno e l'Epifania. Sei di questi dodici giorni appartengono all'anno che sta per concludersi, mentre gli altri sei segnano l'inizio dell'anno nuovo. Tutti insieme essi rappresentano i dodici mesi dell'anno.

Usanze Natalizie

Fig. 55. Una nonnina toglie il pane da un forno d'argilla.

Da un lato le consuetudini del periodo di Natale sono fortemente caratterizzate dall'evento della nascita; dall'altro, subiscono l'influenza dell'arrivo del nuovo anno. Durante i giorni di Natale tutto e tutti devono rinnovarsi (cambiare abiti, pulire a fondo, riordinare e/o imbiancare la casa, etc.). L'evento centrale del Natale è la Nascita di Cristo, alla quale tutti noi guardiamo esattamente come alla nascita di un bambino. Il giorno della Vigilia si prepara del pane, che andrà consumato entro l'Epifania. Il pane è sottoposto ad una lavorazione particolare: la farina viene passata due volte al setaccio e la pasta viene cosparsa di semi di sesamo. Quando le casalinghe tolgono il pane fuori dal forno, hanno l'abitudine di darne un pezzetto a chi si trova a passare di lì in quel momento. Tra i prodotti da forno tipici di questo periodo bisogna menzionare, oltre al Pane di Natale, anche le cosiddette "daktylies" (letteralmente: dita) e le "gennopites" o "poulles", la più importante e grande delle quali è la "Vasilopita" o "Vasilis", un dolce che viene mangiato a Capodanno, giorno in cui ricorre la festa di San Vasilis, appunto. Fino ad allora, la Vasilopita viene lasciata in un cesto di vimini, chiamato "karelia", affinché possa essere benedetta e portare, così, abbondanza.

Fig. 56. La Gennopita – il Pane di Natale.

Secondo la tradizione popolare alcuni folletti, "Skalapoundari" o "Planitari" in dialetto cipriota, fanno la loro comparsa alla vigilia di Natale, assumendo sembianze diverse (possono essere completamente neri, con tanto di corna e lunga coda, oppure con zampe di capra), e devastando tutto ciò che incontrano sul loro cammino; in particolare, infestano aie, mulini, fontane e pozzi, camini e comignoli. Secondo la credenza popolare cipriota, i bambini che muoiono senza essere stati battezzati si trasformano in folletti. Per proteggersi da questi folletti, la gente - le donne soprattutto - non esce di casa la notte, neanche per andare ad attingere l'acqua dal pozzo. Si evita, inoltre, di lasciare in giro in cucina pentole o altri utensili.

Fig 57

In molti villaggi di Cipro la mattina della vigilia, addirittura prima dell'alba, vi è l'usanza di accendere fuori in cortile la grande "Nitsia", un enorme calderone utilizzato per riscaldare l'acqua, che servirà più tardi per la macellazione del maiale allevato dalla famiglia (choirosfayin). Il maiale viene solitamente comprato la Domenica delle Palme ed ingrassato in tempo per essere abbattuto nel periodo di Natale. La macellazione viene eseguita da uno specialista, che deve riuscire ad uccidere l'animale con un solo colpo inferto sul collo. Ai poveri viene, poi, offerto un piatto con pezzi di carne fritta; il resto del maiale, che viene sacrificato come animale sacro e demoniaco al tempo stesso, viene tagliato e sottoposto a varie lavorazioni. Si preparano, così, maiale sotto sale, prosciutti, le "karkousia", vale a dire le ossa, con le quali le casalinghe fanno un'ottima zuppa, chiamata "posirti", pancetta e lardo. La carne viene, inoltre, utilizzata per preparare salsicce, lasciate a macerare nel vino, prima, e appese ad asciugare al sole, dopo.

Usanze di Capodanno

Il Capodanno unisce le due grandi celebrazioni Cristologiche dell'Ortodossia: quella del Natale, appartenente all'anno che finisce, e quella dell'Epifania, appartenente all'anno che sta per iniziare. Anche se il primo giorno dell'anno è dedicato alla Circoncisione di Cristo, l'attenzione dei fedeli è rivolta anche ad un'altra figura dell'Anno Nuovo, San Vasilis (San Basilio, paragonabile al Babbo Natale della tradizione occidentale). Alla vigilia di Capodanno le donne decorano la porta di casa con delle foglie d'ulivo (come augurio di buon anno nuovo appendono una sorta di ghirlanda, chiamata abvrossilla, sull'esterno della porta principale) e preparano la "Kolliva", frumento bollito, servito di solito alle commemorazioni funebri. Durante la preparazione della cena di San Vasilis, la famiglia mangia la Kolliva. In seguito, si sistema il resto della Kolliva in un piatto e sopra si mette la Vasilopita (il dolce di Capodanno) con una candela accesa; vicino si mette anche un bicchiere di vino ed il portafoglio del padrone di casa. Di notte San Vasilis farà visita alla casa e, dopo aver mangiato e bevuto, la benedirà. Il pane ed il vino, offerti al Santo, non mancheranno mai in quella casa ed il

Fig. 58. Natale a Cipro, schizzo di Dionysis.

portafoglio non sarà mai vuoto. Le famiglie dividono la loro Vasilopita anche con gli animali, i quali riceveranno un po' di Kolliva benedetta mescolata al fieno, in modo tale che anch'essi possano godere dei frutti della loro fatica. In alcune zone di Cipro, come nel villaggio di Kretou Marottou ad esempio, la mattina del primo dell'anno, la gente accende candele da lampade ad olio e le fissa sulle corna dei tori. In altre, come nel villaggio di Goudi, questa tradizione si osserva, invece, alla vigilia dell'Epifania.

La Vasilopita, benedetta durante la notte da San Vasilis, viene tagliata il primo giorno dell'anno, di ritorno dalla Messa. È il capofamiglia che taglia il dolce, di fronte a tutta la famiglia riunita a tavola. La prima fetta è di Cristo, la seconda è per la Madonna, quelle successive vanno ai bambini (a partire dal più grande), la penultima alla moglie e l'ultima al marito. Chi trova la moneta nel dolce, che rappresenta il pane santo della famiglia, sarà – si dice - il più fortunato nel nuovo anno.

Altre usanze di Capodanno riguardano la benedizione e l'annuncio del Nuovo Anno.

Grande importanza viene attribuita a colui che porta buona fortuna in casa il primo giorno dell'anno. In genere, si fa in modo che sia un bambino ad annunciare l'arrivo del nuovo anno e ad augurare buona fortuna alla famiglia. Il bambino trascorre la notte a casa di un parente ed il mattino dopo torna e bussa alla porta di casa sua. Entra, facendo il primo passo con il piede destro, fa il segno della croce ed esclama: "Possiate voi tutti vivere a lungo e possa questo nuovo anno essere pieno di felicità". Tempo fa, in campagna, anche il toro veniva considerato portatore di buona fortuna e, perciò, il capofamiglia soleva condurlo dalla stalla fino all'ingresso della casa. Il toro era considerato benedetto non soltanto perché era stato presente alla nascita di Gesù, ma anche perché con il suo lavoro dava all'uomo di che sostentarsi. Il Nuovo Anno può essere salutato anche con ramoscelli d'ulivo (al posto delle foglie di palma, pianta piuttosto rara a Cipro). I ramoscelli d'ulivo servono, inoltre, per tenere alla larga i folletti. Principalmente, però, sono considerati portatori di buona fortuna. Alla vigilia di Capodanno, mentre si aspetta la visita di San Vasilis, la famiglia si riunisce intorno al focolare o al tradizionale fokou (una specie di stufa); ognuno, a turno, lancia una foglia d'ulivo tra le braci. Se la foglia, bruciando, emette un crepito e si gira sull'altro lato, è un buon segno, ma se la foglia brucia silenziosamente e lentamente, la cosa non è considerata di buon auspicio. Il primo dell'anno gli adulti, in particolar modo i nonni, danno ai bambini la "pouloustrina" o "ploumistira", una piccola somma in denaro, anch'essa portatrice di buona fortuna, dato che le monete sono considerate simbolo di vita e di immortalità. I doni per i bambini vengono messi sotto il

Fig. 59

Fig. 60. Caminetto e focolare.

letto o posti sotto il cuscino, in modo tale che essi possano trovarli al risveglio. Il primo giorno dell'anno fanno tutti sfoggio dei loro abiti nuovi, sono allegri, come augurio per un anno di prosperità, ed evitano accuratamente di prendere a prestito del denaro.

Usanze dell'Epifania

Fig. 61.

Le principali consuetudini dell'Epifania sono legate ad acqua e luce, considerate entrambe catartiche. All'Epifania un tempo l'intero villaggio si recava in chiesa, per assistere al Battesimo di Cristo ed alla benedizione dell'acqua. Nel centro della Chiesa si trovava un fonte battesimale con l'acqua ed il prete battezzava la Croce. Molta gente era solita dare al prete le croci che indossava, in modo tale che anch'esse potessero essere battezzate con l'acqua benedetta. L'Acqua Santa dell'Epifania ("Drosos") veniva utilizzata da molti al posto della Comunione; ne riempivano, inoltre, una bottiglietta e spargevano in giro delle gocce, non soltanto in casa, ma anche su animali e campi. In chiesa, il giorno della benedizione dell'acqua, si battezzava, altresì, l'anno appena trascorso. Anche i semi dell'anguria, insieme ad altri frutti della terra, venivano benedetti, come auspicio di fertilità e prosperità per il nuovo anno.

I preti andavano di casa in casa per tutto il villaggio, intonando gioiosi canti natalizi e cacciando via gli "Skalapoundari" (i folletti). Erano accompagnati dai sagrestani della loro parrocchia, oltre che dai chierichetti; questi ultimi recavano un recipiente con l'acqua santa, nel quale il prete immergeva l'aspersorio. Gli abitanti del villaggio, invece, vi lasciavano cadere qualche moneta, come offerta. Essi reggevano, inoltre, una lampada con la luce benedetta e portavano, lasciandoli pendere dal collo, dei gomitoli di filo, che le donne facevano poi girare intorno alla chiesa, a mo' di protezione. Quel filo serviva anche per la produzione di candele votive. All'Epifania si era anche soliti friggere degli avanzi – croste di pane o di dolci - e gettarli sul terrazzo, perché i folletti potessero cibarsene.

Naturalmente i tempi sono cambiati e, con essi, anche le usanze. Molte di quelle menzionate sono cadute in disuso, mentre altre consuetudini – di origine continentale europea – hanno fatto la loro comparsa ed incontrano sempre più favore. Una cosa è certa: finché ci sarà vita ed il ciclo annuale continuerà a ripetersi, questi usi e costumi - nella loro versione più tradizionale o sostituiti da nuovi - continueranno ad accompagnare la storia del genere umano.

Fig. 62. Nascita di Cristo,
40 x 32 cm.
Museo Bizantino del Vescovado
di Pafos.

Il Fanciul Divino di Betlemme annunzierà la tanto agognata era di pace: "Pace in terra agli uomini di buona volontà"

Dalla Passione Divina alla Resurrezione.

Canzoni Religiose

Sembra che le prime canzoni religiose siano state composte durante il Periodo Bizantino, per affermarsi definitivamente nei successivi Periodi Latino (Franco) e Ottomano. La più importante tra queste canzoni a tema religioso si riferisce ai drammatici eventi della Passione di Cristo ed alla sua gloriosa Resurrezione.

Fig. 63. "Lazarouthkia". "Ο ναός του Αγίου Λαζάρου στη Λάρνακα" ("La Chiesa di Agios Lazaros a Larnaka"), Chr. Hotzakoglou, Lefkosia (Nicosia), 2004.

La "Canzone di Lazzaro" viene cantata in chiesa, dai bambini e dagli adulti, nella giornata di sabato dedicata al Santo (il "Sabato di Lazzaro"), o nel pomeriggio del giorno precedente, il Venerdì, dopo la liturgia del "Micro Apodeipno" ed il Canone di San Lazzaro. I bambini mettono, poi, in scena la rappresentazione della resurrezione di Lazzaro, mentre gli adulti assistono tenendo in mano dei fiori, quali il "lazarous" o la "simillа", che simboleggiano, appunto, il santo. La canzone trasmette il gioioso messaggio dell'arrivo della primavera, a sua volta foriera della resurrezione di Lazzaro e, quindi, di tutti gli uomini.

La "Canzone della Vergine Maria", nota anche come il "Lamento della Vergine Maria" o "Santafiasis" (Sepoltura), viene cantata la sera del Venerdì Santo, dopo la liturgia dell'"Epitaphiou". Solitamente questo canto viene intonato dai cantori popolari del villaggio, o in chiesa, di fronte all'Epitaphios, oppure nel piazzale antistante. Questa canzone è scritta nell'idioma cipriota e parla dell'arresto, del processo e della conseguente Crocifissione di Cristo, ma anche del dolore, del dramma della Vergine Maria e, per estensione, di tutti i Cristiani assoggettati al gravoso giogo ottomano. Questa è una lunga, mesta canzone popolare, in versi di quindici sillabe, che ha differenti versioni, a seconda della regione.

In molti villaggi dell'isola, la "Canzone della Resurrezione" viene intonata, la sera del Sabato Santo, dai bambini, mentre fanno un giro intorno alla casa. Come ricompensa, essi ricevono le uova tinte di rosso e le "flaounes".

La canzone fa soltanto un breve riferimento alla Passione: il messaggio che essa trasmette, infatti, è fondamentalmente quello della gioia per la Resurrezione di Cristo, nonché quello della speranza del popolo cipriota di tornare libero e, di conseguenza, della resurrezione della loro profonda fede.

Primavera sembrava a tutti noi,
il messaggio della resurrezione di Lazzaro, uno strano, terribile segnale.
Fiori dal dolce profumo e melagrane, devozione dell'anima
E io dico a voi, che mi ascoltate, di gioire.

Fig. 64. Decorazione e venerazione dell'Epitaphios, 1955 – 1966

Si fa, a questo punto, uno specifico riferimento a Cipro, dove il santo trovò rifugio; a Kition Lazzaro fu ordinato Vescovo dagli Apostoli. Qui si trova la sua seconda tomba, nella splendida chiesa bizantina a lui dedicata.

Grande malevolenza si impossessò a quel tempo dei Giudei;
essi cercavano, infatti, di uccidere Lazzaro e Cristo;
Lazzaro, per paura, raggiunse prima Jaffa,
e da lì, puntò direttamente verso la rinomata Cipro.
Ahimè, funeste notizie ed un triste giorno,
oggi, quando sono venuti da me, carichi d'amarezza.
Hanno preso mio figlio e me lo hanno portato via,
che piangano i cieli, oggi, e che la terra si oscuri.
Michele, l'Arcangelo, che fu mio liberatore
Mi ha detto: "Ave, o Maria, il Signore è mio".
Avrei preferito mi avesse detto "accetta la tua morte",
anziché "Mia Signora, hanno preso tuo figlio".
Lasciatemi annegare nel fiume, saltare da un dirupo
e, poi, nella spuma delle sue acque
lasciate che io entri e mi arrenda……
……Poi i Giudei senza legge crocifissero Cristo
E questi fu sepolto da uomini benedetti,
Giuseppe Nicodemo e quegli altri, ben noti…..

Fig. 65.

Mio Dio, Signore Primordiale,
tra i lillà tu,
mio Primordiale Creatore, mio Dio,
senti il profumo della Resurrezione.
"Axion Esti", Odysseas Elytis

In questa canzone sono inseriti anche alcuni versi che invitano i Cristiani a recarsi in chiesa:

… i sacerdoti aspettano in chiesa,
accorrete, tutti voi, accorrete e
con premura, fervore e devozione,

Fig. 66. Liturgia Pasquale nella Chiesa di Agios Dimitrios, Lefkosia (Nicosia) 1955 – 1966

"Kalos Logos" (La Buona Novella). I Ciprioti intendono "Cristo è risorto".

donne e bambini.
Recatevi nella navata interna, accendete le vostre candele
e celebrate la vostra Pasqua.

La Pasqua a Cipro

Le prime celebrazioni Pasquali hanno inizio la Domenica delle Palme. I fedeli portano con sé alla Messa del mattino ramoscelli di ulivo, come quelli che la gente di Gerusalemme teneva in mano e agitava mentre Gesù faceva il Suo ingresso in città.

La sera della Domenica delle Palme i fedeli si riuniscono in chiesa, per assistere alla funzione detta dello "Sposo Novello" (cioè, Cristo), che segna l'inizio della Settimana Santa. In un'atmosfera di grande riverenza e devozione, si spengono le luci della chiesa e si porta dentro l'icona di Cristo, raffigurato con un giunco tra le mani legate, in testa una corona di spine ed il corpo ricoperto da un mantello rosso (chiamato chlamys, in greco).

Nei tre giorni successivi, cioè Lunedì, Martedì e Mercoledì Santo, si celebrano lunghe funzioni religiose, sia di giorno che di sera. La più commovente tra queste è quella che si svolge di Martedì Santo, durante la quale viene intonato in tutte le chiese un inno, scritto da Sorella Kassiani, sulla prostituta che si pente e lava i piedi di Cristo con la mirra.

In occasione del Giovedì Santo la messa commemora l'Ultima Cena. In tutta Cipro le casalinghe puliscono a fondo la casa, preparano le tradizionali "Flaounes" – dolci ripieni di formaggio - e tingono le uova di rosso. La sera si celebra la lunga Liturgia della Passione, con una rappresentazione della Crocifissione di Cristo e la recitazione dei Dodici Vangeli.

La mattina del Venerdì Santo viene rappresentata in tutte le chiese dell'isola la Discesa dalla Croce. I Discepoli di Cristo portano giù dalla Croce il Corpo di Gesù e lo collocano nel Sepolcro, che le donne decorano poi con dei fiori. Questa è una delle più belle usanze locali. Di sera si canta la lode solenne per il Cristo morto ed ha inizio la processione dell'"Epitaphios" (Sepolcro), durante la quale il Corpo di Gesù viene portato per le strade delle città e dei villaggi, con le campane che suonano in segno di lutto.

Durante la messa del Sabato mattina avviene la "Prima Resurrezione", che a Cipro viene celebrata in un modo del tutto particolare. Vengono tolti i

Fig. 67. "Si odono canti in lontananza, dolci e malinconici, come un pianto, un lamento: "dammi lo straniero!....", cantano, seguendo la liturgia dell'"Epitaphion"……..
Disegno di Aginora Asteriades, tratto dal libro "Testi di Lettura di Greco Moderno", seconda classe del Ginnasio OESB, 1950.
Fonte: quotidiano "Kathimerini", Atene, 27 Aprile 2003.

Fig. 68. Portatore di palme. Architrave d'iconostasi (dettaglio). Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, villaggio di Kalopanagiotis.

Fig. 69. L'Ultima Cena.

Fig. 70. Il Tradimento.

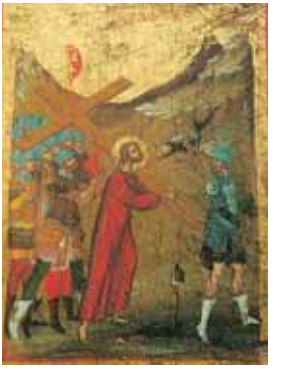


Fig. 71. Il Signore sulla Via Crucis, 47,7 x 6,3 cm. Chiesa di Panagia Katholiki, Pelendri.

Perché la Pasqua porti gioia, digiunare; dopo viene il giorno della Resurrezione, ma prima, il Calvario.

Charalambos Demosthenous, Poesie, p.59.

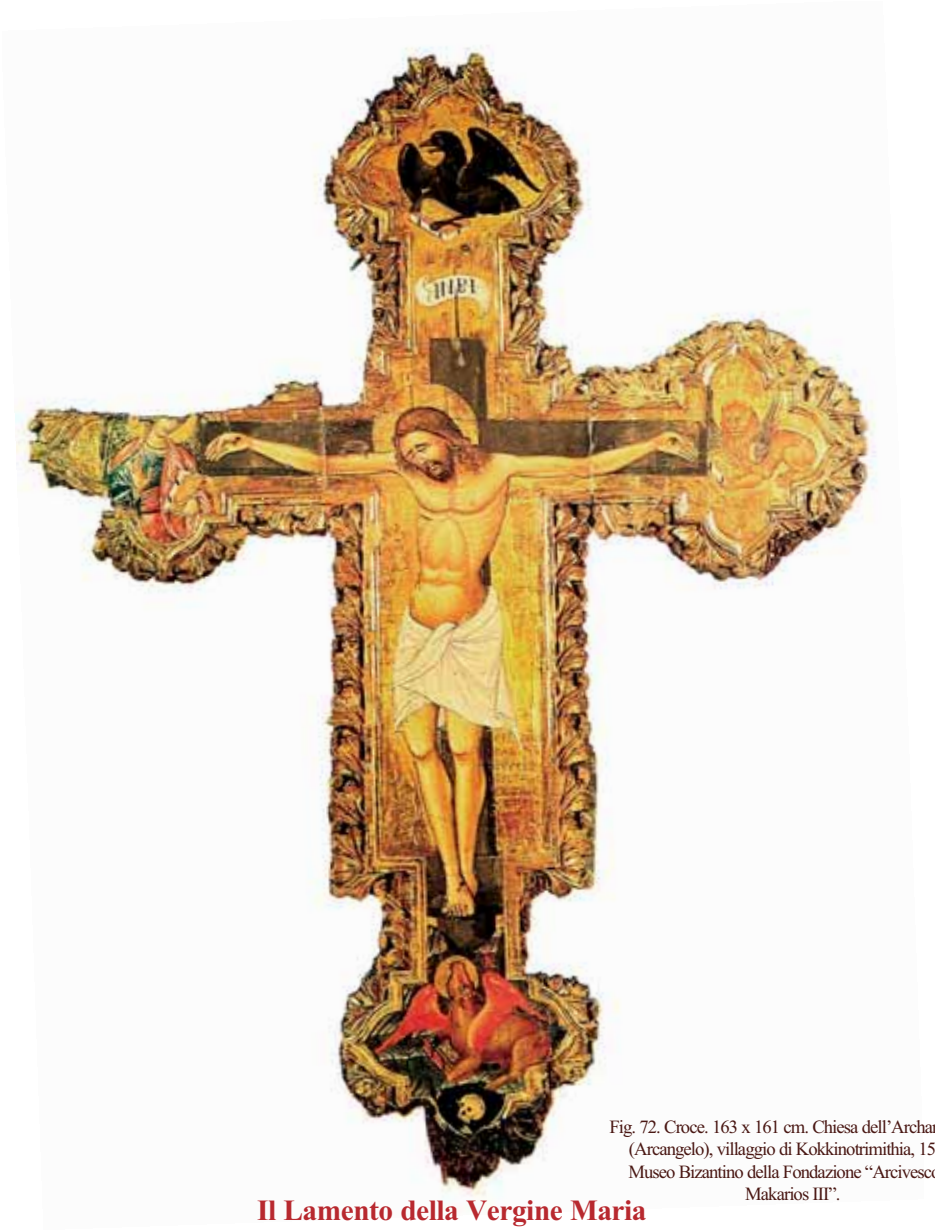


Fig. 72. Croce. 163 x 161 cm. Chiesa dell'Archangelos (Arcangelo), villaggio di Kokkinotrimithia, 1567. Museo Bizantino della Fondazione "Arcivescovo Makarios III".

Il Lamento della Vergine Maria

Quando lo crocifissero, il creatore del mondo,
Il sole si oscurò e tutta la luce svanì.
E la luna nel cielo sprofondò nel lutto.
Nell'apprenderlo, la Nostra Signora volse il capo e svenne.
La Signora del mondo
Disse loro: "Dove è mio figlio,
la luce dei miei occhi?".
Essi risposero: Guarda lì, in alto, e guarda il Crocifisso,
inchiodato senza pietà sul legno".

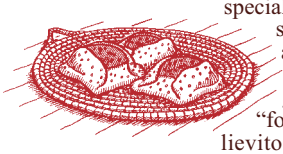
Canzone popolare locale, "Λαογραφικά Κύπρου" ("Folclore di Cipro"), Kyriakos Hadjiioannou, Edizioni Epifaniou, Lefkosia (Nicosia) 1997, p. 18, versi 88-101.

veli neri che avevano coperto le icone per tutta la Settimana Santa, i sacerdoti spargono sul pavimento foglie di alloro e mirto, i fedeli battono rumorosamente sui banchi della chiesa, le campane della chiesa suonano a festa e l'atmosfera che si respira tutto intorno è di trionfo ed esaltazione; ogni spettatore ne resta colpito. Più tardi, verso mezzanotte, si celebra nuovamente la Resurrezione del Signore all'esterno delle chiese. Le campane suonano gioiose, mentre i bambini accendono un falò, chiamato "Lambradjia", per il quale hanno raccolto legna durante tutta la settimana, e fanno scoppiare dei petardi.

La Domenica di Pasqua le famiglie si riuniscono e preparano la "souvla" (spiedo) di agnello o l'agnello al forno coi carciofi, trascorrendo la giornata in piacevole e numerosa compagnia.

Avkotes. Le Avkotes sono dei tortini di pasta di pane, di varie forme e dimensioni, con una o più uova all'interno, tipici del periodo Pasquale. Le Avkotes venivano preparate insieme al pane normale il Giovedì Santo. Questo era anche il giorno in cui si tingevano le uova, solitamente di rosso ma, occasionalmente, anche di giallo. Un tempo le uova venivano colorate utilizzando all'uopo veli di cipolla, margherite gialle (chiamate "smilouthkia"), oppure speciali alghe marine, che venivano bollite con le radici di alcune piante, quali la robbia selvatica. Le radici venivano battute per bene, prima di essere messe a bollire.

Flaounes. In tutta l'isola, il Sabato Santo, si preparavano le "flaounes", la principale specialità gastronomica del periodo Pasquale. È inimmaginabile una Pasqua a Cipro senza le "flaounes". Come dice un vecchio adagio cipriota "con la Pasqua arrivano le flaounes, con il matrimonio la dote". La preparazione delle flaounes iniziava il Venerdì Santo. Il formaggio, in genere quello di Pafos, veniva prima grattugiato e, poi, impastato con le uova ed il lievito. Questo mix si chiama "foukos" o "fokos" e la sua preparazione, una volta, era un vero e proprio rito. Il lievito veniva, infatti, messo nella farina, a mo' di croce, in cinque punti, che simboleggiavano i chiodi usati per crocifiggere Cristo.



"Lambradjia"

La parola "Lambradjia" significa "grande fuoco". Così viene chiamato il fuoco acceso nei cortili delle chiese la notte del Sabato Santo. Sin dal mattino di questo giorno, o addirittura nei giorni precedenti, i giovani dei vari villaggi e delle diocesi raccolgono ed accatastano nei cortili delle chiese tronchi d'albero, rami e tavole in legno. A questo cumulo viene, poi, dato fuoco la notte di Sabato Santo, mentre all'interno della chiesa si celebra la liturgia della Resurrezione.

Fig. 73. Campane della Chiesa di Agios Nikolaos, Orounda.

L'accensione di questo fuoco, durante la quale si dà fuoco anche all'effigie di Giuda, è una delle tradizioni della settimana di Pasqua. Secondo il Vangelo, infatti, di fronte ad un gruppo di persone riunite intorno ad un fuoco, l'Apostolo Pietro rinnegò Cristo tre volte.

Estratto dall'Enciclopedia "Φιλόκυπρος" ("Filokypros") 1988, vol. 8, p. 195.

Fig. 74. La Discesa all'Ade. Architrave d'iconostasi (dettaglio), Chiesa di Agios Ioannis Lampadistis, Kalopanagiotis.

La Resurrezione

Sulla terra soffrirai; ma sii paziente, io ho conquistato il mondo.

La Passione Divina corrisponde al dramma del genere umano ed alla sua sofferenza. L'iconografia tradizionale bizantina rappresenta la Resurrezione come la discesa di Cristo nell'Ade. Lì, il Risorto tende la mano ad Adamo, sollevandolo, affinché anch'egli sia liberato dalle catene della morte. Così come i riti della Settimana Santa coincidono da un punto di vista temporale con la primavera, il Dramma Divino sembra rappresentare le sofferenze e la rinascita della natura medesima, il ciclo della Vita che si rinnova ogni anno in questa stagione.

Trionfante Inno Pasquale

Cristo è risorto dal mondo dei defunti,
calpestando la morte e, a coloro i quali erano nelle tombe,
ridando la vita.

La grande celebrazione della Pasqua, che in ebraico significa "passaggio" e ricorda l'attraversamento del Mar Rosso, segnava il passaggio dalla schiavitù alla Terra Promessa. Oggi la schiavitù è la condizione universale dell'esistenza; la Terra Promessa è, invece, il regno dello spirito.

"Περί του τραγικού" ("Della Tragedia"), Christos Malevitsis

Edizioni Astrolabos/Efthini, Atene 1992, p. 95.

Tradizioni legate al matrimonio

Fig. 75. Incensiere. XIX-XX secolo. Chiesa di Agios Antonios, Lefkosia (Nicosia).

Nascita – Battesimo

Ogni nascita viene celebrata con un bicchiere di vino – si stappa una buona bottiglia con amici e parenti, per brindare all'arrivo di una nuova vita nel mondo. Al battesimo del neonato i nuovi vestitini ed il bagno con l'acqua, così come l'unzione in occasione della cresima, o ancora il nuovo nome, rappresentano elementi tradizionali di rinascita, simboli della vita dei nuovi iniziati.

Il Grande Sacramento del Matrimonio e le tradizioni ad esso legate

Il vino subisce la transustanziazione in sangue di Cristo, il Salvatore, venuto sulla terra per salvare gli uomini ed offrire loro purificazione e catarsi. Ed è proprio l'acqua della purificazione (elemento rinvenibile anche nelle sei giare di pietra che contengono "l'acqua della separazione", componente del rituale ebraico di purificazione) che Gesù trasforma in vino alle Nozze di Cana, compiendo, così, il suo primo miracolo con un atto simbolico. "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, versato per molti, in remissione dei peccati". Con le parole "non hanno vino", la Madonna esorta Gesù a fare il miracolo ed a rivelare, in tal modo, chi è; proprio come Dio si rivela a noi con il Battesimo (Dio rivela la sua presenza ed il suo potere anche attraverso i miracoli: viti che danno frutti in un solo giorno, fontane dalle quali sgorgano vino e latte, anziché acqua, e recipienti vuoti, sigillati che si riempiono di vino).

Fig. 76. Le nozze di Cana. Chiesa di Agios Ioannis Theologos, Lefkosia (Nicosia), 1736.

Nel sacramento del matrimonio, prima della tradizionale danza circolare ("la danza di Isaia") si offre un bicchiere di vino alla coppia di sposi. Questa usanza, in occasione della celebrazione dei matrimoni, era presente anche nell'antichità e nel mondo Greco-Romano. Nel Vecchio Testamento, nel Cantico dei Cantici, lo sposo offre una cena ed invita gli ospiti a bere e ad "inebriarsi".

Un tempo la "Manassa" (una sorta di talamo nuziale), nella stanza degli sposi, veniva decorata con corone recanti elementi simbolici, quali uva, mele, serpenti, foglie ed uva passa – che rappresentavano la natura, la vita e l'abbondanza. Durante il sacramento del matrimonio, i novelli sposi bevevano del vino dolce, chiamato "Nama", e mangiavano un pezzo di pane benedetto ("Prosforo"), di forma circolare con un gran buco nel centro, simile alla corona, simbolo del matrimonio.

“Incoronavano i tuoi servi,
prendendo ramoscelli d’ulivo,
foglie di palma
e melagrane
dal Paradiso,
un grappolo dal vigneto,
perle dal mare,
pietre sacre dal deserto;
e tu ponevi una corona intrecciata
sul loro capo”
Benedizione,
Cerimonia nuziale

Da un codice del XIX secolo, 54

Fig. 77. Corone nuziali – cofanetto per corone.

Delle volte lanci un’occhiata
alle icone, accanto alle corone
con i loro fiori di limone incerati
“Οι Γερόντισσες και η Θάλασσα“ (“Le vecchie e il mare”)
Giannis Ritsos, Edizioni Kedros.

Fig. 78. “Manassa”, camera matrimoniale.

Così tanti matrimoni hanno visto i miei occhi nel villaggio,
con gente alla quale si offre del vino dal recipiente di zucca.
Lo sposo spacca la melagrana ed afferra la culla,
taglia la testa al gallo e la butta via.
Sul divano la sposa novella abbassa, pudica, lo sguardo,
mentre la lampada, che pende da un gancio di fronte a lei, brilla.
Tutt’intorno profumo di timo e la gente seduta,
con un violinista nell’angolo, dalla chioma pettinata, che indossa il “vraka”.
Il ballerino si piega, alza il tacco e batte un colpo col piede,
con un turibolo d’argento in mano lo sposo va in giro,
passando per tutte le case del villaggio, affinché gli augurino una vita felice.
Tutti siedono in soggiorno e si divertono: qui qualcuno canta, là altri rompono piatti.
Il martedì tutti i parenti si riuniscono nuovamente,
per cantare una canzone adatta alla coppia.
Lunga vita alla nuova coppia,
possano essi avere bei figli ed accasarli bene.
La sposa novella, con i capelli intrecciati, elegantemente vestita
ed una collana di monete d’oro adagiata sul petto.

Matrimoni di paese dei tempi andati
Giorgos Tofkia, “Γρουσολυσιώτικα Τραούδκια“
(“Canzoni tradizionali del villaggio di Lysi”), p. 19.
Biblioteca dei Poeti Popolari Ciprioti, N. 52,
a cura del Dr. K.G. Giagkoullis.

Usanze Funebri

Fig. 79. “Kolliva”.

La scelta del luogo di sepoltura, la tumulazione della salma, rendere un ultimo omaggio al defunto ed erigere una lapide in sua memoria costituiscono parte integrante delle usanze funebri di un popolo. Seppellire i morti, in qualunque modo ciò venga fatto, rappresenta un obbligo universale, finalizzato, da un lato, a dare conforto ai vivi e, dall’altro, a prendersi cura della futura resurrezione del caro estinto. In occasione dei funerali, a Cipro, viene distribuito ai presenti – al cimitero o a casa del defunto - un pane particolare, preparato appositamente per questo tipo di evento; tutti ne prendono un pezzetto e, nel far ciò, invocano la benedizione per la persona scomparsa. Questo particolare tipo di pane si chiama “parigorka” o “makarisi”, parole che in greco significano “pane della consolazione” o “pane della benedizione”.

Fig. 80. “Pentartin”.

“Portate vino dolce e biscotti in abbondanza,
affinché io possa trovare consolazione e farmi forza”

Il “pane del funerale” viene solitamente diviso in più pezzi e consumato con halloumi (tipico formaggio cipriota), olive e vino. A Cipro, infatti, il vino è sempre presente sulla tavola apparecchiata in onore del defunto, proprio come accadeva nell’antichità, quando il vino veniva versato come offerta per il morto.

Durante la sepoltura, quando la bara viene adagiata sottoterra, in presenza dei partecipanti al funerale, il sacerdote versa nella tomba acqua, vino (solitamente rosso, quale simbolo del sangue) ed olio. Le donne, in occasione delle messe in suffragio del morto, fanno più o meno la stessa cosa, versando sulla tomba vino ed acqua.

Tali messe rappresentano un’usanza funebre tipica del mondo greco. Per ogni persona da commemorare si preparano una pagnotta benedetta, del pane normale ed i “pentartin” (piccole pagnotte rotonde). Le messe si svolgono durante il periodo delle “psichoyiortes” (la festa delle anime). La credenza popolare vuole che le anime ascendano al cielo in primavera ed a tal fine si offrono loro pane con semi e vino. Di norma le messe in commemorazione del defunto (chiamate “eithismena” , in greco antico “cerimonie consuetudinarie”) vengono celebrate ogni anno, nel giorno della morte della persona cara. Durante il primo anno si celebrano messe anche al compimento del quarantesimo giorno dalla scomparsa, nonché dopo tre, sei e nove mesi.

“E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.
E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.
La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine”.

Cerimonia dell’Olio Santo. Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (Cap. 13, 27 -31, v. 1-8).

Fig. 82

INTRODUZIONE ALL'ARTE BIZANTINA

Oggi, la cultura bizantina occupa un posto di rilievo nel mondo dell'arte e costituisce parte integrante della cultura europea.

Fig. 83. Cattedrale di Agia Sofia, Costantinopoli.

Lo stato di profonda soggezione, nel quale precipitò per secoli dopo la caduta, nel 1453, di Costantinopoli, capitale dell'Impero Bizantino, "Città regina tra le altre città" o "Città delle Città", avvolse l'arte bizantina dell'Impero Romano d'Oriente, di fede ortodossa, in una coltre di oscurità ed oblio. La brillante arte che si era sviluppata e diffusa in tutto il Mediterraneo orientale, dall'Italia alla Siria, dall'Ellesponto e dalla lontana Russia fino a Cipro e all'Egitto, fu talmente fraintesa in Occidente, al punto che filosofi e storici ne parlavano con una certa condiscendenza.

Inoltre, "Bisanzio", arte "bizantina" o cultura "bizantina" sono termini coniati da storici del XVII secolo; gli abitanti dell'Impero Romano d'Oriente, infatti, non si sono mai riconosciuti come "Bizantini", tanto meno hanno mai fatto riferimento ad una civiltà "bizantina".

Bisanzio era la parte orientale, ellenizzata e cristianizzata, dell'Impero Romano. Il cuore di questo Impero, sin dal giorno della sua fondazione, l'otto Novembre del 324 d.C., e soprattutto dopo la sua inaugurazione ufficiale, avvenuta l'undici Maggio del 330 d.C., fu Costantinopoli, fino alla sua caduta ad opera degli Ottomani, il 29 Maggio del 1453. Questa città era la "Nuova Roma", la "Città" per antonomasia, la "Regina tra le altre città", la sede ufficiale dell'Imperatore Bizantino e la capitale indiscussa dell'Impero Romano d'Oriente Ellenizzato.

Non solo funse, per un millennio circa, da argine nei confronti delle ripetute ondate di invasioni barbariche – pagando un prezzo molto elevato per la salvezza dell'Europa – ma s'impose, altresì, come principale centro dell'arte bizantina. Tutte le forme d'espressione artistica, le icone, le miniature, i mosaici, gli affreschi, i manoscritti e gli stili architettonici che hanno avuto origine in questa città, si sono poi propagati a mo' di cerchi concentrici fino alle estremità dell'immenso Impero.

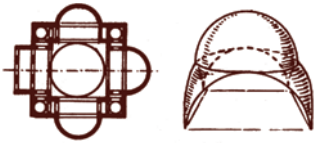


Fig. 84. Disegno di una chiesa bizantina e di una cupola. Cerchio iscritto all'interno di un quadrato.

Forte anche del suo legame con la fede ortodossa, l'arte bizantina si sviluppò nell'Oriente Ellenizzato quale naturale erede dell'arte greca ed ellenistica nella regione.

Solo in tale ruolo, di erede, cioè, dell'arte ellenistica e, per estensione, dell'antica arte greca, l'arte bizantina può essere compresa nella sua complessità. La diffusione del Cristianesimo in tutto l'Impero non fece altro che dare nuove fonti d'ispirazione all'arte orientale. Ed è proprio questo tipo di arte che noi definiamo "bizantina".

Durante i primi secoli, dal III al VII, l'arte bizantina rappresenta fondamentalmente il consolidamento dell'arte greca e romana, fino al raggiungimento del loro culmine. Il periodo iconoclasta, durato più di un secolo, dal 726 all'843 d.C., vede lo svolgersi della più decisa battaglia teologica mai intrapresa riguardo all'adorazione ed alla venerazione delle icone.

La restaurazione delle icone, decisa durante il VI Concilio Ecumenico riunitosi a Nicea nel 787 d.C., aiutò, in effetti, a preservare l'Ortodossia stessa, dato che non è un'esagerazione affermare che la Chiesa Ortodossa è la Chiesa delle icone.

Dopo l'Iconoclastia e fino alla caduta di Costantinopoli, nel 1453, l'arte bizantina conosce una prolungata fase di splendore, che vede la produzione di opere di ineguagliato valore artistico: i mosaici che decorano la Cattedrale di Agia Sofia a Costantinopoli, gli affreschi di Manuel Panselimou nel "Protato", o sede esecutiva, del Monte Athos; i manoscritti in miniatura, prodotti con incomparabile perizia tecnica nei laboratori imperiali o dei monasteri, le icone mobili, soprattutto quelle del Monte Sinai e del Monte Athos, e altre opere d'arte, di vario genere, realizzate entro i confini dell'Impero.

L'arte bizantina è stata, e sempre sarà, espressione dell'incarnazione di Dio attraverso Gesù Cristo.

È un'arte teologica, ma che va al di là della mera distinzione tra arte religiosa ed arte terrena. Facendo uso di semplici mezzi espressivi, essa ha sempre cercato di riprodurre l'Eterno, ciò che esula dalla percezione dei sensi, ciò che è al di là della ragione e della logica stessa. Tutte le manifestazioni di arte bizantina - in architettura, pittura, nelle icone e nelle miniature – hanno il solo scopo di dare forma a ciò che accade oltre il mondo reale, di innalzare l'uomo al cielo e portare il cielo in terra. La Chiesa Ortodossa interpreta il Divino attraverso i "Sacramenti" delle arti, dell'architettura e della pittura.

Cipro è stata parte integrante dell'Impero Bizantino per molti secoli e non è mai stata privata del ruolo che le competeva nel panorama culturale dell'Impero, neanche durante gli interminabili anni di asservimento alle potenze straniere succedutesi sull'isola, a partire dal 1191 d.C., anno della conquista di Cipro da parte dei Crociati Cattolici, fino al 1878, anno in cui termina l'occupazione ottomana.

Cipro, piccola isola del Mediterraneo orientale e remoto avamposto del mondo bizantino, vanta raffinati esempi di un'arte che è espressione di quel mondo: i mosaici paleocristiani nella chiesa di Panagia Angeloktisti (lett.: "costruita dagli angeli"), nel villaggio di Kiti, i mosaici di Panagia di Kanakaria; gli affreschi di Asinou, a Lagoudera, di ineguagliata bellezza, risalenti al XII secolo, gli eremi di Agios Neofytos e di Agios Ioannis Chrysostomou, a Koutsoventis; i dipinti murali del periodo Franco e dell'occupazione veneziana, che impreziosiscono numerose chiese dell'isola; un gran numero di icone mobili, che costituiscono parte integrante del patrimonio culturale bizantino, un patrimonio che è alla base della moderna cultura europea.

L'isola di Cipro, nel Mediterraneo orientale, con il suo peculiare mondo, piccolo ma al tempo stesso di grande valore, contribuisce al grande patrimonio culturale europeo grazie a secoli di arte e tradizioni bizantine.

Fig. 86. Mosaico dell'Arcangelo Gabriele nella Chiesa di Panagia Angeloktisti, a Kiti.

Inni Angelici, dall'alto dei cieli.

Fig. 85. Prospettiva - l'interno di una chiesa bizantina.

MUSEI ECCLESIASTICI E SAGRESTIE

Museo Bizantino della Fondazione "Arcivescovo Makarios III", Lefkosia (Nicosia)

Fig. 87. Veduta dell'interno del Museo Bizantino.

Il Centro Culturale della Fondazione "Arcivescovo Makarios III" è situato nel cuore della vecchia Lefkosia (Nicosia), nel cortile anteriore della Cattedrale di Agios Ioannis Theologos, accanto all'Arcivescovado. Nei pressi del Museo Bizantino, della Galleria d'Arte e della Biblioteca del Centro Culturale della Fondazione si trovano il Museo di Arte Popolare di Cipro, il Ginnasio Pancipriota, con la famosa biblioteca di Seferis, il Museo della Lotta di Liberazione Nazionale, la Casa di Hadjigeorgakis Kornesios, la Galleria Municipale d'Arte della Fondazione Pierides, la Chiesa della Vergine degli Agostiniani (oggi, Moschea Omeriè), l'Hammam ed un sito archeologico con interessanti rovine medievali, nell'area del vecchio Municipio.

Nel Museo Bizantino è esposta la più ricca e rappresentativa collezione di opere d'arte Bizantina di Cipro. La parte centrale di tale collezione è rappresentata da 48 icone, provenienti da chiese sparse per tutta l'isola, in particolar modo dalla Chiesa sinodale di Panagia Faneromeni, che inizialmente avrebbe dovuto ospitare il Museo Bizantino Pancipriota. Queste icone compongono la collezione "Trésor de Chypre", esposta prima a Parigi nel 1967 e, successivamente, in altre città europee. Grazie a quella mostra importanti icone, che si trovavano nella parte occupata, furono recuperate e oggi possono essere finalmente ammirate nel Museo Bizantino. Il Museo espone oggi più di 230 icone, risalenti ad un periodo compreso tra il IX ed il XIX secolo, affreschi del X secolo, che erano stati staccati dalle pareti, oltre ad ottimi esempi di arte miniaturistica Bizantina, quali reliquie, utensili e paramenti sacerdotali. L'esposizione si sviluppa lungo tre ampie sale, al pian terreno del Centro Spirituale e Culturale della Fondazione "Arcivescovo Makarios III". Di particolare importanza sette frammenti di mosaici del VI secolo, provenienti dall'abside della chiesa di Panagia Kanakaria a Lithrangomi, altri 36 frammenti di affreschi, risalenti alla fine del XV secolo e provenienti dalla chiesa di Christos Antifonitis a Kalograia, oltre a preziosissime icone, un tempo custodite in varie chiese dell'isola, andate successivamente perse a causa dell'occupazione e, infine, restituite a Cipro

Fig. 88. Mosaici d'epoca paleocristiana (525 – 530). Chiesa di Panagia Kanakaria, Lithrangomi, zona occupata.

Arcangelo

San Matthaios (San Matteo)

San Iakovos (San Jacopo)

San Bartholomaios (San Bartolomeo)

dopo battaglie legali o grazie a donazioni dall'estero. Esse testimoniano la sconsiderata distruzione del patrimonio culturale di Cipro da parte dei trafficanti d'arte turchi nella zona dell'isola occupata dall'esercito turco.

Fig. 89. Testa di un angelo. Pezzo di un affresco rimosso dal muro, fine del XV secolo. Costituisce parte dell'affresco "La Seconda Venuta", sulla parete nord della Chiesa di Christos Antifonitis, a Kalograia (Distretto di Kyrenia). Il frammento fu "staccato" da trafficanti d'arte turchi e venduto in Europa. Questo pezzo, acquistato dalla Sig.ra Latsis, ignara della sua illecita provenienza, fu in seguito donato dalla medesima acquirente al Museo Bizantino, nel 1998.

La prima sala del Museo Bizantino fu inaugurata il 18 Gennaio del 1982 dall'Arcivescovo Chrysostomos I e dall'allora Presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kyprianou. Sei anni dopo, il Museo Bizantino, con l'aggiunta di una nuova ala, assunse la sua attuale configurazione. Da allora, il Museo si è continuamente arricchito di nuovi pezzi da esposizione, anche grazie al recupero di opere portate illegalmente all'estero dai trafficanti d'arte turchi della zona occupata.

I visitatori del Museo Bizantino possono andare alla scoperta degli ultimi 1500 anni di storia del Paese, rappresentata attraverso l'arte del periodo Paleocristiano (IV secolo – 649 d.C.), del periodo delle incursioni arabe (649 – 965 d.C.), del periodo Medio-bizantino (965 – 1191 d.C.), del dominio Franco (1191 – 1489 d.C.), di quello Veneziano (1489 – 1571 d.C.) e, infine, del dominio Ottomano (1571 – 1878 d.C.).

La visita al Museo può essere completata con una visita alla Galleria d'Arte, che ospita una collezione unica di importanti opere, provenienti da tutt'Europa e risalenti ad un periodo che va dal Rinascimento all'Epoca Moderna, con esposizione, altresì, di produzioni d'arte moderna greca e cipriota. Suggeriamo di fare una visita anche alla ricca biblioteca del Centro, che vanta una collezione di libri rari su Cipro composta da più di 60.000 volumi.

Orario di apertura:

Museo Bizantino:
lunedì – venerdì, 09:00 – 16:30
sabato: 09:00 – 13:00

Galleria d'Arte:

lunedì – venerdì, 09:00 – 13:00 e 14:00 – 16:30
Archbishop Kyprianou Square (Piazza Arcivescovo Kyprianou)
P.O. Box 21269, 1505 Lefkosia (Nicosia)
Tel.: 22.43.00.08

Fig. 90. Mitra dell'Arcivescovo Makarios III (1950 – 1977). Arcivescovado di Cipro, Lefkosia (Nicosia).

Museo Bizantino di Pafos

Il Museo Bizantino di Pafos è ospitato all'interno di un edificio di proprietà dell'Arcivescovado di Pafos, situato accanto alla sede di quest'ultimo ed alla chiesa di Agios Theodoros (San Teodoro). Esso fu creato su iniziativa del Vescovo Chrysostomos II di Pafos nel 1983, allo scopo di preservare, proteggere e far conoscere i tesori d'arte Bizantina della Diocesi di Pafos. Gran parte degli oggetti esposti è costituita da interessanti icone, provenienti dalle chiese della Diocesi, che vanno dal XII al XIX secolo. In particolare, segnaliamo due icone "doppie": la prima, risalente alla fine del XII secolo, raffigura la Vergine di Theoskepasti e San

Fig. 91. San Giorgio di Cappadocia, sec. XIII – XIV.

Jakovos Persis, mentre l'altra, del XIII secolo, riproduce l'effigie di Santa Marina e di San Giorgio da Filousa Kelokedaron. In esposizione anche alcuni affreschi precedentemente rimossi dalla parete, provenienti dalla chiesa di Agios Theodoros a Choulou, risalenti all'inizio del XII secolo, nonché reliquie sacre, paramenti sacerdotali, manoscritti e libri antichi.

Orario di apertura:

Novembre – Marzo:
lunedì – venerdì, 09:00 – 15:00
sabato: 09:00 – 13:00

Aprile – Ottobre:
lunedì – venerdì, 09:00 – 16:00
sabato: 09:00 – 13:00

5, Andrea Ioannou, Pafos
Tel.: 26.93.13.93

Fig. 92. La Consolazione degli addolorati e degli afflitti (doppio recto). XIV secolo, 96 x 66 cm.

Fig. 93. Il Profeta Elia, XIV secolo, 96 x 66 cm.

Museo Bizantino del Vescovo Assistente di Arsinoe, Peristerona e Pafos

Il Museo Bizantino è situato al piano terra del Vescovado di Arsinoe, che è stato opportunamente adattato per ospitare una collezione di reliquie ecclesiastiche, costituenti l'arredamento base di una Chiesa Ortodossa. Oltre ad antichi libri stampati, manoscritti e reliquie in legno sapientemente intagliato, lavori in argento e pizzi, è presente una famosa collezione di icone Bizantine e tardo-bizantine, che vanno dal XIII al XIX secolo. Di particolare importanza l'icona processionale di San Giorgio, del XIII secolo, e quella della Vergine, del XIV secolo, proveniente dal villaggio di Peristerona di Pafos. Altre icone degne di nota sono quelle firmate dai pittori Georgios (1540 e 1554), Gerasimos (1722) e Ioannis Cornaro (1805).

Fig. 94. Icona processionale di Agios Georgios (San Giorgio) di Emnon, XIII secolo. 178 x 468 cm.

Orario d'apertura:

Aprile – Ottobre:
lunedì – venerdì, 10:00 – 13:00, 14:00 – 18:00
sabato: 10:00 – 13:00

Novembre – Marzo:
lunedì – venerdì: 10:00 – 16.00
sabato: 10:00 – 13:00
Tel.: 26.35.25.15

Museo del Patrimonio Culturale Bizantino, Palaichori

I tesori religiosi ed altri oggetti d'importanza storica, raccolti dalle varie chiese di Palaichori ed esposti nel Museo, danno ai visitatori un quadro molto chiaro circa lo sviluppo storico, religioso, economico e sociale di questa comunità montana. Tra gli oggetti esposti, straordinari dipinti su legno, tela e cuoio, oggetti ecclesiastici in legno intagliato, calici consacrati, preziosi paramenti, manoscritti, libri antichi, incisioni all'acquaforte, offerte votive in cera ed altri manufatti. La più importante icona del Museo è quella dell'Estrema Mortificazione, che reca la firma del pittore Philippou.

Orario d'apertura:

mercoledì – venerdì: 10:00 – 13:00, 17:00 – 19:00
domenica: 10:00 – 12:00, 17:00 – 19:00
Tel.: 22.64.30.12 oppure 22.64.29.00

Fig. 95. "Uomo della Contrizione" Il Re della Gloria. XVI secolo. 99,3 x 66,7 cm.

Collezione di icone del Sacro Monastero di Agios Ioannis Lampadistis

Il Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, nel villaggio di Kalopanagiotis, espone un'importante collezione di icone, quali quella di San Giovanni Lampadistis (XIII secolo), della Vergine Theoskepasti (XIV secolo), quelle - ancora - di San Giovanni (secoli XIII e XVI), l'icona di Sant'Irakleidios con i donatori (1543) ed altre. Le più importanti opere d'arte religiosa, provenienti non soltanto dal monastero, bensì anche dalle varie chiese di Kalopanagiotis, si possono ammirare nella sezione dedicata alla Collezione di Icone del Monastero. Questa è ospitata nell'ex scuola elementare del villaggio, un edificio del 1920, sul lato sud del monastero, che è stato opportunamente adattato allo scopo negli ultimi anni. La collezione di icone ripercorre lo sviluppo dell'arte Bizantina, dal XII al XIX secolo. Tra le superbe opere d'arte esposte, speciale menzione meritano la copertina del Vangelo del periodo medio-bizantino (XII secolo), raffigurante l'Arcangelo Michele, ed un'iconostasi con epistilio, che è tra le più antiche di Cipro (XIV secolo). L'iconostasi, proveniente dalla chiesa di Panagia Theoskepasti a Kalopanagiotis, raffigura, su 25 tavole, il Ciclo Cristologico ed i Profeti Davide e Salomone.

Fig.96. San Giovanni Lampadistis (dettaglio), XIII secolo.

Orario d'apertura:

Ottobre – Febbraio:
martedì – domenica: 10:00 – 15:30
Marzo – Maggio e Settembre:
martedì – domenica: 09:30 – 17:00

Giugno – Agosto:
martedì – domenica: 09:00 – 13:00, 15:00 – 19:00
Tel.: 22.95.26.59

Fig. 97. Veduta generale della Galleria del Museo.

Museo del Monastero di Kykkos

Il Museo del Monastero di Kykkos ha tutte le caratteristiche formali di un museo moderno. A differenza, però, di un normale museo, esso non è astratto dallo spazio funzionale delle sue opere; tanto meno può essere considerato un museo che espone delle opere per il solo valore artistico che esse esprimono, come nel caso, ad esempio, dei musei di arte greca antica. Esso, in effetti, costituisce parte integrante dei locali del monastero stesso, al pari della sagrestia. In questo museo è possibile ammirare oggetti ed opere di varia natura (icone, utensili da cerimonia, intagli in legno, paramenti, manoscritti ed altri), che raccontano in parte la storia del monastero, ma che sono, altresì, testimonianza di ininterrotta devozione religiosa. Il Museo del Monastero di Kykkos espone oggetti ecclesiastici di inestimabile valore, opere raccolte e custodite gelosamente, con zelo e rispetto da parte dei monaci. Opere che hanno superato la prova del tempo, con una storia ed un significato propri.

Fig. 98. Reliquiario in legno, a forma di libro, con lamina dorata ed in argento. Smirne, 1801. 35,5 x 25,5 x 8,5 cm.

I visitatori del Monastero di Kykkos, sia per motivi religiosi che di studio, possono aggirarsi per le sale di questo museo in assoluta devozione, lasciandosi ispirare dalle sue opere, dalla storia del monastero e, più in generale, della Chiesa.

Il Monastero ed il Museo sono aperti tutti i giorni.

Novembre – Maggio: 10:00 – 16:00
Giugno – Ottobre: 10:00 – 18:00
Tel.: 22.94.27.36

La collezione di icone di Prodromos

La collezione di icone della chiesa di Timios Prodromos, nell'omonimo villaggio, comprende un numero limitato di opere. Degna di particolare nota è l'icona processionale della Supplica, del XIV secolo, proveniente da una vecchia chiesa della zona, che ormai non esiste più.

Fig. 99. Sant'Onofrio e altro Santo ignoto, sec. XIV – XV. 100 x 64 cm.

Si accettano donazioni.

Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 25.46.26.36 oppure 25.46.20.63

Collezione di icone del villaggio di Lemythou

La Cappella di Agios Theodoros ospita la collezione di icone del villaggio di Lemythou; di particolare rilevanza le icone della Vergine Kykkotissa, del XIII secolo, e di San Nikolaos, del XIV secolo.

Si accettano donazioni.

Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 25.46.26.51

Museo del Patrimonio Culturale del villaggio di Kaminaria

Situato nel centro del villaggio, accanto alla chiesa di Agios Georgios, il Museo del Patrimonio Culturale espone principalmente oggetti ecclesiastici ed opere di arte popolare locale. Di particolare interesse le porte del XVI secolo che conducono al Sancta Sanctorum, raffiguranti i Santi Vasilis e Ioannis Chrysostomos, oltre ad una serie di tavole dipinte del XVIII secolo.

Si accettano donazioni.

Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.

Tel.: 25.46.23.60

Fig. 100. San Matteo Evangelista (affresco), 1521.

Museo Ecclesiastico del villaggio di Kyperounta

La chiesa di Timios Stavros, a Kyperounta, a parte lo straordinario affresco del 1521, ospita anche una collezione di icone di inestimabile valore.

Da segnalare, tra le altre, quella di Santa Marina, risalente al XIII secolo.

Si accettano donazioni.

Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.

Tel.: 25.53.22.53 oppure 25.81.32.04

La Sagrestia del villaggio di Lofou

Nella sezione femminile della chiesa del villaggio di Lofou, dedicata all'Annunciazione della Madre di Dio, è stata ricavata una sagrestia per la raccolta dei tesori ecclesiastici del villaggio, quali icone, calici consacrati ed intagli in legno. Le icone, che datano dal XIX secolo in avanti, sono nello stile della scuola Cornaro. La chiesa e la sagrestia sono decorate con affreschi del 1919, firmati da Othon Giavopoulos.

Fig. 101. Iconostasi

Si accettano donazioni.

Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.

Tel.: 25.47.07.71 oppure 25.47.03.25

Il Museo del Sacro Monastero di Agios Neofytos

Fig. 102. Cristo Misericordioso. Monastero di Agios Neofytos (San Neofito). Sec. XII e XVI. 73,5 x 46 cm.

Un'area nell'ala orientale del Monastero, opportunamente adattata allo scopo, ospita importanti tesori. Gli oggetti in esposizione possono essere divisi in due gruppi: l'antica collezione, con calici e recipienti in ceramica, risalenti ai periodi Geometrico ed Arcaico (900 – 600 a.C.), ed una collezione di arte religiosa, che va dal XII al XIX secolo, composta da antiche icone, calici sacri e paramenti, manoscritti e libri antichi. Particolarmente degne di nota le icone Cristologiche di Gesù e della Vergine, risalenti intorno al 1183 ed attribuite al pittore Theodoros Apsevdis di Costantinopoli, ed altre due icone con gli Arcangeli del 1544, attribuite a Joseph Chouri.

Aperto tutti i giorni.
Aprile - Ottobre: 09:00 – 12:00
Novembre – Marzo: 09:00 – 16:00
Tel.: 26.65.24.81

Fig. 103. Cherubini (argento), XIX o XX secolo.

Collezione di icone del Sacro Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa

Nella sagrestia del Monastero, situata sul tetto degli edifici monastici, vi sono reliquie sacre ed icone. Una particolare menzione meritano le icone della Resurrezione di Lazzaro, del XV secolo, della Vergine dell'Elemosina, del XVI secolo, e, infine, della Vergine Chrysorrogiatissa del 1760.

Si accettano donazioni.

Orario d'apertura:
Tutti i giorni:
Settembre – Aprile: 10:00 – 12:30, 13:30 – 16:00
Maggio – Agosto: 09:30 – 12:30, 13:30 – 18:30
Tel.: 26.72.24.57

Sagrestia del Sacro Monastero di Machairas

Nella sagrestia del monastero si trovano esposti manoscritti, icone, libri antichi, paramenti sacri e reliquie di inestimabile valore. Da segnalare l'"Editto Ufficiale del 1201", l'opera di San Nilos, fondatore del Monastero.

Sia accettano donazioni.

Orario d'apertura:
lunedì, martedì e giovedì dalle 09:00 alle 12:00
Tel.: 22.35.93.34

Fig. 104. La Vergine di Machairas, X secolo. 67,5 x 53,5 cm.

La collezione di icone di Arsos

La collezione di icone della chiesa dell'Apostolo Filippos presenta una serie di icone mobili, che datano dal XVII al XX secolo. Un'attenzione particolare meritano le icone Cristologiche di Gesù e della Vergine, attribuite al prete-pittore Dimitrios (intorno alla metà del XVII secolo), nonché la famosa icona di San Ioannis Prodromos, opera del pittore Solomon Fiti, ancora della metà del XVII secolo. Su una sacra iconostasi, nell'edificio principale della chiesa, si trova la grande icona di San Filippos, raffigurante scene tratte dalla sua vita e risalente alla metà del XIII secolo.

Si accettano donazioni. Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 25.94.31.77

Fig. 105. San Filippo, sec. XIII –XIV. 149,8 x 107,6 cm.

Sagrestia della Chiesa di Timios Stavros, Omodos

Fig. 106. Croce, 1846.

Nella cappella sinodale del vecchio monastero di Timios Stavros, nel villaggio di Omodos, si trovano icone mobili che vanno dal XVI al XIX secolo. Una speciale menzione meritano le due icone di Agios Filippos (San Filippo), una del XVI secolo, l'altra del 1773.

Si accettano donazioni. Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 25.42.28.33 oppure 25.42.17.95

Museo Ecclesiastico, villaggio di Agros

Nella cappella dal tetto in legno, dedicata alla Madonna e costruita per ospitare le reliquie della comunità, vi sono icone, antichi libri ed oggetti ecclesiastici. Le icone di Cristo e della Vergine, del XII secolo, sono di particolare importanza.

Si accettano donazioni.

Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 25.52.14.45 oppure 25.52.14.84

Fig. 107. La Vergine "Agriotissa". Sec. XIII – XVI. 115,3 x 62,6 cm.

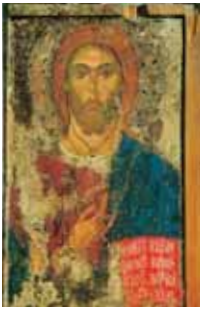


Fig. 108. Cristo. Sec. XII – XIII 110 x 62,6 cm.

Collezione di icone del villaggio di Agridio

Nella sezione dedicata alle donne, nella chiesa di Profitis Ilias (Profeta Elia), sono in esposizione un'iconostasi, scolpita in legno, della vecchia chiesa, oltre ad icone del periodo tardo-bizantino. Tra queste, di particolare importanza l'icona / reliquiario di Santa Paraskevi.

Si accettano donazioni. Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 25.52.11.46 oppure 99.38.73.72

"….ed i Santi,
silenti nel loro malinconico calore,
con mesti occhi fissavano tutto e
niente."

Museo Bizantino di Pedoulas

In una galleria, ricavata nella vecchia scuola di Pedoulas, sono esposti calici e recipienti sacri, icone, oggetti ecclesiastici, offerte di vario genere, manoscritti, antichi libri stampati e sculture in legno, provenienti dalle chiese e dalle cappelle della comunità e dintorni. I pezzi della collezione risalgono ad un periodo compreso tra il XIII ed il XX secolo. Degna di nota l'icona della Vergine Vorinis, della fine del XIII secolo. Da segnalare anche una serie di icone del pittore Minas, del XV secolo, e di Pavlos Ierografou, del 1660.

Si accettano donazioni.

Orario d'apertura:
Tutti i giorni.
Inverno: 10:00 – 16:00
Estate: 10:00 – 18:00
Tel.: 22.95.36.36

Museo della chiesa del villaggio di Koilani

Nella vecchia chiesa di Christos Monogenis, a Koilani, sono esposte importanti icone, tra cui quella dei Santi Timotheos e Mavris, del XIII secolo, e tre icone del XVIII secolo, attribuite ad un laboratorio del Monte Athos.

Si accettano donazioni. Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 25.47.10.00 oppure 99.46.42.67

Fig. 109. Cristo, Figlio di Dio. XVIII secolo. 93,4 x 62 cm. (Da un laboratorio del Monte Athos).

Fig. 110. Santi Timotheos e Mavri. XIII secolo. 98 x 52,6 cm.

Museo della chiesa del villaggio di Vasa Koilani

La cappella di Agios Ioannis Prodromos (San Giovanni Prodromos) ospita la collezione di icone del villaggio di Vasa Koilani. Da segnalare, le icone dei Santi Varnavas (Barnaba), del XIV secolo, e Timon, della seconda metà del XV secolo.

Si accettano donazioni. Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.

Tel.: 25.94.42.27

Fig. 111. San Timon.
Sec. XVI – XVII.
103,4 x 34,2 cm.

Fig. 112. Iconostasi. XVI secolo.

Collezione di icone della Chiesa di Panagia Katholiki, a Pelendri

La chiesa medievale di Panagia Katholiki è impreziosita da affreschi in stile italo - bizantino (fine del XV – inizio del XVI secolo). L'iconostasi, intagliata in legno, e le sue icone risalgono allo stesso periodo degli affreschi, oltre a riprenderne lo stile. In esposizione anche altre icone, antichi libri stampati, calici e recipienti consacrati, che vanno dal XIII al XIX secolo.

Si accettano donazioni. Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.

Tel.: 25.55.00.38

Museo Ecclesiastico della chiesa di Agios Lazaros

Il museo ecclesiastico della chiesa di Agios Lazaros (San Lazzaro), a Larnaka, è ubicato nell'ala ovest delle ex celle del monastero. Il museo espone importanti icone, calici sacri e reliquie, che testimoniano la millenaria storia della chiesa. Le icone dei Santi Michail del Sinadon e Dionysos sull'Olimpo, risalenti al XIX secolo, sono degne di nota.

Orari d'apertura:

lunedì – sabato: 08:00 – 12:30, 15:00 – 17:30
Nei pomeriggi di mercoledì e sabato: chiuso
Tel.: 24.65.24.98

Fig. 113. San Lazzaro.
XVI secolo.
96 x 67 cm.

Museo della chiesa del villaggio di Sotira Distretto di Ammochostos (Famagosta)

La collezione di icone del villaggio di Sotira è ospitata nella cappella di Agios Georgios (San Giorgio), nel centro della comunità. In esposizione vi sono icone, recipienti consacrati, paramenti e reliquie, provenienti da tutte le chiese di Sotira. Di particolare interesse è l'icona del Cristo, del XIII secolo, ed un altare mobile in legno del XVI secolo.

Si accettano donazioni. Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 23.82.39.32

Fig. 114. Altare mobile in legno, XVI secolo.

Fig. 115. Vergine "Odigitria", XVI secolo.
107,5 x 75 cm.

"Le opere dei confratelli della Chiesa Ortodossa sono postille alla Parola di Dio"

"Εκατό χρόνια από τη γέννησή και τριάντα από την κοίμησή του" ("Cento anni dalla sua nascita e trenta dal suo sonno"), Fotis Kontoglou (Ed. Iosif Vivlakis, Akritas Publications), pag. 126, Atene 2005.

Fig. 116. Cristo Pantocratore,
XVI secolo.
106,5 x 74 cm.

Sagrestia di Paralimni

La chiesa di Panagia (nota anche come chiesa di Sant'Anna), del XIII secolo, situata nel centro di Paralimni, espone icone che vanno dal XVI al XIX secolo, oltre a reliquie sacre, libri antichi ed arredi ecclesiastici. La chiesa è impreziosita da affreschi del 1849 e da piccoli dipinti sull'arcata della cupola. Tra i pezzi di questa pregiata collezione, occorre segnalare due icone Cristologiche della metà del XVII secolo: Cristo Re e la Madre Vergine Incoronata. Entrambe sono opere di Pavlos Ierografou.

Si accettano donazioni. Visite su appuntamento, da concordare con il parroco.
Tel.: 23.74.23.40.

LEGENDA

- AUTOSTRADA
- STRADA PRINCIPALE
- STRADA SECONDARIA
- STRADA A FONDO SCONNESSO
- LIMITE DELL'AREA SOTTO OCCUPAZIONE TURCA DAL 1974
- CONFINE DELL'AREA DELLA BASE SOVRANA
- DIGA
- ITINERARIO RELIGIOSO
- MONASTERO
- CHIESA
- MOSCHEA
- EREMITAGGIO
- SAGRESTIA
- MUSEO
- MONUMENTO
- ANTICHITA'
- CITTA'
- COMUNE
- COMUNITA'

ITINERARI

Luogo	Monumento
Salamis (zona occupata)	Sito archeologico della città Romana
Engomi (zona occupata)	Monastero di Agios Varnavas (San Barnaba)*
Larnaka	Chiesa di Agios Lazaros (San Lazzaro)**
Kiti	Chiesa di Panagia Angeloktisti
Amathous	Basiliche Paleocristiane
Kourion	Basiliche Paleocristiane
Pafos	Basiliche Paleocristiane
Agios Georgios (Pegeia)	Basiliche Paleocristiane

* *Visitato dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1735.*

** *Visitata dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1734.*

LA CIPRO DEGLI APOSTOLI PAOLO E BARNABA

Fig. 117 a, b. Chiesa e Monastero dell'Apostolo Varnavas (Barnaba) ad Engomi, nella regione di Ammochostos (Famagosta), zona occupata.

L'arrivo a Cipro degli Apostoli Paolo, Barnaba e Marco, nel 45 d.C., è uno dei più importanti eventi storici verificatisi sull'isola. Il loro arrivo è legato, infatti, alla diffusione del Cristianesimo ed alla fondazione della Chiesa Autocefala di Cipro, una delle più antiche Chiese Cristiane al mondo.

Secondo gli Atti degli Apostoli (Cap. 13, vers. 4-5), gli Apostoli Paolo, Barnaba e Marco "mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là salparono verso Cipro. E giunti a Salamis, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei". La città di Salamis, che prosperò durante gli anni del dominio Romano, si trova sulla costa orientale di Cipro, nei pressi di Ammochostos (Famagosta), nell'area attualmente occupata dalle truppe di invasione turche. Degni di nota in zona, l'antico teatro, l'agora (il mercato) e la Basiliche Paleocristiane di Kampanopetra ed Agios Epifanios.

Fig. 118. Il sito archeologico di Salamis.

Fig. 119. Il sito archeologico di Salamis, nella zona occupata di Ammochostos (Famagosta).

Sempre secondo gli Atti degli Apostoli (Cap. 13, vers. 6) essi attraversarono "tutta l'isola, fino a Pafos", da est a ovest. Pafos all'epoca era la capitale di Cipro e sede del Governatore Romano, che portava il titolo di Proconsole. Negli atti degli Apostoli non è riportato con precisione tutto il tragitto percorso da Paolo e Barnaba, da Salamis fino a Pafos; tuttavia, secondo altre fonti storicamente attendibili, essi si sarebbero diretti verso l'antica città di Tamassos, dove presero come guida il giovane Irakleidios. Oggi, vicino all'antica Tamassos, nel villaggio di Politiko, si trova l'importante convento dedicato proprio al Santo Irakleidios, che ne custodisce al suo interno anche la tomba. Si suppone che in seguito essi si diressero verso i Monti Troodos. Secondo quanto tramandato, nel villaggio di Kalopanagiotis battezzarono Irakleidios, nel fiume Setracho, che scorre lungo la valle di Marathasa, ed in seguito lo consacrarono Vescovo di Tamassos. Vicino al luogo del battesimo sorge il famoso Monastero di Agios Ioannis Lampadistis (San Giovanni Lampadistis), del cui complesso fa parte anche un'antica cappella, risalente al X secolo d.C., dedicata a Sant'Irakleidios.

Dopo aver attraversato i Monti Troodos, da nord a sud, gli Apostoli probabilmente passarono per il villaggio di Anogyra, nei pressi di Kourion, procedendo, poi, lungo la costa meridionale, fino a raggiungere Pafos. Gli Atti degli Apostoli (Cap. 13, vers. 6 – 12) descrivono in dettaglio il miracolo dell'accecamento del Mago Elima ed il battesimo del Proconsole Romano Sergius, che fu il primo ufficiale di rango dell'Impero Romano a convertirsi al Cristianesimo. A Pafos si possono visitare le famose Basiliche Paleocristiane di Chrysopolitissa e Limeniotissa, oltre alla grandiosa Villa di Teseo, probabilmente la residenza ufficiale del Proconsole. Nei pressi della basilica di Chrysopolitissa si trova anche la Colonna di San Paolo, dove, secondo la tradizione, l'apostolo fu legato e colpito con 39 frustate.

L'Apostolo Pavlos (Paolo) a Cipro

"…mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là salparono verso Cipro……. Attraversata tutta l'isola fino a Pafos, vi trovarono un tale, un mago…. di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: "O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ecco, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore.

Guida turistica "Kypros". Edizioni Explorer, Atene 2002, p.157.

Fig. 120. Dalla Chiesa di Panagia Chrysaliniotissa, Lefkosia (Nicosia), fine del XIII secolo, 94 x 25 cm. Museo Bizantino della Fondazione "Arcivescovo Makarios III".

Fig. 121. Limeniotissa, Pafos.

In seguito, secondo gli Atti degli Apostoli (Cap. 15, vers. 39 – 40), Barnaba, accompagnato da suo nipote Marco, fece ritorno a Cipro, a Salamis per la precisione; qui morì martire, dopo aver predicato il messaggio del Cristianesimo. Fu seppellito nei pressi di Salamis, ad ovest della città. L'Apostolo Barnaba è considerato il Fondatore della Chiesa di Cipro, che, nel periodo tra il V ed il XVI secolo, raggiunse il sesto gradino nella gerarchia delle Chiese, dopo gli antichi Patriarcati di Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Vicino a Salamis, inoltre, è possibile visitare la tomba sotterranea di San Barnaba e l'imponente cappella del monastero, costruito sui resti di una basilica paleocristiana del V secolo d.C. e dedicato al Santo.

Fig. 122. La colonna, dove, secondo quanto tramandato, l'Apostolo Paolo fu fustigato.

ITINERARIO

Larnaka – Agios Irakleidios – Agios Ioannis Lampadistis – Evrychou – Troodos – Anogyra – Pafos Larnaka – Kiti – Amathous – Kourion – Kouklia – Pafos – Agios Georgios

338 Km.

Fig. 123. Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa, Pafos.

"Io sono la vite, voi i tralci:
Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla.

Chi non rimane in me viene gettato via come
il tralcio e si secca,
e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano".

Dal Vangelo secondo Giovanni (Cap. 15, v. 5 – 7)

Fig. 124. Mosaico, Chrysopolitissa.

Fig. 125. Lago Salato di Larnaka.

ITINERARIO DA LARNAKA

La tomba di San Lazzaro, l'amico di Gesù, e la sua imponente chiesa, costruita dall'Imperatore Leone VI "il Saggio", nel 900 d.C. circa, sono ubicate nel centro di Larnaka.

Fig. 126. Basilica di Amathous.

L'itinerario da Larnaka verso ovest, simile a quello percorso dagli Apostoli, conduce alla Chiesa di Panagia Angeloktisti, nel villaggio di Kiti, con i suoi famosi mosaici del VI secolo d.C., e alle rovine di due antiche città – Amathous, a est di Lemesos (Limassol), e Kourion (nome latino Curium), ad ovest. In entrambi i siti si trovano resti di basiliche paleocristiane.

Fig. 127. Santuario di Apollo Hylates, Kourion.

Fig. 128. Antico Teatro di Kourion, Lemesos (Limassol).

Fig. 129. Basilica Paleocristiana di Limeniotissa, sulla costa nei pressi di Kourion.

Fig. 130. Castello di Pafos.

Dopo aver attraversato Palaipafos, oggi Kouklia, l'itinerario prosegue per Pafos, capitale dell'isola durante l'Impero Romano; lungo il percorso si possono visitare il sito della Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa, l'antico Teatro, il castello di Saranta Kolones, la Villa di Teseo, la Villa di Dioniso e le Tombe dei Re. Andando verso nord, nei pressi di Agios Georgios tis Pegeias, si trovano alcune antiche basiliche paleocristiane. Da quelle parti, un tempo, sorgeva un'antica città, che raggiunse il suo apogeo proprio nel primo periodo del Cristianesimo.

Fig. 131. Il Santuario di Afrodite, Palaipafos.

L'INTERO CREATO

"Ma tutto il creato, sia queste Tue creazioni senza anima, sia il potere tutto delle Tue creature Ti innalzano e Ti glorificano. Il sole e la luna, le innumerevoli stelle, la luce, la terra e gli innumerabili animali che su di essa vivono, gli infiniti alberi e piante, il mare e gli abbondanti pesci, gli uccelli dell'aria, il vento, il fuoco, il fulmine, le nuvole la neve: tutto predica e proclama la grandezza del Tuo splendore. Le meraviglie del cielo e della terra ed ancora l'inesprimibile bellezza; tutto rivela e diffonde beltà e splendore".

Dossologia

SENTIERI DELLA NATURA

Fig. 132. Il Santuario di Afrodite, Palaipafos.
Fig. 133. Mosaici della Casa di Dioniso, III secolo d.C., Kato Pafos.

LEGENDA

- AUTOSTRADA
- STRADA PRINCIPALE
- STRADA SECONDARIA
- STRADA A FONDO SCONNESSO
- LIMITE DELL'AREA SOTTO OCCUPAZIONE TURCA DAL 1974
- CONFINE DELL'AREA DELLA BASE SOVRANA
- DIGA
- ITINERARIO RELIGIOSO
- MONASTERO
- CHIESA
- MOSCHEA
- EREMITAGGIO
- SAGRESTIA
- MUSEO
- MONUMENTO
- ANTICHITA'
- CITTA'
- COMUNE
- COMUNITA'

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE A CIPRO

Luogo	Monumento
Stavrovouni	Monastero di Timios Stavros *
Tochni	Chiesa di Timios Stavros
Lefkara	Chiesa di Timios Stavros **
Pelendri	Chiesa di Timios Stavros
Kouka	Chiesa di Timios Stavros **
Anogyra	Monastero di Timios Stavros
Omodos	Monastero di Timios Stavros **
Tsada	Monastero di Timios Stavros Minthis

* *Visitato dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1727.*

** *Visitato/a dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1734.*

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE A CIPRO

La felice posizione geografica di Cipro, al centro del Mediterraneo orientale e ad una distanza relativamente breve dalle coste dell'Asia Minore, della Siria, del Libano, della Palestina, di Israele e dell'Egitto - sulla rotta che congiunge Occidente ed Oriente – ha attribuito all'isola un ruolo di primo piano nella comunicazione tra l'Europa e la Terra Santa. In nessun altro luogo l'influenza di Bisanzio è così marcata ed essa sta proprio ad indicare l'importanza di Cipro, quale tappa abituale durante i viaggi verso la Terra Santa. Secondo tradizione, infatti, Sant'Elena, madre di Costantino, Santo e primo Imperatore dell'Impero Bizantino di Costantinopoli, si fermò a Cipro al ritorno dal suo viaggio in Palestina (effettuato all'inizio del IV secolo d.C.), dove aveva scoperto la Croce sulla quale Cristo era stato crocifisso. La nave su cui viaggiava Sant'Elena, che trasportava anche la Croce, approdò sulle coste meridionali dell'isola, tra Larnaka e Lemesos (Limassol), in un luogo chiamato ancora oggi "Vasilikò" (Reale). Fu così che l'adorazione della Santa Croce si diffuse su tutta l'isola; i villaggi di Lefkara, Tochni, Anogyra e Kouka sono i luoghi di culto più significativi a tale riguardo. Si ebbe, inoltre, un gran fiorire di chiese e monasteri ispirati alla Croce; in particolare, nel villaggio di Omodos sorge il Monastero di Timios Stavros (della "Santa Croce"), dove è conservato un pezzo della corda con cui i soldati legarono Cristo.

Fig. 134. Icona raffigurante i Gloriosi Santi e Monarchi, timorati di Dio, Costantino ed Elena, 1664, 84 x 62,5 cm. Sagrestia del Monastero di Timios Stavros, Omodos.

Anche in altre parti dell'isola, comunque, la venerazione della Croce ebbe grande diffusione: a testimonianza di ciò, a Platanistasa, abbiamo il Monastero di Timios Stavros di Agiasmati; a Tsada, nel Distretto di Pafos, il Monastero di Timios Stavros Minthis, e, infine, la Chiesa di Timios Stavros a Pelendri.

In alto i nostri cuori

Miracolosamente, la Santa Croce sarà ritrovata sulla sommità di una montagna, un tempo luogo sacro dedicato al culto di Afrodite; lì, come tradizione vuole, sarà costruito un monastero in onore della Santa Croce e la montagna sarà chiamata Stavrovouni (Monte della Croce). Sant'Elena, infatti, vi lascerà un pezzo di considerevoli dimensioni della Santa Croce, in ricordo del suo passaggio a Cipro.

Miracolo

L'itinerario inizia dal Monastero di Stavrovouni, situato a 700 metri d'altitudine, sulla sommità di una montagna che rappresenta l'estremo punto orientale della catena dei Monti Troodos. L'ingresso al Monastero è vietato alle donne; tuttavia, si può ammirare l'area sottostante e godere della

ITINERARIO

Monastero di Stavrovouni –
Tochni (Chiesa di Timios Stavros – facoltativa) –
Lefkara (Chiesa di Timios Stavros) –
Pelendri (Chiesa di Timios Stavros) –
Kouka (Chiesa di Timios Stavros) –
Omodos (Chiesa di Timios Stavros) –
Anogyra (Chiesa di Timios Stavros) –
Tsada (Monastero di Timios Stavros Minthis, facoltativo)

204 Km.

magnifica vista panoramica che il luogo offre. Questo Monastero, secondo quanto tramandato, fu costruito grazie ad una donazione che Sant'Elena fece in occasione del suo soggiorno a Cipro, di ritorno dalla Terra Santa (IV secolo).

La tappa successiva è la Chiesa di Timios Stavros a Pano Lefkara, che custodisce come reliquia proprio un frammento di legno della Croce di Cristo. Si prosegue, poi, per la Chiesa di Timios Stavros di Tochni. Questa è più recente, forse costruita per sostituirne un'altra, ed è l'unica chiesa di Cipro costruita a ridosso di un ponte.

Fig. 135. Veduta aerea del Monastero di Stavrovouni.

Fig. 136. Chiesa di Timios Stavros, Lefkara.

Seguendo l'itinerario verso ovest, si può visitare la Chiesa di Timios Stavros a Pelendri, i cui magnifici affreschi datano dal XII al XV secolo e, infine, la Chiesa di Timios Stavros, a Kouka. Quest'ultima, risalente al XII secolo, è di particolare

Fig. 137. Tochni, Domingo Badia y Leblich, "Voyages d'Ali Bey el Abbasie en Afrique et en Asie", volumi 1-3 e volume 1 atlante, Parigi 1814.

Fig. 138. Chiesa di Timios Stavros, Pelendri.

interesse architettonico e custodisce al suo interno bellissimi affreschi. Non molto lontano da Kouka, verso ovest, si trova il Monastero di Timios Stavros di Omodos, dove, oltre ad un pezzo della corda con cui fu legato Gesù, è custodito il teschio di San Filippo.

Figg. 139, 140. Affreschi. Chiesa di Timios Stavros, Pelendri.

Si giunge, poi, ad Anogyra, dove si può visitare un altro Monastero di Timios Stavros (della Santa Croce), situato circa un Km. a sud del villaggio. L'odierna chiesa, che porta lo stesso nome del monastero, è costruita sulle fondamenta di una basilica paleocristiana. Nella sua configurazione attuale, il monastero è un intricato complesso di strutture architettoniche. La chiesa, costruita alla fine del XV secolo con volta a botte, cupola e navata singola, è decorata con dipinti murali in stile Paleologo che, nonostante il deterioramento fisico, rimangono eccezionali

Figg. 141, 142. Santa Croce e interno della Chiesa di Timios Stavros, Kouka.

Fig. 143. Reliquiario contenente il Teschio di San Filippo. Chiesa di Timios Stavros, Omodos.

Fig. 144. Chiesa di Timios Stavros, Kouka.

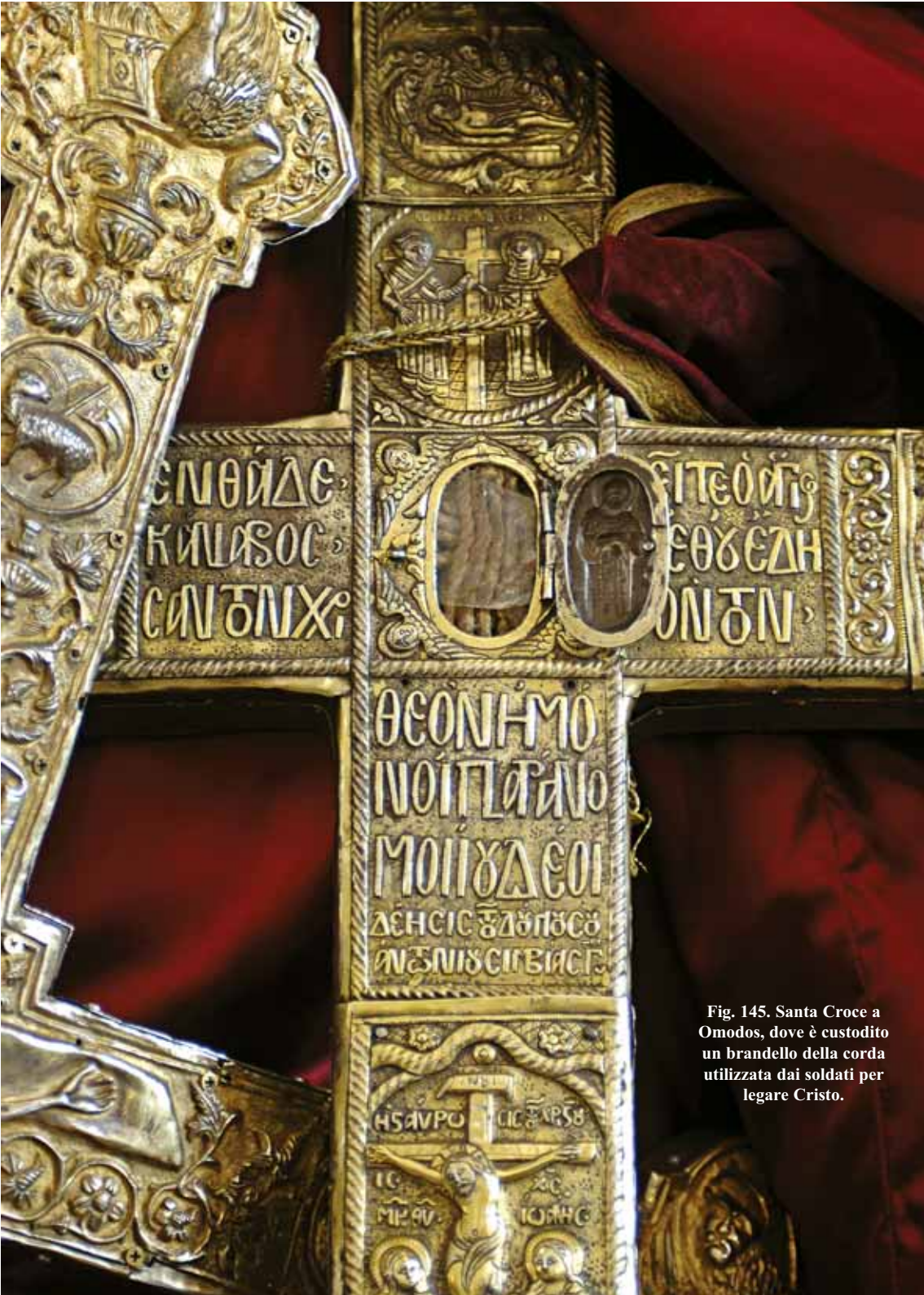


Fig. 145. Santa Croce a Omodos, dove è custodito un brandello della corda utilizzata dai soldati per legare Cristo.

Figg. 146, 147, 148. Monastero di Timios Stavros, Omodos.

esempi del predetto stile pittorico a Cipro. Se il visitatore desidera proseguire fino a Pafos, può fare, lungo la via, una sosta al Monastero di Timios Stavros Minthis, nei pressi del villaggio di Tsada, concludendo, così, l'itinerario - da est ad ovest - dell'"Adorazione della Santa Croce".

Fig. 149. Monastero di Timios Stavros, Anogyra.

Figg. 150, 151, 152. Monastero di Timios Stavros Minthis.

Fig. 153. Chiesa di Timios Stavros, Lefkara.

ARTE BIZANTINA A CIPRO

LEGENDA

- AUTOSTRADA
- STRADA PRINCIPALE
- STRADA SECONDARIA
- STRADA A FONDO SCONNESSO
- LIMITE DELL'AREA SOTTO OCCUPAZIONE TURCA DAL 1974
- CONFINE DELL'AREA DELLA BASE SOVRANA
- DIGA
- ITINERARIO RELIGIOSO
- MONASTERO
- CHIESA
- MOSCHEA
- EREMITAGGIO
- SAGRESTIA
- MUSEO
- MONUMENTO
- ANTICHITA'
- CITTA'
- COMUNE
- COMUNITA'

Luogo	Monumento OVEST
Lefkosia (Nicosia)	
Peristerona	Chiesa dei Santi Varnavas ed Ilarionas
Kalopanagiotis	Monastero di Agios Ioannis Lampadistis**
Kampos	Monastero di Kykkos**
Pano Panagia	Monastero di Chrysorrogiatissa *
Tala	Monastero di Agios Neofytos**
Empa	Chiesa di Panagia Chryseleousa**
Pafos	Chiesa di Agia Kyriaki
Geroskipou	Chiesa di Agia Paraskevi
Timi	Chiesa di Agia Sofia
Kouklia	Chiesa di Panagia Katholiki
Kolossi	Chiesa di Agios Efstathios
Stavrovouni	Monastero di Timios Stavros*
Pyrga	Cappella Reale
Dali	Chiesa di Agios Georgios e Chiesa di Agios Demetrianos

Luogo	Monumento EST
Lefkosia (Nicosia)	
Kellia	Chiesa di Agios Antonios
Sotira	Chiesa di Agios Mamas e Chiesa di Metamorphosis
Paralimni	Chiesa di Panagia e Chiesa di Agia Marina
Agia Napa	Monastero di Agia Napa
Larnaka	Chiesa di Agios Lazaros
Kiti	Chiesa di Panagia Angeloktisti
Kivisili	Chiesa di Panagia
Stavrovouni	Monastero di Timios Stavros*
Pyrga	Cappella Reale

** Visitato dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1727. ** Visitato/a dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1735.*

Arte Bizantina a Cipro

Cipro gode di un'invidiabile posizione nel mondo dell'arte Bizantina, in virtù dei suoi straordinari monumenti e, in particolare, dei suoi affreschi, che versano in ottimo stato di conservazione. I monumenti Bizantini non sono soltanto numerosi, bensì anche di grande livello qualitativo, al punto da rendere l'isola una destinazione di grande interesse in tal senso, tanto per lo studioso, quanto per il visitatore medio. Una panoramica sull'arte Bizantina a Cipro offre un ampio quadro circa lo sviluppo complessivo di questo genere d'arte. Molti dei monumenti ciprioti, infatti, sono di importanza fondamentale, in quanto rappresentano l'indispensabile anello di collegamento in una catena che consente di seguire e comprendere a fondo l'evoluzione dell'arte Bizantina in generale.

La nostra conoscenza circa la pittura Bizantina a Cipro, nei primi secoli del Cristianesimo, si limita ai mosaici murali custoditi in tre chiese: la chiesa di Panagia Angeloktisti, nel villaggio di Kiti, quella di Panagia Kira, nel villaggio di Livadia, e, infine, la chiesa di Panagia Kanakaria, nel villaggio di Lithrangomi. Le ultime due chiese si trovano nella Penisola di Karpasia, nella zona occupata, ed i loro mosaici sono stati o distrutti o staccati dalle pareti da trafficanti d'arte turchi.

Fig. 154. La Chiesa di Panagia Kanakaria, a Lithrangomi (zona occupata).

Fig. 155. Mosaico di Cristo, Chiesa di Panagia Kanakaria, Lithrangomi (zona occupata). VI secolo, Museo Bizantino, Lefkosia (Nicosia).

Nessun dipinto murale del Periodo Iconoclasta (726 – 843 d.C.) è giunto a noi nella sua integrità, sebbene un affresco con rappresentazioni non figurative, probabilmente risalente a quel periodo, decori la cupola occidentale della chiesa – a cinque volte - di Agia Paraskevi, a Geroskipou. Esiste, in ogni caso, un antichissimo dipinto, pervenutoci intatto, che impreziosisce la Chiesa di Agios Antonios, nel villaggio di Kellia, e che risalirebbe proprio al IX secolo d.C..

Con la liberazione di Cipro dagli Arabi, nel 965 d.C., l'egemonia Bizantina divenne ancora più evidente, soprattutto in numerosi dipinti che datano dal X secolo in avanti. Alcuni di essi possono essere ammirati a Chrysokava, nella zona di Kyrenia, e nella Chiesa di Agia Paraskevi, a Geroskipou. Ci sono pervenuti anche alcuni esempi di dipinti murali del secolo XI, mentre di recente è stato rinvenuto, in eccellenti condizioni, nella Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, a Kakopetria, il più antico tra gli strati di pittura finora scoperti, che consentirà uno studio più accurato dello sviluppo della pittura Bizantina sull'isola.

Il XII secolo è considerato "il periodo aureo" dell'arte Bizantina a Cipro. Ragioni di ordine politico e militare – l'arrivo nel territorio dell'Impero Bizantino dei Turchi Seljuk, da est, e dei Crociati

Cattolici, da ovest - resero Cipro di importanza cruciale per garantire la sicurezza dell'Impero. Di conseguenza, lo stesso Imperatore cominciò ad interessarsi personalmente dell'isola.

La comparsa a Cipro di alti funzionari di Costantinopoli e la fondazione di importanti monasteri, quali quello di Kykkos, Machairas, Agios Ioannis Chrysostomos, Panagia tou Araka e Panagia Forviotissa, portarono sull'isola numerosi artisti dalla capitale dell'Impero durante tutto il XII secolo.

Fig. 156. Affreschi. Chiesa di Panagia Asinou, Nikitari.

A Cipro si possono ammirare molti raffinati affreschi di questo periodo, custoditi, nella loro integrità, in diverse chiese: tra gli altri, quelli della chiesa di Panagia tis Asinou, a Nikitari, risalenti al 1105/6 d.C.; i dipinti della cappella di Agia Triada, nel monastero di Agios Ioannis Chrysostomos a Koutsoventis, nella zona occupata, che datano dal 1110 al 1118 d.C.; ancora quelli della chiesa di Panagia, nel villaggio occupato di Trikomo; gli affreschi del monastero di Panagia Apsinthiotissa, nel villaggio occupato di Sinchari; quelli della chiesa di Agion Apostolon, a Pera Chorio (1160 – 1180 d.C.); altri ancora si trovano nella chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, nel monastero di Panagia Asmagou, a Monagri, e nell'eremo di Agios Neofytos, a Pafos (1183 d.C.). Ricordiamo, inoltre, gli affreschi del monastero di Christos Antifonitis, nel villaggio occupato di Kalograia, quelli della chiesa di Timios Stavros (1178 d.C.), a Pelendri, e, infine, gli affreschi della chiesa di Panagia tou Araka, a Lagoudera, risalenti al 1192 d.C.

A partire dal 1191 d.C. Cipro si ritrovò sotto occupazione straniera. Nonostante ciò, in questo periodo l'arte Bizantina sull'isola non soltanto non svanì, ma, arricchendosi continuamente di nuovi elementi, riuscì addirittura a produrre grandi capolavori. Cipro, nonostante il dominio di numerose potenze straniere – i Franchi (1191 – 1483) ed i Veneziani (1483 – 1570) – riuscì a mantenere le sue radici, continuando a decorare le sue chiese secondo il tradizionale stile bizantino e, al contempo, assimilando alcuni tratti iconografici tipici dell'arte occidentale. Le opere d'arte di questo periodo, protrattosi per diversi secoli, sono numerose; il visitatore a Cipro ha la possibilità di ammirare molte chiese, che custodiscono al loro interno dipinti di

Fig. 157. Arcangelo. Affresco. Monastero di Christos Antifonitis, Kalograia (zona occupata).

Fig. 158. Monastero di Christos Antifonitis, Kalograia (zona occupata).

Fig. 159. Troodos.

grande valore, soprattutto nella zona dei Monti Troodos, come, ad esempio, la Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, a Kakopetria, il Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, nel villaggio di Kalopanagiotis, la Chiesa di Panagia, nel villaggio di Moutoulla, quella dell'Arcangelo, a Pedoulas, la Chiesa di Agia Paraskevi, a Geroskipou, quella di Panagia Iamatiki, ad Arakapas, le chiese del villaggio di Galata, quella del Monastero di Agios Neofytos e tante altre, menzionate nel programma di interessanti escursioni, alle quali vi invitiamo a partecipare.

Durante il Periodo Ottomano, che ebbe inizio nel 1570, la pittura scomparve del tutto o quasi; sopravvisse solo una piccola scuola locale.

Il gran numero di monumenti, la qualità ed il buono stato di conservazione del patrimonio artistico di Cipro fanno dell'isola un importante centro per lo studio della pittura bizantina.

Partendo da Lefkosia (Nicosia) e dirigendosi verso ovest, si giunge nel villaggio di Peristerona, al centro del quale si trova la Chiesa dei Santi Varnavas ed Ilarionas, un edificio a cinque cupole risalente al XII secolo. Da lì, proseguendo attraverso la valle di Marathasa, in direzione dei Monti Troodos, si arriva al Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, nel villaggio di Kalopanagiotis, con la possibilità di visitare anche una collezione di icone, in uno spazio posto sul lato sud del monastero. Quest'ultimo è caratterizzato da una particolare architettura e prevede la presenza di tre chiese: l'antica Chiesa principale di Agios Irakleidios, la Cappella di Agios Ioannis Lampadistis e, infine,

ITINERARIO A - "OVEST"

Lefkosia (Nicosia) – **Peristerona** (Chiesa di Agioi Varnavas e Ilarionas) – **Kalopanagiotis** (Monastero di Agios Ioannis Lampadistis) – **Monastero di Panagia, Kykkos** – **Panagia** (Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa) – **Tala** (Monastero ed Eremo di Agios Neofytos) – **Empa** (Chiesa di Panagia Chryseleousa) – **Kato Pafos** (Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa e Chiesa di Agia Kyriaki) – **Geroskipou** (Chiesa di Agia Paraskevi) – **Timi** (Moschea / Chiesa di Agia Sofia) – **Kouklia** (Chiesa di Panagia Katholiki) – **Kourion** – **Kolossi** (Chiesa di Agios Efstathios) – **Lemesos** (Monastero di Stavrovouni) – **Pyrga** (Cappella Reale) – **Pera Chorio** (Chiesa di Agios Apostolon) – **Lefkosia** (Nicosia).

317 Km.

Fig. 160. Chiesa a cinque cupole dei santi (Agioi) Varnavas ed Ilarionas, Peristerona

la Cappella di Akathistou Imnou (altrimenti nota come Cappella Latina), che custodisce magnifici affreschi in stile italo - bizantino, risalenti alla prima metà del XVI secolo. La Chiesa principale di Agios Irakleidios è impreziosita da affreschi che vanno dal XII al XV secolo.

Fig. 161. Iscrizione dedicatoria, Chiesa dei Santi (Agioi) Varnavas ed Ilarionas, Peristerona.

Si può, poi, proseguire alla volta del Monastero di Panagia tou Kykkou, dove si possono ammirare l'icona della Vergine Maria, un'opera attribuita per tradizione all'Apostolo Luca, e le raffinate opere di arte religiosa custodite nel museo del monastero.

Continuando il percorso attraverso la foresta di Pafos, in direzione ovest, si può fare una visita al Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa; da lì, ci si dirige verso l'eremo di Agios Neofytos, nei pressi di Pafos, dove è possibile contemplare i dipinti murali di Theodoros Apsevdis, artista Bizantino del XII secolo, e visitare il Monastero del Santo (Agios Neofytos, San Neofito). Andando oltre, si giunge all'incantevole Chiesa di Panagia Chryseleousa, ad Empa, con importanti affreschi risalenti a differenti periodi (secoli XI, XIII e XV). Proseguendo, si arriva a Kato Pafos, dove si trovano la Basilica Paleocristiana di Panagia Chrysopolitissa e la Chiesa di Agia Kyriaki; dopo aver percorso un tratto in direzione est, si raggiunge la Chiesa di Agia Paraskevi, nel villaggio di Geroskipou. Andando verso Kouklia, si può visitare la chiesetta di Agia Sofia, a

Fig. 162. San Dimitrios (affresco rimosso da una parete della Chiesa di Agios Antonios, a Kellia). XIII secolo, 222 x 131 cm., Museo di Kykkos.

In alto i nostri cuori

I Santi Varnavas (Barnaba) ed Ilarionas (Ilarione) erano originari della Cappadocia e prestarono servizio, in qualità di ufficiali superiori, nell'esercito di Teodosio il Giovane (408 – 456 d.C.). Abbandonarono la carriera militare per diventare monaci. Secondo quanto tramandato, i loro resti furono posti in un sarcofago nella Baia di Morfou. Un cristiano, di nome Leonzio, rinvenì il sarcofago e lo portò nel villaggio di Peristerona, nel Distretto di Morfou. Ivi si trova una delle più belle chiese bizantine, dotata di cinque cupole e dedicata alla memoria dei due santi (XI secolo). La loro festa si celebra il 21 Ottobre.

Santi Varnavas e Ilarionas

Fig. 163. Monastero di Kykkos. Dettaglio di un'incisione del 1778, Museo di Kykkos.

Fig. 164. Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa, villaggio di Panagia.

Timi, che durante gli anni del dominio ottomano fu trasformata in una moschea. La successiva tappa in programma è la Chiesa di Panagia Katholiki, a Kouklia, sito dell'antica città di Palaipafos.

Fig. 165. Monastero di Agios Neofytos, Tala.

Proseguendo in direzione di Lemesos (Limassol), suggeriamo di fare una visita al sito dell'antica città di Kourion ed alla vicina Chiesa di Agios Efstathios, a Kolossi, nei pressi del castello medievale. Durante il tragitto da Lemesos (Limassol) a Lefkosia (Nicosia) si possono fare alcune soste, per ammirare il Monastero di Stavrovouni, la Cappella Reale nel villaggio di Pyrga e, infine, la Chiesa di Ieron Apostolon, a Pera Chorio, con i suoi affreschi del XII secolo. La tappa successiva è Lefkosia (Nicosia).

Fig. 166. Eremo di Agios Neofytos.

Da Lefkosia (Nicosia) si procede verso sud, per visitare, prima, la Chiesa di Ieron Apostolon, a Pera Chorio, con i suoi begli affreschi del XII secolo, e poi, seguendo la strada verso Agia Napa, più o meno all'altezza di Larnaka, l'interessantissima Chiesa di Agios Antonios a Kellia, che custodisce importanti affreschi del IX secolo e altri dipinti murali dei secoli XI e XIII.

Fig. 167. Chiesa di Panagia Chryseleousa, Empa.

Fig. 168. Chiesa di Agia Paraskevi, Geroskipou.

Fig. 169. Chiesa di Agia Sofia, Timi.

Fig. 170. Cappella Reale, Pyrga.

Fig. 171. Kourion.

ITINERARIO B - "EST"

Lefkosia (Nicosia) – **Pera Chorio** (Chiesa di Ieron Apostolon) – **Kellia** (Chiesa di Agios Antonios) – **Sotira** (Chiese della Metamorphosis, di Agios Mamas, di Panagia, di Agios Georgios Chortakion) – **Paralimni** (Chiese di Panagia e di Agia Marina) – **Agia Napa** (Monastero di Agia Napa) – **Larnaka** (Chiesa di Agios Lazaros) – **Kiti** (Chiesa di Panagia Angeloktisti) – **Kivisili** (Chiesa di Panagia) – **Monastero di Stavrovouni** – **Pyrga** (Cappella Reale) – **Dali** (Chiese di Agios Georgios e di Agios Dimitrianos) – **Lefkosia** (Nicosia).

187 Km.

Prima di Paralimni ed Agia Napa c'è un complesso di monumenti Bizantini nel villaggio di Sotira: la Chiesa della Metamorphosis, con i suoi affreschi del XIII secolo, e, a breve distanza, la Chiesa di Agios Mamas. Poco oltre il villaggio, in località Chortakia, ci sono le Chiese di Panagia, di Agios Theodoros e di Agios Georgios. Accanto alla Chiesa della Metamorphosis, nel centro della città di Paralimni, si trovano le Chiese di Agia Marina e di Panagia. Il magnifico Monastero di Agia Napa, risalente al Periodo Franco, è ubicato nel cuore dell'area turistica dell'omonimo villaggio.

Fig. 172. Chiesa di Ieron Apostolon, Pera Chorio.

A Larnaka si può visitare la Chiesa di Agios Lazaros (San Lazzaro), risalente al 900 d.C. circa e costruita con fondi stanziati dall'Imperatore Bizantino Leone VI, detto "il Saggio". Procedendo verso ovest, lungo la costa meridionale, si giunge nel villaggio di Kiti, dove si trova la Chiesa di Panagia Angeloktisti. Sulla la strada per Lefkosia (Nicosia) si può fare una sosta per visitare il Monastero di Stavrovouni (ingresso

Fig. 174. Affresco. Chiesa di Agios Antonios, Kellia.

Fig. 173. Chiesa di Agios Antonios, Kellia.

Fig. 175. Chiesa di Agios Georgios, villaggio di Dali.

Fig. 176. Chiesa di Agios Dimitrianos, Dali.

alla chiesa principale consentito solo agli uomini) e, nel villaggio di Pyrga, la Cappella Reale, risalente ai tempi del dominio Franco.

Un po' prima di Nicosia, nei pressi del villaggio di Dali, si trovano le chiese di Agios Georgios ed Agios Dimitrianos, con i loro affreschi del XIV secolo.

Fig. 177. Chiesa di Panagia Angeloktisti, villaggio di Kiti.

Luce da Luce

Fig. 178. Interno della Chiesa di Agios Georgios Chortakion, Sotira.

Solea

Marathasa

LEGENDA

- AUTOSTRADA
- STRADA PRINCIPALE
- STRADA SECONDARIA
- STRADA A FONDO SCONNESSO
- LIMITE DELL'AREA SOTTO OCCUPAZIONE TURCA DAL 1974
- CONFINE DELL'AREA DELLA BASE SOVRANA
- DIGA
- ITINERARIO RELIGIOSO
- MONASTERO
- CHIESA
- MOSCHEA
- EREMITAGGIO
- SAGRESTIA
- MUSEO
- MONUMENTO
- ANTICHITA'
- CITTA'
- COMUNE
- COMUNITA'

	SOLEA
Luogo	Monumento
Lefkosia (Nicosia)	
Nikitari	Chiesa di Panagia tis Asinou o Forviotissa
Galata	Chiesa di Panagia Podithou *
Kakopetria	Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis

** visitato/a dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1735.*

Pitsilia

Monumenti di Cipro dichiarati "PATRIMONIO CULTURALE DELL'UMANITA' " dall'UNESCO

	MARATHASA
Luogo	Monumento
Lefkosia (Nicosia)	
Kalopanagiotis	Monastero di Agios Ioannis Lampadistis *
Moutoulas	Chiesa di Panagia
Pedoulas	Chiesa dell'Archangelos Michail

	PITSILIA
Luogo	Monumento
Lefkosia (Nicosia)	
Lagoudera	Monastero di Panagia tou Araka
Platanistasa	Chiesa di Timios Stavros tou Agiasmati
Pelendri	Monastero di Timios Stavros Chiesa dell'*Archangelos Michail*
Palaichori	Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros

Monumenti di Cipro dichiarati "PATRIMONIO CULTURALE DELL'UMANITA' " dall'UNESCO

Nonostante la ristretta superficie geografica, Cipro è eccezionalmente ricca di monumenti del periodo Bizantino. Una tale concentrazione di monumenti di valore artistico, archeologico ed architettonico, in uno spazio così limitato, rappresenta un fatto assolutamente straordinario. Questa considerevole eredità, che comprende anche una serie di magnifici affreschi, è considerata di gran pregio in tutto il mondo. Per tale ragione, l'UNESCO ha dichiarato dieci delle chiese di Cipro situate sui Monti Troodos "Patrimonio Culturale dell'Umanità"; nei prossimi mesi altre due chiese verranno inserite nel prestigioso elenco. Come già accennato, queste chiese si trovano sulla catena montuosa dei Troodos, in un'area relativamente ristretta; i dipinti murali che le decorano datano dal secolo XI al XVII.

Gli affreschi più antichi, risalenti al secolo XI, si trovano nella Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, nel villaggio di Kakopetria, che ne custodisce anche altri, del secolo successivo; i dipinti murali che impreziosiscono la Chiesa di Panagia tis Asinou, a Nikitari, sono del XII secolo (1106 d.C.), come pure quelli che si possono ammirare nella Chiesa di Agios Irakleidios (Monastero di Agios Ioannis

Fig. 179. Ramo di cedro, Troodos.

La Chiesa del Signore a Cipro

Le dieci chiese-monumento del Patrimonio Culturale Mondiale sono: la Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, a Kakopetria; il Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, nel villaggio di Kalopanagiotis; la Chiesa di Panagia Araka, a Lagoudera; a Nikitari, la Chiesa di Panagia tis Asinou; la Chiesa di Timios Stavros Agiasmati, a Platanistasa; la Chiesa di Panagia Podithou, a Galata; a Pedoulas, la Chiesa di Archangelos; la Chiesa di Timios Stavros, a Pelendri; la Chiesa di Panagia, a Moutoullas; la Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros, nel villaggio di Palaichori.

Chiesa di Asinou

Lampadistis), nella Chiesa di Panagia tou Araka, a Lagoudera (1192 d.C.) e, infine, nel Sacro Bema della Chiesa di Timios Stavros, a Pelendri (1178 d.C.).

Del XIII secolo alcuni affreschi della Chiesa di Agios Irakleidios, la principale delle tre chiese del Monastero di Agios Ioannis Lampadistis; dello stesso periodo anche uno strato di dipinti murali nella Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis e gli affreschi della Chiesa di Panagia tou Moutoulla (1280 d.C.).

Gli affreschi del nartece e della struttura principale nella Chiesa di Panagia tis Asinou risalgono al XIV secolo (quelli del nartece sono del 1333 d.C., per la precisione), come pure uno strato di dipinti murali nella Chiesa di Timios Stavros, a Pelendri; anche la chiesa principale del Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, Agios Irakleidios, nel villaggio di Kalopanagiotis, vanta begli affreschi dello stesso periodo.

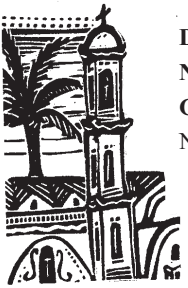
Nella Chiesa dell'Arcangelo Michele (Archangelos Michail), nel villaggio di Pedoulas, si possono ammirare affreschi del XV secolo (1474), opere dell'artista Minas di Marathasa. Quelli della Chiesa di Timios Stavros tou Agiasmati, a Platanistasa, furono dipinti da Philip Goul nel 1494.

Importanti dipinti della prima metà del XVI secolo decorano la Chiesa di Panagia Podithou, a Galata, e la Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros, nel villaggio di Palaichori.

Fig. 180. Arcangelo, Chiesa di Panagia Podithou, Galata.

Fig. 181. Cedro, Troodos.

ITINERARIO



Distretto di Solea

Nikitari (Panagia tis Asinou o Forviotissa) – **Galata** (Panagia Podithou) – **Kakopetria** (Agios Nikolaos tis Stegis).

85 Km.

Fig. 182. Orchidea Silene, J. Sibthorp, Flora Graeca, Londra 1878.

Chiesa di Panagia tis Asinou, Nikitari, 1105-06 d.C.

Panagia tis Asinou è una delle dieci chiese, nella regione dei Monti Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio Culturale dell'Umanità. Si trova in un'area ricoperta di pini, alle falde settentrionali dei Monti Troodos, a circa tre Km. dal villaggio di Nikitari. Questa chiesa è tutto ciò che resta del Monastero di Forvios, che probabilmente deve il suo nome al fatto che nel monastero venivano allevati cavalli. Stando all'iscrizione custodita nella parte superiore dell'ingresso meridionale, il monastero fu fondato dal Magister Nikiforos Ischirios, divenuto in seguito monaco con il nome di Nikolaos, in memoria di sua moglie Gefiras. La chiesa, con il suo tetto ad arco, è stata ricostruita ed ha acquisito la sua attuale configurazione dopo la parziale distruzione dell'edificio originario, costruito tra il 1099 ed il 1105-06, periodo durante il quale la chiesa fu decorata con degli affreschi. Successivamente, nel corso del XII secolo, fu aggiunto il nartece sul lato nord, decorato anch'esso con dipinti murali. Quelli giunti fino a noi risalgono al 1333 d.C.. Anche nella parte principale dell'edificio sono custoditi degli affreschi, alcuni dei quali risalenti al 1105 -06, altri, invece, ai secoli XIV e XVII.

Fig. 183. Scene della Seconda Venuta. Santi e Donatori, veduta del nartece, Chiesa di Panagia tis Asinou.

Fig. 184. Discesa all'Ade, Chiesa di Panagia tis Asinou, Nikitari.

Chiesa di Panagia Podithou, Galata, 1502 d.C.

Fig. 185. Iconostasi, Panagia Podithou, villaggio di Galata.

Anche Panagia Podithou fa parte delle dieci chiese, nella regione dei Monti Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio Culturale dell'Umanità. È situata sulla sponda orientale del fiume Karkotis, che scorre lungo la fertile valle di Soleas, nei pressi del villaggio di Galata. La chiesa, circondata su tre lati da un ambulacro, è coperta da un tetto unico in legno, con tegole ricurve. Un tempo apparteneva ad un monastero, di cui non è rimasta traccia. Secondo l'iscrizione sul muro occidentale esterno, la chiesa fu costruita nel 1502, grazie a donazioni di Dimitrios de Koron, un alto funzionario greco della corte di Re Giacomo II. Per ragioni sconosciute, la chiesa non venne mai interamente decorata. Ci sono degli affreschi soltanto nel Sancta Sanctorum, con la "Platitera" (un'icona della Vergine Maria) e gli Angeli nel rosone triangolare occidentale interno, che domina l'abside. Vi si trova anche una superba composizione ispirata al tema della Crocifissione. Altri affreschi si trovano sulla parete occidentale esterna, dove è posta l'iscrizione celebrativa. Gli affreschi dei Santi Pietro e Paolo, nel corpo principale della chiesa, risalgono al XVII secolo. I dipinti murali di Panagia Podithou sono in stile italo - bizantino e sono considerati di eccellente qualità, soprattutto quello della Crocifissione. L'iconostasi della chiesa, in legno scolpito, è moderna, come pure le icone mobili che la impreziosiscono. Queste ricordano lo stile delle icone custodite, oggi, nel Vescovado di Morfou, nel villaggio di Evrychou.

Fig. 186. Chiesa di Panagia Podithou, Galata.

Il vino dell'Eucaristia è inesprimibile leggerezza, indescrivibile dolcezza, saggezza eterna.

Fig. 187. Santa Comunione degli Apostoli, Chiesa di Panagia Podithou, Galata.

Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, Kakopetria, XI secolo d.C.

La Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis è annoverata nel gruppo delle dieci chiese dei Monti Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Un tempo faceva parte di un monastero, del quale oggi sopravvive soltanto la chiesa.

La chiesa porta questo nome, (Agios Nikolaos tis Stegis", cioè San Nicola del Tetto) almeno dal XIII secolo, in seguito all'aggiunta di un secondo tetto, con tegole ricurve, adagiato su quello originario.

La chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis si trova nei pressi del villaggio di Kakopetria, sulle rive del fiume Karkotis.

Fig. 188. Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, Kakopetria.

Fig. 189. Stretta stradina nel villaggio di Kakopetria.

La struttura è costituita da una volta a botte con cupola, sostenuta da quattro pilastri. Il genere architettonico richiama lo stile di Costantinopoli; la sua fondazione risale al secolo XI. Più tardi, nel XII secolo, fu aggiunto un nartece sul lato occidentale. All'interno della chiesa sono custoditi vari affreschi, risalenti ad epoche diverse, in particolare ai secoli XI, XII, XIII, XIV e XVII. La chiesa è una vera e propria miniera di tesori artistici, in particolare di pittura Bizantina. I dipinti che adornano il Sancta Sanctorum, quest'ultimo risalente ai secoli XI e XII, come pure quelli del corpo principale della struttura e del nartece, evidenziano una tecnica pittorica particolarmente raffinata.

Fig. 190. Nostra Signora del Cielo. Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, Kakopetria.

Fig. 191. Il Pantocratore. Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, Kakopetria.

Fig. 192. Il villaggio di Kakopetria.

ITINERARIO Regione di Marathasa

Kalopanagiotis (Monastero di Agios Ioannis Lampadistis e collezione di icone) – **Moutoullas** (Chiesa di Panagia) – **Pedoulas** (Chiesa dell'Archangelos Michail e Museo Ecclesiastico)

66 Km.

Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, Kalopanagiotis, XI secolo d.C.

Anche il complesso monasteriale di Agios Ioannis Lampadistis, nel villaggio di Kalopanagiotis, nella fertile valle di Marathasa, fa parte delle dieci chiese dell'area dei Troodos incluse nell'elenco del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. La data esatta di costruzione del monastero non è nota, ma l'ampia chiesa principale, dedicata ad Agios Irakleidios, deve essere stata costruita nel secolo XI. La cappella di Agios Ioannis Lampadistis, dal quale il monastero prende il nome, fu aggiunta più tardi, nel XII secolo, sul lato nord dell'edificio principale. Questa cappella fu successivamente distrutta, in una data non nota; della struttura originale del XII secolo rimase ben poco. Al suo posto fu costruita una chiesa con un tetto particolarmente spiovente – probabilmente nei primi anni del dominio ottomano. La prima metà del XV secolo vide la costruzione di un nartece, alla destra della

Fig. 193. Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, Kalopanagiotis.

chiesa principale e della cappella di Agios Ioannis Lampadistis. Tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI, quale prolungamento della cappella di Agios Ioannis, sul lato nord, fu aggiunta una nuova cappella, nota come "Cappella Latina" o Cappella di Akathistos Imnos. Del monastero sono rimaste due ali, con le loro celle ed altri edifici ausiliari. La chiesa principale, le cappelle ed il nartece sono decorati con affreschi di eccezionale importanza, risalenti ai secoli XI, XIII, XIV, XV e XVI. Questi dipinti murali compendiano sei secoli di evoluzione di arte Bizantina. Il monastero custodisce ancora due iconostasi, una dipinta e l'altra in legno scolpito. Il monastero ospita anche un Museo Bizantino, che espone una magnifica collezione di icone.

Fig. 194. Affresco custodito nella cappella di Akathistos Imnos, Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, Kalopanagiotis.

Chiesa di Panagia, Moutoullas, 1280 d.C.

Fig. 195. Chiesa di Panagia, Moutoullas.

La piccola Chiesa di Panagia, dal tetto in legno, situata nel villaggio di Moutoullas, nella valle di Marathasa, è inclusa nell'elenco delle dieci chiese dell'area dei Troodos dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. La chiesa è contornata da un nartece e da un ambulacro, ad ovest ed a nord, provvisti di un tetto comune. Secondo l'iscrizione dedicatoria, posta nel Sancta Sanctorum, la chiesa fu costruita e decorata nel 1280, con fondi messi a disposizione da Ioannis Moutoullas e dalla moglie, Irene, i cui ritratti sono visibili proprio sotto l'iscrizione. Gli affreschi nel corpo principale della chiesa risalgono al 1280. Anche se in stile Bizantino, essi tradiscono influenze della pittura occidentale, come appare chiaro dai dipinti dei "crociati", sul lato ovest. All'inizio del XVI secolo, l'esterno della parete nord era decorato con una composizione ispirata al tema della "Seconda Venuta". Di particolare interesse il portone dell'ingresso nord, in legno scolpito, dello stesso periodo della chiesa. Alcune icone della chiesa, coeve agli affreschi (1280), sono esposte nel Museo del Monastero di Kykkos.

Fig. 196. Affresco, Chiesa di Panagia, Moutoullas.

Chiesa dell'Arcangelo Michele, Pedoulas, 1474 d.C.

Fig. 197. Chiesa dell'Archangelos Michail, Pedoulas.

La piccola Chiesa dell'Archangelos Michail (Arcangelo Michele), dal tetto in legno, situata nel villaggio di Pedoulas, nella valle di Marathasa, è inclusa nell'elenco delle dieci chiese dell'area dei Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. La chiesa è contornata, sui lati sud e nord, da ambulacri, coperti da un unico tetto. L'iscrizione, posta sull'ingresso nord, ci informa che il sacerdote Vasilios Kamadou, sostenne le spese per la costruzione e la decorazione della chiesa, nel 1474. Padre Vasilios, la moglie e le due figlie, sono rappresentati, con una iscrizione celebrativa, mentre porgono un modello della chiesa all'Arcangelo Michele. Gli affreschi della chiesa sono in eccellente stato di conservazione. Sono opere del pittore Minas, originario dell'area di Marathasa; un artista del luogo, dunque, profondo conoscitore della tradizione pittorica Bizantina, che introdusse, in maniera selettiva, elementi europei occidentali nella pittura delle icone. Il medesimo artista dipinse le icone mobili esposte nell'adiacente Museo Bizantino. L'iconostasi della chiesa è moderna ed è impreziosita da raffinati dipinti.

Chiesa di Panagia tou Araka, Lagoudera, 1192 d.C.

Anche la Chiesa di Panagia tou Araka è annoverata nel gruppo delle dieci chiese dei Monti Troodos dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Essa si trova nel villaggio di Lagoudera; un tempo faceva parte di un monastero, del quale oggi sopravvive soltanto l'ala settentrionale.

Fig. 198. Villaggio di Pedoulas.

Fig. 199. Arcangelo, Chiesa dell'Archangelos Michail, Pedoulas.

ITINERARIO Regione di Pitsilia

Lagoudera (Monastero di Panagia tou Araka) – **Platanistasa** (Chiesa di Timios Stavros tou Agiasmati) **- Pelendri** (Chiesa di Timios Stavros) **– Palaichori** (Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros).

152 Km.

Fig. 200. Quercia, Elektra Megaw, Flora selvatica di Cipro, Cipro, n.d.

La struttura della chiesa è caratterizzata da una volta a botte, con cupola. È ricoperta da un secondo tetto, con tegole ricurve, ed è circondata da un ambulacro su tre lati. La Chiesa di Panagia tou Araka è impreziosita da magnifici affreschi, risalenti al 1192, come si può evincere dall'iscrizione posta

sull'ingresso nord. Gli affreschi, ad eccezione di quelli che decorano l'abside del Sancta Sanctorum, sono stati attribuiti al pittore di arte sacra Bizantina, Theodoros Apsevdis, che nel

Fig. 202. Falco di Cipro.

Fig. 201. Cristo Pantocratore, Chiesa di Panagia tou Araka, Lagoudera.

1183 affrescò l'eremo di Agios Neofytos, a Pafos. L'iscrizione dedicatoria rivela che la chiesa fu costruita dal "Vero Leone", intendendo con ciò dire che essa era frutto di una donazione di un funzionario Bizantino, il quale la decorò a sue spese, nel 1192, esattamente un anno dopo la conquista dell'isola da parte di Riccardo Cuor di Leone. Sui muri esterni si possono ammirare alcuni dipinti dei secoli XIV e XVII, mentre l'iconostasi, in legno scolpito, risale al 1673. Le due icone Cristologiche di Gesù e della Vergine Maria, anch'esse risalenti al 1192 circa, sono oggi custodite nel Museo Bizantino della Fondazione dell'Arcivescovo Makarios III, a Lefkosia (Nicosia).

In alto in nostri cuori

Il nome "Arakas" deriva probabilmente dalla parola "Ierakas" (falco). Secondo tradizione, la sua fondazione sarebbe legata ad un funzionario bizantino, che si trovava in zona a caccia con il falco ed al quale la Vergine Maria indicò, a mezzo di un miracolo, il luogo dove costruire la chiesa.

Miracolo

Chiesa di Timios Stavros tou Agiasmati, Platanistasa, 1494 d.C.

La Chiesa di Timios Stavros tou Agiasmati è annoverata nel gruppo delle dieci chiese, nella regione dei Monti Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio Culturale dell'Umanità. Un tempo faceva parte di un monastero, che oggi non esiste più. Si

Fig. 203. Chiesa di Panagia tou Araka.

Fig. 204. Celle del Monastero, Lagoudera.

trova in un luogo magnifico, quattro Km. a nord-ovest del villaggio di Platanistasa; è caratterizzata da un tetto in legno, nel tipico stile delle chiese dei Monti Troodos, ed è circondata su tutti e quattro i lati da un ambulacro coperto. La chiesa deve essere stata costruita alla fine del XV secolo. Stando all'iscrizione, fu decorata nel 1494 dal pittore Philip Goul, lo stesso che avrebbe lavorato, un anno più tardi, alla decorazione della Chiesa di Agios Mamas, a Louvaras. I patroni-finanziatori della chiesa, il sacerdote Peratis e la moglie Pepani, sono raffigurati sulla parte esterna del muro sud, mentre porgono un modello della chiesa a Cristo. Tutto l'interno della chiesa è impreziosito da magnifici affreschi in ottimo stato di conservazione. Anche sui muri esterni, a sud e a ovest, si possono ammirare dipinti del 1494. All'interno della chiesa vi è una grande croce in legno dipinta, l'iconostasi originale, anch'essa dipinta, oltre ad una parete, in legno scolpito, decorata da icone e risalente al XVII secolo.

Fig. 205. Veduta sud-ovest del corpo principale della chiesa.

Chiesa di Timios Stavros, Pelendri, XII secolo d.C.

Timios Stavros è una delle dieci chiese, nella regione dei Monti Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio Culturale dell'Umanità. È situata al margine meridionale del villaggio di Pelendri,

Fig. 206. Chiesa di Timios Stavros tou Agiasmati, Platanistasa.

Fig. 207. Affresco, Chiesa di Timios Stavros tou Agiasmati, Platanistasa.

Il vero ed il falso

"Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere."

Sermone di Cristo sul monte, dal Vangelo secondo Matteo.

Fig. 208. Ramo di melo con frutti.

vicino al cimitero, ed era probabilmente la chiesa dove tradizionalmente si celebravano i funerali. Nella sua attuale configurazione è una chiesa a tre navate con cupola - presumibilmente il risultato di un successivo intervento - coperta da un tetto singolo. Studi recenti e la scoperta di alcuni affreschi indicano che in origine lì sorgeva un'altra chiesa, verosimilmente coperta da un tetto piuttosto spiovente. Nel Sancta Sanctorum, infatti, è stata rinvenuta un'iscrizione, recante la data del 1178, dopo che alcuni affreschi, più recenti rispetto a quelli menzionati prima, furono staccati dalla parete. Non si conoscono le ragioni per cui la chiesa fu, in seguito, completamente distrutta, ad eccezione dell'abside. La chiesa attuale, con volta a botte e cupola, fu costruita nel XIV secolo, in sostituzione della precedente. La navata nord fu costruita posteriormente, unita all'edificio principale. Tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI ne fu aggiunta un'altra, sul lato sud dell'edificio. Oggi la chiesa è decorata da un ciclo di importanti affreschi, risalenti ai secoli XII, XIII, XIV, XV e XVI. Nel Sancta Sanctorum, nel corpo principale della struttura, ci sono dipinti murali del 1178, mentre nel restante spazio della chiesa sono custoditi raffinati affreschi in stile Paleologo. Di particolare importanza i dipinti che riproducono episodi della vita della Vergine Maria.

Fig. 209. "Uomo della Contrizione", dalla Protesi, affresco. Chiesa di Timios Stavros, Pelendri.

Fig. 210. Affresco, episodio della Vita della Vergine Maria, Chiesa di Timios Stavros, Pelendri.

Fig. 211. "Acqua Viva", Ruscello, Troodos.

Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros (Trasfigurazione del Salvatore), Palaichori, secoli XV-XVI d.C.

Fig. 212. Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros, Palaichori.

La chiesa di Metamorphosis tou Sotiros si trova ai margini orientali del villaggio di Palaichori. Costruita secondo il classico stile delle chiese dei Monti Troodos, con il tetto in legno, essa risale alla fine del XV secolo o all'inizio del XVI. All'inizio del XVII secolo furono aggiunti due narteci, sui lati nord e sud, e l'intera chiesa fu coperta da un unico tetto, con le tradizionali tegole ricurve. Gli affreschi che decorano l'interno della chiesa sono straordinari e, in gran parte, in ottimo stato di conservazione. L'iscrizione dedicatoria, della quale rimangono alcuni frammenti nella parte principale dell'edificio, non dà informazioni molto precise a proposito della chiesa e della sua decorazione. Lo stile degli affreschi, comunque, riprende chiaramente quello dei dipinti murali delle chiese di Timios Stavros tou Agiasmati (1494), a Platanistasa, e di Agios Mamas (1495), a Louvaras, opere, in entrambi i casi, del pittore Philip Goul.

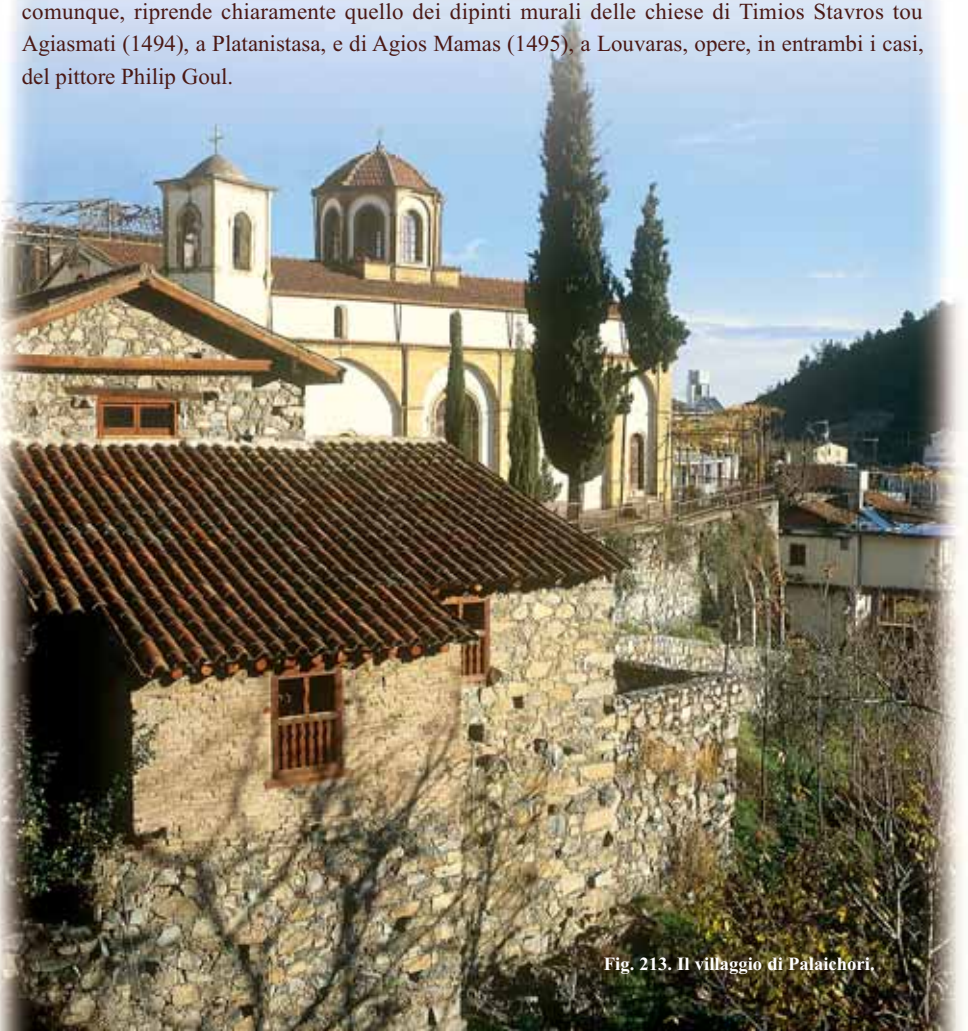


Fig. 213. Il villaggio di Palaichori.

Sebbene non possano essere attribuiti con assoluta certezza a quest'ultimo, gli affreschi della Trasfigurazione, risalenti alla fine del XV secolo, devono essere opera di qualcuno della sua cerchia più ristretta. I pochi dipinti murali del nartece risalgono, in base a quanto si evince da un'iscrizione, al 1612. Questi differiscono sostanzialmente da quelli del corpo principale della chiesa. L'iconostasi, in legno scolpito, risale al 1704. Metamorphosis tou Sotiros è la decima chiesa, nell'area dei Monti Troodos, ad essere stata inserita dall'UNESCO, a Dicembre del 2001, nell'elenco del Patrimonio Culturale dell'Umanità.

Fig. 214. Interno della Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros, Palaichori.

Fig. 215. "I cieli manifestano la gloria del Signore".

Fig. 216. San Dimitrios e San Giorgio a cavallo. Affresco, Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros, Palaichori.

Fig. 217. Troodos, la montagna innevata.

MORFOU
Orounta
AGIOS NIKOLAOS
Kalopanagiotis
AGIOS IOANNIS LAMPADISTIS
TROODOS
Prodromos
Lazania
Pano Panagia
Statos-Agios Fotios
Omodos
Monagri
Apsiou
Kellaki
Tala
AGIOS NEOFYTOS
PAFOS
GEROSKIPOU
Anogyra
Agios Athanasios
GERMASOGEIA
LEMESOS
(LIMASSOL)
KOUKLIA
Akrotiri
Cape Zevgari
Cape Gata
Cape Aspro
Moulia Rocks
Polis
Kouri Islet
Agios Georgios Islet
Mazaki Islet
Cape Arnauta (Akamas)
Cape Drepano
Latsi
Peristerona
Kato Koutraka
Geroskipou
Dhekeleia
Mesogi
Pedoulas
Troodos
Troodhitissa
Agia Moni
Agia Marina
Stroumpi
Polemi
Koili
Faiana
Amargeti
Ktima
Asprogia
Kathikas
Agios Dimitrianos
Psathi
Kamares
Kannaviou
Kissonerga
Mesogi
Timios Stavros
Kapsalia
Asgata
Agia Varvara
Agia Marina
Avdimou
Mesa Gitonia
Kato Polemidia
Agios Ioannis
Monastiraki
Pano Arodhes
Pano Lefkara
Kato Lefkara
Lefkara
Agios Georgios
Agios Mamas
Agios Nikolaos
Agios Ioannis
Agios Nikolaos
Agios Nikolaos
Agios Nikolaos

MONACHESIMO E VITA ASCETICA

	ITINERARIO C
Luogo	**Monumento**
Lefkosia (Nicosia)	
Kato Deftera	Eremo di Panagia Chrysospiliotissa
Pera Chorio	Chiesa di Agion Apostolon
Dali	Chiesa di Agios Georgios Chiesa di Agios Dimitrianos Agios Sozomenos Chiesa di Agios Mamas Eremo - Grotta di Agios Sozomenos

	ITINERARIO D
Luogo	**Monumento**
Akrotiri	Monastero di Agios Nikolaos ton Gaton
Anogyra	Monastero di Timios Stavros
Omodos	Monastero di Timios Stavros
Mesa Potamos	Monastero di Agios Prodromos
Monagri	Monastero di Agia Amasgou Monastero dell'Archangelos Michail (Arcangelo Michele)
Agios Athanasios	Monastero di Panagia Sfalaggiotissa
Apsiou	Monastero di Panagia Amirous
Kellaki	Monastero di Panagia Zoodochou Pigis tou Glossa
Lemesos (Limassol)	Monastero di Agios Georgios Alamanou

	ITINERARIO E
Luogo	**Monumento**
Tala	Monastero di Agios Neofytos **
Pano Panagia	Monastero di Chrysorrogiatissa **
Statos	Monastero di Agios Nikolaos o Monastero ton Ieron o Monastero Agia
Kouklia	Eremo di Palaia Eglkleistra
Pano Archimandrita	Eremo di Ieron Pateron

* *Visitato dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1727*
** *Visitato dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1735*

Monachesimo e vita ascetica

L'ascetismo e, più in generale, la vita monastica rappresentano le più antiche istituzioni della Chiesa Ortodossa di Cipro. La vicinanza dell'isola a Egitto, Siria e Palestina, dove ascetismo e monachesimo nacquero e fiorirono, influenzò direttamente il loro sviluppo sull'isola. La fondazione del Monastero di Stavrovouni ad opera di Sant'Elena, nel IV secolo, e la presenza sull'isola per un certo periodo del famoso anacoreta, il Venerabile Ilarione, detto il Grande, testimoniano le antiche radici del monachesimo a Cipro.

Successivamente, durante gli anni della Lotta Iconoclasta (726 – 843 d.C.), il monachesimo a Cipro si rafforzò notevolmente, in quanto l'isola, che rimase fedele al credo ortodosso, offrì rifugio ai monaci perseguitati, provenienti da Costantinopoli e da altre regioni dell'Impero Bizantino, dove gli iconoclasti avevano avuto la meglio. Legate a questo periodo vi sono numerose leggende circa l'arrivo a Cipro di molti asceti, che portavano con sé le loro miracolose icone, e la fondazione di molti monasteri, che hanno lo stesso nome di monasteri di Costantinopoli e dell'Asia Minore, quali il Monastero di Agios Georgios ton Magganon, a Lefkosia (Nicosia), ed il Monastero di Agios Georgios ton Komanon, nei pressi del villaggio di Mesana, nel Distretto di Pafos.

Il monachesimo a Cipro visse il suo apogeo con la fondazione di molti importanti monasteri, dopo la liberazione dell'isola dagli Arabi, nel 965 d.C.. Fu allora che Cipro acquisì grande importanza strategica per l'Impero Bizantino; gli amministratori dell'isola, solitamente parenti dell'imperatore di turno, venivano, pertanto, inviati direttamente da Costantinopoli. Di questo periodo è il famoso Monastero di Agios Nikolaos, chiamato anche monastero "Agia" o monastero "ton Ieron", nei pressi del villaggio di Statos, nel Distretto di Pafos, a due Km. soltanto dal Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa. Sant'Athanasios, l'Athonita, fondatore dell'omonimo monachesimo (monachesimo athonita), condusse una vita da asceta in questo monastero, prima di partire per il Monte Athos, dove avrebbe fondato il Monastero di Megistis Lavras, grazie a donazioni dell'Imperatore Bizantino Niceforo. La fondazione dei monasteri di Agios Ioannis Lampadistis, a Kalopanagiotis, e di Agios Nikolaos, a Kakopetria, risale al medesimo periodo.

Vita monastica (di Makarios "l'Egiziano")

"Proprio come i mercanti si immergevano nudi nelle profondità marine a rischio della propria vita, alla ricerca di perle con cui impreziosire corone reali e vesti purpuree, così i monaci, affrancandosi da questa vita terrena, discendono le profondità dell'oceano del male, fino agli abissi delle tenebre, raccogliendo dalle fonde acque preziose pietre da incastonare nella corona di Cristo, la celestiale Chiesa, la nuova era e la città luminosa e schiera di angeli".

Fig. 218. Aquila bicefala

Più tardi, nei secoli XI e, soprattutto, XII, quando l'Impero Bizantino era sotto attacco da parte dei Turchi Seljuk, da est, e dei Crociati Cattolici, da ovest, furono costruiti grandi ed importanti monasteri a Cipro, ancora una volta grazie alla generosità dell'imperatore. Tra gli altri, ricordiamo i monasteri di Kykkos, Machairas, Trooditissa, Chrysorrogiatissa, Panagia Apsinthiotissa, Agios Ioannis Chrysostomos e, infine, Christos Antifonitis. Quest'ultimo è situato sulla catena montuosa di Pentadattilo, oggi sotto occupazione turca. Anche gli importanti monasteri di Panagia tis Asinou, a Nikitari, e di Panagia tou Araka, a Lagoudera, furono fondati in questo periodo.

Sempre nel XII secolo a Cipro fiorì l'ascetismo, con monaci che decisero di condurre un'esistenza da anacoreti, nella solitudine di una grotta. Il monaco più conosciuto di questo periodo è Agios Neofytos l'eremita, che visse in una grotta all'interno del monastero che oggi porta il suo nome (Monastero di Agios Neofytos). Alcune grotte di anacoreti sono oggi decorate con magnifici affreschi, come quelle nei pressi dei villaggi di Souskiou e Pano Archimandrita. A testimonianza della diffusa presenza di eremiti sull'isola, segnaliamo, altresì, la grotta di Agios Sozomenos, nell'omonimo villaggio, la grotta di Agios Eftichios (Sant'Eutichio), nei pressi del villaggio di Dali e, infine, quella di Panagia Chrysospiliotissa, a Kato Deftera, vicino a Lefkosia (Nicosia).

Fig. 219. Souskiou: noto come "il Vecchio Eremo".

La fondazione di monasteri continuò anche durante il Periodo Franco ed il Dominio Veneziano; a tale riguardo, ricordiamo i monasteri di Panagia Podithou, a Galata, di Timios Stavros tou Agiasmati, a Platanistasa, e, infine, quello di Agios Nikolaos, ad Orounta.

Fig. 220. Monastero di Agios Nikolaos, Orounta.

Fig. 221. Campana, Monastero di Agios Nikolaos, Orounta

I luminosi santi Cipro

San Spiridione era cipriota e proveniva dal villaggio di Assia. È considerato uno dei più importanti santi della Chiesa Ortodossa. Era vescovo di Trimithounda, l'odierno villaggio di Tremetousia, nel distretto di Larnaka, dove si trova un monastero dedicato alla sua memoria, che custodisce il sarcofago in cui fu sepolto. Prese parte al Primo Concilio Ecumenico. I suoi resti furono inizialmente trasferiti a Costantinopoli e, più tardi, nel 1460, dopo la caduta della città, a Corfù, dove riposano, integri, ancora oggi. È un santo molto amato che ha anche compiuto miracoli; il giorno della sua festa è il 12 Dicembre.

San Spyridonas (San Spiridione)

Il monachesimo è fiorente ancora oggi a Cipro; nei vari monasteri, sparsi per tutta l'isola, vi è un gran numero di monaci, i quali vivono in solitudine, nel rispetto della parola di Cristo. Tre di questi monasteri (Kykkos, Machairas ed Agios Neofytos) sono sotto la diretta giurisdizione del Patriarca; addirittura, la loro fondazione può essere ricondotta direttamente all'Imperatore di Bisanzio. Essi godono, inoltre, di enorme prestigio e di autonomia nell'ambito del Patriarcato.

Fig. 222. Veduta aerea del Monastero di Apostolos Varnavas ad Engomi, zona occupata, Ammochostos (Famagosta)

Fig. 223. Monastero di Apostolos Andreas, nella zona sotto occupazione turca, penisola di Rizokarpasso.

Tra i restanti monasteri, i più importanti sono quelli dell'Apostolo Varnavas (Barnaba), dell'Apostolo Andreas e di San Spyridonas (Spiridione); tutti e tre si trovano nella zona oggi sotto occupazione militare turca. Fiorenti monasteri e nutrite comunità monastiche si possono trovare, comunque, in molte parti dell'isola: a tal proposito, menzioniamo Agios Irakleidios, Agios Panteleimonas tou Achera, Archangelos Michail, Agia

Fig. 224. Monastero dell'Apostolo Andrea.

ITINERARIO A

Politiko (Monastero di Agios Irakleidios) – **Monastero di Machairas – Analiontas** (Monastero di Archangelos) – **Mosfiloti** (Monastero di Agia Thekla) – **Pyrga** (Monastero di Stavrovouni)**.**
107 Km.

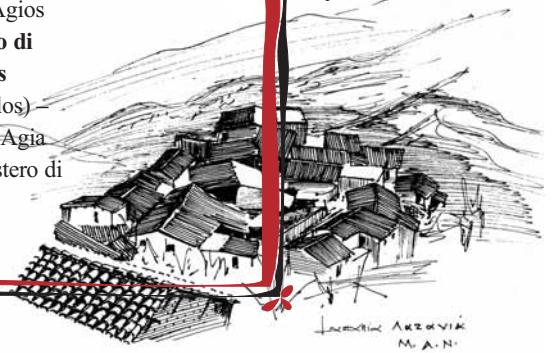


Fig. 225. Villaggio di Lazania. Schizzo dell'architetto cipriota Neoptolemos A. Michaelides.

Thekla, Panagia Trikoukia, Agios Minas, Agios Georgios Alamanos, Agios Nikolaos ton Gaton, Panagia Amirous e Panagia tis Amasgou.

Fig. 226. Convento di Agios Irakleidios, villaggio di Politiko.

A breve distanza da Lefkosia (Nicosia), in direzione sud, nei pressi del villaggio di Politiko, si trova il Convento di Agios Irakleidios, costruito sul sito dell'antica città di Tamassos, probabilmente nell'area della necropoli. Il convento è dedicato al cipriota Sant'Irakleidios, primo Vescovo della predetta città, che fu ordinato Vescovo dagli Apostoli Paolo e Barnaba nel 45 d.C.. Dopo la sua morte, Sant'Irakleidios fu sepolto in una tomba sotterranea, ancora oggi esistente. Durante il IV secolo fu costruita, sul medesimo sito, una basilica paleocristiana in suo onore, resti della quale possono essere ammirati sul lato orientale della chiesa attuale. Quella chiesa in rovina fu ricostruita nel secolo VIII ed assunse la sua presente configurazione nel XV secolo. Più tardi, nel XVII secolo, fu aggiunta un'altra navata sul lato nord. In corrispondenza della tomba di Agios Irakleidios fu costruita nel XIV secolo una cappella funebre. Quello di Agios Irakleidios oggi è un prospero convento.

Fig. 227. Convento di Agios Irakleidios, Politiko.

Fig. 228. Teschio di Sant'Irakleidios, Politiko.

Da Agios Irakleidios ci si può dirigere verso il famoso Monastero di Panagia Machairas, sotto la cima di Kionia, sul massiccio dei Troodos. La fondazione di questo monastero risale al periodo medio-bizantino ed è legata alla dinastia dei Comneni, imperatori di Bisanzio. La chiesa del monastero fu distrutta in un incendio alla fine del XIX secolo. La chiesa attuale, costruita all'inizio del XX secolo, custodisce la famosa icona della Vergine Machairiotissa, che fu portata a Cipro da Costantinopoli.

Fig. 229. La Vergine di Machairas. Monastero di Machairas.

Due dei tredici martiri del Monastero di Kantara, menzionati nel libro dei Santi, Gennadios e Gerasimos, erano monaci del Monastero di Machairas. I patroni del monastero sono i monaci San Neofytos, San Prokopios e Sant'Ignazio. Il Pio Nilo fu il primo Abate del monastero, del quale redasse anche il regolamento. Oggi Machairas è un fiorente monastero, che, oltre ai monaci, accoglie anche coloro che hanno votato la propria vita agli austeri ideali monastici.

Fig. 230. Monastero di Machairas.

Fig. 231. Monastero di Machairas.

Da Machairas si può proseguire per il Monastero dell'Archangelos Michail (Arcangelo Michele), nei pressi del villaggio di Analiontas, che risale agli anni del dominio ottomano. I pochi affreschi che decorano la chiesa sono tipici esempi dello stile pittorico di quell'epoca. Da qui si procede alla volta di Agia Thekla, vicino al villaggio di Mosfiloti. Quello di Agia Thekla è un piccolo convento, la cui chiesa è stata costruita sul sito di una sorgente sotterranea, le cui acque si ritiene possano guarire le malattie della pelle. Non vi sono monumenti, né musei; è, comunque, un luogo di culto molto frequentato, che riceve varie offerte da parte dei fedeli.

Fig. 232. Monastero dell'Archangelos Michail, Analiontas.

A breve distanza dal Convento di Agia Thekla, la strada si inerpica sulla montagna in direzione del Monastero di Stavrovouni, dove è custodito un pezzo della Santa Croce, che, secondo quanto tramandato, sarebbe stata lasciata lì da Sant'Elena durante una tappa del suo viaggio di ritorno da Gerusalemme a Costantinopoli. Stavrovouni, con la sua atmosfera "ascetica", è uno dei monasteri più rigorosi di Cipro, al punto da proibire l'ingresso alle donne. Dalla sommità della montagna si gode di una magnifica vista panoramica su tutta l'isola.

Fig. 233. Convento di Agia Thekla, villaggio di Mosfiloti.

Fig. 234. Soujouko in vendita durante il giorno della festa di Agia Thekla, Mosfiloti.

Da Lefkosia (Nicosia), dirigendosi verso ovest e seguendo la strada principale per i Monti Troodos, si giunge a Peristerona. Da lì, deviando verso sud, si arriva nei pressi del villaggio di Orounta, dove si trova il Monastero di Agios Nikolaos, piccolo, ma degno di nota. La chiesa del monastero risale al periodo del

ITINERARIO B

Orounta (Monastero di Agios Nikolaos) – **Kalopanagiotis** (Monastero di Agios Ioannis Lampadistis) – **Monastero di Panagia Kykkos – Prodromos** (Convento di Panagia Trikoukkia – Monastero di Panagia Trooditissa).
92 Km.

Dominio Veneziano (prima metà del XVI secolo), mentre il resto degli edifici ausiliari, di ottima costruzione, è del Periodo Ottomano. Il monastero ha tratto nuovo vigore di recente dall'arrivo di giovani monaci.

Fig. 235. Convento di Panagia Trikoukkias. Schizzo del monaco Barsky.

Da Orounta i visitatori possono dirigersi verso la valle di Marathasa ed il villaggio di Kalopanagiotis, alla volta del magnifico Monastero di Agios Ioannis Lampadistis. Questo, oggi, non ospita più monaci, ma viene preservato con la massima cura.

Qui si possono ammirare i superbi affreschi che decorano tre chiese adiacenti: quella di Agios Irakleidios, di Agios Ioannis Lampadistis e la Cappella di Akathistos Imnos. I dipinti murali che impreziosiscono queste tre chiese offrono una panoramica generale dell'arte Bizantina dal XII al XVI secolo. Degna di nota la collezione di icone di Kalopanagiotis, custodita in una bella sagrestia, sul lato sud del monastero.

Da Kalopanagiotis si continua per il Monastero di Panagia Kykkou, il più grande e famoso di Cipro. Ospita la celebre icona della Panagia Kykkou (la Vergine di Kykkos), che, secondo tradizione, sarebbe opera dell'Apostolo Luca. All'interno degli spazi del monastero è ospitato un grande museo, che espone una ricca collezione di oggetti ecclesiastici.

Fig. 236. Affresco nel Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, Kalopanagiotis.

Dopo il Monastero di Kykkos, nei pressi del villaggio di Prodromos, si possono visitare altri due monasteri, dedicati alla Vergine Maria. Uno è il convento di Panagia di Trikoukkias, restaurato di recente ed abitato da suore. L'altro è il Monastero di Panagia Trooditissa, la cui fondazione risale al periodo medio - bizantino, intorno al XII secolo.

Fuori Lefkosia (Nicosia), nei pressi del villaggio di Kato Deftera, si trova l'eremo di Panagia Chrysospiliotissa, che fu ricavato scavando nella roccia, lungo i pendii di una collina sulle rive del fiume Pedieos. Oggi sopravvivono pochissimi degli originari affreschi del romitaggio. Questo continua ad essere, tuttavia, uno dei grandi luoghi di culto della zona; ogni anno, il 15 di Agosto, giorno della Dormizione della Vergine, qui si tiene un'importante festa religiosa. Da Kato Deftera

La Vergine di Kykkou

Fig. 237. La Vergine di Kykkou, Museo di Kykkos.

La storia della fondazione del Monastero di Panagia tou Kykkou è narrata nella "Descrizione del venerabile e regale Monastero della Santissima Vergine (in greco, Theotokos, ovvero Madre di Dio) di Kykkou". In essa si legge che il monastero fu costruito durante il regno dell'Imperatore Alessio I Comneno, tra la fine del secolo XI e l'inizio del XII. Un'estate il Duca Manuel Boutomitis si trovava in campagna, nell'area dei Monti Troodos. Vagando per i boschi s'imbatté nel vecchio eremita Isaia. Il Duca gli chiese chi fosse, ma, dato che il vecchio non rispondeva, egli lo buttò a terra e lo prese a calci. Per questo suo grossolano comportamento Boutomitis fu punito e si ammalò gravemente. Solo allora si ricordò dell'eremita. Isaia, tuttavia, sapeva che, affinchè il Duca potesse guarire, era necessario trasferire a Cipro l'icona di Panagia (la Madonna), opera dell'Evangelista Luca, custodita nel palazzo imperiale di Costantinopoli. Boutomitis non osò fare una simile richiesta. Era, tuttavia, desiderio della Vergine Maria che l'icona venisse portata a Cipro. Il Suo volere, infine, si realizzò, quando la figlia dell'Imperatore, prima, e l'Imperatore medesimo, poi, si ammalarono. Essi inviarono l'icona a Cipro e provvidero anche alla fondazione del monastero, al quale, peraltro, furono assegnati in legato tre villaggi, al fine di garantire un reddito. Nella miracolosa icona, rifinita in oro, la Vergine Kykkiotissa (di Kykkos) regge il Bambino con la mano destra.

"Ιστορία της Κύπρου" ("Storia di Cipro"), Katia Hadjidemetriou, Lefkosia (Nicosia), 1982, p. 170.

"Sulla montagna di Kykkos
sorgerà un monastero;
una Signora d'oro vi entrerà
e da lì mai più andrà via".

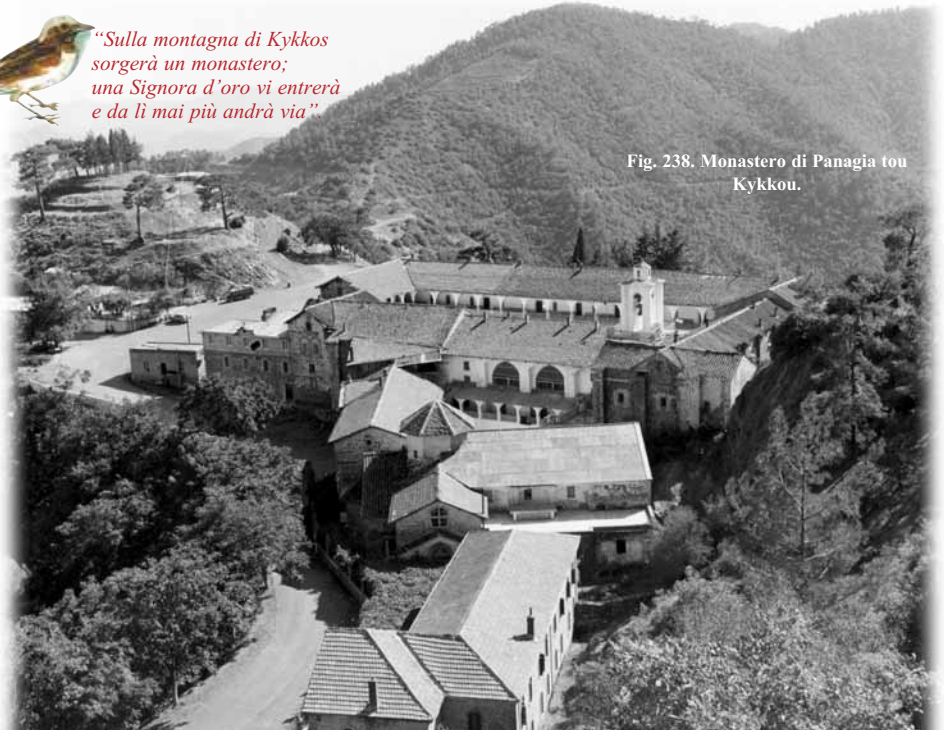


Fig. 238. Monastero di Panagia tou Kykkou.

Fig. 239. Convento di Panagia Trikoukkias, villaggio di Prodromos.

Fig. 240. Monastero di Panagia Trooditissa, Prodromos.

Fig. 241. Sagra tenutasi presso il Monastero di Panagia Trooditissa, Prodromos.

ITINERARIO C

Kato Deftera (Eremo di Panagia Chrysospiliotissa) – **Pera Chorio** (Chiesa di Agion Apostolon) – **Dali** (Chiese di Agios Georgios e di Agios Dimitrianos) – **Agios Sozomenos** (Chiese di Agios Mamas e di Agios Sozomenos, eremo di Agios Sozomenos).
57 Km.

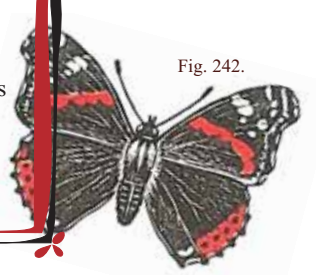


Fig. 242.

si procede in direzione della Chiesa di Ieron Apostolon, a Pera Chorio, con i suoi begli affreschi del XII secolo. Nel vicino villaggio di Dali si possono visitare le chiese di Agios Georgios e Agios Dimitrianos. Quest'ultima è decorata con interessanti affreschi del 1317 d.C..

Nel lasciare Dali, si prosegue verso nord e, una volta superato il villaggio di Potamia, si giunge al villaggio abbandonato di Agios Sozomenos (San Sozomenos), dove si trovano due chiese, una dedicata al predetto Santo, risalente al Periodo Ottomano, ed un'altra, incompleta, in stile franco-bizantino, dedicata a San Mamas. Un po' più in là, verso nord, vi è l'eremo, ricavato nella roccia, di Agios Sozomenos, le cui pareti sono adornate con

Fig. 243. Eremo di Panagia Chrysospiliotissa, Kato Deftera.

affreschi. I dipinti murali originali, risalenti al X secolo, che un tempo decoravano l'eremo, sono stati trasferiti al Museo Bizantino.

Il Distretto di Lemesos (Limassol) occupa un posto speciale nella storia dell'arte Bizantina a Cipro, in virtù del gran numero di monumenti di eccezionale valore che esso può vantare. Questo Distretto, tuttavia, rivendica un ruolo di primo piano anche per quanto concerne la storia del monachesimo sull'isola, in quanto in quest'area sono presenti numerosi ed importanti monasteri.

Fig. 244. Chiesa di Agios Dimitrianos, villaggio di Dali.

Fig. 245. Chiesa gotica di Agios Mamas, Agios Sozomenos.

Fig. 246. Chiesa gotica di Agios Mamas, Agios Sozomenos.

Fig. 247. Eremo di Agios Sozomenos, Agios Sozomenos.

ITINERARIO D

Akrotiri (Monastero di Agios Nikolaos ton Gaton) – **Anogyra** (Monastero di Timios Stavros) – **Omodos** (Monastero di Timios Stavros) – **Mesa Potamos** (Monastero di Timios Prodromos) – **Monagri** (Monastero di Panagia tis Amasgou e Monastero dell'Archangelos Michail) – **Agios Athanasios** (Monastero di Panagia Sfalaggiotissa) – **Apsiou** (Monastero di Panagia Amirous) – **Kellaki** (Monastero di Panagia Zoodochou Pigis tou Glossa) – **Lemesos** (Limassol) (Monastero di Agios Georgios Alamanos).
141 Km.

Attualmente sono quattordici i monasteri del Distretto; di essi soltanto nove sono pienamente operativi, con la presenza di comunità di monaci o suore. Gli altri cinque fungono da parrocchie; alcune di queste, però, sono state abbandonate e sopravvive, ormai, soltanto la chiesa. Altri monasteri del Distretto di Lemesos (Limassol) oggi si trovano in uno stato di grave incuria, al punto da rischiare di scomparire del tutto.

Il più antico monastero dell'area di Lemesos (Limassol) si trova nei pressi di Akrotiri. È dedicato a San Nikolaos ed è meglio noto come "Agios Nikolaos ton Gaton" (San Nicola dei gatti). Sant'Elena avrebbe fondato questo antico monastero nel IV secolo d.C., in occasione di una tappa sull'isola del suo viaggio di ritorno dalla Palestina, dove si era recata alla ricerca della Santa Croce. Secondo quanto tramandato, ella portò dei gatti nell'area intorno al monastero, al fine di liberare la zona dai serpenti, che avevano infestato Cipro durante un prolungato periodo di siccità.

Figg. 248, 249. Monastero di Agios Nikolaos ton Gaton, Akrotiri.

Un altro importante monastero è quello di Timios Stavros (Santa Croce), ad Omodos. Tradizione vuole che Sant'Elena vi abbia lasciato un pezzo della corda di canapa con la quale Cristo fu legato; tale brandello di corda è ancora custodito nel monastero. Dell'edificio esistente all'epoca della Santa non è rimasto più nulla; l'attuale struttura è, infatti, di più recente costruzione. Il monastero, importante luogo di culto, è riuscito, comunque, a preservare il più bel soffitto in legno intagliato di tutta Cipro. Il 14 Settembre nel villaggio si celebra la festa del monastero, una delle ricorrenze religiose più popolari dell'isola.

Fig. 250. Soffitto in legno intagliato, Monastero di Timios Stavros, Omodos.

Nel villaggio di Anogyra si trova un importante monastero dedicato alla Santa Croce. Il monastero, la cui parte più antica risale al periodo paleocristiano, oggi versa in uno stato di abbandono. Il XII secolo vide la fondazione di molti grandi monasteri in tutta l'isola; il Distretto di Lemesos non faceva eccezione, in tal senso. Monasteri come quelli di Panagia Trooditissa, di Panagia Trikoukkias, vicino a Prodromos, di Timios Stavros, a Kouka, di Megalou Agrou, nell'odierno villaggio di Agros, e di Panagia Amasgou, a Monagri, sono soltanto alcuni esempi.

I monasteri di Agios Prodromos, a Mesa Potamos, e di Panagia Amirou, nel villaggio di Apsiou, risalgono agli anni delle dominazioni Franca (1191 – 1489) e Veneziana (1489 – 1571). Anche

durante il Periodo Ottomano si costruirono nuovi monasteri, quale quello dell'Arcanghelos Michail (Arcangelo Michele), a Monagri, in ottimo stato di conservazione. Alcuni dei monasteri fondati durante il Dominio Ottomano sono ancora operanti. Comunità monastiche sono ancora presenti nel Monastero di Agios Georgios Alamanos (l'epiteto Alamanos è stato attribuito a molti santi ciprioti; esso indicherebbe quegli eremiti che ripararono a Cipro, in seguito alla conquista della Palestina da parte degli Arabi), nel Distretto di Lemesos (Limassol), il Monastero di Zoodochos Pigi tou Glossa, a Kellaki, ed il Monastero di Panagia Sfalaggiotissa, ad Agios Athanasios, anch'esso nel Distretto di Lemesos (Limassol).

Fig. 251. Monastero dell'Archangelos Michail, Monagri.

Figg. 252, 253. Monastero di Agios Georgios Alamanos.

Fig. 254. Grotta del Venerabile Gerasimos Germanou, Agios Georgios Alamanos.

ITINERARIO E

Tala (Monastero ed Eremo di Agios Neofytos) – **Panagia** (Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa) – **Statos** (Monastero di Agios Nikolaos o Monastero ton Ieron o Monastero Agia) – **Kouklia** (Eremo di Palaia Egleistra) – **Pano Archimandrita** (Eremo di Agion Pateron).

85 Km.

Fig. 255

Nel Distretto di Pafos si trovano importanti monasteri, il più famoso dei quali è quello di Agios Neofytos. Situato in un paesaggio idilliaco, a nord di Pafos, esso è stato costruito accanto al famoso eremo di San Neofytos, una grotta scavata dallo stesso asceta cipriota nel XII secolo e nella quale trascorse tutta la sua vita. L'eremitaggio, composto da una chiesa principale, dal Sancta Sanctorum e dalla cella del Santo, dove si trova anche la sua tomba, è decorato con magnifici affreschi del XII secolo. Alcuni di questi, principalmente nella cella, furono dipinti nel 1183 d.C. da Theodoros Apsevdis, un artista di Costantinopoli. La chiesa del monastero, costruita nel XVI secolo a breve distanza dell'eremo, sul lato sud, è impreziosita da splendidi dipinti murali della prima metà del XVI secolo. Nel monastero c'è anche un piccolo, ma interessante museo ecclesiastico, con icone ed oggetti del monastero.

Figg. 256, 257. Monastero di Agios Neofytos (San Neofito).

Fig. 258. Affresco, dettaglio. Eremo di Agios Neofytos.

Fig. 259. Teschio di San Neofito.

Nei pressi del villaggio di Panagia si trova il secondo grande monastero di Pafos, quello di Panagia Chrysorrogiatissa, la cui fondazione si colloca nel XII secolo. L'intera struttura del monastero, insieme alla chiesa, è in buono stato e risale agli anni del Dominio Ottomano. La chiesa ha un piccolo museo, che espone manufatti ed icone appartenenti alla collezione del monastero.

Due Km. più a sud del Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa si trova il Monastero di Agios Nikolaos, noto anche come Monastero ton Iereon o Monastero Agia. Si tratta di un vecchio monastero, già esistente nel X secolo. Qui Sant'Athanasios, l'Athonita, trascorse un breve periodo, prima di partire alla volta del Monte Athos, dove avrebbe fondato il monastero di Megistis Lavra, il primo in quell'area. Il Monastero ton Ieron è uno dei più antichi dell'isola e, secondo tradizione, proprio da qui San Nikolaos si sarebbe messo in viaggio alla volta della Licia.

Infine, nella zona intorno al villaggio di Kouklia, si trovano due eremitaggi scavati nella roccia. Il primo, situato tra i villaggi di Kouklia e Souskiou, è noto come "il Vecchio Eremo" di Agios Neofytos; tradizione vuole, infatti, che San Neofytos abbia vissuto qui, prima di

Fig. 260. Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa.

Figg. 261, 262. La chiesa principale del Monastero di Agios Neofytos.

Fig. 263. Ponte che conduce all'Eremo di Agios Neofytos.

scavare il suo eremo nei pressi di Tala. Questa grotta è decorata con begli affreschi del XV secolo. A breve distanza, verso nord, ci sono le rovine di un monastero, sulle quali fu costruita la Cappella di Agios Constantinos ed Agia Eleni. A nord-est di Kouklia si trova il villaggio di Archimandrita. Nelle sue vicinanze c'è la grotta, scavata nella roccia, di Agion Pateron (lett.: dei Santi Padri), con alcuni affreschi, probabilmente risalenti al XIV secolo.

Fig. 264. Affresco. San Gregorios Theologos, dal "Katholikon" o chiesa principale del Monastero di Agios Neofytos, XVI secolo.

Fig. 265. "L'ospitalità di Abramo", affresco, Eremo di Agios Neofytos.

Fig. 266. Il Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa, villaggio di Panagia.

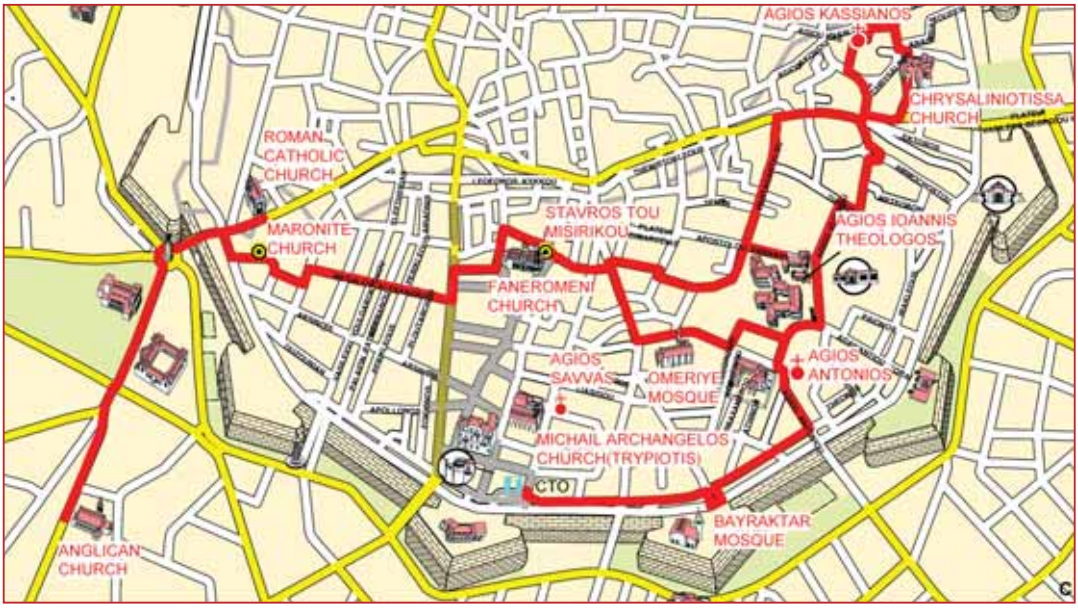
Fig. 267. Convento di Panagia Trikoukkia, villaggio di Prodromos.

LEGENDA

- AUTOSTRADA
- STRADA PRINCIPALE
- STRADA SECONDARIA
- STRADA A FONDO SCONNESSO
- LIMITE DELL'AREA SOTTO OCCUPAZIONE TURCA DAL 1974
- CONFINE DELL'AREA DELLA BASE SOVRANA
- DIGA
- ITINERARIO RELIGIOSO
- MONASTERO
- CHIESA
- MOSCHEA
- EREMITAGGIO
- SAGRESTIA
- MUSEO
- MONUMENTO
- ANTICHITA'
- CITTA'
- COMUNE
- COMUNITA'

	ITINERARIO A
Luogo	Monumento
Larnaka	Chiesa di Agios Lazaros
Dromolaxia	Moschea di Umm Haram, Hala Sultan Tekke
Kiti	Chiesa di Angeloktisti
Kivisili	Chiesa di Panagia
Klavdia	Moschea / Chiesa di Agia Ekaterini
Pyrga	Cappella Reale Chiesa di Panagia Stazousa
Stavrovouni	Monastero di Timios Stavros *

** Visitato dal monaco russo Basil Grigorovich Barsky nel 1727.*



La Cipro cristiana multiculturale: aperta ad altre fedi e dottrine religiose

	ITINERARIO B
Luogo	Monumento
Lefkosia (Nicosia)	
Pyrga	Cappella Reale
	Chiesa di Agia Marina
Stavrovouni	Monastero di Timios Stavros *
Episkopi, Lemesos (Limassol)	Moschea / Chiesa di Agios Georgios
Timi	Moschea / Chiesa di Agia Sofia
Pafos	Moschea / Chiesa di Agia Sofia
Chrysochou	Moschea / Chiesa di Agios Nikolaos
Polis Chrysochou	Moschea / Chiesa di Agios Andronikos
Pelathousa	Moschea / Chiesa di Agia Ekaterini
	Chiesa di Panagia Pelathousa
Lysos	Chiesa di Panagia Chryseleousa

	ITINERARIO C
Luogo	Monumento
Lefkosia (Nicosia)	Cattedrale di Agios Ioannis Theologos
	Moschea di Bairaktar
	Moschea di Omerie / Chiesa degli Agostiniani
	Moschea / Chiesa di Timios Stavros Missiricou
	Moderna Chiesa dei Maroniti
	Moderna Chiesa dei Cattolici
	Moderna Chiesa degli Anglicani
	Chiesa di Panagia Chrysaliniotissa
	Chiesa di Archangelos Michail Trypiotis
	Chiesa di Agios Kassianos

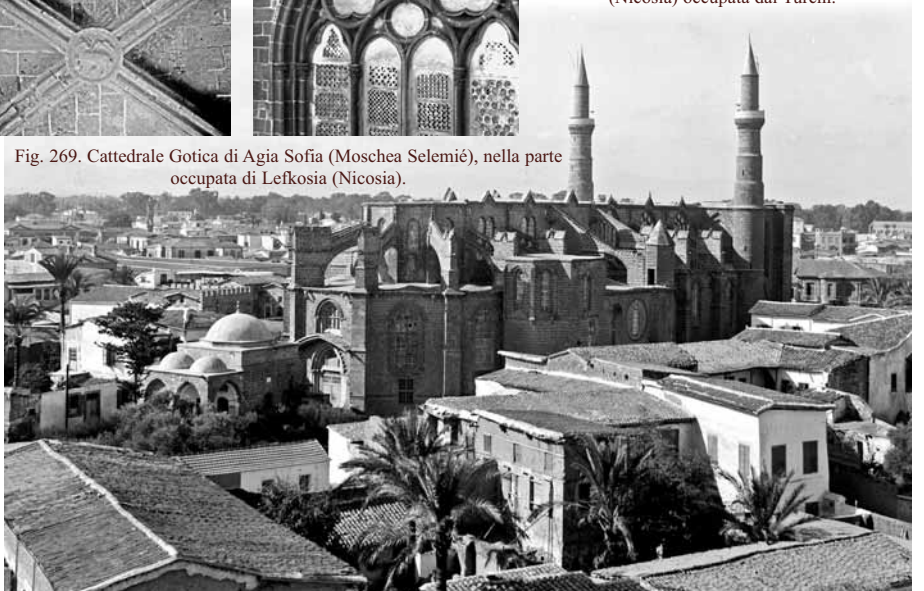
La Cipro cristiana multiculturale: aperta ad altre fedi e dottrine religiose

Cipro può essere considerata un caso a sé stante, in quanto su quest'isola la Fede Cristiana convive pacificamente con quella Musulmana ed i fedeli Ortodossi coabitano insieme a Cattolici ed Armeni. Questa tranquilla coesistenza trova conferma nei numerosi monumenti dell'isola. Gli abitanti di Cipro, con la loro Chiesa autocefala, in essere sin dal IV secolo d.C. (come si evince dagli affreschi nella Chiesa dell'Apostolo Varnavas, nell'omonimo monastero, ad Engomi, nella zona occupata di Ammochostos – Famagosta, nonché da quelli della Cattedrale di Agios Ioannis, a Lefkosia – Nicosia) nel tempo hanno mantenuto, con incrollabile determinazione, la loro fede Ortodossa, pur essendo venuti in contatto, sin dagli inizi del VII secolo, periodo in cui ebbero inizio le prime incursioni arabe sull'isola, con il mondo Musulmano. La Moschea di Umm Haram, che sorge sulle rive del Lago Salato, vicino a Larnaka, testimonia i legami di questa regione con il Profeta Maometto.

Più tardi, con l'inizio delle crociate cattoliche nel secolo XI, ma soprattutto con la conquista dell'isola, avvenuta nel 1191 d.C. ad opera del sovrano inglese Riccardo Cuor di Leone, e la successiva cessione ai Re Franchi, Cipro non soltanto viene in contatto con la Fede Cattolica, ma rimane ad essa asservita per ben 292 anni (dal 1191 al 1483), ai quali bisogna aggiungere altri 87 anni di Dominazione Veneziana (dal

Fig. 268. Interno della Cattedrale Gotica di Agia Sofia (Moschea Selemié), nella parte di Lefkosia (Nicosia) occupata dai Turchi.

Fig. 269. Cattedrale Gotica di Agia Sofia (Moschea Selemié), nella parte occupata di Lefkosia (Nicosia).



1483 al 1570). Tutto ciò ha segnato profondamente la storia dell'isola, ma ha anche portato alla creazione di magnifiche chiese e monumenti, quali la Cattedrale di Agia Sofia ed i monumenti gotici della città medievale di Ammochostos (Famagosta). Tra questi, ricordiamo la Chiesa Gotica di Agios Nikolaos, dove i Re Franchi di Cipro venivano incoronati Re di Gerusalemme.

Fig. 270. Rilievo in marmo. Chiesa Gotica di Agios Nikolaos, Ammochostos (Famagosta), zona occupata.

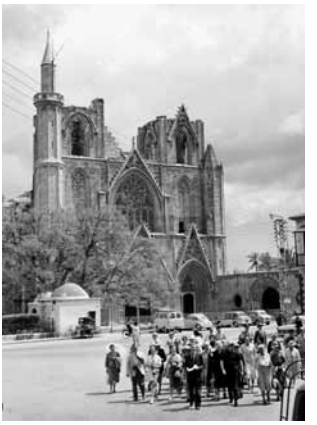


Fig. 271. Chiesa Gotica di Agios Nikolaos, Ammochostos (Famagosta), zona occupata.

Nel 1570 gli Ottomani conquistano Cipro ed ha inizio, così, un nuovo, lungo periodo (308 anni) di dominio straniero, durante il quale l'isola acquisisce parte del suo carattere attuale, consolidato dalla convivenza tra Cristiani e Musulmani. Subito dopo il loro arrivo, gli Ottomani trasformano molte chiese, grandi e piccole, in moschee, come ad esempio le chiese gotiche di Agia Sofia, a Lefkosia (Nicosia), di Agios Nikolaos, ad Ammochostos (Famagosta) e quella degli Agostiniani, sempre a Lefkosia (Nicosia). Anche molte chiese Ortodosse subiscono la stessa sorte; tra esse, quella di Agios Georgios, ad Episkopi, nel Distretto di Lemesos (Limassol), quella di Stavros tou Missirikou, a Lefkosia (Nicosia), quella di Agia Sofia, a Timi, di Agios Nikolaos, a Chrysochou, di Agios Andronikos, a Poli Chrysochous, di Agia Ekaterini, a Pelathousa e, infine, quella di Agia Ekaterini, a Klavdia, vicino a Larnaka.

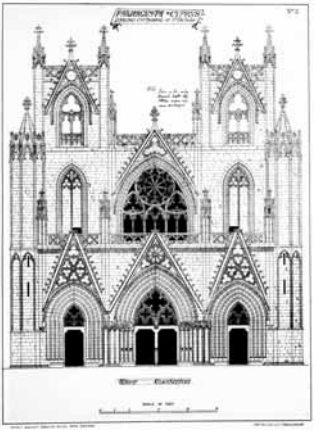


Fig. 272.

Soltanto in pochi casi furono costruite grandi Moschee come quella di Lefkosia (Nicosia); per il resto, se ne costruirono di piccole accanto alle chiese Ortodosse, come quella di Peristerona, nel Distretto di Lefkosia (Nicosia), eretta proprio accanto alla chiesa dei Santi Varnavas ed Ilarionas, a dimostrazione della pacifica convivenza tra le due Fedi.

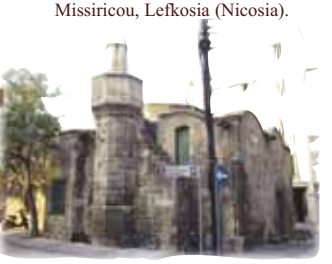


Fig. 273. Chiesa di Timios Stavros tou Missiricou, Lefkosia (Nicosia).

Fig. 274. Dervisci Rotanti. I Dervisci Rotanti appartengono ad ordini monastici musulmani che utilizzano una rituale danza estatica come mezzo per congiungersi a Dio. (Dipinto da un manoscritto del XIX secolo).

ITINERARIO: A

Larnaka (Chiesa di Agios Lazaros) – **Dromolaxia** (Moschea di Umm Haram o Hala Sultan Tekke) – **Kiti** (Chiesa di Panagia Angeloktisti) – **Kivisili** (Chiesa di Panagia) – **Klavdia** (Moschea / Chiesa di Agia Ekaterini) – **Pyrga** (Chiesa Gotica di Panagia Stazousa) – **Pyrga** (Cappella Reale) – **Monastero Stavrovouni.**

57 Km.

Fig. 275. Chiesa di Agios Lazaros, Larnaka. "San Lazzaro, l'amico di Cristo e primo Vescovo di Kition – la storia della Chiesa a Larnaka", edizione della Chiesa di Agios Lazaros, Larnaka, 1980.

Nella città di Larnaka, da dove parte il tour, si può visitare la maestosa Chiesa di Agios Lazaros (San Lazzaro). Questa chiesa fu costruita nel 900 d.C. circa, grazie a donazioni dell'Imperatore Bizantino Leone VI, detto "il Saggio". La chiesa, originariamente dotata di tre cupole, fu edificata sul luogo dove furono rinvenute le spoglie del Santo, il cui sarcofago oggi si trova sotto il Sancta Sanctorum. San Lazzaro, dopo la resurrezione dai morti ad opera del suo amato amico, Gesù, si recò a Larnaka, dove divenne il primo Vescovo e Santo Patrono della città.

Dopo Larnaka si procede verso ovest, in direzione del Lago Salato, per visitare una moschea musulmana, costruita in onore di una parente di Maometto, Umm Haram, che, secondo quanto si

Storia di Umm Haram, Moschea di Hala Sultan Tekke, Larnaka.

L'Imperatore Costantino Porfirogenito nel suo libro "Peri Thematon" menziona un'incursione araba contro Cipro, condotta da Abu Bekr, primo califfo dell'Islam e successore di Maometto. È più probabile, tuttavia, che la prima incursione abbia avuto luogo nel 647, sotto la guida di Moavia. Nella sua campagna Moavia era accompagnato dalla moglie. Con loro si trovava anche Umm Haram, zia del Profeta e a quest'ultimo molto vicina. Fonti musulmane ci narrano la sua storia: un giorno, mentre Maometto si trovava a casa di Umm Haram, dopo aver finito di mangiare, si addormentò. Al risveglio aveva un aspetto molto soddisfatto. La rispettabile donna gli chiese quale fosse la ragione per la quale era così sorridente ed egli rispose: "i fedeli dell'Islam condurranno una guerra santa per levare in alto la parola di Dio e conquisteranno, così, le isole del mare e le città delle coste e costoro andranno direttamente in Paradiso". La santa donna fu contenta della felice notizia e chiese di potersi unire ai conquistatori del mare. Fu così che Umm Haram si ritrovò a Cipro. A Larnaka, nei pressi della Tekke, dove oggi si trova la sua tomba, la donna cadde dal mulo sul quale viaggiava e morì. Più tardi, proprio in quel luogo, i Turchi costruirono una moschea, che d'inverno si riflette nelle acque del Lago Salato.

"Ιστορία της Κύπρου" ("Storia di Cipro"), Katia Hadjidemetriou, Lefkosia (Nicosia) 1982, p. 68.

Fig. 276

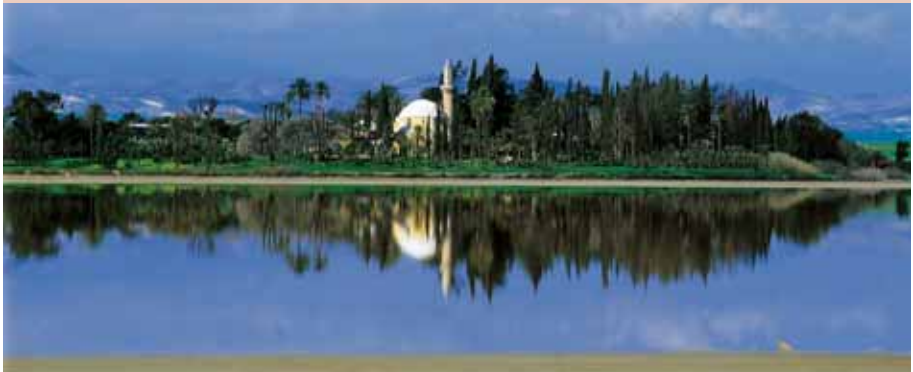


Fig. 277. Moschea di Hala Sultan, Larnaka.

tramanda, morì dopo l'incursione araba a Cipro del VII secolo. L'attuale edificio è, tuttavia, di più recente costruzione. Al suo interno è custodita una pietra enorme, che originariamente, secondo la credenza musulmana, era sospesa in aria.

Fig. 278. Chiesa di Panagia Angeloktisti, villaggio di Kiti.

Da lì si prosegue per la visita al terzo monumento, in ordine di importanza, del Distretto di Larnaka: la Chiesa di Panagia Angeloktisti, nel villaggio di Kiti. Nell'abside del Sancta Sanctorum di questa bella chiesa vi sono alcuni mosaici, raffiguranti la Vergine Maria, considerati tra i più importanti di tutto il mondo Ortodosso. Il resto dell'edificio risale al XII secolo; congiunta alla chiesa, sul lato sud, c'è una cappella cattolica, costruita negli anni del Dominio Franco.

Si continua in direzione ovest, verso la Chiesa di Panagia, nel borgo di Kivisli, abitato fino al 1974 da Turco - ciprioti. Sebbene i residenti del villaggio fossero tutti di fede musulmana, questa chiesa non fu mai convertita in una moschea, dato che i musulmani del luogo nutrivano un profondo rispetto per la Vergine. Nel vicino villaggio di Klavdia, tuttavia, la bella Chiesa di Agia Ekaterini fu trasformata in moschea durante il Periodo Ottomano. Oggi, dopo alcune opere di restauro, i visitatori possono ammirare le vestigia di tutti i vari periodi storici che hanno caratterizzato questo monumento.

Fig. 279. Chiesa di Panagia, villaggio di Kivisli.

Dal villaggio di Klavdia, attraverso una bella valle che si spinge verso l'interno dell'isola, in direzione di Pyrga, si giunge, prima, alla grande Chiesa Gotica di Panagia Stazousa e, poi, alla Cappella Reale del villaggio di Pyrga, decorata da affreschi Bizantini con iscrizioni latine. La Chiesa Bizantina di Agia Marina è nelle immediate vicinanze.

Fig. 280. Moschea / Chiesa di Agia Ekaterini, villaggio di Klavdia.

Infine, lasciando Pyrga, i visitatori possono salire su per la montagna, fino al famoso Monastero di Stavrovouni, che custodisce un pezzo della Croce di Cristo. Tradizione vuole che la sacra reliquia sia stata lasciata lì da Sant'Elena, durante il suo viaggio di ritorno da Gerusalemme a Costantinopoli.

Andando da Lefkosia (Nicosia) verso Lemesos (Limassol), si passa per il villaggio di Pyrga, dove si trova la Cappella Reale, decorata da magnifici affreschi Bizantini con iscrizioni latine. A breve

ITINERARIO: B

Lefkosia (Nicosia) – **Pyrga** (Cappella Reale e Chiesa di Agia Marina) – **Monastero di Stavrovouni – Episkopi, Lemesos** (Limassol) (Moschea / Chiesa di Agios Georgios) – **Timi** (Moschea / Chiesa di Agia Sofia) – **Pafos** (Moschea / Chiesa di Agia Sofia) – **Chrysochou** (Moschea / Chiesa di Agios Nikolaos) – **Poli Chrysochous** (Moschea / Chiesa di Agios Andronikos) – **Pelathousa** (Moschea / Chiesa di Agia Ekaterini e Chiesa di Panagia Pelathousas Chortainis) – **Lysos** (Chiesa di Panagia Chryseleousa).

228 Km.

distanza si trova la Chiesa Bizantina di Agia Marina. Da lì i visitatori possono salire su per la montagna, fino a raggiungere Stavrovouni, il rinomato monastero dedicato alla Santa Croce (in greco, Timios Stavros). Il monastero custodisce un pezzo della Croce di Cristo, lasciatovi da Sant'Elena durante il suo viaggio di ritorno da Gerusalemme a Costantinopoli.

Fig. 281. Chiesa di Panagia Chryseleousa, Lysos. Opera dell'incisore cipriota Hambis.

Ad ovest di Lemesos (Limassol), nel villaggio di Episkopi, nei pressi dell'antica Kourion, si trova una moschea, che in origine era una chiesa dedicata a San Giorgio. Opere di restauro eseguite dopo il 1974 hanno riportato alla luce, da sotto l'intonaco, begli affreschi in stile Bizantino, risalenti alla prima metà del XVI secolo d.C..

Proseguendo verso Pafos si giunge nel villaggio di Timi, dove si trova una elegante chiesetta con cupola, convertita in moschea durante gli anni del Dominio Ottomano. Il monumento, nonostante tutto, ha mantenuto il suo nome cristiano, Agia Sofia (Santa Sofia) e non vi è mai stato costruito un minareto. Durante alcuni lavori di restauro sono stati rinvenuti importanti resti di affreschi. Questi

Il Conte italiano Capodilista (1458):
"Era rimasto ben poco in questo villaggio (Episkopi); essi videro alcuni graziosi giardini con aranci, limoni, carrubi ed altri alberi chiamati banani, i quali producono frutti piccoli come cetrioli; quando sono maturi, essi hanno colore giallo e sono molto dolci al palato…. videro, inoltre, molti campi coltivati a canna da zucchero. Questi giardini erano irrigati dalle fluenti acque di ruscelli e lì tuberi e cipolle crescevano in abbondanza"

(Claude Delaval Cobham, "Excerpta Cypria"). Fonte: "Ιστορία της Κύπ ρου" ("Storia di Cipro"), Katia Hadjidemetriou, Lefkosia (Nicosia) 1982, p. 80.

Fig. 282.

risalgono al periodo dell'originaria costruzione della chiesa, cioè al XII secolo.

Fig. 283. Moschea / Chiesa di Agia Sofia, Timi.

Nella città di Pafos (Ktima) c'è una moschea, che in origine era una chiesa cristiano-ortodossa, dedicata a Santa Sofia. Si tratta di un edificio imponente, trasformato in moschea durante il Periodo Ottomano, con l'aggiunta anche di un grande minareto.

Da Pafos si continua alla volta di Poli Chrysochous. In quest' area tre chiese sono state convertite in altrettante moschee durante gli anni del dominio ottomano: la Chiesa di Agios Nikolaos, nel villaggio di Chrysochou, quella di Agios Andronikos, a Poli Chrysochous, con i suoi begli affreschi Bizantini del XVI secolo, e, infine, la Chiesa di Agia Ekaterini, a Pelathousa.

In quest'ultimo villaggio, immersa in un paesaggio idilliaco, si trova la Chiesa Bizantina di Panagia Chortainis, mentre nel vicino borgo di Lysos c'è l'incantevole chiesa di Panagia Chryseleousas.

Figg. 284, 285. Moschea / Chiesa di Agios Andronikos, Poli Chrysochous.

Nella città di Lefkosia (Nicosia), durante la sua secolare storia, i Cristiani Ortodossi hanno convissuto pacificamente con i Cattolici, gli Armeni ed i Musulmani. Prova inconfutabile di ciò è il gran numero di monumenti di entrambe le fedi, cristiana e musulmana.

Fig. 286. Chiesa di Panagia Chortainis, Pelathousa.

ITINERARIO: C

Lefkosia (Nicosia) – Moschea di Bairaktar – Cattedrale di Agios Ioannis Theologos – Moschea di Omerie (Chiesa degli Agostiniani) – Moschea / Chiesa di Timios Stavros Missirikou – Moderne Chiese dei Maroniti, dei Cattolici e degli Anglicani – Chiesa di Panagia Chrysaliniotissa – Chiesa di Agios Kassianos – Chiesa dell'Arcangelo Michele (Archangelos Michail).

5 Km.

Nel cuore di Lefkosia (Nicosia) si trova la Cattedrale di Agios Ioannis Theologos (San Giovanni Teologo), con i suoi magnifici affreschi dei secoli XVII e XVIII. A breve distanza, la Moschea di Omerie, che in origine era una chiesa, costruita durante il Periodo Franco per andare incontro alle esigenze dell'ordine cattolico degli Agostiniani.

Nel centro della vecchia Lefkosia (Nicosia) c'è l'elegante chiesetta di Timios Stavros tou Missirikou, anch'essa convertita in moschea. Sul lato sud delle Mura Veneziane della città si trova la piccola Moschea di Bairaktar, edificata in onore di un soldato turco, che proprio in questo punto piantò la bandiera ottomana durante l'assedio alla città del 1570.

La parte vecchia di Lefkosia (Nicosia) vanta la presenza di molte importanti chiese Ortodosse: Panagia Chrysaliniotissa, Agios Kassianos, Agios Antonios, Archangelos Michail Trypiotis e, infine, Agios Savvas. Nell'area della Porta di Pafos si trova la moderna chiesa dei Cattolici e dei Maroniti. A breve distanza, la chiesa Anglicana, mentre la chiesa Armena si trova nella parte moderna della città.

Fig. 287. Chiesa Cattolica Romana, Lefkosia (Nicosia).

Fig. 288. Moschea di Bairaktar, Lefkosia (Nicosia).

Primo itinerario locale di Lefkosia (Nicosia)
La città vecchia

2 Km.

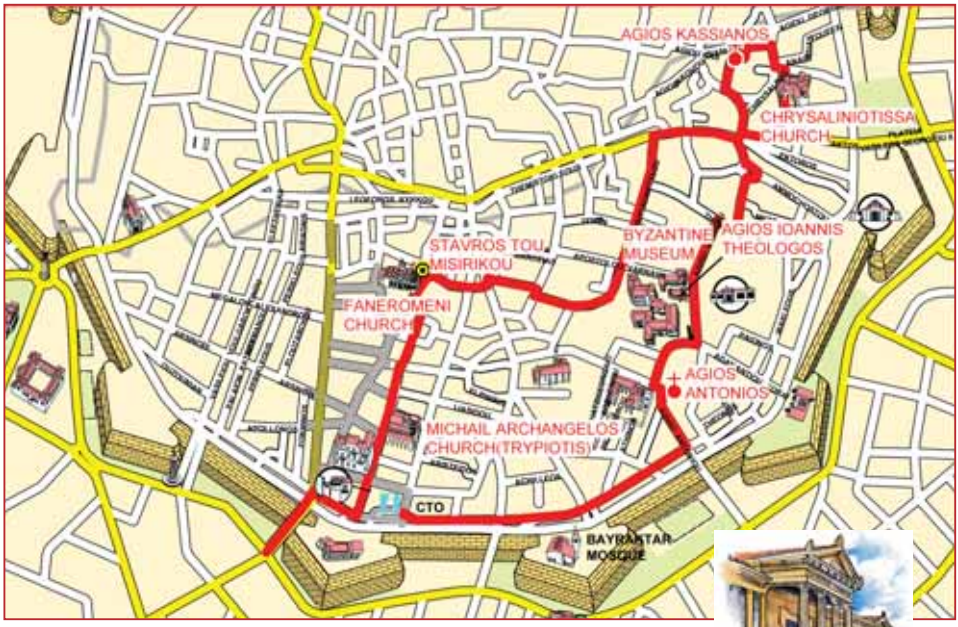


Fig. 289. Il Ginnasio Pancipriota.

Cattedrale di Agios Ioannis Theologos (San Giovanni Teologo), Lefkosia (Nicosia)

La Cattedrale di Agios Ioannis Theologos è situata nel centro della città vecchia, tra il nuovo ed il vecchio Arcivescovado, di fronte al Ginnasio Pancipriota. La chiesa fu costruita per volere dell'Arcivescovo Niceforo tra il 1662 ed il 1673; ha una navata singola ed un tetto molto spiovente, con un nartece, sul lato ovest, fatto costruire dall'Arcivescovo Chrysanthos nel 1779. Questa è l'unica chiesa del Periodo Ottomano con gli interni decorati da affreschi, risalenti ai secoli XVIII e XIX. L'iconostasi in legno intagliato, una delle più belle dell'isola, è del XVIII secolo. La cattedrale è

Fig. 290. Arcivescovado, Lefkosia (Nicosia).

Fig. 291. Cattedrale di Agios Ioannis Theologos, Lefkosia (Nicosia).

stata edificata sul sito del Monastero di Agios Ioannis tou Pipi, fondato durante il Periodo Bizantino (forse nel secolo XI) e pienamente operativo fino al XVII secolo. L'Arcivescovo vi si stabilì all'inizio del XVIII secolo e da allora funge da sede degli Arcivescovi di Cipro.

Fig. 292. Ingresso al Sancta Sanctorum.

Il Pulpito

Il vecchio pulpito, di forma quadrata o ottagonale e provvisto di due scale, una sul lato est e l'altra sul lato ovest, era al centro del corpo principale della chiesa. Dal pulpito si leggevano i brani delle Sacre Scritture, si cantavano i Salmi e si pronunciavano i Sermoni. Da qui si celebrava anche la cerimonia dell'incoronazione del re, suggellata dall'unzione, ad opera del Patriarca, con il Sacro Crisma, cosparso tracciando un segno a forma di croce.

Κατήχησις-Λειτουργική ("Catechismo – Liturgia"), B. X. Ioannidou – V. K. Skouteri, Organizzazione editoriale per la pubblicazione di testi didattici, Atene 1972.

Fig. 293. Il Pulpito.

Fò Kíngs Makários

Fig. 294.

Makarios III nacque il 13 Agosto del 1913 in una famiglia di agricoltori del villaggio di Pano Panagia, nel Distretto di Pafos, con il nome di Michalis Christodoulou Mouskos. All'età di 11 anni rimase orfano di madre; quale primo di tre figli, fu inviato al Monastero di Kykkos, dove, oltre ad assolvere il noviziato, imparò a leggere e a scrivere. Successivamente, completò la sua istruzione secondaria al Ginnasio Pancipriota di Lefkosia (Nicosia). Grazie ad una borsa di studio, frequentò la facoltà di Teologia dell'Università di Atene. Nel 1938 divenne Diacono, nel 1946 Presbitero ed Archimandrita. Con un'altra borsa di studio, assegnatagli dal Consiglio Mondiale delle Chiese, frequentò un corso post-laurea a Boston, che portò a termine dopo la sua elezione, nell'Aprile del 1948, a Vescovo Metropolita di Kition / Larnaka. Nell'Ottobre del 1950, all'età di 37 anni, fu eletto all'unanimità Arcivescovo ed Etnarca di Cipro. A Marzo del 1956 fu mandato in esilio dai britannici a Mahe, nelle Seychelles, da dove fece ritorno a Marzo del '59; il 13 Dicembre dello stesso anno fu eletto, a suffragio universale, Primo Presidente della Repubblica di Cipro. Nel 1968 vinse nuovamente le elezioni presidenziali con il 95,45% dei consensi. A partire dal1973 furono orditi vari complotti contro la sua vita ad opera della giunta militare di Atene, che a tal fine si serviva dell'Organizzazione EOKA B. A Febbraio del 1973 vinse ancora una volta le elezioni, senza contendenti. In seguito al colpo di stato militare, nel Luglio del 1974, fu costretto ad abbandonare l'isola; frattanto i Turchi avevano trovato, nel golpe della giunta militare greca, un valido pretesto per invadere Cipro. Makarios III fece ritorno a Nicosia a Dicembre dello stesso anno. Morì per arresto cardiaco il 3 Agosto del 1977 e, secondo le sue volontà, fu sepolto sulla vetta di Throni, nelle immediate vicinanze del Monastero di Kykkos. La sua tomba, sorvegliata giorno e notte da un picchetto d'onore di sentinelle, è visitata da tantissima gente.

Guida Turistica "Κύπρος" ("Cipro"). Edizioni Explorer, Atene 2002, p. 181.

Museo Bizantino, Fondazione Arcivescovo Makarios III, Lefkosia (Nicosia)

Il Museo Bizantino è situato nel cortile della Cattedrale di Agios Ioannis Theologos; è considerato uno dei più importanti tra i musei di arte sacra dell'isola. La collezione include icone dal valore inestimabile, che vanno dal secolo VIII al XIX, affreschi rimossi dalle pareti e frammenti di mosaici del VI secolo d.C., provenienti dalla Chiesa di Panagia Kanakaria. Questi furono trafugati da trafficanti d'arte turchi dopo il 1974, venduti all'estero e, infine, riportati a Cipro.

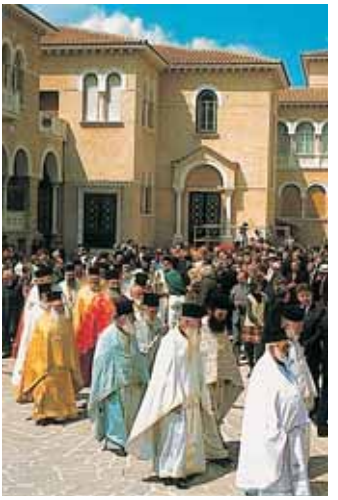


Fig. 295. Processione di un'icona sacra fuori della Cattedrale di Agios Ioannis Theologos, Lefkosia (Nicosia).

Chiesa di Panagia Chrysaliniotissa, Lefkosia (Nicosia)

Panagia Chrysaliniotissa è la più importante chiesa di Lefkosia (Nicosia) del Periodo Medio - Bizantino e l'unica, di quell'epoca, nel quartiere medievale della città. La chiesa, in origine, era provvista di volta a botte e cupola, ma nel corso del tempo sono state effettuate numerose aggiunte, al punto che la struttura primitiva risulta ormai notevolmente alterata. Molte importanti icone del Museo Bizantino della Fondazione "Arcivescovo Makarios III" provengono proprio da questa chiesa.

Fig. 296. Chiesa di Panagia Chrysaliniotissa, Lefkosia (Nicosia).

Chiesa di Agios Kassianos, Lefkosia (Nicosia)

La Chiesa di Agios Kassianos si trova nelle vicinanze di Panagia Chrysaliniotissa; nella sua configurazione attuale presenta una struttura a due navate, con tetto spiovente. La navata nord fu costruita nel XVIII secolo, mentre quella del lato sud fu aggiunta nel 1854. Molti importanti icone, oggi esposte nel Museo Bizantino della Fondazione "Arcivescovo Makarios III", provengono da questa chiesa.

Fig. 297. Chiesa di Agios Kassianos, Lefkosia (Nicosia).

Chiesa di Panagia Faneromeni (Chiesa dell'Apparizione)

La Chiesa di Panagia Faneromeni fu edificata nel 1792, sul sito dell'omonimo convento, già operante in epoca veneziana, la cui fondazione risale probabilmente al Periodo Medio-Bizantino.

Fig. 298. Chiesa di Panagia Faneromeni, Lefkosia (Nicosia).

Fig. 299. Mausoleo di Faneromeni, Lefkosia (Nicosia).

Fig. 300. Ginnasio di Faneromeni, Lefkosia (Nicosia).

Chiesa di Timios Stavros tou Missirikou

La Chiesa di Timios Stavros tou Missirikou è situata ad est di della Chiesa di Faneromeni. Di piccole dimensioni, essa risale agli anni del dominio veneziano (prima metà del XVI secolo). Durante la dominazione ottomana la chiesa fu convertita in moschea, con il nome di Moschea "Arablar" (cioè, moschea degli Arabi). La chiesa ha tre navate ed una cupola; nessuno dei suoi affreschi è, purtroppo, sopravvissuto.

Fig. 301. Chiesa di Timios Stavros tou Missirikou, Lefkosia (Nicosia).

Chiesa di Agios Antonios, Lefkosia (Nicosia)

La Chiesa di Agios Antonios è nel centro della città vecchia di Lefkosia (Nicosia), nelle immediate vicinanze dell'Arcivescovado, della Chiesa di Agios Ioannis e della Residenza del Dragomanno Hadjigeorgakis Kornesios. Questa chiesa del XVIII secolo presenta una navata singola ed un tetto ricoperto di tegole, stile architettonico tipico del Tardo Periodo Ottomano. Di particolare interesse l'iconostasi, in legno intagliato, ed il campanile in pietra, di accurata lavorazione.

Figg. 302, 303. Stanza e cortile della residenza del Dragomanno Hadjigeorgakis Kornesios, nei pressi della Chiesa di Agios Antonios, Lefkosia (Nicosia).

Fig. 304. Chiesa di Agios Antonios, Lefkosia (Nicosia).

Chiesa dell'Archangelos Michail Tripiotis, Lefkosia (Nicosia)

Figg. 305, 306. Chiesa dell'Archangelos Michail Tripiotis, Lefkosia (Nicosia).

Situata nella città vecchia, la Chiesa dell'Archangelos Michail Tripiotis ha tre navate ed una cupola, che le conferiscono un aspetto piuttosto squadrato. È costruita con una bella pietra, porosa e levigata. Da un punto di vista architettonico, è simile alle chiese del Periodo Veneziano (in particolare, di quelle della seconda metà del XVI secolo), quali la chiesa del Monastero di Agios Neofytos, a Pafos, la Chiesa di Agia Ekaterini, a Kritou Tera, e quella di Agios Mamas, nel villaggio di Morfou. Secondo un'iscrizione, posta ad est dell'ingresso sud, la costruzione della Chiesa dell'Archangelos Michail Tripiotis fu commissionata da un prete di nome Jakovos e dai suoi parrocchiani nel 1695, in pieno Periodo Ottomano. La struttura dell'edificio, tuttavia, induce a ritenere che l'attuale configurazione sia il risultato di ampi lavori di riparazione e aggiunte, eseguiti su una precedente chiesa del XVI secolo. Se l'iscrizione è, in ogni caso, da considerarsi affidabile, allora ci troviamo di fronte ad un particolare esempio di architettura, insolito, se vogliamo, date le condizioni vigenti durante il dominio ottomano. Forse lì, un tempo, c'era un antico monastero ortodosso, del quale la chiesa è l'unica traccia rimasta. All'interno dell'edificio è custodita una straordinaria icona, che tradisce un'influenza dello stile pittorico italiano del XV secolo, oltre ad altre icone, risalenti al Periodo Ottomano.

Fig. 307. Porta nella città vecchia di Lefkosia (Nicosia).

Fig. 308. Nonnina che reca in mano un incensiere in argilla.

Fig. 309. Architettura urbana nella parte vecchia di Lefkosia (Nicosia)

Fig. 310. "L'albero di Jesse", Cattedrale di Agios Ioannis Theologos, Lefkosia (Nicosia)

Secondo itinerario locale di Lefkosia (Nicosia)

149 Km.

La Chiesa dei Santi Varnavas (Barnaba) ed Ilarionas (Ilarione), Peristerona

La Chiesa dei Santi Varnavas ed Ilarionas fu costruita sulle rive del fiume Serachi, nel villaggio di Peristerona – Distretto di Lefkosia (Nicosia). È una chiesa a cinque cupole, con uno stile architettonico simile a quello della Chiesa di Agia Paraskevi, a Geroskipou, anch'essa a cinque cupole. È una Basilica a tre navate; quella centrale ha tre cupole lungo l'asse trasversale. Con le altre due cupole, una sulla navata sud, l'altra su quella nord, formano una croce. Questo stile architettonico è considerato una fase di transizione dalla Basilica alla chiesa con volta a botte e cupola. A giudicare dal suo aspetto, la chiesa potrebbe risalire alla fine del secolo XI (sarebbe, cioè, più recente di Agia Paraskevi, a Geroskipou). È probabile, tuttavia, che l'attuale chiesa sia stata costruita sulle fondamenta - o in sostituzione - di una chiesa più antica. Nella sezione principale della struttura fu aggiunto un nartece, probabilmente nel XII secolo, mentre il campanile, di più recente costruzione, risale al XIX secolo. All'interno sono custoditi pochi resti di affreschi del XII e del XV secolo, nonché alcune icone degne di nota.

Figg. 311, 312, 313. Chiesa di Agioi Varnavas ed Ilarionas.

Chiesa di Agia Varvara, Peristerona

Situata a breve distanza dalla Chiesa dei Santi Varnavas ed Ilarionas, questa chiesetta, a navata singola e con un tetto piuttosto spiovente, risale agli anni del dominio veneziano (XVI secolo). All'interno ci sono alcuni affreschi in stile italo - bizantino, parte della decorazione originale della chiesa.

Fig. 314. Affresco, Chiesa di Agia Varvara, Peristerona.

Chiesa di Panagia Asinou, Nikitari

La Chiesa di Panagia Asinou fa parte delle dieci chiese, nella regione dei Monti Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Costruita in un'area ricoperta di pini, alle falde settentrionali dei Troodos, la chiesa si trova a circa tre Km. dal villaggio di Nikitari. Panagia Asinou è quanto resta del Monastero di Forvion; quest'ultimo, probabilmente, deve il suo nome al fatto che nel monastero si allevavano cavalli. Stando all'iscrizione posta sull'ingresso meridionale, il monastero sarebbe stato fondato, in memoria della moglie Gefiras, da Niceforo Ischirio, il quale in seguito avrebbe preso i voti come monaco Nikolaos. L'attuale configurazione di questa chiesetta dal tetto spiovente è frutto di una ricostruzione, effettuata in seguito ai danni provocati da una calamità naturale. La chiesa fu costruita – e decorata - originariamente tra il 1099 ed il 1105 -06; più tardi, nel XII secolo, fu aggiunto un nartece nella parte nord, anch'esso decorato con affreschi. Lo strato di dipinti murali pervenutoci risale, tuttavia, al 1333 d.C.. La parte principale dell'edificio, interamente affrescata, custodisce dipinti murali del 1105 -06, nonché del XIV e del XVII secolo.

Fig. 315. Affresco, Chiesa di Panagia Asinou, Nikitari.

Fig. 316. Chiesa di Panagia Asinou, Nikitari.

Chiesa di Panagia Podithou, Galata

La chiesa di Panagia Podithou fa parte delle dieci chiese, nella regione dei Monti Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. È situata sulle rive orientali del fiume Karkotis, nei pressi del villaggio di Galata. La chiesa, circondata su tre lati da un ambulacro, è coperta da un tetto singolo in legno, con tegole ricurve. Un tempo apparteneva ad un monastero, di cui non è rimasta traccia. Secondo l'iscrizione posta sulla parete

Fig. 317. Affresco, Chiesa di Panagia Podithou, Galata.

occidentale esterna, Dimitrios de Koron, un alto funzionario greco della corte di Re Giacomo II, fece costruire la chiesa, a sue spese, nel 1502. Per ragioni sconosciute, la chiesa non venne mai interamente decorata. Ci sono affreschi soltanto nel Sacro Bema; tra questi, la Vergine Maria Intronizzata e gli Angeli, nel rosone triangolare occidentale interno, che domina l'abside. Vi è anche una superba composizione ispirata al tema della Crocifissione. Altri affreschi si trovano sulla parete occidentale esterna, dove è posta l'iscrizione celebrativa. Gli affreschi dei Santi Petros (Pietro) e Pavlos (Paolo), nel corpo principale della chiesa, risalgono al XVII secolo. I dipinti murali di Panagia tou Podithou sono in stile italo - bizantino e sono considerati di eccellente qualità, soprattutto quello della Crocifissione. L'iconostasi della chiesa, in legno intagliato, è moderna, come pure le icone mobili che la decorano. Queste ricordano lo stile delle icone custodite, oggi, nel Vescovado di Morfou, nel villaggio di Evrychou.

Chiesa di Archangelos Michail o Chiesa di Theotokos ("della Madre di Dio"), Galata

La Chiesa dell'Archangelos Michail - conosciuta anche come Chiesa di Theotokos – è situata a nord del villaggio di Galata, a breve distanza da Panagia Podithou. L'intera chiesa è ornata da affreschi; di particolare interesse, l'iscrizione dedicatoria sull'ingresso nord dell'edificio, dove è anche raffigurato il donatore, che ne ha finanziato la costruzione, con la sua famiglia. Secondo questa importante iscrizione, la chiesa fu costruita, in onore di Panagia (la Madonna), da un certo Stefanos Zacharias e dalla sua famiglia; le spese per la decorazione furono sostenute da Polos (probabilmente diminutivo di Pavlos, Paolo) Zacharias, dalla moglie e dai figli. Gli affreschi del 1514 sono opera del pittore Symeon Afxentis, un artista originario del luogo; a Galata altre due chiese sono ornate da suoi dipinti.

Di particolare interesse la rappresentazione della famiglia donante, i cui membri sono raffigurati con begli abiti del Periodo veneziano. Probabilmente era una famiglia "mista", con componenti di fede cattolica ed ortodossa.

Chiesa di Agios Sozomenos, Galata

La Chiesa di Agios Sozomenos, situata nel centro del villaggio di Galata, ha un tetto in legno ed è circondata su tre lati da un ambulacro. Al suo interno custodisce affreschi di Symeon Afxentis, risalenti al 1513 d.C. e in ottimo stato di conservazione. Il medesimo artista lavorò, nel 1514, alla decorazione della piccola chiesa di Archangelos Michail o di Theotokos, che si trova accanto alla chiesa di Panagia Podithou. Sull'esterno della parete nord della chiesa si possono ammirare dipinti murali, ispirati ai temi della "Seconda Venuta" e dei "Sette Concili Ecumenici". La chiesa è stata proposta per l'inserimento nell'elenco UNESCO del Patrimonio Culturale dell'Umanità, del quale fanno parte altre dieci chiese nella regione dei Monti Troodos.

Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis (San Nicola del Tetto), Kakopetria

Agios Nikolaos tis Stegis appartiene al gruppo delle dieci chiese dei Troodos, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. La chiesa era parte di un monastero, del quale non rimane più nulla.

Fig. 318. La Natività. Affresco, Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis, Kakopetria.

Il suo nome risale al XIII secolo, quando al tetto originale, se ne aggiunse un secondo, dotato di tegole ricurve. La Chiesa di Agios Nikolaos tis Stegis si trova nei pressi del villaggio di Kakopetria, sulle rive del fiume Karkotis, che scorre lungo la fertile valle di Solea. La chiesa, con volta a botte e cupola, è sorretta da quattro colonne. Lo stile architettonico fa pensare a Costantinopoli; la data di fondazione risale al secolo XI. Nel XII secolo fu edificato un nartece sul lato occidentale. All'interno sono, inoltre, custoditi diversi affreschi, risalenti ai secoli XI, XII, XIII, XIV e XVII. È una vera e propria miniera di opere d'arte bizantina, caratterizzate da una tecnica pittorica particolarmente evoluta. Tra le opere che costituiscono espressione di tale raffinata tecnica, menzioniamo gli affreschi del Sacro Bema, quelli che adornano il corpo principale della chiesa, risalenti ai secoli XI e XII, nonché i dipinti murali del nartece.

I luminosi santi di Cipro

Si ritiene che San Sozomenos sia giunto a Cipro da una regione prossima alla Palestina. Egli condusse un'esistenza ascetica durante gli anni del Periodo Medio-Bizantino. Della sua vita si sa poco. A nord-ovest di Lefkosia (Nicosia), ad una distanza relativamente breve dai villaggi di Agios Sozomenos e Potamia, si trova l'eremo del Santo, scavato in una roccia scoscesa. All'interno, oltre alla sua tomba, sono custoditi meravigliosi affreschi, i più antichi dei quali risalgono al X secolo. Le numerose chiese dell'isola dedicate alla memoria di San Sozomenos sono una testimonianza della particolare devozione dei Ciprioti nei suoi confronti. La festa di San Sozomenos cade il 20 di Novembre.

San Sozomenos

Fig. 319. Pastore con il suo flauto, nella campagna di Cipro.

"Vento, respiro, spirito, anima".
L'unico e solo Dio nei cieli, che ha creato ogni cosa,
Tutte le sue creazioni sono ben salde
In quella prima, benedetta domenica
Egli creò il mondo e l'intera famiglia umana.
Creò l'uomo e lo pose su solido suolo,
Prese della terra da lì e lo plasmò,
E soffiò in lui l'anima e lo sollevò.
Il lamento della Vergine Maria

"e soffiò nelle sue narici un alito di vita
e l'uomo divenne un essere vivente."
(Genesi II, 7)

Terzo itinerario locale di Lefkosia (Nicosia)

73 Km.

Grotta di Panagia Chrysospiliotissa, Kato Deftera

Nei pressi del villaggio di Kato Deftera, sulla sponda sinistra del fiume Pedieos, si trovano alcune grotte scavate nella roccia, dedicate alla Panagia (la Vergine Maria), che, in origine, si ritiene facessero parte di un eremo. All'interno delle grotte vi sono alcuni resti di affreschi, probabilmente risalenti al XIV secolo. Oggi Chrysospiliotissa rappresenta un significativo luogo di culto per gli abitanti di Lefkosia (Nicosia) e dintorni. Ogni anno, il 15 di Agosto, qui si celebra un'importante festa religiosa.

Convento di Agios Irakleidios, Politiko

Fig. 320. Convento di Agios Irakleidios, Politiko.

Tra i più importanti conventi di Cipro, Agios Irakleidios è di particolare interesse storico-archeologico. Sant'Irakleidios era un discepolo degli Apostoli Paolo, Barnaba e Marco, i quali lo ordinarono Vescovo di Tamassos. Qui egli morì da martire e fu seppellito in una grotta, sul lato est della chiesa conventuale. Il Convento di Agios Irakleidios è situato sulle falde settentrionali dei Monti Troodos, nelle immediate vicinanze dell'antica città-stato di Tamassos. Oggi è un importante complesso di edifici, i quali ripercorrono l'intera storia della Chiesa Ortodossa di Cipro, dal IV secolo ai giorni nostri. Non è nota la data esatta di fondazione del convento. Si ritiene, comunque,

che esso sia stato edificato nel IV secolo, in corrispondenza del luogo in cui fu rinvenuto il reliquiario del Santo, luogo considerato la parte più antica, tra quelle ancora in essere, dell'intera struttura conventuale. Più tardi, nel V secolo, fu costruita una Basilica. Questa andò distrutta nel secolo VIII e ne fu, pertanto, edificata una seconda. Sulla tomba-reliquiario di Sant'Irakleidios, nel XIV secolo, fu costruito un imponente edificio con cupola, ancora oggi in ottimo stato di conservazione. L'odierna chiesa conventuale ha due navate: quella sul lato nord risale probabilmente al XV secolo, mentre quella sul lato sud fu costruita alla fine del XVII secolo, sulle fondamenta delle precedenti chiese. Il convento custodisce importanti icone dei secoli XVI e XVII; i pochi affreschi, sulla parete sud della chiesa principale, risalgono al 1759. Degna di speciale menzione è la Scuola di Pittura del Convento (XVII secolo), che ha formato importanti pittori e ha fatto di questo luogo uno dei centri più rinomati, fino alla fine del XVIII secolo, per la produzione di icone.

Fig. 321. Sant'Irakleidios, Chiesa di Panagia tou Araka, Lagoudera.

Monastero di Panagia tou Machaira, Lazania

Fig. 322. Dettaglio, Artophorion. Monastero di Panagia tou Machaira.

Costruito sui Monti Troodos, il Monastero di Panagia tou Machaira fu fondato, come altri importanti monasteri dell'isola, nel XII secolo, con fondi stanziati dagli Imperatori Bizantini. A differenza di altri monasteri, nel caso di Panagia

I luminosi santi di Cipro

Sant'Irakleidios era discepolo degli Apostoli Pavlos (Paolo), Varnavas (Barnaba) e Markos (Marco) ed è considerato uno dei fondatori della Chiesa Ortodossa di Cipro. Fu ordinato Vescovo dall'Apostolo Paolo e nominato Vescovo di Tamassos dall'Apostolo Barnaba. Le circostanze della sua morte non sono note; prima di morire, tuttavia, egli ordinò Mnason quale successore al trono episcopale di Tamassos. Nella biografia del santo sono ricordati i numerosi miracoli che egli compì durante la sua vita. Dopo la sua morte, i suoi discepoli lo seppellirono in una grotta, a Tamassos, all'interno del monastero che porta il suo nome. La sua festa cade il 17 Settembre.

Sant'Irakleidios

La Pisside (Artophorion)

È un antichissimo oggetto, nel quale viene conservato il pane benedetto per le impreviste esigenze dei fedeli, in particolare per la comunione dei malati e di coloro che sono prossimi alla morte, oltre che per la messa. La pisside è collocata sul sacro altare.

Fig. 323. L'Artophorion.

tou Machaira ci sono documenti che ne testimoniano la storia, in particolare il libro del regolamento monastico, redatto nel 1210 da un monaco di nome Neilos, che in seguito sarebbe divenuto Vescovo di Tamassos. Il monastero fu edificato intorno al 1172, nell'area in cui, un tempo, con tutta probabilità si trovava un eremo. La sua costruzione fu finanziata con fondi dell'Imperatore Bizantino Manuele Comneno, il quale concesse, altresì, notevoli privilegi; lo stesso fecero anche i suoi successori. Nel monastero è custodita l'icona della Vergine (Panagia, in greco), che si ritiene sia una delle 70 copie di tre icone dipinte dall'Apostolo Luca. L'esatta origine dell'icona è ignota, ma genere e periodo storico lasciano supporre che essa provenga da Costantinopoli. Gennadios e Gerasimos, due dei tredici venerabili martiri del Monastero di Kantara, di cui si fa menzione nella letteratura agiografica, vissero da monaci in questo monastero, dove è custodita persino una loro icona. I patroni del monastero sono San Neilos Erimitis, San Neofytos, San Prokopios e San Milos, che contribuì anche alla redazione del regolamento monastico. Il Monastero di Panagia tou Machaira fu un importante centro monastico durante tutto il Periodo Franco. Fu, tuttavia, più volte distrutto da incendi, nel 1530 e, ancora, nel 1892. La chiesa e le celle furono ricostruite nel 1900; la collezione dei tesori artistici del monastero, salvata dai monaci, oggi è in esposizione nella sagrestia.

Fig. 324. Il villaggio di Fikardou.

Fikardou

In virtù del magnifico stile architettonico popolare delle sue abitazioni, l'intero villaggio di Fikardou, sapientemente restaurato e preservato, è stato dichiarato Monumento Antico.

Chiesa di Panagia Chrysopantanassa, Palaichori

L'ampia chiesa, situata nel centro del villaggio, ha tre navate ed un tetto in legno. Al suo interno sono custoditi affreschi risalenti al XVI secolo.

Fig. 325. Affresco sull'abside, Chiesa di Panagia Chrysopantanassa, Palaichori.

Chiesa della Metamorphosis, Palaichori

La chiesa, situata nella parte orientale del villaggio, ha un tetto in legno, con narteci sui lati nord e sud. All'interno è decorata con affreschi di eccezionale valore artistico, alcuni risalenti al secolo XIV, altri alla fine del XV e all'inizio del XVI secolo. La Chiesa della Metamorphosis è inclusa nell'elenco delle dieci chiese dell'area dei Troodos dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Museo Ecclesiastico, Palaichori

Questo piccolo museo ecclesiastico si trova nei pressi della Chiesa di Panagia Chrysopantanassa, nel centro del villaggio.

Convento di Agios Panteleimonas Acheras, Agrokipia

Fig. 326. Convento di Agios Panteleimonas Acheras, Agrokipia.

Il Convento di Agios Panteleimonas Acheras si trova circa due Km. a nord-ovest del villaggio di Agrokipia, sulle colline che si affacciano sulla pianura di Morfou. La data esatta della sua fondazione non è nota, ma certamente il convento era già pienamente operativo quando il monaco russo Basil Barsky lo visitò nel 1735. La recente scoperta di un "tesoro" di monete del Periodo Bizantino nei locali del convento potrebbe non essere direttamente collegata alla sua fondazione, anche se contribuisce a far luce su parte della sua storia. L'odierna chiesa conventuale fu edificata, in sostituzione di una precedente, nel 1770, quando Chrysantos era Arcivescovo di Cipro. I più antichi edifici ausiliari rimasti sono le ali nord ed est del convento, sebbene questo oggi risulti ampliato ed integrato da nuove costruzioni. Di particolare interesse l'iconostasi in legno intagliato della chiesa, risalente al 1774, come pure le icone mobili che la decorano; esse sono opera del pittore di icone Michail di Salonicco. Degne di nota anche altre icone, indicative del gusto pittorico durante gli anni del dominio ottomano sull'isola.

Tour a piedi di Lefkosia (Nicosia), con guida (partecipazione gratuita)

Ogni lunedì

Autobus da Kaimakli e tour a piedi, Lefkosia (Nicosia)

Ogni giovedì

Tour di Lefkosia (Nicosia) a piedi (in inglese)

Ogni venerdì

Lefkosia (Nicosia) fuori le Mura Veneziane (in inglese)

Punto di partenza: Ufficio di informazioni turistiche a Laiki Geitonia, Lefkosia (Nicosia)

Fig. 327. Cattedrale di Agios Ioannis Theologos, Lefkosia (Nicosia).

L'amore è la prima cosa che ci spinge a seguire Cristo, e questo dovrebbe sempre essere la nostra bandiera, issata sull'asta più alta.

Charalambos Demosthenous, Poesie, pag. 21

Fig. 328. La vecchia Lefkosia (Nicosia).

Itinerario locale Larnaka – Ammochostos (Famagosta)

76 Km.

Fig. 329.

Chiesa di Agios Lazaros / Museo Ecclesiastico, Larnaka

Agios Lazaros, la Cattedrale di Larnaka, è dedicata a San Lazzaro, amato amico di Gesù e primo Vescovo della città. È una delle più imponenti chiese Bizantine di Cipro; con la sua mole, essa domina lo spazio circostante. Purtroppo, sono andate distrutte le tre cupole che, disposte in senso longitudinale, un tempo la abbellivano; ciò rende la chiesa, da un punto di vista estetico, meno interessante. Nonostante ciò, essa è un venerato luogo di culto per i Cristiani Ortodossi. Si ritiene che la chiesa sia stata donata dall'Imperatore Bizantino Leone III il Saggio, in cambio delle reliquie di San Lazzaro, che furono, così, portate a Costantinopoli. L'edificio risale al 900 d.C.. Il suo stile architettonico è fondamentalmente una combinazione di tre navate con volta a botte, lungo l'asse longitudinale. Sotto il Sacro Altare vi sono resti di un cimitero Romano, con alcuni sarcofagi. L'ambulacro aperto, sul lato sud della chiesa, deve risalire al Periodo Franco; l'imponente

Fig. 330. Archi d'acquedotto, Larnaka.

campanile fu, invece, costruito nel 1857. L'iconostasi, in legno intagliato, risale al XVIII secolo. Nel cortile si trova il museo della chiesa.

Fig. 331. San Lazzaro. XVI secolo, 96 x 67,8 cm.

Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros, Sotira

La Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros si trova nel villaggio di Sotira, da cui, appunto, prende il nome. Le rovine architettoniche rinvenute sul sito della chiesa indicano che essa fu costruita sulle fondamenta di una basilica paleocristiana. È una chiesa cruciforme, con volta a botte e tetto singolo, asimmetrica e con proporzioni relativamente massicce. La recente rimozione di archi esterni di sostegno ha riportato alla luce affreschi molto importanti del XIII secolo, periodo al quale si fa, pertanto, risalire la costruzione della chiesa stessa. Una lapide muraria, posta sopra l'ingresso sud della chiesa e recante la data del 27 Ottobre del 1557, ci informa della morte di una giovane ragazza, di nome Kontafina. L'iscrizione non fa riferimento alcuno alla chiesa, ma ciò si spiega col fatto che essa era e rimane sostanzialmente un luogo di sepoltura. Probabilmente, alcuni lavori di riparazione della chiesa sono stati eseguiti in memoria di Kontafina, negli anni del dominio veneziano. Vicino alla chiesa si trova un piccolo museo ecclesiastico, ospitato all'interno di una cappella di più recente costruzione.

La processione dell'icona di San Lazzaro, attraverso le strade principali di Larnaka, acquisisce particolare splendore durante i vespri del giorno della sua resurrezione.

Chiesa di Agios Mamas, Sotira

La Chiesa di Agios Mamas è situata sulle colline settentrionali del borgo di Sotira, a breve distanza dalla Chiesa di Metamorphosis tou Sotiros. È una chiesa cruciforme, con volta a botte ed una cupola; risale agli anni del dominio veneziano, alla fine del XV o all'inizio del XVI secolo. All'interno sono custoditi alcuni affreschi.

Fig. 332. Chiesa della Metamorphosis tou Sotiros, Sotira.

I luminosi santi di Cipro.

Lazzaro: colui che si alzò il quarto giorno e amico di Gesù. Perseguitato dagli Ebrei dopo la sua resurrezione, si recò a Cipro, secondo quanto tramandato. Fu ordinato Vescovo di Kition dagli Apostoli Pavlos (Paolo) e Varnavas (Barnaba) e restò a capo della locale chiesa per 18 anni. I suoi resti furono portati a Costantinopoli nel 900 d.C. circa, per volere dell'Imperatore Leone il Saggio. Sulla sua tomba fu costruita un'imponente chiesa, nella moderna città di Larnaka.

San Lazzaro

Chiesa di Agios Georgios Chortakion, Sotira

La Chiesa di Agios Georgios è situata ad ovest del villaggio, nell'area di Chortakia, a breve distanza dalla Chiesa di Panagia e dalla Chiesa di Agios Theodoros, ormai in rovina. È del tipo cruciforme, con volta a botte ed una cupola; potrebbe risalire al principio del secolo XII. Il nartece, aggiunto sul lato ovest a metà del XII secolo, ha la stessa forma della chiesa, vale a dire, cruciforme, con volta a botte ed una cupola. Questa chiesa si distingue dalle altre in virtù delle sue armoniose proporzioni e dell'accurato lavoro di muratura in pietra. Pochi gli affreschi sopravvissuti.

Fig. 333. Chiesa di Agios Georgios Chortakion, Sotira.

Chiesa di Panagia Chortakion, Sotira

La Chiesa di Panagia si trova nell'area di Chortakia, a breve distanza dalla Chiesa di Agios Georgios. È una chiesa cruciforme, con volta a botte ed una cupola, risalente al XV secolo.

Deryneia ha tre importanti chiese: la chiesetta medievale di Agios Georgios, con cupola, risalente al XVII secolo, la chiesa di Agia Marina, del XV secolo, ed una chiesa dedicata alla Panagia (la Vergine Maria), con begli affreschi del XVII secolo. La collina, a nord del borgo, offre una veduta dell'area di Ammochostos (Famagosta), un tempo fiorente località turistica, oggi sotto occupazione turca.

Fig. 334. Icona della Vergine Chortakion, Sotira.

Chiesa di Agios Georgios, Paralimni

La Chiesa di Agios Georgios è situata nel centro della cittadina di Paralimni. L'edificio è a navata singola, con un tetto piuttosto spiovente, costruito nel XIX secolo.

Chiesa di Panagia / Sagrestia, Paralimni

Fig. 335. Sacerdote del villaggio di Avgorou, che indossa i tradizionali abito e copricapo dei preti ortodossi.
John Thomson, attraverso Cipro con la macchina fotografica nell'autunno del 1878, vol. 1-2, Londra 1879.

Accanto alla Chiesa di Agios Georgios vi è la Chiesa di Panagia. Questa è, oggi, una chiesa doppia. La parte nord si configura come una chiesa cruciforme a navata singola, con volte a botte, del XIV secolo. La parte sud si presenta, invece, come una

Fig. 336. Icona di San Giorgio, Paralimni.

chiesa a navata singola, con un tetto piuttosto spiovente. La chiesa ha al suo interno un piccolo museo ecclesiastico.

Fig. 337. Sagrestia, Paralimni.

Monastero di Agia Napa, Agia Napa

Il monastero di Agia Napa, nell'omonimo villaggio costiero, è dedicato alla Panagia (Vergine Maria). La data esatta della sua fondazione non è nota, ma i primi tre documenti scritti ad esso relativi risalgono al XIV secolo. La chiesa del monastero, sul lato ovest, è stata in gran parte ricavata dalla roccia. I restanti edifici si trovano sui lati nord, est e sud, raccolti intorno ad un cortile rettangolare, nel mezzo del quale vi è una fontana con vasca. La parte più antica della struttura è quella ad est. La chiesa con ogni probabilità risale al XIV secolo. Una delle navate fu usata, durante il dominio veneziano, come cappella cattolica. Custodisce alcuni affreschi, presumibilmente risalenti al XV secolo, fortemente influenzati dal gusto pittorico occidentale. L'ingresso principale al monastero è posto sul lato sud, ma forse l'edificio più interessante è quello, a due piani, del lato nord, che presenta evidenti influenze dell'architettura veneziana. Di particolare interesse la fontana, sapientemente decorata, posta al centro del cortile e risalente allo stesso periodo dell'ala nord (prima metà del XVI secolo). Importante attrazione turistica, il Monastero di Agia Napa è legato al poeta greco, vincitore del Premio Nobel, Georgios Seferis, che qui scrisse una delle sue più famose opere.

Fig. 338. Fontana con vasca, Monastero di Agia Napa.

Fig. 339. Monastero di Agia Napa.

Itinerario locale di Larnaka

73 Km.

Fig. 340. Palme, lungomare di Larnaka.

Chiesa di Agios Lazaros / Museo Ecclesiastico, Larnaka

Agios Lazaros, la Cattedrale di Larnaka, è dedicata a San Lazzaro, amato amico di Gesù e primo Vescovo della città. È una delle più imponenti chiese Bizantine di Cipro; con la sua mole, essa domina lo spazio circostante. Purtroppo, sono andate distrutte le tre cupole che, disposte in senso longitudinale, un tempo la abbellivano; ciò rende la chiesa, da un punto di vista estetico, meno interessante. Nonostante ciò, essa è un venerato luogo di culto per i Cristiani Ortodossi. Si ritiene che la chiesa sia stata donata dall'Imperatore Bizantino Leone III il Saggio, in cambio delle reliquie di San Lazzaro, che furono, così, portate a Costantinopoli. L'edificio risale al 900 d.C.. Il suo stile architettonico è fondamentalmente una combinazione di tre navate con volta a botte, lungo l'asse longitudinale. Sotto il Sacro Altare vi sono resti di un cimitero Romano, con alcuni sarcofagi. L'ambulacro aperto, sul lato sud della chiesa, deve risalire al Periodo Franco; l'imponente campanile fu, invece, costruito nel 1857. L'iconostasi, in legno intagliato, risale al XVIII secolo. Nel cortile si trova il museo della chiesa.

Figg. 341, 342. Chiesa di Agios Lazaros (San Lazzaro), Larnaka.

Chiesa di Panagia Angeloktisti, Kiti

Fig. 343. Incisione “Agia Maria”, villaggio di Kiti.

La Chiesa di Panagia Angeloktisti, uno dei più importanti monumenti Bizantini di Cipro, è situata nel villaggio di Kiti, nei pressi di Larnaka. È composta, fondamentalmente, da un complesso di edifici, costruiti in periodi diversi. La chiesa è stata edificata sui resti di una basilica paleocristiana, della quale sopravvive soltanto l’abside del Sacro Bema. È impreziosita da uno splendido mosaico, raffigurante la Vergine Maria e risalente al VI secolo d.C.. L’abside, dello stesso secolo, fu in seguito incorporata nella chiesa attuale, con ogni probabilità costruita nel secolo XI e caratterizzata da una struttura cruciforme, dalla volta a botte e con cupola. Una piccola cappella, dal tetto particolarmente spiovente e dedicata ai Santi Anargiri, Kosmas (Cosma) e Damianos (Damiano), fu aggiunta sul lato nord nel XII secolo. Una Cappella Latina (cattolica), con chiari elementi gotici, fu edificata sul lato sud della chiesa durante il Periodo Franco, nel XIV secolo. I mosaici che decorano la volta dell’abside rappresentano la Panagia (la Vergine), in posizione eretta, col Bambin Gesù. Raffigurati sulla sinistra e sulla destra, rispettivamente, gli Arcangeli Gabriele e Michele. L’intera composizione è cinta da una fascia decorativa. Il mosaico, risalente alla fine del VI secolo, è di primaria importanza per la nostra conoscenza dell’arte paleocristiana. La chiesa custodisce affreschi del XII e del XIV secolo.

Chiesa dell’Arcanghelos Michail (Arcangelo Michele), Kato Lefkara

La Chiesa dell’Archangelos Michail si trova in una bella regione, ai margini meridionali del villaggio di Kato Lefkara. È una chiesa cruciforme, a navata singola, con volta a botte e cupola; sul lato ovest è stato aggiunto un nartece in epoca successiva alla sua costruzione. Essa custodisce alcuni affreschi della fine del XII e del XV secolo. È probabile che sia il solo edificio superstite di un vecchio monastero, sede, durante il Periodo Franco, dell’Arcivescovo Ortodosso, in seguito spodestato dai Cattolici.

Fig. 344. Chiesa dell’Archangelos Michail (Arcangelo Michele), Kato Lefkara.

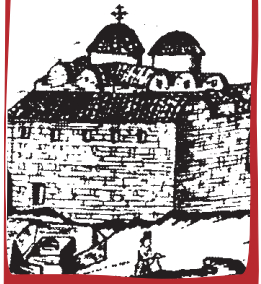
Chiesa di Timios Stavros, Pano Lefkara

La chiesa, sita nel centro di Pano Lefkara, domina questa cittadina con la sua mole ed il suo aspetto imponente. È una chiesa di grandi proporzioni, con tre navate ed un campanile monumentale, sapientemente decorato. All’interno, una croce d’argento commemora Olvianos, Vescovo di Amathous e Lefkara del XIV secolo. Timios Stavros (Santa Croce) è tenuta in particolare considerazione dai fedeli di Lefkara. Il fatto che la cittadina si trovi proprio di fronte al Monastero di Stavrovouni (anch’esso dedicato a Timios Stavros), l’una ben visibile dall’altro e viceversa, si ritiene non sia solo frutto di una coincidenza.

Una vita monastica in Cristo

Il Monastero di Timios Stavros si trova sul picco di una montagna, che domina dall'alto la parte sud-occidentale di Cipro, offrendo all'occhio del visitatore una superba veduta dell'isola. Nell'antichità questo monte era noto con il nome di Olimpo; sulla sua vetta si trovava probabilmente un santuario dedicato a Zeus o ad Afrodite.

Fig. 345.



Monastero di Agios Minas

Fig. 346. Chiesa di Timios Stavros, Pano Lefkara.

Fig. 347. Balcone, Lefkara.

La data esatta della costruzione del Monastero di Agios Minas, nei pressi del villaggio di Vavla, è ignota. Le poche testimonianze di natura architettonica lasciano ritenere che risalga al Medio Evo, mentre i più antichi documenti scritti, ad esso facenti riferimento, sono del 1562 (Periodo Veneziano) e del 1608 (Periodo Ottomano). La chiesa del monastero, nel centro del cortile, fu edificata nel 1754; i pochi affreschi, sparsi qua e là, opera del pittore Filareto, sono del 1757. L'ampia chiesa ha un tetto piuttosto spiovente, ricoperto di piastrelle di ceramica. I restanti edifici, ubicati intorno alla chiesa centrale, appartengono a periodi diversi. Il più antico è considerato quello dell'ala nord. Durante il dominio ottomano il monastero attraversò una fase di declino e fu gradualmente avviato a chiusura, che si ebbe definitivamente nel XIX secolo. Nel 1965 vi si stabilì una congregazione religiosa di suore, ridando, così, nuova vita al monastero.

Fig. 348. Monastero di Agios Minas, Vavla.

Sacro monastero di Stavrovouni

Fig. 349. Villaggio di Vavla, schizzo dell'architetto cipriota Neoptolemos A. Michaelides.

Chiesa di Panagia Kampou, Choirokoitia

È ubicata a ovest del villaggio ed a breve distanza dalle rovine di un edificio medievale, appartenuto all'Ordine dei Templari, prima, ed ai Cavalieri di San Giovanni, dopo. Ha una struttura cruciforme, con navata singola, volta a botte e cupola, successivamente ampliata sul lato occidentale. La chiesa originale risale al XII secolo, mentre l'estensione ad ovest al XV secolo. Pochi affreschi, su due strati murali, sono custoditi al suo interno. Il dipinto più importante è quello di San Giorgio, sul lato nord, opera, risalente al 1509, di un artista di nome Symeon.

Figg. 350, 351. Sito archeologico di Choirokoitia.

Fig. 352.

Monastero di Stavrovouni, Pyrga

È uno dei monasteri più venerati dell'isola. Tradizione vuole che sia stato fondato da Sant'Elena, madre dell'Imperatore Costantino il Grande, nella prima metà del IV secolo. Ella, durante il suo viaggio di ritorno da Gerusalemme, si fermò a Cipro, costruì il monastero e vi lasciò come reliquia un frammento della Croce di Cristo, trovata in Terra Santa. L'edificio costruito da Sant'Elena su questo picco era, a causa di problemi di spazio, una piccola cappella, che andò a sostituire un antico santuario di montagna. Fino a non molto tempo fa, la salita al monastero era estremamente dura e faticosa. Fino all'inizio del XX secolo rimase una struttura di modeste dimensioni, dato che la morfologia del suolo sulla vetta non consentiva lavori di ampliamento; non c'erano, inoltre, né acqua né altri servizi di base. In altre parole, era un eremitaggio difficilmente accessibile. A tutt'oggi, l'unico accesso possibile è dal lato nord della montagna, che continua ad avere tutta l'aria di un posto di guardia. Degna di nota la chiesa principale del monastero, con due cupole disposte una dietro all'altra, in senso longitudinale. Da un punto di vista architettonico la struttura è, infatti, quella di due chiese disposte in fila, cruciformi e con volta a botte, come quella dell'Apostolo Varnavas (Barnaba) e quella a tre cupole di Agios Lazaros (San Lazzaro), a Larnaka. La chiesa, dato lo stile architettonico, può essere datata intorno al X secolo. Nel Monastero di Timios Stavros si osservano ancora oggi regole di vita monastica estremamente rigorose, che si rifanno alla tradizione del Monte Athos.

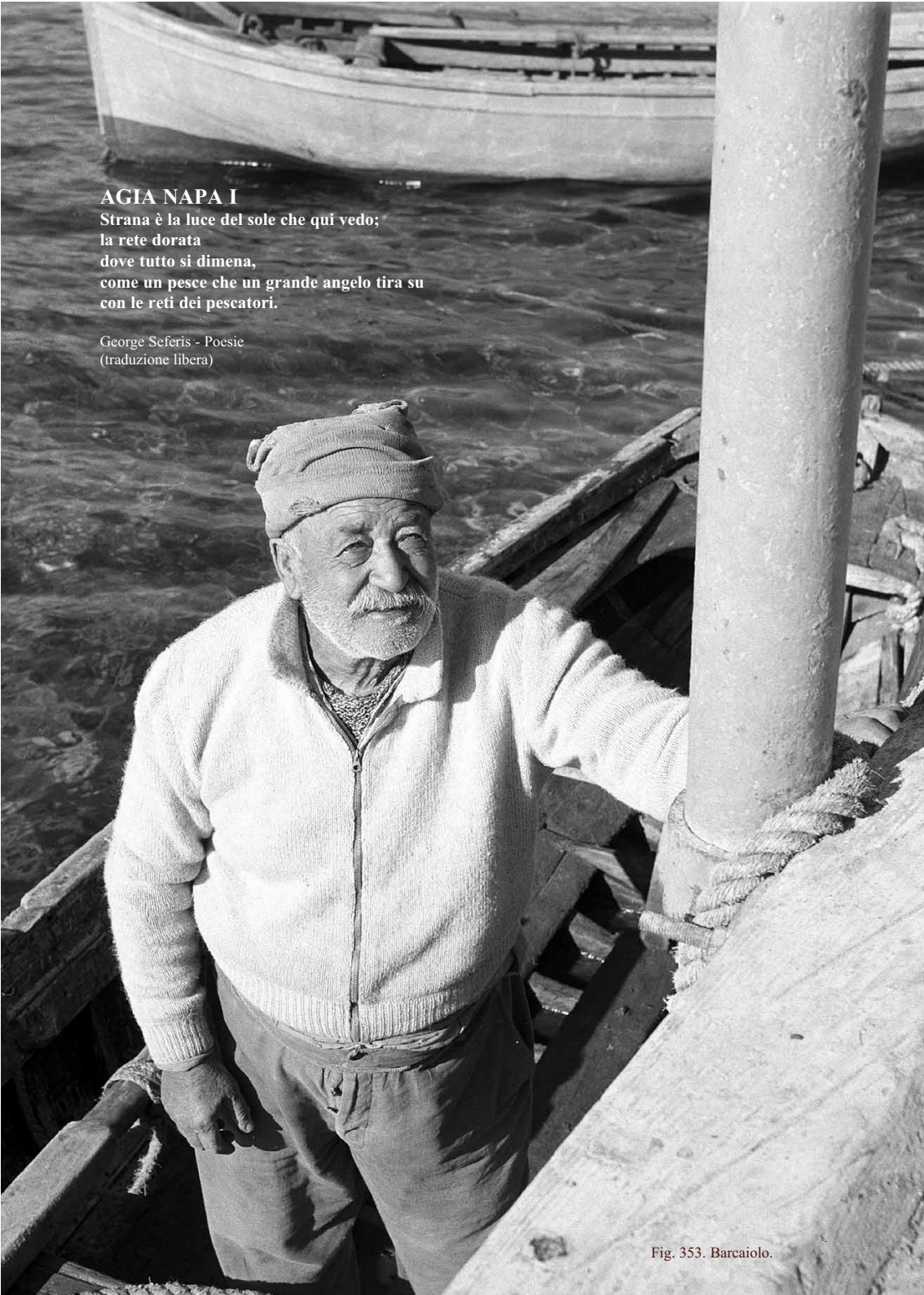
Cappella Medievale, Pyrga

La chiesetta, situata nella periferia meridionale del villaggio, presenta una navata singola, un tetto spiovente ed un portico, che lascia scoperto il lato orientale. Questa chiesa è nota come "Cappella Reale" ed è caratterizzata da distinti elementi gotici, che, sotto il profilo del periodo storico, la collocano verso la fine del XIV secolo. Le iscrizioni che accompagnano le scene del ciclo cronologico sono in latino. La storia di questa cappella è legata ai Re Franchi di Cipro, in particolare a Re Janus (Giano) ed a sua moglie Carlotta, che, forse, ne erano anche i patroni-finanziatori. È altamente probabile che la cappella facesse parte di un monastero cattolico o fosse semplicemente un immobile appartenente alla Famiglia Reale.

Chiesa di Agia Marina, Pyrga

La chiesa è situata a breve distanza dalla Cappella Medievale. È cruciforme, a navata singola, con volta a botte e cupola; alla fine del XIX secolo fu ampliata sul lato occidentale. Pochi dipinti murali, facenti parte dell'originaria decorazione, ci sono pervenuti; questi possono essere datati intorno alla fine del XIV secolo o all'inizio del XV.

PASSEGGIATE ORGANIZZATE CON GUIDA (partecipazione gratuita)
Ogni lunedì (Novembre – Marzo). Tour di Agia Napa (in Inglese e Tedesco)
Ogni venerdì (Novembre – Marzo). Tour di Agia Napa (in Svedese e Inglese)
(Per prenotazioni contattare l'Ufficio di Informazioni Turistiche, Tel.: 23.72.17.96).
Punto di partenza: Ufficio di Informazioni Turistiche, Agia Napa.
Ogni mercoledì. Tour di Larnaka "Passato e Presente". **Punto di partenza:** Ufficio di Informazioni Turistiche, Larnaka.
Ogni venerdì. "Scala (Larnaka) e le sue botteghe artigiane". **Punto di partenza:** Castello Medievale, Larnaka.



AGIA NAPA I

Strana è la luce del sole che qui vedo;
la rete dorata
dove tutto si dimena,
come un pesce che un grande angelo tira su
con le reti dei pescatori.

George Seferis - Poesie
(traduzione libera)

Fig. 353. Barcaiolo.

Primo itinerario locale di Lemesos (Limassol)

72 Km.

Fig. 354. Lemesos (Limassol), la città vecchia.

Museo Medievale di Cipro – Castello di Lemesos (Limassol)

Figg. 355, 356. Museo Medievale di Cipro – Castello di Lemesos (Limassol).

Il Museo Medievale di Cipro è ospitato all'interno del Castello di Lemesos (Limassol), nei pressi del vecchio porto cittadino. L'attuale edificio fu costruito durante il Periodo Ottomano, in sostituzione di un precedente castello d'epoca bizantina, di cui permangono, nelle fondamenta, alcuni resti architettonici risalenti al Periodo Franco. La collezione medievale del Dipartimento delle Antichità è esposta nelle sale del Castello di Lemesos (Limassol) e copre un periodo di 1500 anni, dal III al XVIII secolo d.C. Tra i pezzi esposti, sculture dell'era paleocristiana, ceramiche d'epoca medievale e bizantina, lapidi funerarie e molte miniature.

Fig. 357. Sentiero pedonale sul lungomare.

Chiesa di Agios Efstathios, Kolossi

Fig. 358. Chiesa di Agios Efstathios , Kolossi.

La Chiesa di Agios Efstathios si trova a breve distanza dal Castello di Kolossi, sul suo lato nord. La pianta della chiesa, risalente al XII secolo, è a croce libera. Le tre strutture parallele ad arco, aggiunte più tardi, durante il Periodo Franco, ne alterano l'architettura originale. All'interno della chiesa, sullo strato murale più recente, sono custoditi importanti affreschi, risalenti al XV secolo.

La Commandaria – il dolce vino cipriota, invecchiato al sole.

La Commandaria - il dolce vino cipriota, maturato al sole. Il tradizionale vino dolce cipriota, coevo del vino bizantino di Monemvasia - la Malvasia dei Franchi - divenne noto insieme a quest'ultimo nei porti del Medio Oriente e nei grandi mercati occidentali con il nome franco di Commandaria; tale denominazione è strettamente legata alla storia medievale dell'isola ed ai Cavalieri di San Giovanni.

Fig. 359. Castello di Kolossi.

All'epoca del regno dei Lusignano (1192 - 1489) alcuni coloni, prevalentemente crociati cattolici, si stabilirono sull'isola, dove ottennero terre e privilegi, al fine di istituire il sistema feudale. Tra questi vi erano i Cavalieri di San Giovanni, l'ordine religioso e militare di San Giovanni il Battista di Gerusalemme, fondato da Papa Gregorio. I villaggi che sorgevano nei territori loro donati costituivano il feudo della "Grande Commanderie" di Cipro, che aveva la sua sede nel castello a ovest di Lemesos (Limassol), noto oggi come Castello di Kolossi.

La vite era coltivata principalmente nelle terre della "Grande Commanderie", dove i cosiddetti "paroikoi", i Ciprioti che lavoravano nelle proprietà fondiarie del feudo, producevano un vino reso dolce dalla lunga maturazione al sole delle uve, secondo le tradizionali tecniche bizantine.

Durante il dominio franco questo vino dolce veniva venduto da mercanti stranieri, principalmente veneziani e genovesi, che gli diedero il nome di Commanderia, non soltanto perché veniva prodotto nei villaggi costituenti il feudo dell'Ordine della "Grande Commanderie", ma anche per il prestigio di cui all'epoca godevano gli ordini cavallereschi presso le popolazioni cattoliche dell'Europa occidentale e presso i pellegrini che si recavano in Terra Santa. Questi ultimi approdavano nei porti ciprioti, dove navi e viaggiatori facevano scorta del dolce vino cipriota, consumato, solitamente, prima di colazione, in quanto era una bevanda tonica e nutriente al tempo stesso, come dichiarò Galeno, il celebre medico greco dell'antichità, che visse nel II secolo e che in Occidente fu considerato un'autorità indiscussa per tutto il Medio Evo ed il Rinascimento.

Estratto dall'articolo di Stavroula Kourakou-Dragona, "Η Ιστορία του οίνου Κουμανδαρία της Κύπρου" ("La storia della Commandaria di Cipro"), pubblicato sul giornale Haravgi, 21.10.2001.

Monastero di Timios Stavros, Omodos

Fig. 360. Villaggio di Omodos.

Situato nel villaggio di Omodos, sui pendii meridionali dei Monti Troodos, questo monastero fu fondato, secondo tradizione, da Sant'Elena. Nella chiesa viene custodito un brandello della "Santa Corda", con la quale fu legato Cristo. L'attuale chiesa del monastero fu edificata nel 1858, in

Figg. 361, 362. Monastero di Timios Stavros, Omodos.

Fig. 363. Stradina nel villaggio di Omodos.

sostituzione di un'altra, più piccola, del XVI secolo. Gli edifici del monastero, sui lati ovest e nord, vengono fatti risalire ai secoli XVIII e XIX. La costruzione che si ritiene più antica sarebbe una sezione dell'ala nord. Parti delle ali nord ed ovest furono costruite nel 1816. Lo spazio più importante del complesso è la Grande Sala, dove si possono ammirare alcune delle più belle opere in legno intagliato di tutta Cipro. La Grande Sala espone anche alcune icone della chiesa originale del XVI secolo. Il monastero custodisce, altresì, un reliquiario con il teschio di San Filippo.

Figg. 364, 365. "Linos" o torchio per l'uva, antica cantina di produzione della Commandaria, nel villaggio di Omodos.

Fig. 366. Produzione del "Soujouko".

"Avevano un profumo talmente dolce, che un grappolo di quelle uve di Cipro fu portato persino al torchio del Paradiso"

Nikolaos Mouzalon, Arcivescovo di Cipro (1070 – 1152)

Chiesa di Agia Mavri, Koilani

La Chiesa di Agios Timotheos ed Agia Mavri è situata nei pressi del villaggio di Koilani, in una stretta e fertile valle; accanto alla chiesa si trova un platano di svariati secoli, mentre ad est vi è una sorgente d'acqua che sgorga dalla montagna, posta ad ovest rispetto all'edificio. La chiesa, che era un piccolo monastero all'epoca del dominio franco, ha forma di croce, con volta a botte e cupola; è coperta da un secondo tetto, simile a quelli in legno delle tipiche chiese dei Monti Troodos.

Fig. 367. Santi Timotheos e Mavri.

Fig. 368. Chiesa di Agia Mavri, Koilani.

Fig. 369. Cripta di Agia Mavri, Koilani.

Successivamente, in data sconosciuta, fu aggiunto un nartece, sul lato ovest della chiesa. Il corpo principale della chiesa deve essere stato costruito nel XII secolo; un tempo era decorato con degli affreschi, ma oggi solo pochi di essi sopravvivono, a causa del fatto che la chiesa fu ridipinta nel XV secolo.

Chiesa di Monogenis, Koilani

La Chiesa di Monogenis, con il suo ampio tetto spiovente, si trova nel centro del villaggio di Koilani ed è la seconda parrocchia della comunità locale. La fase iniziale della costruzione della chiesa risale al XVII secolo, ma la struttura ha subito molti cambiamenti e aggiunte nel XIX secolo. Oggi la chiesa custodisce al suo interno molte importanti icone, provenienti dalle varie chiese del villaggio.

Fig. 370. Cristo, Monogenis.

Fig. 371. Patroni della Chiesa.

Chiesa di Panagia e Museo Ecclesiastico, Koilani

Nel cortile della grande chiesa di Panagia, ubicata nel centro del villaggio, si trova un piccolo museo ecclesiastico, che espone icone, sculture in legno ed altri oggetti provenienti da Koilani.

Figg. 372, 373. Chiesa di Panagia, Koilani.

Chiesa di Timios Stavros, Kouka

La Chiesa di Timios Stavros è situata sui pendii settentrionali del piccolo villaggio di Kouka ed in passato era la chiesa di un monastero, non più esistente. La chiesa, da un punto di vista architettonico, appartiene alla tipologia delle chiese a croce libera e risale al XII secolo. Al suo interno sono custoditi alcuni affreschi del XIV e del XV secolo.

Secondo Itinerario Locale di Lemesos (Limassol)

56 Km.

Fig. 374. Il Monastero di Archangelos (Arcangelo), Monagri.

Chiesa di Agia Anastasia, Pano Polemidia

Fig. 375.

Nella sua configurazione attuale, la piccola Chiesa di Agia Anastasia, a Pano Polemidia, è essenzialmente un complesso architettonico consistente di due chiese dotate di cupola. La piccola chiesa cruciforme, con cupola, fu costruita per prima, forse nel XII secolo; un'altra chiesa dello stesso genere fu aggiunta, sul lato ovest della precedente, nel XV secolo. La navata fu decorata con raffinati affreschi nel XV secolo, mentre la cupola fu impreziosita con altri dipinti murali nel XVII secolo.

Monastero di Panagia Amasgou, Monagri

Fig. 376. Il Monastero di Panagia Amasgou, Monagri.

Fig. 377. Affresco, Monagri.

Il Monastero di Panagia Amasgou è situato nella valle del fiume Kouris, 2 Km. a sud del villaggio di Monagri. La chiesa del monastero è a navata singola, con volta a botte; è, altresì, provvista di un secondo tetto in legno, ricoperto da tegole ricurve. La chiesa fu costruita nel XII secolo ed è decorata con splendidi affreschi

dei secoli XII, XIII e XVI. A parte l'ala occidentale, gli edifici che circondano il monastero sono stati costruiti successivamente, per soddisfare le esigenze della confraternita monastica stabilitasi di recente nel monastero.

Fig. 378. Il Monastero di Archangelos (Arcangelo), Monagri.

Monastero dell'Arcanghelos, Monagri

Il Monastero dell'Arcanghelos (Arcangelo) è ubicato nella periferia occidentale del villaggio di Monagri. Fu costruito nel XVIII secolo e, grazie ai recenti lavori di restauro, è considerato uno dei più begli edifici monastici dell'isola. La chiesa ha la volta a botte ed il tetto coperto da tegole; al suo interno custodisce affreschi del XVIII secolo. Oggi il Monastero, opportunamente restaurato, funge da Centro d'Arte.

Fig. 379. La Chiesa di Agios Georgios, Monagri.

Chiesa di Agios Georgios, Monagri

Questa chiesa, situata nel centro del villaggio, è la parrocchia della comunità locale. Ha la volta a botte ed al suo interno custodisce dipinti murali del XV secolo.

Monastero di Timios Stavros, Kouka

La Chiesa di Timios Stavros è ubicata nella periferia nord del piccolo borgo di Kouka. La chiesa, in origine, faceva parte di un complesso monastico, non più esistente. È una chiesa cruciforme, risalente al XII secolo. All'interno è decorata con affreschi del XIV e XV secolo.

Monastero di Timios Prodromos, Mesa Potamos

Il Monastero di Timios Prodromos si trova in una magnifica posizione, nella foresta dei Troodos meridionali. Sebbene la data esatta della sua costruzione non sia nota, recenti lavori di restauro hanno rivelato frammenti di affreschi forse risalenti al XV secolo, il periodo, cioè, del dominio Franco. Alcuni riferimenti al monastero sono presenti in documenti scritti del medesimo periodo. In epoca ottomana il monastero attraversò un periodo di declino e nel 1735 si contavano ormai solo pochi monaci. La chiesa del monastero ha un tetto in legno ed un nartece sul lato ovest, che fu probabilmente aggiunto nel XVIII secolo. Gli edifici ad est ed a sud della chiesa risalgono all'inizio del XX secolo.

Fig. 380. Il Monastero di Timios Prodromos, Mesa Potamos.

Terzo itinerario locale di Lemesos (Limassol)

6 Km.

Fig. 381.

Chiesa di Timios Stavros, Parekklisia

Situata nel centro del villaggio, Timios Stavros è una grande chiesa cruciforme, con volta a botte ed una cupola. Al suo interno si possono ammirare diversi interessanti affreschi in stile italo - bizantino del XVI secolo.

Chiesa di Agios Georgios, Kellaki

La Chiesa di Agios Georgios, ubicata nella parte nord del borgo di Kellaki, è edificata su una collina che offre una magnifica veduta. È una chiesa con un tetto molto spiovente e risale agli anni del dominio ottomano. Di particolare interesse, al suo interno, la bella iconostasi in legno intagliato.

Fig. 382. Chiesa di Agios Georgios, Kellaki.

"Ginaikonitis" (area separata per le donne).
Il "Ginaikonitis" è quella parte della chiesa riservata alle donne che assistono alla funzione religiosa. Situato in prossimità della navata sinistra, solitamente era separato dal resto della chiesa da un tramezzo in legno. In seguito venne trasferito in galleria.

Fig. 383. Area separata per le donne. Chiesa di Agios Georgios, Kellaki.

Fig. 384. Dettaglio di finestra. Chiesa di Agios Georgios, Kellaki.

Chiesa di Agios Nikolaos, Klonari

La Chiesa di Agios Nikolaos è relativamente piccola ed appartiene, da un punto di vista architettonico, al classico genere di chiesa dei Monti Troodos con il tetto in legno. È interamente decorata con begli affreschi del XVI secolo. All'interno si trova un'interessante iconostasi in legno intagliato, impreziosita da icone decorative.

Fig. 385. Agios Nikolaos, Klonari.

Figg. 386, 387. Chiesa di Agios Nikolaos, Klonari.

Chiesa di Agios Ioannis Eleimonas, Vikla

La Chiesa di Agios Ioannis Eleimonas è l'unico edificio rimasto intatto nel villaggio, ormai in rovina, di Vikla. Nonostante il suo stato d'abbandono, questo borgo è riuscito a preservare l'autentico stile architettonico popolare cipriota.

Figg. 388, 389. Chiesa di Agios Ioannis Eleimonas, Vikla.

Fig. 390. Particolare di capitello decorato.

Chiesa di Agios Georgios, Akapnou

La Chiesa di Agios Georgios, dal tetto in legno, si trova nel centro del borgo di Akapnou e funge da parrocchia per la comunità locale.

I luminosi santi di Cipro.

San Mamas proveniva dalla città di Gangra, in Paflagonia. Nacque in una famiglia di devoti cristiani nel III secolo d.C.. Morì da martire durante le persecuzioni dei Cristiani. Secondo quanto tramandato, il suo corpo fu gettato in mare e le onde lo trascinarono dall'Asia Minore fino alla Baia di Morfou, dove venne costruita un'imponente chiesa, che in seguito divenne un monastero. Il sarcofago del santo è custodito nella chiesa del villaggio di Morfou, nella zona sotto occupazione turca. San Mamas, considerato il patrono dei credenti "semplici", è uno dei santi più amati a Cipro. La sua festa si celebra il 2 Settembre.

San Mamas

Chiesa di Panagia Iamatiki, Arakapas

Fig. 391. Chiesa di Panagia Iamatiki, Arakapas.

Panagia Iamatiki, nel villaggio di Arakapas, è, nella sua configurazione attuale, una chiesa dal tetto in legno, di proporzioni piuttosto grandi, simile a quelle che si trovano sui Monti Troodos. All'interno dell'edificio, tuttavia, si possono distinguere due tracce di archi, risalenti ad una precedente fase architettonica della chiesa. Sembra, infatti, che questa avesse, anteriormente, una diversa struttura. Da un'iscrizione al suo interno, apprendiamo che alcune parti della chiesa furono costruite dopo una calamità verificatasi nel 1727. Sopra le tracce degli archi vi sono importanti dipinti murali in stile italo - bizantino, che ebbe diffusione a Cipro nella prima metà del XVI secolo.

Chiesa di Agios Mamas, Louvaras

Fig. 392. San Mamas.

La piccola Chiesa di Agios Mamas, dal tetto in legno, nel borgo di Louvaras, fu edificata nel 1455, secondo quanto riportato dall'iscrizione posta sull'ingresso occidentale. Come testimoniato dalla stessa iscrizione, essa fu decorata 40 anni più tardi, nel 1495, dall'artista Philip Goul. Un anno prima, nel 1494, lo stesso pittore aveva decorato la Chiesa di Timios Stavros Agiasmati, nell'omonimo monastero, a Platanistasa. I dipinti murali che impreziosiscono l'interno della chiesa e parte della parete occidentale esterna si trovano in un eccellente stato di conservazione; di particolare interesse, i dettagli dei patroni-finanziatori e del pittore, nell'iscrizione dedicatoria posta sul lato occidentale dell'edificio. Il pittore Philip Goul è fedele alla tradizione bizantina, ma i suoi lavori tradiscono anche influenze derivanti da soggetti dell'iconografia occidentale. Coeve alla chiesa sono l'iconostasi e le due icone mobili di Cristo e Sant'Artemios. Le due icone sono probabilmente opera di Goul.

Fig. 393. Sant'Artemios.

Fig. 394. Gesù Cristo.

Non sembrerebbe del tutto slegato dalle tradizioni dell'Oriente, il fatto che, già dai primi secoli del Cristianesimo, i pigiatori d'uva, con le loro tuniche macchiate di rosso, rappresentassero i martiri della nuova fede, mentre la pressa per il vino simboleggiava il loro martirio ed il sacrificio del Dio fatto uomo, la Vera Vite. Anche la parola "Linos", in greco classico, significava tanto pressa enologica quanto sarcofago; calpestare gli acini rappresentava la pigiatura del Dionisiaco grappolo d'uva e, per tale ragione, aveva natura di rituale.

Stavroula Kourakou-Dragona
"Il Vino in Poesia - Vino Bizantino"
Edizione della Fondazione "F. Boutari", Atene 1995.

La Commandaria è il vino eucaristico per eccellenza; rappresenta il calore del cuore, una fonte di lacrime ed una fiamma ardente che punta verso il Cielo. È il vino preparato dal sacerdote nella cantina di Dio durante il momento più sacro della Santa Eucaristia.

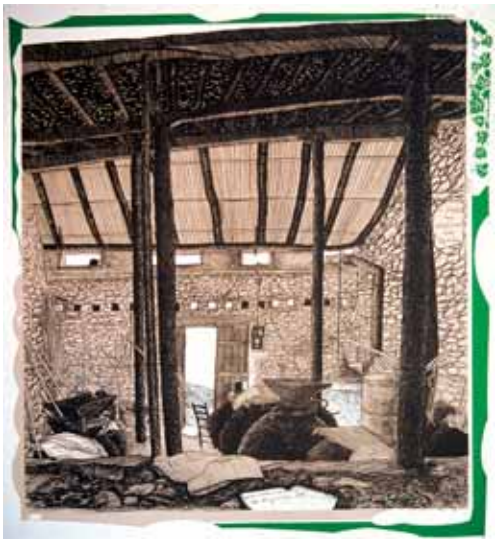


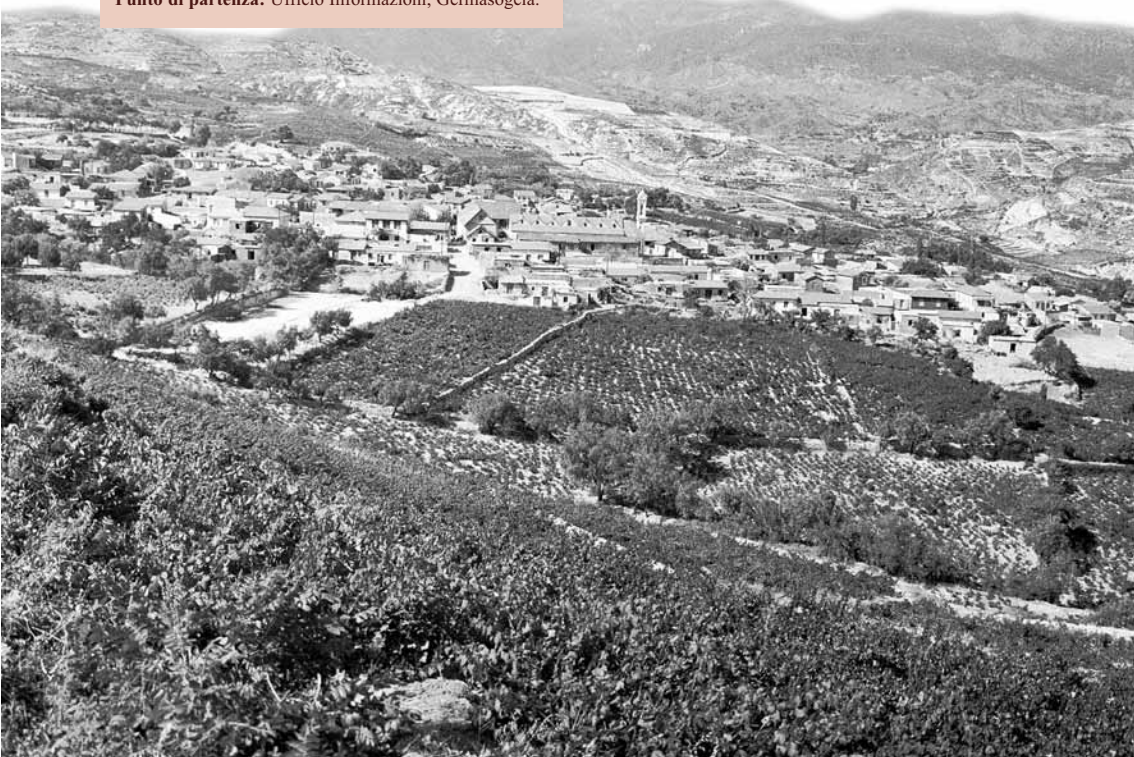
Fig. 395. La pressa enologica di Charilaos, nel villaggio di Omodos (opera di Hambis, incisore cipriota, 1987).

Passeggiate organizzate con guida (partecipazione gratuita)

Ogni lunedì: "Tour nella storia di Lemesos (Limassol)".
Punto di partenza: Ufficio Informazioni Turistiche, Lemesos (Limassol)

Ogni mercoledì (Ottobre – Marzo): "Tour del villaggio di Germasogeia"
Punto di partenza: Ufficio Informazioni, Germasogeia.

Fig. 396. Omodos, villaggio a vocazione vitivinicola.



Primo itinerario locale di Pafos

33 Km.

Fig. 397. Castello di Pafos.

Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa, Kato Pafos

Una delle più grandi ed importanti basiliche paleocristiane di Cipro, Chrysopolitissa si trova a Kato Pafos, non lontano dal piccolo porto e dal Castello. Fu costruita come chiesa a sette navate nel IV secolo e, in virtù delle sue dimensioni e dei suoi edifici ausiliari, si ritiene che sia stata la chiesa metropolita di Pafos in epoca paleocristiana. La chiesa è associata all'arrivo ed alla presenza a Cipro dell'Apostolo Paolo; secondo quanto tramandato oralmente, l'Apostolo fu legato per la fustigazione ad una colonna, che ancora oggi si può ammirare sul lato nord-orientale della chiesa. Gli Arabi distrussero la Basilica nel VII secolo, ma quest'area continuò ad essere molto importante da un punto di vista religioso; nello stesso luogo furono, infatti, edificate altre chiese più piccole. Sul sito della Basilica sopravvivono bei pavimenti a mosaico ed imponenti elementi architettonici in marmo.

Ogni anno, durante i vespri degli Apostoli Pietro e Paolo, si organizza una grande cerimonia all'aperto in stile bizantino nell'area delle rovine della Chiesa di Panagia Chrysopolitissa, in quanto, secondo tradizione, proprio in questo luogo si trova la colonna dell'Apostolo Paolo.

Fig. 398. La Basilica Paleocristiana di Panagia Chrysopolitissa.

Fig. 399. Albero di Trimithia (terebinto) con offerte, appese dai fedeli, sulla catacomba di Agia Solomoni, Pafos.

Fig. 400. Teatro Antico, Pafos.

Chiesa di Agia Kyriaki, Kato Pafos

La Chiesa di Agia Kyriaki fu edificata sul sito della navata nord della Basilica Paleocristiana di Panagia Chrysopolitissa, andata distrutta. Alcune colonne che appartenevano a quella Basilica oggi risultano incorporate all'interno delle mura della Chiesa di Agia Kyriaki. Questa era, in origine, una chiesa a croce greca con cupola, che nel corso del tempo ha subito alcune modifiche e aggiunte, pur mantenendo una struttura cruciforme. La chiesa risale al XV secolo.

Fig. 401. "Tombe dei Re", Pafos.

Museo Bizantino del Santo Vescovado di Pafos

Il Museo, ospitato all'interno del Vescovado di Pafos, è considerato uno dei più ricchi ed importanti musei di arte ecclesiastica Bizantina. La collezione di icone del Museo è pari, per importanza, a quella del Museo Bizantino della Fondazione "Arcivescovo Makarios III", a Lefkosia (Nicosia). Le icone risalgono ad un periodo che va dai secoli VIII – IX fino al XIX. In esposizione anche frammenti di affreschi di varie chiese del Distretto di Pafos, oltre a sculture in legno, paramenti sacri ed altri oggetti d'arte ecclesiastica.

Chiesa di Agia Paraskevi, Geroskipou

La Chiesa di Agia Paraskevi è situata nel centro del villaggio di Geroskipou ed è uno dei più importanti monumenti Bizantini di Cipro. Essa è in ottimo stato di conservazione e l'unica modifica alla struttura originale fu eseguita nel XIX secolo, quando la parete occidentale fu demolita e, al suo posto, fu edificato un ampio nartece. La Chiesa di Agia Paraskevi potrebbe essere stata costruita sulle rovine di una basilica paleocristiana, anche se gli scavi non hanno ancora confermato tale ipotesi. Questa potrebbe essere la ragione per cui la chiesa ricorda una basilica a tre navate. La principale caratteristica di questa chiesa, però, sono le sue cinque cupole, che contraddistinguono anche la Chiesa degli Apostoli Varnavas (Barnaba) ed Ilarionas, d'epoca successiva, a Peristerona, sebbene

tra le due chiese vi siano molte differenze. Un'altra interessante caratteristica è il piccolo edificio a forma di quadrifoglio, annesso all'angolo sud-orientale della chiesa, che si ritiene possa aver funto da martyrion o da agiasma. A differenza della chiesa a cinque cupole di Peristerona, la Chiesa di Agia Paraskevi custodisce al suo interno affreschi di notevole rilevanza, che sono giunti fino a noi su diversi strati murali, appartenenti a differenti periodi. Di grande importanza i dipinti murali

Fig. 402. La Chiesa di Agia Paraskevi, Geroskipou.

Fig. 403. Il Battesimo di Cristo, affresco.

Fig. 404. Il Tradimento, affresco.

Fig. 405. Il Golgota, affresco.

aniconici, sulla cupola orientale. Questi sono gli unici affreschi a Cipro che possono essere messi in relazione al periodo iconoclasta. All'interno sono presenti anche alcuni dipinti murali dei secoli X, XII, XIV e XV.

Chiesa di Agios Theodosios, Acheleia

La Chiesa di Agios Theodosios si trova nei pressi del villaggio di Acheleia, a sud della vecchia autostrada Lemesos (Limassol) – Pafos. La chiesa è a croce greca, con cupola. Tre strati murali di affreschi sopravvivono nelle sezioni occidentale e settentrionale della "croce". Il primo strato di affreschi è quasi completamente distrutto e non può essere datato con certezza; si ritiene, comunque, che possa risalire al XII secolo. Il secondo strato è quello che presenta il maggior numero di dipinti, risalenti al XIII secolo. Pochi frammenti, invece, sopravvivono degli affreschi più recenti, datati al XVI secolo. Il ciclo di affreschi del XIII secolo include raffigurazioni degli Apostoli Pietro e Paolo, di San Nikolaos e San Theodosios, nonché un ritratto dei committenti di tali opere. Questi dipinti murali del XIII secolo sono considerati tra i più importanti, per quanto concerne lo sviluppo dell'arte Bizantina a Cipro durante il primo secolo del dominio Franco.

Fig. 406. La Chiesa di Agios Theodosios, Acheleia.

Fig. 407. San Theodosios, Acheleia.

Chiesa di Panagia Katholiki, Kouklia

La Chiesa di Panagia Katholiki è situata ad est del Santuario di Afrodite, a Kouklia; una spiegazione di ciò è che il culto di Afrodite potrebbe aver ceduto successivamente il passo a quello della Vergine Maria. La chiesa è uno dei monumenti Bizantini più importanti di Pafos e la sua fondazione risale al XII secolo. Durante il XV secolo la chiesa fu estesa ad ovest con l'aggiunta di un'ampia arcata, ridecorata con affreschi, molti dei quali si possono ancora ammirare nella navata.

Eremo di Palaio Egkleistro (Vecchio Eremo), Souskiou

A 5 Km. circa dal villaggio di Kouklia si trova la grotta- eremo, scavata nella roccia, chiamata "Palaio Egkleistro" (si legge, "paleo englistro" e significa "vecchio eremo"). Secondo quanto tramandato, San Neofytos vi avrebbe dimorato per un certo periodo, prima di andare a vivere nel suo eremo di Tala, e proprio a questo evento la grotta deve il suo nome. L'interno è decorato con magnifici affreschi del XV secolo.

Fig. 408. La Chiesa di Panagia Katholiki, Kouklia.

Fig. 409. Il Santuario di Afrodite, Kouklia.

Eremo di Agion Pateron, Pano Archimandrita

La grotta – eremitaggio di Agioi Pateres (dei "Santi Padri"), scavata nella roccia, si trova nel villaggio Pano Archimandrita. Il nome del villaggio fa riferimento al titolo di Archimandrita, cioè Abate. Il nome di Agioi Pateres, invece, indica che quell'area era abitata da monaci. La grotta è decorata con dipinti murali del XIV secolo.

Figg. 410, 411, 412. Eremo di Agion Pateron, Pano Archimandrita.

Secondo itinerario locale di Pafos

98 Km.

Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa, Kato Pafos

Una delle più grandi ed importanti basiliche paleocristiane di Cipro, Chrysopolitissa si trova a Kato Pafos, non lontano dal piccolo porto e dal Castello. Fu costruita come chiesa a sette navate nel IV secolo e, in virtù delle sue dimensioni e dei suoi edifici ausiliari, si ritiene che sia stata la chiesa metropolita di Pafos in epoca paleocristiana. La chiesa è associata all'arrivo ed alla presenza a Cipro dell'Apostolo Paolo; secondo quanto tramandato oralmente, l'Apostolo fu legato per la fustigazione ad una colonna, che ancora oggi si può ammirare sul lato nord-orientale della chiesa. Gli Arabi distrussero la Basilica nel VII secolo, ma quest'area continuò ad essere molto importante da un punto di vista religioso; nello stesso luogo furono, infatti, edificate altre chiese più piccole. Sul sito della Basilica sopravvivono bei pavimenti a mosaico ed imponenti elementi architettonici in marmo.

Fig. 413. La Chiesa di Agia Kyriaki, Kato Pafos.

Fig. 414. Pavimento a mosaico con monogramma di Cristo. Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa, Kato Pafos.

Fig. 415. Pavimento a mosaico con motivi geometrici. Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa, Kato Pafos.

Chiesa di Agia Kyriaki, Kato Pafos

La Chiesa di Agia Kyriaki fu edificata sul sito della navata nord della Basilica Paleocristiana di Panagia Chrysopolitissa, andata distrutta. Alcune colonne che appartenevano a quella Basilica oggi risultano incorporate all'interno delle mura della Chiesa di Agia Kyriaki. Questa era, in origine, una chiesa a croce greca con cupola, che nel corso del tempo ha subito alcune modifiche e aggiunte, pur mantenendo una struttura cruciforme. La chiesa risale al XV secolo.

Museo Bizantino del Santo Vescovado di Pafos

Il Museo, ospitato all'interno del Vescovado di Pafos, è considerato uno dei più ricchi ed importanti musei di arte ecclesiastica Bizantina. La collezione di icone del Museo è pari, per importanza, a quella del Museo Bizantino della Fondazione "Arcivescovo Makarios III", a Lefkosia (Nicosia). Le icone risalgono ad un periodo che va dai secoli VIII – IX fino al XIX. In esposizione anche frammenti di affreschi di varie chiese del Distretto di Pafos, oltre a sculture in legno, paramenti sacri ed altri oggetti d'arte ecclesiastica.

Chiesa di Panagia Chryseleousa, Empa

Fig. 416. Panagia Chryseleousa, Empa.

La Chiesa di Panagia Chryseleousa è situata nel centro del villaggio di Empa e rappresenta uno dei più importanti monumenti Bizantini dell'isola. Fu costruita sulle fondamenta di una basilica paleocristiana, della quale sopravvivono parti dell'abside del Sacro Bema. Panagia Chryseleousa era in origine una chiesa a croce greca, probabilmente durante il secolo XI. Nel XIII secolo furono aggiunti nuovi spazi, provvisti di volta a botte, sui lati nord e sud della sezione occidentale della "croce". La parete occidentale fu, in seguito, demolita e al suo posto fu edificato un nartece con cupola. La chiesa custodisce al suo interno alcuni affreschi, molto importanti e preziosi da un punto di vista artistico, presenti su diversi strati murali e risalenti a differenti periodi cronologici.

Gli affreschi più antichi, rivelati di recente, risalgono probabilmente

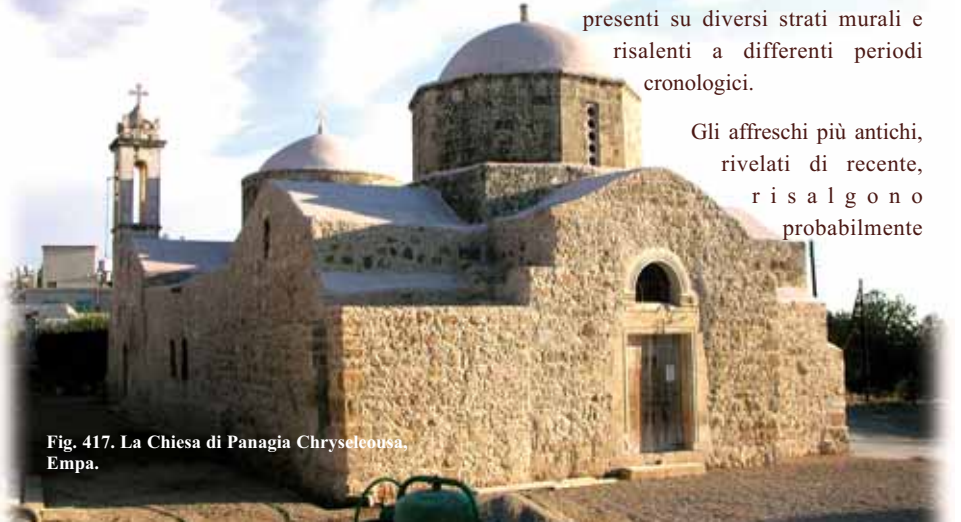


Fig. 417. La Chiesa di Panagia Chryseleousa, Empa.

al secolo XI, ma vi è anche uno strato del XIII secolo, uno del XV e un altro, piuttosto esteso, del XVI secolo. Alcuni dei dipinti murali che decorano il nartece possono essere datati alla fine del XIII secolo o al principio del XIV. L'iconostasi in legno intagliato, decorata con belle icone del XVI secolo, risale al 1747.

Fig. 418. L'interno di un'abitazione ricostruita, insediamento preistorico di Lempa, Pafos.

Chiesa di Agia Ekaterini, Tala

Agia Ekaterini è la chiesa parrocchiale del villaggio di Tala. È una chiesa a navata singola, con cupola. I resti dell'edificio originario, tuttavia, nella sezione occidentale della pianta a forma di croce, suggeriscono che inizialmente potrebbe aver avuto una volta a botte. La chiesa fu edificata probabilmente nel XV secolo ed estesa sul lato est nel secolo successivo. Sulla parete occidentale si possono vedere i pochissimi resti degli affreschi originari. All'interno è possibile ammirare un'iconostasi in legno intagliato.

Fig. 419. La Chiesa di Agia Ekaterini, Tala.

Monastero di Agios Neofytos, Tala

Il Monastero di Agios Neofytos è uno dei più straordinari ed importanti monasteri di Cipro. Si trova circa dieci Km. a nord-ovest di Pafos e la sua fondazione è associata al Santo cipriota Neofytos, o Egkleistos, il cui eremitaggio è situato accanto al monastero. San Neofytos (Neofito), originario di Lefkara, decise di fermarsi in questo luogo e qui scavò il suo eremo nella roccia, nel 1159. Visse nella sua grotta da monaco eremita e divenne particolarmente noto, persino quando era ancora in vita. Morì e fu sepolto qui dopo il 1214.

Fig. 420. Il Monastero di Agios Neofytos, Tala.

I luminosi santi di Cipro.

Neofytos Egkleistos. Nato intorno al 1134. Fu monaco nel monastero di Agios Chrysostomos; successivamente si ritirò in un luogo isolato, nell'area di Pafos, dove realizzò, scavandolo nella roccia naturale, il suo romitaggio, che si può ammirare ancora oggi. Visse nell'Egkleistra, dove si dedicò ai suoi studi ed alla trascrizione degli eventi della sua vita. Il Vescovo di Pafos, Vasileios Kinnamos, lo riconobbe come dignitario. Fu il più prolifico scrittore del XII secolo. Morì in età molto avanzata e fu sepolto nell'Egkleistra che egli stesso aveva scavato. Successivamente, nei pressi dell'eremo, fu fondato un monastero a lui dedicato. Il Santo viene ricordato il 24 Gennaio ed il 28 Settembre.

San Neofytos

Fig. 421. San Neofytos (Neofito), XVI secolo, 126.5 x 62.6 cm. Museo Ecclesiastico del Monastero di Agios Neofytos.

San Neofytos ci ha lasciato importanti opere, tra cui il Τυπική Διαθήκη (si pronuncia Tipikì Diathìki e significa Tipico Testamento), che costituisce un'importante fonte di informazioni sul suo eremitaggio e sulla sua vita in generale. Nel 1183 il pittore Theodoros Apsevdis, di Costantinopoli, decorò l'Egkleistra (si pronuncia Englistra), cioè il suo eremo, con magnifici affreschi. Agios Neofytos aveva molti discepoli e, pertanto, all'inizio del XVI secolo fu eretta una grande chiesa a pochi metri dal lato est dell'eremo, anch'essa decorata con bei dipinti murali. L'iconostasi in legno intagliato, al suo interno, risale all'inizio del XVI secolo; le icone che la ricoprono, raffiguranti il Dodekaorto (le principali feste della Chiesa) ed il Grande Deisis, risalgono al 1544 e furono dipinte da Iosif Choures. Altre importanti opere d'arte, quali le due icone di Cristo e della Vergine Maria, provenienti dall'Egkleistra e attribuite a Theodoros Apsevdis, sono esposte nel museo del Monastero.

Chiesa di Agia Ekaterini, Kretou Tera

La Chiesa di Agia Ekaterini è situata ad est del villaggio di Kretou Tera, nei pressi della strada che collega Pafos a Poli Chrysochous. La chiesa risale al XV secolo ed è una delle più importanti dell'isola; molto interessante, anche, la sua struttura architettonica. Si tratta di una basilica a tre navate e con cupola, uno stile molto popolare a Cipro durante il dominio veneziano del XVI secolo. Esempi simili possono essere ritrovati a Pafos nel grande Katholikon del Monastero di Agios Neofytos. La Chiesa di Agia Ekaterini, tuttavia, ha una caratteristica unica, ovvero il portico aperto, annesso al lato occidentale della chiesa e coperto da tre cupole emisferiche. In origine la chiesa era riccamente decorata da affreschi, ma, purtroppo, di questi solo pochi frammenti sono giunti fino a noi, tra l'altro in cattivo stato di conservazione. I dipinti risalgono alla fine del XV secolo.

Fig. 422. La Chiesa di Agia Ekaterini, Kretou Tera.

Chiesa di Agios Andronikos, Poli Chrysochous

La Chiesa di Agios Andronikos è ubicata nella periferia ovest di Poli Chrysochous, su una collinetta dalla quale si gode di una magnifica veduta della Penisola di Akamas. La chiesa, a navata singola e con volta a botte, custodisce affreschi del XVI secolo. Durante il Periodo Ottomano la chiesa fu convertita in moschea e, in epoca più recente, è stata aggiunta, sul lato nord, un'ulteriore sala, a servizio dei fedeli musulmani.

Fig. 423. Sant'Andronikos. Chiesa di Agios Andronikos, Poli Chrysochous.

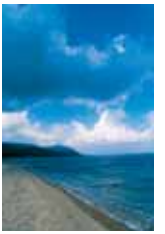


Fig. 424. Costa. Poli Chrysochous.

Chiesa di Agios Minas, Neo Chorio

Questa è una piccola chiesa con volta a botte, situata circa tre Km. ad ovest del villaggio di Neo Chorio, ai margini della foresta della Penisola di Akamas. La chiesa originale era un piccolo edificio, a navata singola e con volta a botte. La chiesa è adornata da pochi dipinti murali del XIII secolo.

Fig. 425. La Chiesa di Agios Minas, Neo Chorio.

Fig. 427. Casa tradizionale con una macina ed un torchio per le olive nel villaggio di Pegeia, Pafos. Schizzo dell'architetto cipriota Neoptolemos A. Michaelides.

Fig. 426. Tessuto Fithkiotiko.

I tessuti Fithkiotika.

Nel Distretto di Pafos, dove si realizzavano tessuti in lana ed in seta, i Fithkiotika, noti per i loro colori brillanti ed i motivi geometrici, erano estremamente popolari. Anticamente questi tessuti venivano prodotti in tutta Cipro, soprattutto in Karpasia. Oggi, tuttavia, la lavorazione di questo prodotto tradizionale si effettua soltanto nell'area di Pafos. I colori base, quelli più antichi, del fithkiotiko sono il rosso, estratto da una pianta chiamata ryzari, e l'indaco, ottenuto dal loulaki. Successivamente furono aggiunti altri colori, ma in tutta l'isola le tinte preferite continuano ad essere quelle tradizionali: rosso, verde, arancione e giallo.

"Η λαϊκή τέχνη της Κύπ ρου" ("Arte Popolare di Cipro"), Museo di Arte Popolare, Etaireia Kypriakon Spoudon,Eleni Papademetriou, Pubblicazione del Centro Culturale della "Popular Bank" di Lefkosia (Nicosia), Giugno 1996, p. 18.

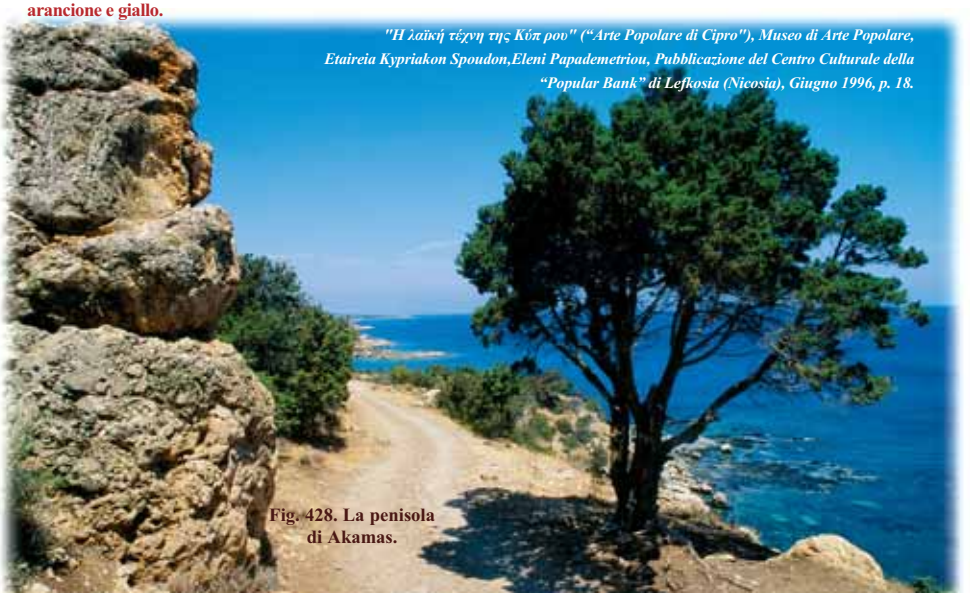


Fig. 428. La penisola di Akamas.

Terzo itinerario locale di Pafos

85 Km.

Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa, Kato Pafos

Una delle più grandi ed importanti basiliche paleocristiane di Cipro, Chrysopolitissa si trova a Kato Pafos, non lontano dal piccolo porto e dal Castello. Fu costruita come chiesa a sette navate nel IV secolo e, in virtù delle sue dimensioni e dei suoi edifici ausiliari, si ritiene che sia stata la chiesa metropolita di Pafos in epoca paleocristiana. La chiesa è associata all'arrivo ed alla presenza a Cipro dell'Apostolo Paolo; secondo quanto tramandato oralmente, l'Apostolo fu legato per la fustigazione ad una colonna, che ancora oggi si può ammirare sul lato nord-orientale della chiesa. Gli Arabi distrussero la Basilica nel VII secolo, ma quest'area continuò ad essere molto importante da un punto di vista religioso; nello stesso luogo furono, infatti, edificate altre chiese più piccole. Sul sito della Basilica sopravvivono bei pavimenti a mosaico ed imponenti elementi architettonici in marmo.

Fig. 429. Reti di pescatori, porto di Pafos.

Chiesa di Agia Kyriaki, Kato Pafos

La Chiesa di Agia Kyriaki fu edificata sul sito della navata nord della Basilica Paleocristiana di Panagia Chrysopolitissa, andata distrutta. Alcune colonne che appartenevano a quella Basilica oggi risultano incorporate all'interno delle mura della Chiesa di Agia Kyriaki. Questa era, in origine, una chiesa a croce greca con cupola, che nel corso del tempo ha subito alcune modifiche e aggiunte, pur mantenendo una struttura cruciforme. La chiesa risale al XV secolo.

Museo Bizantino del Santo Vescovado di Pafos

Il Museo, ospitato all'interno del Vescovado di Pafos, è considerato uno dei più ricchi ed importanti musei di arte ecclesiastica Bizantina. La collezione di icone del Museo è pari, per importanza, a quella del Museo Bizantino della Fondazione "Arcivescovo Makarios III", a Lefkosia (Nicosia). Le icone risalgono ad un periodo che va dai secoli VIII – IX fino al XIX. In esposizione anche frammenti di affreschi di varie chiese del Distretto di Pafos, oltre a sculture in legno, paramenti sacri ed altri oggetti d'arte ecclesiastica.

Fig. 430. Croce, Icona Despotica. Panagia Eleousa. Secoli XII e XVI, 75 x 457 cm. Museo Ecclesiastico di Agios Neofytos, Pafos.

Chiesa di Agios Ilarionas, Episkopi

Fig. 431. La Chiesa di Agios Ilarionas, Episkopi.

La Chiesa di Agios Ilarionas sorge su un affioramento roccioso, in posizione rialzata rispetto al villaggio di Episkopi. Inizialmente la chiesa doveva essere un edificio a tre navate e con volta a botte, ma di tutta la struttura originaria oggi rimane soltanto la navata sud.

Fig. 432. Sulla strada per la Chiesa di Agios Ilarionas, Episkopi.

Chiesa di Panagia Eleousa, Nata

Fig. 433. La Chiesa di Panagia Eleousa, Nata.

Questa chiesa è situata sulle rive del fiume Xeros, circa quattro Km. ad est del villaggio di Nata. È un'ampia chiesa a navata singola e con volta botte; il tetto, a causa dei frequenti terremoti verificatisi in passato nel Distretto di Pafos, è crollato. Negli ultimi anni la chiesa è stata sottoposta a restauro. Al suo interno rimangono pochissimi frammenti di affreschi del XVI secolo.

Fig. 434. La Chiesa di Panagia Eleousa, Nata.

Fig. 435. Ikarios viene iniziato all'enologia. Mosaico nella Casa di Dioniso, Pafos, III secolo d.C..

Monastero di Panagia tou Sinti, Pentalia

Il Monastero di Panagia tou Sinti si trova tre Km. ad est del villaggio di Pentalia, sulle rive del fiume Xeros. La chiesa, che risale alla prima fase della costruzione del monastero, è in ottimo stato di conservazione, ad eccezione dell'ala nord, che è stata recentemente restaurata. Secondo un'iscrizione, la chiesa fu costruita nel 1542. Inizialmente il monastero era indipendente, ma durante il Periodo Ottomano divenne proprietà del Monastero di Kykkos. È considerato uno dei complessi monastici più importanti dell'isola, che è riuscito, inoltre, a mantenere intatta la sua autenticità, valorizzata dal meraviglioso contesto naturale in cui è immerso.

Figg. 436, 437, 438. Monastero di Panagia tou Sinti, Pentalia.

Chiesa di Agios Nikolaos, Galataria

Una chiesa con volta a botte, costruita su un affioramento roccioso sulle rive del fiume Xeros, circa tre Km. ad est del villaggio di Galataria. È decorata con begli affreschi, risalenti alla prima metà del XVI secolo.

Fig. 439. Chiesa di Agios Nikolaos, Galataria.

Fig. 440. La Sacra Comunione degli Apostoli, Katholikon del Monastero di Agios Neofytos, Tala, XVI secolo.

“Agia Moni” o Monastero ton Iereon o Monastero di Agios Nikolaos, Statos

Il monastero è situato tra i villaggi di Statos, Agios Fotios e Panagia, un Km. a sud del Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa. Secondo quanto tramandato, i Santi Eftychios e Nikolaos (quest’ultimo più tardi sarebbe diventato Vescovo di Mira, in Licia) costruirono questo monastero nel IV secolo d.C.. Il monastero è, inoltre, legato a Sant’Athanasios, l’Athonita, che nel 963 d.C. si fermò qui per un breve periodo, prima di recarsi sul Monte Athos, dove avrebbe fondato il Monastero di Megisti Lavra. Sant’Athanasios è, infatti, considerato il fondatore del monachesimo sul Monte Athos. Tali eventi dimostrano quanto fiorente ed autorevole debba essere stato il monastero nel X secolo. Esso continuò a prosperare nel secolo XII e per tutta la durata dei Periodi Franco e Veneziano. Negli anni del dominio ottomano il monastero attraversò una fase di declino e, infine, divenne proprietà del Monastero di Kykkos.

Fig. 441. Agia Moni, o Monastero ton Iereon, Statos – Agios Fotios.

Fig. 442. Strada nel villaggio di Statos.

Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa, Panagia

Il Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa sorge in una magnifica posizione, nei pressi del borgo di Panagia, sui pendii occidentali dei Monti Troodos, nel Distretto di Pafos. Sebbene non vi siano fonti scritte attendibili circa la fondazione del monastero, tradizione vuole che esso sia stato costruito nel XII secolo, periodo di grande prosperità per il Monachesimo a Cipro; molti dei più importanti monasteri dell’isola, infatti, furono edificati in tale epoca, grazie anche a fondi stanziati all’uopo dagli Imperatori Bizantini. Sempre stando a quanto tramandato, l’effigie della Vergine Maria custodita nel monastero sarebbe proprio una delle settanta copie di tre icone dipinte dall’Apostolo Luca. Il monastero, nella sua attuale configurazione, e la chiesa risalgono al Periodo Ottomano. Il complesso monastico è, comunque, armonioso nella sua struttura e di notevole interesse. La chiesa del monastero è stata costruita nel 1770 in sostituzione di un’altra, più piccola. I pochi dipinti murali che si possono ammirare sopra gli ingressi della chiesa risalgono al 1802. È stato, altresì, creato un piccolo museo all’interno del monastero, dove sono custodite importanti reliquie ed oggetti ecclesiastici.

Fig. 443. Ricamo con fili d’oro. Velo di calice con centrino rotondo raffigurante Cristo che guarisce un lebbroso, Santo Monastero di Chrysorrogiatissa.

Panagia Chryseleousa, Polemi

La Chiesa di Panagia Chryseleousa è situata nella periferia nord del villaggio di Polemi; essa funge da chiesa parrocchiale per la comunità del borgo. Nella sua attuale configurazione la chiesa risulta essere, in effetti, un complesso di due chiese:una chiesa cruciforme con cupola, sul lato nord, ed una con volta a botte, nella parte sud. La chiesa sul lato nord è la più antica e risale al XII secolo, mentre quella nella parte sud rappresenta un'aggiunta del XVIII secolo. Al suo interno si può ammirare un'incantevole iconostasi, impreziosita da belle icone.

Fig. 444. Affresco nella Chiesa di Panagia Chryseleousa, Polemi.

Fig. 445. Offerte nella Chiesa di Panagia Chryseleousa, Polemi.

Fig. 446. Chiesa di Panagia Chryseleousa, Polemi.

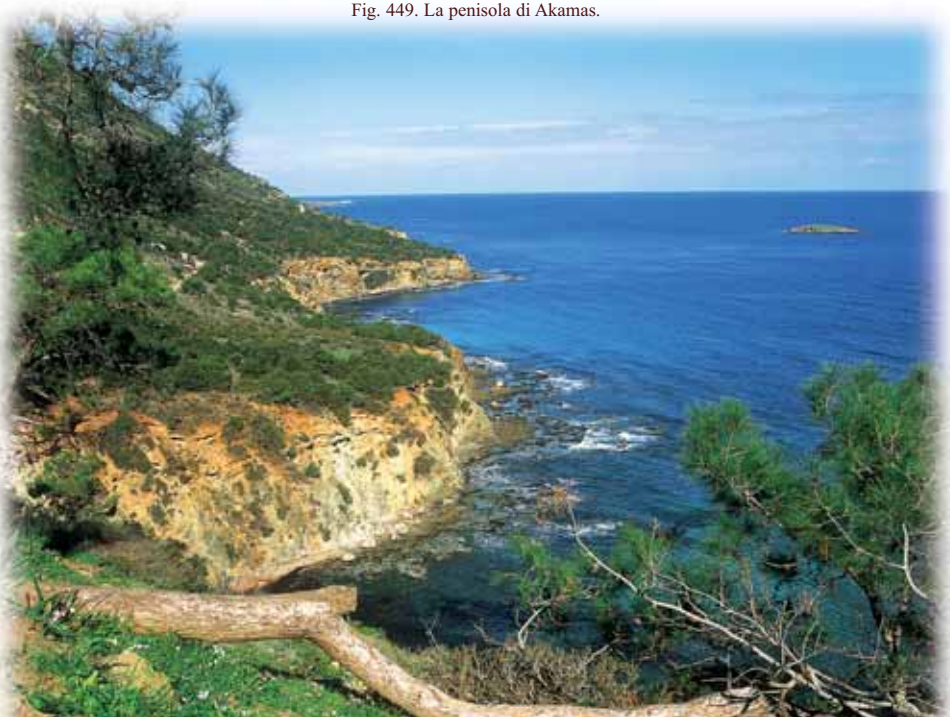
Chiesa di Agioi Kyrikos e Ioulitti, Letympou

La Chiesa di Agioi Kyrikos e Ioulitti si trova ai margini sud-orientali del villaggio di Letympou. La chiesa è un edificio cruciforme, dotato di cupola, di estrema eleganza e dalle armoniose proporzioni. Essa fu probabilmente costruita nel XII secolo, ma molte aggiunte vennero effettuate nel secolo XV. I due strati di dipinti murali custoditi all'interno della chiesa risultano particolarmente evidenti nella rientranza dell'abside del Sacro Bema. Lo strato più antico risale al XIII secolo; la maggior parte degli affreschi, della fine del XV secolo, può essere ammirata sugli archi orientale e meridionale, mentre nella parte nord e sui triangoli sferici sono pochissimi i dipinti rimasti. Gli affreschi dell'arco sud illustrano episodi della vita di Cristo e della Vergine Maria, mentre quelli sull'arco orientale riproducono scene della Resurrezione ed eventi ad essa successivi. Monaci cattolici, che potrebbero aver donato tali dipinti alla chiesa, sono ritratti sulla parte bassa dell'arco orientale.

Fig. 447. Bagni di Afrodite, Poli Chrysochou.

Fig. 448. Oenanthe cypriaca.

Fig. 449. La penisola di Akamas.



Cipro, vorrei essere un uccellino,

per poter volare da te e cantare al sorgere dell'alba.

Anche se non sarei mai in grado di imitare, come un usignolo, quel suono acquoreo, appena sussurrato, che si leva dal pietroso letto del fiume.

O la leggiadra grazia del pino, che ondeggia, accennando un inchino, per la brezza montana.

O l'onda del mare, che lentamente canta le molte, illustri grazie della ninfa d'acqua.

Il mio solo desiderio è essere un uccellino piccolo piccolo

e poter semplicemente intonare i miei canti.

Poter lodare la tua grande bellezza

ed i tesori che stringi fra le tue braccia.

La tua gloria e la tua fama, la luce e il tuo risveglio,

che così tanti trovano meraviglioso.

E anche se non riuscissi a renderti giustizia,

tu non me ne vorresti. Io sono tuo figlio.

"Άτιτλο" ("Senza titolo"), poesia di Kyriakos Akathiotis, dal Programma della Rappresentazione "Η αγάπ η της Μαρικκούς", della Cyprus Theatre Organisation (Organizzazione Cipriota per il Teatro), 13 Luglio, 2005.

Testo di Giannis Katsouris, basato su un'opera di Christoforos Kolitis, dal titolo "Κυριάκος Ακαθιώτης".

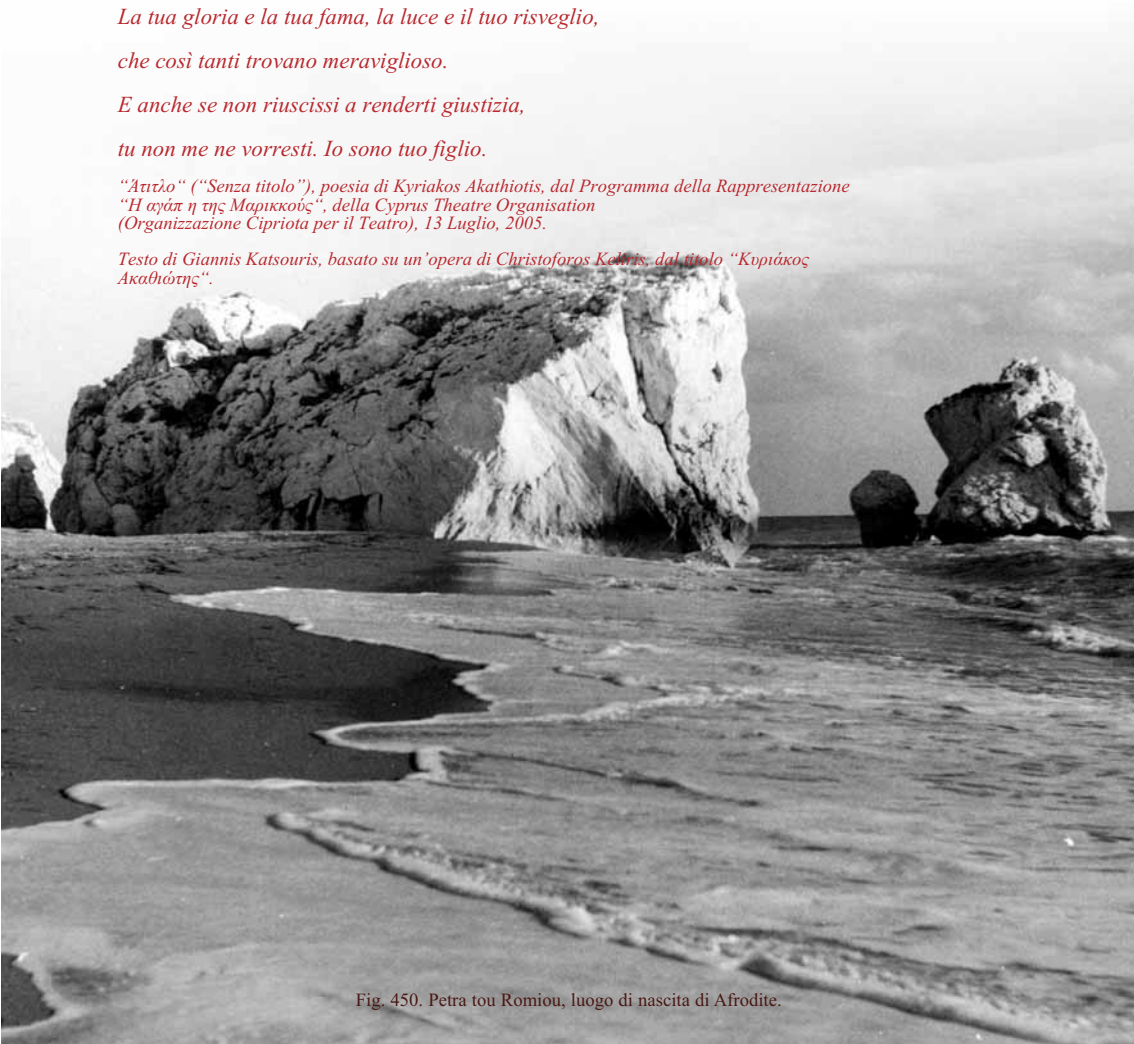


Fig. 450. Petra tou Romiou, luogo di nascita di Afrodite.

Itinerari Generali

ITINERARIO: A (OVEST)

Lefkosia (Nicosia) – Peristerona (Chiesa dei Santi Varnavas ed Ilarionas) – **Kalopanagiotis** (Monastero di Agios Ioannis Lampadistis) – **Kykkos** (Monastero di Panagia) – **Panagia** (Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa) – **Tala** (Monastero ed eremo di Agios Neofytos) – **Empa** (Chiesa di Panagia Chryseleousa) – **Ktima, Pafos** (Moschea / Chiesa di Agia Sofia) – **Kato Pafos** (Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa e Chiesa di Agia Kyriaki) – **Geroskipou** (Chiesa di Agia Paraskevi) – **Kouklia** (Chiesa di Panagia Katholiki) – **Kolossi** (Chiesa di Agios Efstathios) – **Pyrga** (Monastero di Stavrovouni e Cappella Reale) – **Pera Chorio** (Chiesa di Ieron Apostolon) – **Lefkosia (Nicosia)**.

304 Km.

Partendo da Lefkosia (Nicosia) e dirigendosi verso ovest, si giunge nel villaggio di Peristerona, dove si trova la Chiesa dei Santi Varnavas (Barnaba) ed Ilarionas (Ilarione), un edificio a cinque cupole risalente al XII secolo. Di particolare interesse il Museo Ecclesiastico, che si trova all'interno dello stabile del Vescovo Assistente di Arsinoe, sempre a Peristerona. Nonostante le sue ridotte dimensioni, il museo risulta interessante, in quanto espone una collezione piuttosto varia, incentrata su una serie di icone provenienti dai villaggi della Diocesi di Arsinoe / Poli Chrysochous. Proseguendo in direzione della valle di Marathasa, si arriva a Kalopanagiotis, dove si può visitare il Monastero di

Agios Ioannis Lampadistis, uno dei più belli dell'isola. Gli affreschi che decorano le tre chiese del complesso monastico forniscono una visione d'insieme dell'arte Bizantina a Cipro, nel periodo che va dal XII al XVI secolo. Degna di una visita la sagrestia del monastero, situata in un edificio separato, sul lato sud del complesso.

Dopo Kalopanagiotis si può proseguire alla volta del rinomato Monastero di Panagia Kykkou, dove si può ammirare la celebre icona della Panagia (Vergine Maria), un'opera attribuita per tradizione all'Apostolo Luca. Il monastero ospita anche un museo, che espone una ricca collezione d'arte religiosa. Dal Monastero di Kykkos si continua il percorso in direzione di Pafos, attraverso l'omonima foresta, fino a raggiungere il villaggio di Panagia, per una visita al Monastero di Panagia Chrysorrogiatissa. Questo è un bel complesso monastico, che sorge in una incantevole posizione, dalla quale è possibile godere di una straordinaria veduta.

Proseguendo sulla strada per Pafos, si arriva nel villaggio di Tala, dove si possono visitare il Monastero di Agios Neofytos ed il suo eremo, scavato nella roccia. La chiesa del monastero e l'eremitaggio sono entrambi decorati con affreschi Bizantini, eseguiti con grande perizia e sensibilità artistica. Nel villaggio di Empa, prima di giungere a Pafos, si trova la chiesa Bizantina di Panagia Chryseleousa, con i suoi dipinti murali risalenti ai secoli XI, XIII e XV.

Nella città di Pafos si può visitare la Chiesa di Agia Sofia, che fu trasformata in moschea durante gli anni del dominio ottomano. A Kato Pafos si consiglia di fare una visita alla Basilica Paleocristiana di Chrysopolitissa, una delle più grandi basiliche di Cipro e, addirittura, dell'intero Mediterraneo. La chiesa fu costruita, secondo quanto tramandato, proprio nel luogo in cui San Paolo fu legato ad una colonna – che si può ammirare ancora oggi – e frustato. Sulle rovine della basilica attualmente sorge una chiesa del XV secolo, dedicata a Santa Kyriaki.

Dirigendosi verso est, si arriva a Geroskipou, dove si trova la chiesa a cinque cupole di Agia Paraskevi, risalente al IX secolo e decorata con begli affreschi dei secoli IX, X, XII, XIV e XV. Da lì si prosegue verso Kouklia, alla volta del sito dell'antica Palaipafos e della Chiesa di Panagia Katholiki, costruita nella immediate vicinanze delle rovine del Tempio di Afrodite; pare, infatti, che il culto cristiano della Panagia (Vergine Maria) finì per soppiantare quello della Dea degli antichi Greci.

Continuando in direzione di Lemesos (Limassol), dopo essere passati per Kourion ed il castello medievale di Kolossi, si consiglia di fare un salto alla pittoresca chiesetta di Agios Efstathios. In seguito, nel procedere sulla strada che collega Lemesos (Limassol) a Lefkosia (Nicosia), fermatevi per una visita al celebre Monastero di Stavrovouni, fondato da Sant'Elena, dove è custodito un pezzo della Croce sulla quale Cristo fu crocifisso.

Andando oltre, si giunge nel villaggio di Pyrga, dove si trova la Cappella Reale, la cui storia si intreccia a quella dei Re Franchi di Cipro. Infine, prima di raggiungere Lefkosia (Nicosia), si può fare una visita al borgo di Pera Chorio e lì ammirare la Chiesa, del XII secolo, di Ieron Apostolon, con i suoi begli affreschi.

ITINERARIO: B (EST)

Lefkosia (Nicosia) – Pera Chorio (Chiesa di Ieron Apostolon) – Kellia (Chiesa di Agios Antonios) – **Sotira** (Chiese della Metamorphosis, di Agios Mamas, di Agios Georgios Chortakion, di Panagia Chortakion) – **Paralimni** (Chiese di Panagia e di Agia Marina) – **Agia Napa** (Monastero di Agia Napa) – **Larnaka** (Chiesa di Agios Lazaros) – **Dromolaxia** (Moschea di Umm Haram o Hala Sultan Tekke) – **Kiti** (Chiesa di Panagia Angeloktisti) – **Kivisili** (Chiesa di Panagia) – **Klavdia** (Moschea / Chiesa di Agia Ekaterini) – **Pyrga** (Chiesa Gotica di Panagia Stazousa) – **Pyrga** (Cappella Reale e Chiesa di Agia Marina) – **Pyrga** (Monastero di Stavrovouni) – **Lefkosia (Nicosia)**.

181 Km.

Nel procedere da Lefkosia (Nicosia) verso Larnaka, si può fare una sosta nel villaggio di Pera Chorio, per visitare la Chiesa di Ieron Apostolon, con i suoi bei dipinti murali del XII secolo. A breve distanza, nel villaggio di Kellia, si trova la Chiesa di Agios Antonios, risalente al IX secolo, che custodisce affreschi di vari periodi, in particolare dei secoli XI e XIII. Seguendo la strada verso Ammochostos (Famagosta), ci si può fermare nel villaggio di Sotira, per visitare la Chiesa della Metamorphosis, con i suoi affreschi del XIII secolo, e la Chiesa di Agios Mamas, del XVI secolo. Si consiglia, inoltre, di visitare, in un'area poco distante da Sotira, chiamata Chortakia, le Chiese di Panagia e di Agios Georgios.

Continuando verso est, in direzione di Paralimni, si giunge alla Chiesa di Agia Marina, del XV secolo, ed a quella di Agios Georgios, nella piazza centrale della cittadina. Nella zona turistica di Agia Napa sorge l'omonimo monastero.

Una volta ritornati a Larnaka, si può fare visita alla Chiesa di Agios Lazaros (San Lazzaro); sotto il Sacro Altare si trova la tomba del caro amico di Gesù, che quest'ultimo risuscitò dai morti e che divenne, poi, il primo Vescovo della città. Dirigendosi verso ovest, si arriva alla Moschea di Umm Haram o Hala Sultan Tekke, vicina al Lago Salato. Questa moschea è un importante monumento musulmano, la cui storia è legata alle invasioni arabe a Cipro del VII secolo ed alla morte di Umm Haram, che la tradizione vuole parente di Maometto.

Nei pressi del villaggio di Kiti si trova la bella Chiesa di Panagia Angeloktisti (lett.: costruita dagli angeli), con il suo famoso mosaico del VI secolo d.C.. Nei vicini villaggi di Kivisli e Klavdia si trovano le due chiesette Bizantine di Panagia ed Agia Ekaterini. Quest'ultima fu convertita in moschea negli anni del dominio ottomano.

Nel lasciare Klavdia, ci si può spingere verso l'interno, in direzione della Chiesa di Panagia Stazousa, un edificio gotico, eredità del dominio Franco. Si può, inoltre, visitare il borgo di Pyrga, dove si trovano la Cappella Reale e la Chiesa Bizantina di Agia Marina. Si può procedere, poi, per Stavrovouni (accesso al Monastero vietato alle donne), per venerare il frammento della Croce sulla quale Cristo fu crocifisso. La storia di questo monastero è legata a Sant'Elena, che lo fece costruire in occasione di una sosta a Cipro, effettuata durante il suo viaggio di ritorno da Gerusalemme, dove rinvenne la Santa Croce (Timios Stavros, in greco), a Costantinopoli. Da Stavrovouni si fa, infine, ritorno a Lefkosia (Nicosia).

Le due strade

"Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che conduce alla vita, e pochi son quelli che la trovano"

Sermone di Cristo sulla montagna

Fig. 451. L'umile asino, leale compagno del contadino cipriota

CIPRO

SCALA

Km. 10 5 0 10 20 30 40 Km.

A cura del Dipartimento "Terreni e rilevamenti topografici"
Cipro, Giugno 2006

SENTIERI DI CIPRO

Il Dipartimento delle Politiche Forestali, con il sostegno finanziario dell'Ente Nazionale per il Turismo di Cipro, ha creato una serie di itinerari in diverse regioni dell'isola, da Capo Gkreko, nella zona sud-orientale, fino alla penisola di Akamas, a ovest.

Tali percorsi sono stati accuratamente studiati, per coprire aree non soltanto ricche di vegetazione naturale, ma anche importanti da un punto di vista culturale. I sentieri sono stati tracciati su terreni con moderata pendenza e sono, di norma, circolari, affinché possano essere agevolmente percorsi da escursionisti di ogni età.

Il punto di partenza di un itinerario è solitamente segnalato da un cartello o da un piccolo capanno in legno. Lungo il sentiero si trovano didascalie che forniscono informazioni su flora e caratteristiche geologiche dell'area.

Sebbene a Cipro si possano fare escursioni tutto l'anno, i periodi maggiormente consigliati sono l'autunno avanzato (Novembre) e la primavera.

Il percorso Europeo E4 parte da Gibilterra, attraversa la Spagna, la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, la Grecia continentale e Creta, per arrivare, infine, a Cipro, raggiungibile dalla predetta isola greca tramite nave o aereo.

Nella sua sezione cipriota, il percorso Europeo E4 collega gli aeroporti internazionali di Larnaka e Pafos. Attraversa la catena montuosa dei Troodos, la penisola di Akamas ed estese aree rurali, passando per luoghi di eccezionale bellezza paesaggistica e regioni di grande rilevanza da un punto di vista ecologico, storico, archeologico, culturale e scientifico.

© Copyright Riservato

Fig. 452.

Festivita', cerimonie ed eventi religiosi

24 – 25 Gennaio: giorno di San Neofytos, tradizionale festività dell'omonimo Monastero, a Tala, Pafos.

1 - 2 Febbraio: Presentazione di Gesù Cristo nel Tempio, tradizionale festività del monastero di Chrysorrogiatissa, Distretto di Pafos.

24 – 25 Marzo: tradizionale festività dei villaggi di Klirou (Distretto di Nicosia) e di Kalavasos (Distretto di Larnaka).

Aprile: "Giornate Bizantine" – musica e cori ecclesiastici bizantini nel Teatro Municipale di Larnaka e nella Chiesa di Agios Lazaros. Organizzazione a cura del Comune di Larnaka e della Chiesa di Agios Lazaros, Larnaka. Tel.: 24657745 oppure 24629333.

Aprile o Maggio: litania dell'icona di San Lazzaro nell'omonima chiesa e nel Comune di Larnaka, tel.: 24657745 oppure 24629333.

Aprile o Maggio: Pasqua Greco-Ortodossa.

Venerdì Santo: litania dell'Epitaphios decorato, che si svolge in tutte le parrocchie alle 20:30 circa.

Sabato Santo: a mezzanotte si assiste alla Messa celebrata fuori della chiesa.

Domenica di Pasqua (Greco-Ortodossa).

"Eventi Pasquali":

Domenica, Lunedì e Martedì di Pasqua si organizzano giochi tradizionali in tutte le città e nella maggior parte dei villaggi.

4 -5 Maggio: giorno di Santa Eirini, tradizionale festività del villaggio di Pervolia, Distretto di Larnaka, tel.: 24423330.

20 – 21 Maggio: giorno dei Santi Konstantinos (Costantino) ed Eleni (Elena), tradizionale festività dei villaggi di Deryneia e Tsada.

Maggio – Giugno: Pentecoste – Festa di Kataklysmos (con musica, balli, poesia, spettacoli teatrali, competizioni): sul lungomare di Larnaka, organizzazione a cura del Comune di Larnaka, tel.: 24657745; ad Agia Napa, organizzazione a cura del Comune di Agia Napa, tel.: 23816300; a Lemesos (Limassol), organizzazione a cura del Comune di Lemesos (Limassol), tel.: 25745919 oppure 25343120; a Kato Pafos, organizzazione a cura del Comune di Pafos, tel.: 26932014, in cooperazione con il Club Nautico di Pafos ed l'Associazione Culturale di Kato Pafos; anche in altre città della costa.

16 Giugno: giorno di San Tychonas, spettacoli musicali organizzati dal Consiglio della Comunità di Agios Tychonas, Lemesos (Limassol), tel.: 25323567.

16 – 17 Giugno: Giorno di San Leontios, tradizionale festività del villaggio di Pervolia, Distretto di Larnaka, tel.: 24423330.

25 – 26 Luglio: tradizionale festività di Santa Paraskevi, organizzata dal Comune di Geroskipou, nella piazza del villaggio, Pafos, tel.: 26962324.

14 – 15 Agosto: Dormizione della Vergine Maria, tradizionale festività celebrata nei Monasteri di Kykkos e Chrysorrogiatissa, nella Chiesa di Chrysospiliotissa – villaggio di Deftera – e nei villaggi di Liopetri e Kiti.

7 – 8 Settembre: Nascita della Vergine Maria, tradizionale festività celebrata nei Monasteri di Kykkos e Chrysorrogiatissa, nonché nella Chiesa di Panagia tis Iamatikis (villaggio di Arakapas, Limassol), tel.: 99897860.

3 - 4 Ottobre: giorno di San Ioannis Lampadistis, tradizionale festività del villaggio di Kalopanagiotis.

17 – 18 Ottobre: giorno di San Loukas, tradizionale festività dei villaggi di Kolossi e Aradippou.

7 – 8 Novembre: giorno degli Arcangeli Michail (Michele) e Gavriil (Gabriele), tradizionale festività celebrata nei Monasteri dell'Arcangelo Michail a Lefkosia (Nicosia) e nel villaggio di Analiontas.

20 – 21 Novembre: Presentazione della Vergine nel Tempio. Tradizionale festività celebrata nella vecchia Chiesa di Pallouriotissa, a Lefkosia (Nicosia).

MONASTERI

Sotto la giurisdizione del Patriarca:

Monastero di Kykkos, 8 Settembre (Nascita della Vergine)

Monastero di Machairas, 21 Novembre (Presentazione della Vergine)

Monastero di Agios Neofytos, 28 Settembre e 24 Gennaio

Monastero dell'Apostolos Varnavas (Barnaba), 11 Giugno

Fig. 453. Banchi di chiesa, I metà del XVI secolo e XX secolo, 113,5 x 113, 51,5 cm, Chiesa di Agios Irakleidios, Monastero di Agios Ioannis Lampadistis.

Monasteri Parrocchiali

Arcivescovado

Monastero di Apostolos Andreas,
30 Novembre e 15 Agosto

Monastero di Archangelos Michail,
8 Novembre

Monastero di Panagia Trikoukiotissa,
15 Agosto

Vescovado di Tamassos

Monastero di Agios Irakleidios, 17 Settembre

Monastero di Agios Panteleimon Acheras,
27 Luglio

Vescovado di Konstantia e Ammochostos (Famagosta)

Monastero di Agios Kendea, 6 Ottobre

Vescovado di Pafos

Monastero di Chrysorrogiatissa, 15 Agosto (Dormizione della Vergine)

Monastero di Trooditissa, 15 Agosto

Monastero di Timios Stavros Minthis,
14 Settembre

Vescovado di Kition

Monastero di Stavrovouni, 14 Settembre

Monastero di Agios Georgios Mavrovounios,
23 Aprile

Vescovado di Trimythounta

Monastero di Agia Thekla, 24 Settembre

Monastero di Agios Minas, 11 Novembre

Vescovado di Lemesos (Limassol)

Monastero di Timios Prodromos Mesa Potamou,
24 Giugno (Nascita di Ioannis Prodromos)

Monastero di Agios Georgios Alamanos,
23 Aprile

Monastero di Zoodochou Pigis tou Glossa, venerdì della settimana dopo Pasqua

Monastero di Panagia Sfalaggiotissa

21 Novembre (Presentazione nel Tempio)

Monastero di Agios Nikolaos ton Gaton,
6 Dicembre

Monastero di Panagia Amasgou, 21 Novembre (Presentazione della Vergine)

Monastero di Panagia Amiras

Vescovado di Morfou

Monastero di Agios Nikolaos Orounta,
6 Dicembre

Monastero di Agios Ioannis Lampadistis,
4 Ottobre

Monastero di Panagia tou Araka, 8 Settembre (Nascita della Vergine)

Monastero di Panagia tis Asinou, 21 Novembre (Presentazione della Vergine)

Monastero di Stavros Agiasmati, 14 Settembre

Monastero di Panagia tis Podithou, martedì della settimana dopo Pasqua

La Chiesa Ortodossa di Cipro
www.churchofcyprus.org.cy
office@churchofcyprus.org.cy
tel. 375 22 554600, 357 22 554611
fax. 375 22 346254, 375 22 431796

Fig. 474. Sacra Bibbia rilegata,
Secolo XVIII – XIX. 35,5 x 24,5 x 5,5 cm., argento.
Monastero di Agios Ioannis Lampadistis, villaggio di Kalopanagiotis.

Musei E Altri Luoghi Di Interesse Turistico

Lefkosia (Nicosia)

Museo di Cipro, 1 Museum Street, tel. 22865864, 22865854;

Fondazione Arcivescovo Makarios III, Centro Culturale – Museo Bizantino Museo e Galleria d'Arte, Sede dell'Arcivescovado, Arch. Kyprianos square, tel. 22430008;

Museo di Arte Popolare di Cipro, Arch. Kyprianos square, tel. 22432578;

Museo della Lotta di Liberazione Nazionale, Arch. Kyprianos square, tel. 22305878;

Centro Municipale delle Arti di Nicosia, 19 Apostolou Varnava Street, tel. 22797400;

Centro Poliartigianale di Chrysaliniotissa, 2 Demonaktos Street, tel. 22348050, 99629611;

Porta di Famagosta, Athenon Avenue, tel. 22430877;

Museo Etnologico – Casa di Hadjigeorgakis Kornesios, 20 Patriarchou Gregoriou Street, tel. 22305316;

Moschea di Omerie, Trikoupi Street and Tylliria square;

Bagni di Omerie (Hamam), Tylliria Square, tel. 22460570;

Sala Medievale Kastelliotissa, vecchia Lefkosia (Nicosia);

Museo di Cipro delle motociclette d'epoca, 44 Granikou Street, tel. 22680222;

Museo Municipale Leventis - Nicosia, 17 Ippokratous Street, Laiki Geitonia, tel. 22661475;

Museo Osservatorio di Ledra Street, Shacolas Tower, tel. 22679369;

Collezione del Museo di George e Nefeli Tziapra Pierides, 86-90 Faneromeni Street, tel. 22677134;

Museo Postale, Agios Savvas 3B, tel. 22304711;

Centro dell'Artigianato Cipriota, 186 Athalassa Avenue, tel. 22305024;

Museo della Polizia di Cipro, Evaggelou Floraki, tel. 22808793;

Museo della Storia della Coniatura Cipriota, 51 Stasinou Street, Agia Paraskevi, tel. 22677134;

Galleria di Stato dell'Arte Contemporanea Cipriota, incrocio tra Stasinou e Kritis, tel. 22458228;

Museo delle Penne "Von World Pens Hall", 3 Demosthenis Severis Street, tel. 22454800;

Tombe dei Carcerati, Prigione Centrale, tel. 22303994;

Cenotafio di Makedonitissa, Area di Makedonitissa, 3km. a ovest di Lefkosia (Nicosia);

Museo Geografico Pancipriota, 100 Strovolos Avenue, tel. 22470407;

Sito Archeologico di Tamassos, villaggio di Politiko, 17km. a sud-ovest di Lefkosia (Nicosia), tel. 22622619;

Museo Rurale di Fikardou, Strada Machairas-Lefkosia (Nicosia), passando per Klirou, 1km. a est del villaggio di Gourri, tel. 22634731;

Centro Visitatori, Parco Forestale Nazionale di Athalassa, 1 Keryneia Avenue, Aglantzia, tel. 22462943;

Museo di Storia Naturale di Cipro, vecchia strada Lefkosia (Nicosia) – Lemesos (Limassol), Latsia, tel. 22585834;

Museo Proto-Industriale, villaggio di Agia Varvara, tel. 22521715, 99888070.

Larnaka

Museo del Distretto di Larnaka, Kalograion Square, tel. 24304169;

Museo Pierides – Centro Culturale Marfin Laiki, 4 Zenonos Kitieos Street, tel. 24814555;

Centro Culturale Municipale di Larnaka, Athenon Avenue, Europe Square, tel. 24657745;

Galleria d'Arte Municipale, tel. 24658848;

Museo di Paleontologia Tornatitis - Pierides, tel. 24628587;

Museo degli Archivi Municipali della città di Larnaka, tel. 24657745;

Museo Medievale di Larnaka (Castello di Larnaka), Athinon Avenue (Finikoudes), tel. 24304576;

Museo di Storia Naturale del Comune di Larnaka, Gregori Afxentiou Avenue, all'interno dei Giardini Municipali, tel. 24652569;

Museo di Arte Popolare, del Ricamo e dell'Argenteria, Lefkara, tel. 24342326;

Museo delle Cere "Fatsa", villaggio di Lefkara, tel. 24621048;

Museo Rurale, Casa di Gavriel ed Eleni Papachristoforou, tel. 24342648.

Ammochostos (Famagosta)

Museo Municipale "Thalassa", Agia Napa, 14 Kryou Nerou Street, tel. 23816366;

Museo d'Arte Popolare di Deryneia, 4 Dimitri Liperti Street, tel. 23740353;

Centro Culturale della città occupata di Ammochostos (Famagosta), 35 Evagorou Street, tel. 23740860.

Lemesos (Limassol)

Museo Medievale di Cipro (Castello di Limassol), Richardou and Vereggaria Street, tel. 25305419;

Lanitis Carob Mill (Mulino per le Carrube *Lanitis*), dietro il Castello di Limassol;

Moschea Kebir, all'incrocio tra Genethliou Mitellas street, Zig-Zag street e Hami street;

Museo Municipale di Arte Popolare, 253 Agios Andreas Street, tel. 25362303;

Museo del Distretto di Lemesos (Limassol), 5 Kaniggos e Byron Street, vicino ai Giardini Municipali, tel. 25305157;

Galleria d'Arte della Municipalità di Lemesos (Limassol), 28th of October Street no. 309, tel. 25586212;

Parco delle Sculture, sul lungomare;

Castello di Kolossi, 14km. a ovest di Lemesos (Limassol), verso Pafos, tel. 25934907;

Museo del Vino di Cipro, 42 Pafos Street, villaggio di Erimi, tel. 25873808;

Museo Locale di Kourion, villaggio di Episkopi, 14km. a ovest di Lemesos (Limassol), 4km. prima di Kourion, tel. 25932453;

Sito Archeologico di Kourion, 19km. a ovest di Lemesos (Limassol), sulla strada per Pafos, tel. 25934250;

Santuario di Apollo Hylates, 3km. a ovest di Kourion, sulla strada per Pafos, tel. 25934250;

Museo del Pasteli, Anogyra, tel. 25222357;

Oleastro – Parco degli Ulivi, Anogyra, tel. 99525093;

Centro di Informazione e di Educazione Ambientale, villaggio di Akrotiri, 13km. a ovest di Lemesos (Limassol), tel. 25826562;

Museo Ecclesiastico e Museo dell'Enologia, Koilani, informazioni nel centro del villaggio;

Museo della Ceramica Pilavakeio, Foini, tel. 25421508;

Museo d'Arte Popolare, Arsos, tel. 25943223;

Museo delle Attività Agricole, Fasoula, 25452232;

Centro di Informazione Ambientale dei Monti Troodos, tel. 25420144.

Pafos

Museo del Distretto di Pafos, Griva Digeni Street, tel. 26306215;

Museo Etnografico, 1 Exo Vrysis Street, tel. 26932010;

Galleria d'Arte Municipale, 7 Gladstone Street, tel. 26930653;

Museo della Colonizzazione Micenea, Maa-Palaiokastro, Coral Bay, a 9km. da Pafos, tel. 26306215;

Museo della Tessitura, Drousia, tel. 26332561;

Museo dei Canestri, Ineia, tel. 26332562;

Museo d'Arte Popolare, Kato Akourdalia;

Museo di Marion-Arsinoe, Poli Chrysochous, a 35km. da Pafos, 26 Makarios III Avenue, tel. 26322955;

Museo della Tessitura, villaggio di Fyti;

Museo d'Arte Popolare di Geroskipou, 3km. a est di Pafos, tel. 26306216;

Sito Archeologico di Palaipafos e Museo Locale di Kouklia, Kouklia, 14km. a est di Pafos, strada Pafos – Lemesos (Limassol), tel. 26432180.

Informazioni utili

- Cipro è membro dell'Unione Europea dal primo Maggio 2004.
- Visto: ai cittadini dell'Unione Europea e della maggior parte dei restanti paesi dell'Europa non è richiesto alcun visto. I cittadini di altri paesi devono contattare il più vicino Consolato della Repubblica di Cipro, oppure, in mancanza, il più vicino Consolato Britannico.
- L'importazione, il possesso e l'uso di narcotici e di sostanze stupefacenti sono severamente proibiti dalla legge.
- Vaccinazioni: nessuna.
- L'acqua del rubinetto è potabile.
- Le banche sono aperte al pubblico dalle 08:30 alle 13:00. I bancomat e i distributori automatici per il cambio valuta sono in funzione 24 ore su 24. Le filiali di alcune banche nelle località turistiche sono aperte anche di pomeriggio.
- L'elettricità viene erogata a 240 Volt. Le spine sono trifasiche.
- Nelle farmacie è possibile acquistare tutte le medicine delle più importanti case farmaceutiche internazionali.
- Telefoni: il sistema telefonico automatico è connesso a 200 paesi.
- Le carte telefoniche sono in vendita presso gli uffici postali, le edicole ed i negozi di souvenir.
- È vietata la rimozione di antichità dai fondali marini, come pure il loro trasporto oltre i confini di Cipro, senza uno speciale permesso di esportazione.
- **Si ricorda ai turisti di non indossare pantaloncini corti o abiti che lascino scoperte le spalle in occasione di visite a chiese e monasteri.**

Cyprus Tourism Organisation
(Ente Nazionale per il Turismo di Cipro)
Tel.: 00357.22.69.11.00, Lefkosia (Nicosia)
e-mail: cytour@visitcyprus.com
www.visitcyprus.com

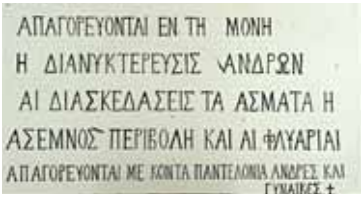
Cyprus Agrotourism Company
(Società Agrituristica Cipriota)
Tel.: 00357.22.34.00.71, Fax: 00357.22.33.47.64
e-mail: helpdesk@agrotourism.com.cy

Cultural & Special Interests Tourism Association
(Associazione Turistica Culturale e di Interesse Speciale)
P.O. Box 21455, Lefkosia (Nicosia) 1509
Tel.: 00357.22.88.97.07
e-mail: cultural@ccci.org.cy

- È possibile effettuare, a bordo di confortevoli navi, brevi crociere nelle isole greche, in Egitto, Libano e Siria, con pensione completa e intrattenimento a prezzi ragionevoli.
- Le mance negli alberghi, nei taxi etc. sono facoltative, ma sempre, ovviamente, bene accette.
- Il tipico piatto locale, chiamato "souvlakia", si mangia solitamente avvolto in un particolare tipo di pane, la "pitta". È una maniera di consumare un pasto gustoso a prezzi contenuti.

Comunicazioni

- Si guida sul lato sinistro della strada.
- Tutte le città sono collegate da moderne autostrade, in entrambe le direzioni.
- Taxi interurbani svolgono un servizio di collegamento diurno tra le principali città [Lefkosia (Nicosia), Lemesos (Limassol), Larnaka e Pafos]. Sono mezzi di trasporto efficienti a prezzi ragionevoli
- Le stazioni di servizio in tutte le località balneari sono dotate di erogatore automatico; accettano banconote e carte di credito internazionali e sono operative 24 ore su 24.
- Uffici turistici di provata esperienza propongono escursioni giornaliere e tour organizzati, in moderni pullman con aria condizionata e visite guidate in diverse lingue.
- È possibile noleggiare barche da diporto, con o senza equipaggio.



AGLI UOMINI E' VIETATO PERNOTTARE ALL'INTERNO DEL MONASTERO; INOLTRE, NON E' CONSENTITO CANTARE, TENERE UN ATTEGGIAMENTO POCO SERIO, NE' INDOSSARE ABITI IMPUDUCHI O NON CONSONI ALL'AMBIENTE. E' VIETATO L'INGRESSO IN PANTALONCINI, SIA AGLI UOMINI SIA ALLE DONNE.

Fig. 455. Avviso nel Monastero di Agios Georgios Alamanos, Lemesos (Limassol).

Uffici dell'Ente Nazionale per il Turismo di Cipro all'estero.

ITALIA
ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DI CIPRO
Via Santa Sofia 6, 20122 Milano
Tel. 0039-02-58 31 98 35, 0039-02-58 30 33 28
Fax: 02 58 30 33 75
E-mail: info@turismocipro.it

REGNO UNITO
CYPRUS TOURIST OFFICE
17, Hanover Street London W1S 1YP
Tel. 0044-207-569 8800, Fax: 0044-207-499 4935
E-mail: informationcto@btconnect.com

IRLANDA
CYPRUS TOURISM ORGANISATION
71 Lower Leeson Str., Dublin 2
Tel. 00 353-1-662 9269
Fax: 00 353-1-662 9270
E-mail: cyprusinfo@eircom.net

GERMANIA – FRANCOFORTE
FREMDENVERKEHRSZENTRALE ZYPERN
Zeil 127 – 60313 Frankfurt
Tel. 0049-69- 25 19 19, Fax: 0049-69- 25 02 88
E-mail: info@cto-fra.de

GERMANIA – BERLINO
FREMDENVERKEHRSZENTRALE ZYPERN
Wallstr. 27, 10179 Berlin
Tel. 0049-30–23 45 75 90, Fax: 0049-30–23 45 75 92
E-mail: cto-berlin@t-online.de

SVIZZERA
FREMDENVERKEHRSZENTRALE ZYPERN
Gottfried Keller – Strasse 7,
CH-8001 Zürich
Tel. 0041-44-2623303, Fax: 0041-44-2512417
Ginevra: Tel: 0041-22-7413303
E-mail: ctozurich@bluewin.ch

AUSTRIA
ZYPERN TOURISMUS
Parkring 20, A–1010 Wien
Tel. 0043-1-513 18 70, Fax: 0043-1-513 18 72
E-mail: office@zyperntourism.at

FRANCIA
OFFICE DU TOURISME DE CHYPRE
15, Rue de la Paix, 75002 Paris
Tel. 0033-1- 42614249, Fax: 0033-1- 42616513
E-mail: cto.chypre.paris@wanadoo.fr

BELGIO
OFFICE DU TOURISME DE CHYPRE
DIENST VOOR TOERISME VAN CYPRUS
Avenue de Corternbergh 61, Kortenberglaan
B-1000 Bruxelles / Brussel
Tel: 0032-2-7350621, Fax: 032-2-7356607
E-mail: cyprus@skynet.be

PAESI BASSI
CYPRUS VERKEERSBUREAU
Keizersgracht, 635, 1017 DS Amsterdam
Tel: 0031-020-6244358, Fax: 0031-20-6383369
E-mail: cyprus.sun@wxs.nl

SVEZIA
CYPERNS TURISTRÅD
Norrlandsgatan 20, 1st floor, 111 43 Stockholm
Tel. 0046-8-10 50 25, Fax: 0046-8-10 64 14
E-mail: info@ctosweden.org

FINLANDIA
KYPROKSEN MATKAILUTOIMISTO
Aleksanterinkatu 48B
00100 Helsinki
Tel. 00358-9-47609100, Fax: 00358-9-47609120
E-mail: info@ctofinland.org

GRECIA - ATENE
CYPRUS TOURISM ORGANISATION
Voukourestiou 38, Kolonaki, Athens 10673
Tel: 0030-210-3610178, 0030-210-3610057
Fax: 0030-210-3644798
E-mail: cto–athens@ath.forthnet.gr

GRECIA - SALONICCO
37 Nikis Ave., Thessaloniki 54013, P.O. BOX 50046
Tel: 0030-231-242880, Fax: 0030-231-286881
E-mail: kotthes@the.forthnet.gr

STATI UNITI D'AMERICA
CYPRUS TOURISM ORGANIZATION
13 East 40th Str. New York, NY 10016
Tel. 001-212-6835280, Fax: 001-212-6835282
E-mail: gocyprus@aol.com

ISRAELE
CYPRUS TOURISM ORGANISATION
Top Tower-14th floor, Dizengoff Centre
50 Dizengoff Str., - Tel-Aviv 64332
Tel. 00972-3-5257442, Fax: 00972-3-5257443
E-mail: cto@netvision.net.il

FEDERAZIONE RUSSA - MOSCA
CYPRUS TOURISM ORGANISATION
Povarskaya 9, Building 2
121069, Moscow
Tel. 007-495-7442953/4
Fax: 007-495-7442955
E-mail: moscowcto@yandex.ru

FEDERAZIONE RUSSA – SAN PIETROBURGO
Prospect Chernvshevskogo
Flat 56 house 17, 191123 St Petersburg
Tel: 007-812-3325808, Fax: 007-812-3325809
E-mail: spbcto@yandex.ru

UNGHERIA
CIPRUSI IDEGENFORGALMI HIVATAL
H-1051 Budapest
Dorottya Str. 3. III floor
Tel. 00-36-1-2666044, Fax: 00-36-1-2666043
E-mail: ciprusinfo@t-online.hu

POLONIA
CYPRYJSKA ORGANIZACJA TURYSTYCZNA
Ul. Piekna 20, 00549 Warszawa
Tel: 0048-22-8279036, Fax: 0048-22-8279034
E-mail: cto@cypr.pl

REPUBBLICA CECA
KYPERSKÁ ORGANIZACE CESTOVNÍHO RUCHU
Pod Hradbami 662/9,
16000 Praha 6
Tel. 00420-2-22253097
Fax: 00420-2-22251639
E-mail: cto.prague@volny.cz

MEDIO ORIENTE E GOLFO ARABO
CYPRUS TOURISM ORGANIZATION
Al Ghurair Center,
Offices Tower, No 436B
P.O. Box 94670 Deira, Dubai, UAE
Tel.: 00971-4-2277637
Fax.: 00971-4-2277638
E-mail: tourism@cyprusme.com

Fig. 456. Il Katholikon del Monastero di Machairas.

Fotografie – Materiale Iconografico

Archivio del Patrimonio Culturale della Chiesa Ortodossa di Cipro – Santo Arcivescovado di Cipro

Figg. 7, 12, 13, 19, 25, 28, 44, 49, 62, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 76, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 134, 321, 322, 323, 331, 421, 430, 443.

Archivio del Museo Bizantino – Fondazione Arcivescovo Makarios III

Figg. 27, 75, 87, 88, 89, 90, 124, 155.

Archivio del Museo di Cipro (Cyprus Museum), Lefkosia (Nicosia) – Dipartimento delle Antichità

Figg. 4, 5, 9, 14, 17, 21, 23, 24, 86, 117, 118, 119, 121, 123, 124, 126, 135, 138, 139, 140, 144, 146, 147, 148, 150, 151, 152, 154, 157, 160, 161, 164, 166, 167, 168, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 180, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 191, 193, 194, 195, 196, 197, 199, 201, 203, 206, 207, 209, 210, 212, 213, 214, 216, 219, 220, 222, 223, 232, 233, 236, 239, 240, 244, 245, 246, 247, 250, 251, 256, 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 272, 273, 277, 278, 279, 280, 283, 284, 285, 286, 291, 292, 293, 296, 304, 305, 306, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 317, 318, 325, 326, 352, 355, 356, 358, 361, 362, 363, 364, 365, 367, 370, 371, 375, 376, 377, 380, 381, 382, 385, 386, 387, 390, 391, 393, 394, 400, 403, 404, 405, 408, 409, 414, 415, 416, 417, 419, 422, 423, 425, 431, 435, 440, 441, 444, 445, 446, 457.

Archivio del Museo del Monastero di Kykkos

Figg. 1, 11, 30, 31, 50, 51, 53, 97, 98, 162, 163, 237.

Archivio dell'Ufficio Informazioni della Stampa di Cipro (Cyprus Press Information Office – P.I.O.)

Figg. 10, 22, 37, 40, 64, 66, 125, 130, 132, 133, 136, 153, 158, 171, 217, 218, 224, 234, 241, 267, 288, 316, 319, 327, 353, 396, 398, 420, 442.

Uffici Postali di Cipro

Da una serie di francobolli commemorativi

Figg. 20, 57, 59, 131, 202, 230, 242, 255, 289, 294, 343, 452.

Archivio della Fondazione Culturale della Banca di Cipro

Figg. 8, 141, 182, 183, 200, 205, 301, 335, 453, 454.

Archivio dell'Ente Nazionale per il Turismo di Cipro (C.T.O.)

Figg. 55, 60, 61, 65, 77, 78, 127, 128, 129, 156, 159, 179, 181, 189, 192, 198, 208, 211, 215, 276, 282, 287, 290, 295, 297, 300, 302, 303, 307, 308, 309, 324, 330, 340, 345, 347, 350, 351, 354, 357, 359, 360, 366, 392, 397, 413, 418, 424, 426, 428, 429, 436, 437, 438, 447, 448, 449.

Disegni dell'architetto Neoptolemos A. Michaelides / pubblicati dall'Organizzazione Pancipriota del Patrimonio Architettonico "Σκίτσα από την παραδοσιακή αρχιτεκτονική της Κύπρου" (a cura di Vasilis Ierides e Anastasia Pitta)

Figg. 2, 225, 349, 427 (p. 14, 16, 23, 25).

Hambis (Χαμπής) - Incisore, Figg. 16, 281, 395.

Elias Eliades – Fotografo

Figg. 3, 6, 15, 18, 29, 35, 38, 42, 43, 54, 81, 82, 122, 141, 142, 143, 145, 165, 169, 170, 178, 226, 227, 228, 229, 248, 249, 252, 253, 254, 257, 259, 320, 329, 332, 333, 334, 336, 337, 341, 342, 344, 346, 368, 369, 372, 373, 374, 378, 379, 383, 384, 388, 389, 402, 406, 407, 410, 411, 412, 432, 433, 434, 439, 455, 456.

Charalambos Artemis – Fotografo

Figg. 33, 34, 39, 48, 149.

Christos Ierides

Figg. 26, 45, 46, 47, 56, 73, 79, 80, 204, 221, 231, 243, 260, 298, 299, 338, 339, 366, 399, 458.

METHEXIS Archivio Culturale, Figg. 36, 238, 271, 328, 401, 450, 451.

"Comment Reconnaitre Les Styles en Architecture" (Come riconoscere gli stili nell'architettura), Wilfried Koch (Edizioni Solar, 1976)

Figg. 83, 84, 85 (p. 91, 159).

Anastasios [Giannoulatos], Arcivescovo di Tirana e Albania,

"Ισλαμ, Θρησκειολογική Επισκόπηση", Edizioni Akritas, Atene 1975, I edizione.

Fig 274.

Fig. 457. Vassoio in argento, proveniente da Lampousa. *Vassoio in argento battuto, raffigurante episodi della vita di David.*
Sul vassoio è possibile distinguere un sigillo con il monogramma dell'Imperatore Eraclio (613 – 630).

LA FINE, E GLORIA A DIO

Vorremmo ringraziare tutte le istituzioni religiose dell'isola: l'Arcivescovado di Cipro, i monasteri, le chiese e le cappelle, Sua Beatitudine l'Arcivescovo, I Santissimi Vescovi Metropoliti, i Reverendi Abati dei Monasteri, i venerabili sacerdoti, gli asceti, i monaci, i diaconi ed i sagrestani, tutti coloro che compongono il nucleo della Chiesa di Cipro e che, attraverso la loro opera spirituale, guidano fedeli e visitatori verso "una vera adorazione dello spirito".

Ringraziamo, inoltre, calorosamente i bizantinologi, gli esperti di religione, gli archeologi, gli storici dell'arte, gli autori di scritti popolari, i ricercatori, gli archivisti, i poeti, gli agiografi, gli incisori ed i fotografi, che con zelo e sensibilità artistica hanno scritto ed illustrato il presente libro, riproducendo, con rigore storico-geografico, la cartina della Cipro "religiosa" in ogni suo dettaglio e contribuendo, in tal modo, a preservare il grande patrimonio spirituale della sua gente. Questo volume proietta l'immagine più veritiera ed autentica di Cipro: un paese profondamente religioso, che nutre una immensa devozione per la Santissima Trinità e la Madre di Dio (Theotokos, in greco).

© Libro o pubblicazione: Ente Nazionale per il Turismo di Cipro (C.T.O.)
© Testi di Capitoli e Itinerari:
gli autori dei testi (come indicati per i singoli testi)
© Fotografie o incisioni: il Museo o l'Archivio o il Fotografo o l'Incisore (come indicati per le singole figure)
È vietata la riproduzione, in tutto o in parte, della presente pubblicazione senza l'autorizzazione dell'editore.

“Il Viaggio della Fede,
il più bello di tutti i viaggi”.

Fig. 458